

67.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto a sollecitare la costruzione di un nuovo carcere nel comune di Bari (4-08179) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	3981	<p>rieri di Riace per effettuare un'analisi del metallo (4-04814) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	3983
<p>ALASIA: Per la modifica dell'articolo 19 del contratto di lavoro dei dipendenti dell'ENEL, che attualmente discrimina i lavoratori in possesso di titolo di studio acquisito in stato di servizio da quelli assunti mediante concorso esterno (4-06859) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	3982	<p>ALOI: Per un intervento presso il provveditore agli studi di Catanzaro volto a sollecitare il calcolo e la liquidazione delle maggiorazioni delle quote di aggiunta di famiglia a favore di coloro che ne hanno diritto (4-05706) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	3984
<p>ALBERINI: Sulla mancata concessione del visto d'ingresso richiesto per la propria famiglia dal cittadino etipico Ogbay Tesfaghiorghis, rifugiatosi in Italia per motivi politici (4-06668) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	3983	<p>ALOI: Per la sospensione della soprattassa disposta per i proprietari di vetture a GPL, anche in relazione alle carenze del servizio di distribuzione di tale carburante, soprattutto nel Mezzogiorno (4-06344) (4-06797) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	3984
<p>ALOI. Sul diniego opposto dalla sovrintendenza competente alla richiesta, inoltrata dal fisico greco dottor Liritris, di prelevare alcuni milligrammi del bronzo dei Guer-</p>		<p>ALOI: Per l'adozione di provvedimenti volti al ripristino dei posti previsti dall'articolo 13 della legge n. 270 del 1982 e per rendere le relative graduatorie ad esaurimento assegnando inoltre i posti vacanti prima in sede provinciale e re-</p>	

	PAG.		PAG.
gionale e poi in sede nazionale (4-07198) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3985	dalle strade attualmente in progettazione (4-04381) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3990
ALOI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Filippo Scalzi (4-07975) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3986	BADESI POLVERINI: Sulle iniziative da intraprendere affinché il materiale del museo geologico di Roma venga collocato in una sede adeguata (4-06792) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3991
AMODEO: Per il potenziamento dell'organico degli uffici del registro di Lipari e Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) (4-04705) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3987	BAMBI: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle aziende agricole dei comuni di Peccioli e Lajatico (Pisa) danneggiate dalla grandinata del 6 agosto 1984 (4-06885) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3991
ARTESE: Sul conferimento dell'incarico di vice commissario della Ferrovia Sangritana ad un elemento estraneo all'amministrazione dei trasporti e sull'onere finanziario derivante da tale decisione (4-07533) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3988	BATTISTUZZI: Sull'opportunità di indire in tempi brevi una nuova gara di appalto per garantire l'illuminazione notturna della Villa d'Este di Tivoli (Roma) (4-04986) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3992
ASTORI: Per un chiarimento in merito alla facoltà delle regioni di disciplinare i prezzi degli alberghi, e sulle iniziative da assumere relativamente allo spostamento del periodo di validità delle tariffe alberghiere (4-06963) (risponde FARAGUTTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	3988	BATTISTUZZI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle affermazioni del colonnello Gheddafi riguardanti la possibilità di un appoggio del Governo libico al terrorismo europeo (4-08477) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3993
ASTORI: Per un intervento presso il direttore del compartimento delle Ferrovie dello Stato volto ad evitare i disagi derivanti all'area biellese e Valsesiana dall'entrata in vigore del nuovo sistema <i>intercity</i> tra Torino e Milano, con esclusione delle coincidenze a Santhià (Vercelli) (4-08088) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3989	BENEDIKTER: Sui provvedimenti da adottare con urgenza in favore degli agricoltori e dei frutticoltori della provincia di Bolzano danneggiati dalle recenti grandinate (4-05350) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3994
BADESI POLVERINI: Sull'opportunità di evitare che l'oasi di protezione e rifugio Torbiera di Albate, compresa nel territorio di Como e Senna Comasco, venga attraversata		BENEVELLI: Sulle valutazioni del Governo in merito alla perquisizione effettuata il 1° marzo 1985 presso l'ospedale San Giovanni di Trieste nell'ambito di un'operazio-	

	PAG.		PAG.
ne antiterrorismo (4-08574) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3995	CANNELONGA: Sui motivi che hanno indotto l'IRI a vendere la propria quota di partecipazione al capitale della compagnia <i>Wagons-lits</i> (4-07669) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4000
BERNARDI ANTONIO: Per l'adozione di provvedimenti tesi a consentire la ricezione dei programmi televisivi della RAI a Roteglia, frazione del comune di Castellarano (Reggio Emilia) (4-06340) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3996	CARADONNA: Sul ventilato aumento delle tariffe pagate dalle compagnie aeree per i servizi a terra e sull'opportunità di trasferire a Civiltavia le competenze della commissione Sangalli (4-07821) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4001
BERSELLI: Per la sollecita restituzione alla città di Rimini (Forlì) della statua bronzea di Giulio Cesare che dalla fine della guerra si trova all'interno di una caserma alla periferia della città stessa (4-05151) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3996	CARADONNA: Sulle capacità professionali del dottor Alberto Spinaci, nominato recentemente presidente della Ponteggi Dalmine del gruppo FINSIDER (4-08735) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4002
BERSELLI: Sulle dichiarazioni del presidente del CNEN (ora ENEA) in merito all'avanzamento dei lavori del progetto PEC (4-05551) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3997	CARIA: Per un intervento volto a valorizzare economicamente il ruolo professionale degli ingegneri delle aziende IRI (4-07604) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4002
BOCCHI: Per la definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore di Anna Spranghetti vedova Cantatori, di Parma (4-08605) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3998	CARIA: Per un intervento volto ad eliminare gli ostacoli burocratici che impediscono la trasformazione in succo presso le industrie calabresi degli agrumi della piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-07605) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	4003
BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione intestata alla signora Amelia Grignaffini di Parma, sorella di un perseguitato politico (4-08607) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3999	CASTAGNETTI: Sul nuovo piano di risanamento e di sviluppo del settore meccanico, con particolare riferimento alla missione produttiva affidata alla società Bosco di Terni ed alla validità del piano Fiaccavento (4-06088) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4004
CALONACI: Per la realizzazione dei lavori di manutenzione e per l'ampliamento delle corsie sul raccordo autostradale Siena-Bettolle (4-04919) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3999	CASTAGNETTI: Sulle iniziative da assumere per garantire una stretta osservanza delle norme riguardan-	

	PAG.		PAG.
ti l'avviamento al lavoro delle categorie protette da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Brescia (4-08526) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4006	CRUCIANELLI: Sull'entità degli interventi disposti dall'Italia a favore dell'Etiopia e sul coordinamento realizzato con altre organizzazioni internazionali, con particolare riferimento alla CEE (4-07478) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4011
CIANCIO: Sulle iniziative che si intendono adottare per consentire il rientro in Italia dell'operaio Franco Cece di Rocca San Giovanni (Rieti), trattenuto coattivamente in Libia per inadempienze della società di cui è dipendente (4-07816) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4006	CURCIO: Sulla morte di Gerardo Cerone avvenuta l'8 maggio 1984 presso la caserma dei carabinieri di Muro Lucano (Matera) (4-04896) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4013
CIOCIA: Per un intervento presso la GEPI volto al rilancio dell'attività produttiva delle aziende tessili Hermanas e TH di Bitonto (Bari) (4-05909) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4007	DARDINI: Sulla ventilata chiusura e sul successivo trasferimento della pretura di Borgo a Mozzano (Lucca) (4-08285) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4013
CODRIGNANI: Sulla trasmissione radiofonica del 23 gennaio 1985 dedicata al problema dell'omosessualità (4-07724) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4008	DEL DONNO: Sulla diversa confortevolezza degli edifici termali di Montecatini (Pistoia) (4-05828) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	4014
CORSI: Per un intervento volto a sollecitare i lavori di riparazione dei danni provocati da movimenti franosi sulla superstrada Grosseto-Siena (4-05178) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4009	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di Giacomo Occhiogrosso, impiegato al provveditorato di Bari, in favore della madre Maddalena Ferraretti residente a Bitetto (4-06023 4-07479) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4015
CRIVELLINI: Sulla mancata emissione degli avvisi di reato nei confronti dei titolari della ditta IO-GEA, appaltatrice dei servizi di manutenzione degli automezzi operativi e di soccorso presso l'aeroporto di Napoli, e di due dirigenti della direzione generale dell'aviazione civile, accusati di falso ideologico e truffa (4-03875) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4009	DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata a favore di Domenico Palumbo di Bari, ex guardia di finanza (4-07474) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4015
		DEL DONNO: Sulla notizia stampa concernente la spesa sostenuta dal ministro De Michelis per una festiciola (4-07637) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4016

	PAG.		PAG.
DEL DONNO: Per la definizione pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Labarile residente a Santeramo in Colle (Bari) (4-08158) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4016	casa circondariale di Fermo (Ascoli Piceno) (4-05763) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4020
DEL DONNO: Per l'avvicinamento a Bari del bersagliere di leva Michele Calderisi, attualmente in servizio presso la caserma Cavour di Torino (4-08377) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4017	FACCHETTI: Per la salvaguardia della produzione italiana di latte, in particolare della provincia di Brescia, minacciata dalla concorrenza dell'Austria e della Svizzera (4-07775) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4021
DEL MESE: Sull'opportunità di garantire il corretto svolgimento della campagna vitivinicola in Emilia-Romagna utilizzando gli ispettori del servizio repressione frodi e potenziandone eventualmente l'organico (4-06666) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4017	FACCHETTI: Per la sollecita sistemazione delle attrezzature e dei servizi della stazione ferroviaria di Treviglio Ovest (Bergamo), sulla linea Milano-Bergamo (4-07878) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4022
DEL MESE: Per la proroga del termine previsto per la variazione presso il PRA della carta di circolazione degli automezzi alimentati a GPL (4-07760) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4018	FACCHETTI: Per l'adozione di misure atte a favorire la ripresa produttiva delle ditte costruttrici di materiale ferroviario (4-08028) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4022
DI GIOVANNI: Per un intervento volto ad assicurare il rientro in Italia di Raffaele Tamburri, bloccato da oltre sette mesi dalle autorità della Libia (4-08095) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4019	FALCIER: Per l'adozione di adeguate misure di fiscalizzazione degli oneri previdenziali e assistenziali a carico dei pescatori di cui alla legge n. 250 del 1958 (4-03802) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4023
EBNER: Per un intervento volto a chiarire l'impossibilità della ventilata realizzazione, da parte dell'ENEL, di una diga nel comune di Campo Tures (Bolzano) (4-07217) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4020	FALCIER: Per un intervento volto al sollecito rimborso delle imposte indebitamente pagate dagli eredi di Luigi Tonini all'esattoria delle imposte di San Donà di Piave (Venezia) (4-06549) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4024
ERMELLI CUPELLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in merito all'inadeguatezza dell'attuale		FALCIER: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'ENEL sta procedendo alla realizzazione di una serie di riforme strutturali prescindendo dai lavori della commissione incaricata della redazione di un progetto di riforma dell'ente	

	PAG.		PAG.
stesso (4-06594) (risponde ALTISSIMO , <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4025	disciplina dei depositi di carburante delle aziende agricole (4-08949) (risponde VISENTINI , <i>Ministro delle finanze</i>).	4031
FALCIER : Per la sollecita definizione della pratica infortunistica del signor Lorio Zadro, dipendente dell'ufficio postale di Portogruaro (Venezia) (4-07225) (risponde GAVA , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4026	FIANDROTTI : Per l'adozione di iniziative volte alla tutela dell'equilibrio globale dell'ambiente e per il sollecito esame della proposta di legge di iniziativa popolare concernente la tutela della fauna (4-04302) (risponde PANDOLFI , <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4031
FANTÒ : Sugli attentati compiuti recentemente ai danni di numerosi avvocati di Palmi (Reggio Calabria), noti per aver difeso alcuni dei più grossi boss mafiosi della Piana di Gioia Tauro (4-06420) (risponde SCALFARO , <i>Ministro dell'interno</i>).	4026	FIANDROTTI : Per un intervento volto ad evitare la chiusura della stazione forestale di Fenestrelle (Torino) (4-06624) (risponde PANDOLFI , <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4033
FANTÒ : Sulla veridicità del fatto che i dirigenti della DC di Palmi (Reggio Calabria) avrebbero subito pressioni di tipo mafioso per la formazione della giunta comunale (4-06776) (risponde SCALFARO , <i>Ministro dell'interno</i>).	4027	FINI : Per un intervento volto a consentire la legittimazione del terreno adibito ad uso civico sito nel comune di San Felice Circeo (Latina) (4-08779) (risponde PANDOLFI , <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4034
FANTÒ : Per la predisposizione di una inchiesta in merito all'attività dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, anche in relazione all'illegittimità della delibera adottata il 10 ottobre 1984 per il conferimento di incarichi di progettazione per l'ammodernamento di strade provinciali (4-06818) (risponde SCALFARO , <i>Ministro dell'interno</i>).	4028	FIORI PUBLIO : Per l'adozione di misure volte a garantire il livello occupazionale e produttivo dello stabilimento CEAT pneumatici di Anagni (Frosinone) (4-06734) (risponde ALTISSIMO , <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4035
FERRARI BRUNO : Per un intervento presso il Ministero delle finanze affinché l'assegnazione della sede per i vincitori del concorso di coadiutore meccanografico venga decisa in base alla graduatoria di merito (4-06999) (risponde VISENTINI , <i>Ministro delle finanze</i>).	4030	FIORI PUBLIO : Sui provvedimenti adottati a seguito della relazione ispettiva presentata dal SECIT sul funzionamento dell'ufficio IVA di Pavia (4-07642) (risponde VISENTINI , <i>Ministro delle finanze</i>).	4036
FERRARI GIORGIO : Sull'opportunità di una diversa normativa per la		FITTANTE : Sulla inopportunità della permanenza di Francesco Macri alla carica di presidente della USL di Taurianuova (Reggio Calabria), in relazione alle misure cautelative adottate nei confronti dello stesso dal questore di Reggio Calabria (4-06203) (risponde SCALFARO , <i>Ministro dell'interno</i>).	4037

PAG.	PAG.
<p>FITTANTE: Sui provvedimenti che si intendono assumere in relazione alla carenza di personale ed alle disfunzioni esistenti presso gli uffici postali della provincia di Catanzaro (4-06607) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>GERMANÀ: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali la Pretura di Grammichele (Catania) rientrerebbe nel piano di accorpamento delle preture proposto dal Consiglio superiore della magistratura (4-08497) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>
<p>FITTANTE: Sui provvedimenti che si intendono assumere per risolvere le numerose carenze dei servizi nell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-06900) (risponde SIGNORELLE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>GHINAMI: Sulle valutazioni del Governo in merito all'eventuale istituzione dell'aviazione navale (4-08812) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
<p>FLORINO: Per il sollecito potenziamento degli impianti di distribuzione di gas per automobili, in particolare nella città di Napoli (4-07720) (risponde Altissimo, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>GIADRESCO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore della signora Rosalia Di Maria vedova Cacciato, emigrata nella Repubblica federale di Germania (4-08543) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
<p>FONTANA GIOVANNI: Per un intervento volto a garantire che gli aiuti inviati all'Etiopia pervengano anche alle popolazioni dei territori eritrei e sulle iniziative che si intendono assumere per favorire il cessate il fuoco nelle suddette zone (4-07776) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>GIOVAGNOLI SPOSETTI: Sull'opportunità di dichiarare lo stato di calamità naturale per il territorio dei comuni di Canino, Ischia di Castro, Farnese, Arlena e Piansano (Viterbo) colpiti dalle grandinate (4-05425) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>
<p>FORNER: Per la restituzione alla signora Antonietta Zamuner Tonini delle somme indebitamente riscosse dall'esattoria comunale di San Donà del Piave (Padova) (4-06736) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	<p>GORLA: Sull'opportunità di stabilire che il reddito familiare di ogni lavoratore dipendente sia dichiarato sotto la responsabilità del lavoratore stesso (4-03647) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
<p>FORTUNA: Sulle iniziative che si intendono adottare per consentire la prosecuzione dell'attività e l'ampliamento del gruppo medico italiano che opera a Macallè (Etiopia) (4-07439) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>GORLA: Per un intervento volto a verificare l'entità e le finalità del prestito concesso dall'Italia al Governo guatemalteco (4-08770) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
	<p>GRIPPO: Per un intervento volto alla introduzione di sistemi di vigilanza e di allarme nelle chiese con</p>

- | PAG. | PAG. |
|--|--|
| <p>rilevante patrimonio artistico, anche in relazione ai furti verificatisi a Napoli nelle chiese di Santa Maria Avvocata e San Domenico Maggiore (4-06270) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p> | <p>di Benevento a causa del basso prezzo del tabacco della varietà <i>Kentucky</i> (4-08619) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p> |
| <p>4051 GRIPPO: Sulle iniziative diplomatiche che il Governo italiano intende promuovere per denunciare le persecuzioni poste in essere nei confronti dei dissidenti da parte delle autorità sovietiche, con particolare riferimento a Josif Berenshtein e Josif Begun (4-07619) e (4-07620) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p> | <p>4056 GUERRINI: Per il restauro del monumento eretto a Castelfidardo (Ancona) al generale Cialdini (4-06713) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p> |
| <p>4052 GUARRA: Per la realizzazione da parte dell'ANAS, della strada detta «Fortorina» che dovrebbe collegare Benevento con la superstrada Lucera (Foggia)-Campobasso (4-04455) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> | <p>4057 LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Sulla ventilata iscrizione dei dirigenti della Cassa per il mezzogiorno al fondo dell'INPDAl anziché dell'INPS (4-00160) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> |
| <p>4054 GUARRA: Sul comportamento del comandante della stazione dei carabinieri di Solopaca (Benevento), con particolare riferimento alle contravvenzioni effettuate nei confronti dei commercianti che hanno partecipato alla serrata contro la politica fiscale (4-06739) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> | <p>4058 LO PORTO: Per un intervento presso il consiglio di amministrazione del teatro Massimo di Palermo al fine di garantire ai lavoratori dell'ente i benefici previsti dalla legge n. 54 del 1982 (4-05834) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).</p> |
| <p>4055 GUARRA: Sull'approvazione, da parte del Consiglio regionale della Campania, di un piano triennale nel quale sarebbero previsti interventi ai sensi della legge n. 651 del 1983 diretti a privilegiare lo sviluppo dell'area metropolitana, trascurando le zone interne della regione stessa (4-07082) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p> | <p>4059 LOPS: Sui provvedimenti che il ministro dell'agricoltura intende adottare per garantire il pagamento immediato ai produttori agricoli della Puglia delle integrazioni CEE previste per la produzione dell'olio di oliva 1983-1984 (4-05521) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p> |
| <p>4056 GUARRA: Sull'approvazione, da parte del Consiglio regionale della Campania, di un piano triennale nel quale sarebbero previsti interventi ai sensi della legge n. 651 del 1983 diretti a privilegiare lo sviluppo dell'area metropolitana, trascurando le zone interne della regione stessa (4-07082) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p> | <p>4060 LOPS: Sulle cause dei gravi ritardi nella definizione delle pratiche di pensione in regime internazionale, con particolare riferimento ad alcuni cittadini italiani residenti nella regione de l'Isère (Francia) (4-08635) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> |
| <p>GUARRA: Sui danni derivanti ai tabacchicoltori della Campania ed in particolare a quelli della provincia</p> | <p>4061 LUCCHESI: Per l'abolizione dei termini di scadenza della graduatoria</p> |

	PAG.		PAG.
degli idonei del concorso, bandito il 25 agosto 1983, riservato ai precari dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni (4-06054) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4062	(Caserta) dottor Scolastico in ordine ai maltrattamenti subiti dal detenuto in attesa di giudizio Oreste Lettieri (4-06213) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4067
LUCCHESI: Sull'opportunità di accelerare l'iter burocratico della pratica relativa alla ristrutturazione dell'ufficio postale di Carrara (Massa Carrara) (4-06846) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4063	MANNA: Sulla società straniera alla quale il Ministero delle finanze avrebbe venduto un milione e ventiduemila casse di sigarette estere sequestrate ai contrabbandieri (4-07810) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4069
MACERATINI: Sulle valutazioni del Governo in merito all'arresto dell'avvocato Fausto Calabria e dell'ingegner De Amicis, coinvolti nella scandalosa gestione di alcune società dell'IRI, e sulle iniziative da assumere affinché vengano rispettate in tale vicenda le norme penali e processuali (4-06410) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4063	MASTELLA: Sui compiti istituzionali dell'ENPALS, in relazione all'invio di propri rappresentanti in occasione di feste patronali (4-04895) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4069
MADAUDO: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvaguardare l'attuale stato occupazionale presso l'azienda WAGI di Patti (Messina) (4-07793) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4065	MATTEOLI: Per l'istituzione, nel comune di Castelnuovo Garfagnana (Lucca), di una sezione distaccata delle scuole magistrali del comune di Barga (Lucca) (4-07492) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4070
MANCA NICOLA: Sull'opportunità di rivedere o di bloccare il progetto per la costruzione della diga sul fiume Chiascio in Umbria (4-04147) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4066	MATTEOLI: Per il riconoscimento, da parte del provveditorato agli studi di Pisa, all'insegnante Elio Burichetti, attualmente in quiescenza, del servizio pre-ruolo prestato negli anni 1949-1955 durante il periodo estivo (4-07840) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4070
MANFREDI: Per un intervento volto a garantire il recupero del borgo medioevale di Balestrino (Savona) (4-06968) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4066	MATTEOLI: Per l'inserimento nello stato di servizio del signor Raoul Di Fiorino di Forte dei Marmi (Lucca) delle note riguardanti l'invalidità di guerra, di cui percepisce la pensione (4-08713) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4071
MANNA: Sulle eventuali responsabilità del procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere		MAZZONE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra rela-	

	PAG.		PAG.
tiva al signor Armando Memoli di Napoli (4-07535) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4071	ca, in ordine all'assegnazione delle ore di completamento per l'anno scolastico 1984-85 (4-05893) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4074
MENNITTI: Per un intervento volto a salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali presso la società Ote Biomedical di Firenze (4-07952) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4071	MUNDO: Sulle iniziative che si intendono adottare per evitare le continue interruzioni di energia elettrica in Calabria (4-07130) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4076
MICELI: Per un intervento volto a garantire il regolare funzionamento della rete di distribuzione di GPL (4-08411) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4072	MUSCARDINI PALLI: Per un intervento volto ad eliminare i frequenti ritardi che si verificano nei collegamenti aerei sulla linea Milano-Roma (4-07168) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4076
MINOZZI: Per un intervento volto ad assicurare, nella assegnazione delle cattedre, il rispetto della formazione professionale dei singoli docenti, con particolare riferimento agli istituti tecnici per geometri (4-07546) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4072	NAPOLI: Per un approfondimento delle indagini relative ai movimenti bancari dell'insegnante Mario Spadaro coinvolto nel processo penale relativo alla costruzione a Catanzaro del complesso denominato Cassiodoro, quale amministratore della società costruttrice del complesso stesso (4-06638) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4077
MONDUCCI: Per il rispetto del principio secondo il quale i posti disponibili per l'immissione in ruolo devono essere ripartiti in egual misura tra i docenti vincitori di concorso e quelli inseriti nelle graduatorie ai sensi della legge n. 270 (4-08251) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4073	NICOTRA: Per un chiarimento relativo al trattamento economico spettante ai dipendenti pubblici che ricoprono cariche elettive presso gli enti locali (4-06881) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4079
MOTETTA: Per un sollecito intervento volto a fronteggiare i danni causati nella Valle Strona (Novara) dalle continue piogge (4-04463) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4073	NICOTRA: Sui criteri con i quali la RAI-TV invita il pubblico ad assistere agli spettacoli televisivi (4-07695) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4080
MUNDO: Sulla illegittimità del comportamento del provveditore di Catanzaro nei confronti del professor Giuseppe Carmelo Romano di Crotone, docente di educazione tecni-		NUCARA: Per una verifica del bilancio dell'Ente nazionale per il cavallo italiano (ENCI), con particolare riguardo per le spese sostenu-	

	PAG.		PAG.
te dall'Ente per partecipare alla Fieracavalli di Verona (4-07084) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4080	tari previsti dalla delibera della giunta comunale di Pompei (Napoli) del 16 maggio 1983 e per i quali non è mai stata stipulata la necessaria convenzione tra tale amministrazione comunale e la ditta stessa (4-03100) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4084
NUCCI MAURO: Per l'estensione anche al coniuge divorziato della norma penale prevista per quello separato in caso di mancata corresponsione degli assegni dovuti all'ex coniuge (4-08756) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4081	PARLATO: Sul mancato utilizzo presso l'ospedale Cardarelli di Napoli del calcolatore IBM installato per gestire alcuni servizi dell'ospedale stesso (4-03703) (risponde CAVI-GLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	4086
PAGANELLI: Per la trascrizione nei pubblici registri immobiliari degli atti di compravendita intervenuti tra il genio militare di Torino ed il signor Alfonso Biestro di Alboretto Torre (Cuneo) (4-02928) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4082	PARLATO: Per il restauro di villa Patrizi, sita in Napoli (4-04810) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4087
PALMIERI: Sull'opportunità di dichiarare lo stato di calamità naturale per i territori della regione Veneto, colpiti dall'ondata di maltempo (4-07559) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4082	PARLATO: Per un provvedimento volto a consentire agli abbonati al servizio ferroviario fornito dalla SEPSA di poter usufruire gratuitamente del servizio automobilistico alternativo sulla tratta Cantieri-Bagnoli Dazio (Napoli) (4-05388) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4088
PARIGI: Sulla difficoltà esistente per il reperimento del GPL per auto-trazione (4-08128) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4082	PARLATO: Sullo stato del programma concernente la localizzazione di una centrale elettrica a turbogas dell'ENEL presso il lago Patria nel territorio del comune di Giugliano (Napoli) (4-06328) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4088
PARLATO: Per l'erogazione della pensione definitiva ai lavoratori delle ricevitorie del lotto collocati a riposo dopo il 1° gennaio 1978 (4-02732) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4083	PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle carenze della Circumvesuviana nell'assicurare un adeguato servizio di pendolare tra Napoli e la penisola sorrentina (4-07246) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4089
PARLATO: Per il sollecito restauro della chiesa di San Giovanni delle Monache in Napoli (4-03092) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4084		
PARLATO: Sull'installazione, da parte dell'AVIP, degli impianti pubblici-			

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sui motivi dell'esclusione del personale ferroviario delle ferrovie dello Stato dalle prove di esame previste dal decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, e sull'opportunità di consentire la partecipazione dei ferrovieri ai concorsi banditi per posti di ispettore e di segretario (4-07411) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).</p>	<p>PASQUALIN: Per la sollecita definizione della pratica di pensione intestata alla signora Marina Pagliarin, residente a Bolzano (4-08647) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
4090	4094
<p>PARLATO: Per l'aumento del numero delle istituzioni culturali aventi sede nel Mezzogiorno da ammettere al contributo statale (4-07882) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	<p>PASTORE: Sulle iniziative da intraprendere per il recupero del centro storico di Balestrino (Savona) minacciato da una frana (4-06552) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>
4091	4095
<p>PARLATO: Sui risultati dell'inchiesta condotta tra gli impiegati statali del Mezzogiorno per conto del FORMEZ (4-07963) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).</p>	<p>PATUELLI: Per l'adeguamento della strada statale n. 16 (Adriatica) alla intensità del traffico che si svolge nel tratto tra Cesenatico e Bellaria (Forlì) (4-04520) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>
4092	4095
<p>PARLATO: Sull'entità degli aumenti delle indennità di carica spettanti ai componenti del consiglio di amministrazione dell'INPS ed ai consiglieri degli enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro (4-08146) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>PATUELLI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Giacomo Cavina (4-07500) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
4092	4096
<p>PARLATO: Sul ventilato trasferimento della base USA di stanza a Napoli in una sede più funzionale e lontana da aree a rischio sismico (4-08194) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>PATUELLI: Per la sollecita realizzazione del nuovo carcere di Ferrara previsto dal piano di nuova edilizia carceraria (4-07949) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>
4093	4097
<p>PARLATO: Per un intervento volto a consentire l'immediata liberazione degli imputati nei cui confronti sia stata emessa sentenza di assoluzione (4-08314) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>PATUELLI: Per un intervento volto a sollecitare i lavori di costruzione della trasversale ferroviaria Gioiosa Ionica-Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-08181) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
4094	4098
	<p>PAZZAGLIA: Sui disagi provocati dalla interruzione del valico di Gemma Salinas, sulla strada orientale sarda, bloccato per alcuni giorni a causa della neve (4-03246) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministri dei lavori pubblici</i>).</p>
	4099
	<p>PAZZAGLIA: Per un intervento presso la SIP affinché provveda a rendere efficienti gli impianti telefonici</p>

PAG.	PAG.
<p>pubblici in Sardegna (4-06815) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4099</p> <p>PELLEGATTA: Sulla opportunità di prorogare la durata della mostra dell'economia italiana del 1919 al 1939, allestita al Colosseo (4-06523) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4100</p> <p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Fernando Borghi di Cantù (Como) (4-07747) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4101</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Rosina Mastrolia di Soletto (Lecce), residente a Busto Arsizio (Varese) (4-07909) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4101</p> <p>PELLEGATTA: Per la sospensione della soprattassa disposta per i proprietari di vetture a GPL, in relazione alle carenze del servizio di distribuzione di tale carburante, con particolare riferimento alla regione Lombardia (4-07920) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 4101</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Bruno Baroni di Busto Arsizio (Varese) (4-08612) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4102</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Giovanna Caprotti, dipen-</p>	<p>dente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-08614) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4102</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Maria Rosa Caccia residente in Busto Arsizio (Varese) (4-08622) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4103</p> <p>PELLEGATTA: Sull'esito della domanda di ricongiunzione dei servizi riguardante Nicolino Tanchis di Busto Arsizio (Varese) (4-08624) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4103</p> <p>PELLEGATTA: Sulla posizione in graduatoria del signor Biagio Di Pace, residente a Barletta (Bari), che ha partecipato al concorso per operaio qualificato indetto dal Ministero dei trasporti (4-08663) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 4103</p> <p>PICCHETTI: Per il potenziamento degli organici preposti alla sezione lavoro della pretura di Roma (4-07092) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4104</p> <p>PIREDDA: Per un intervento al fine di far svolgere presso la Dicovisa di Cagliari aste di vendite dell'alcool stoccato per conto della CEE (4-07573) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 4105</p> <p>PIREDDA: Sulla mancata ricezione delle trasmissioni dei tre canali della RAI-TV nella cittadina di Padru (Sassari) (4-08022) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4105</p> <p>PIRO: Sull'opportunità di avviare una inchiesta in merito al caso di Ro-</p>

	PAG.		PAG.
berto Cultrera, accusato dalla terrorista Marina Betti di appartenere alle Brigate rosse (4-05119) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4106	saltuariamente le mansioni di vice sindaco (4-08460) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	4110
PIRO: Sulle iniziative che si intendono assumere di fronte alle insostenibili condizioni esistenti presso il carcere nuorese di Bad' e Carros, con particolare riferimento al blocco dei pacchi viveri per i detenuti e alla ulteriore utilizzazione del braccio speciale del carcere stesso (4-06639) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4107	POLLICE: Sulle motivazioni del sequestro giudiziario disposto per il periodico palermitano <i>Papir</i> (4-05515) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4111
PIRO: Per il potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Roma e la Romagna e per il miglioramento delle linee Ferrara-Ravenna-Rimini e Ravenna-Bologna (4-07366) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4108	POLLICE: Sui motivi per i quali gli impiegati assunti sotto forma di cooperative con la legge n. 285 del 1977 presso il Ministero dei beni culturali godono di particolari agevolazioni (4-06892) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	4112
PIRO: Per il restauro dell'oratorio di Oliveto di Monteveglio (Bologna) (4-08099) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4108	POLLICE: Sulle iniziative assunte per il riassetto dell'organizzazione sanitaria dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) (4-07056) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4113
PIRO: Per l'istituzione di una corte di appello per la Romagna comprendente i tribunali di Forlì, Ravenna e Rimini (4-08769) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4109	POLLICE: Sulla trasmissione radiofonica 3131 del secondo programma della RAI-TV dedicata alla omosessualità (4-07656) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4115
POLI BORTONE: Per un intervento presso la commissione medica operante presso l'ospedale militare Bonomi di Bari affinché esami con sollecitudine le domande presentate per ottenere il riconoscimento dell'invalidità per cause di servizio (4-06320) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	4110	POLLICE: Sulla ventilata trasformazione degli ex stabilimenti cinematografici di Tirrenia (Pisa) in centri di produzione della RAI-TV (4-07851) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4116
POLI BORTONE: Per un chiarimento relativo al trattamento economico spettante a coloro che svolgono		POLLICE: Per un intervento volto a risolvere il problema della carenza dei collegamenti ferroviari del comune di Itri (Latina) con Roma e Napoli (4-07986) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4117
		POLLICE: Sulla mancata definizione, da parte del procuratore generale presso la corte di appello di Ca-	

PAG.	PAG.
<p>tanzaro e del procuratore capo della Repubblica di Cosenza, dei procedimenti penali concernenti il Cosvizoo, il Consorcalabro, l'ICA-Sud, l'ESAC, la Cirovin, la Somesa e l'ICREA (4-08362) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione in convenzione internazionale a favore di Carmela Siracusano, residente a Giardini di Naxos (Messina) (4-08846) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
4119	4126
<p>PRETI: Per un intervento presso la Direzione generale delle imposte dirette e presso l'intendenza di finanza di Ravenna al fine di garantire l'applicazione delle norme concernenti l'espletamento, da parte dei dipendenti pubblici, del mandato elettorale (4-06902) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	<p>RAUTI: Per un intervento presso l'ENEL affinché risolva il problema dell'insufficiente erogazione di energia elettrica nel comune di Torrice (Frosinone) (4-06358) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
4121	4126
<p>PRETI: Sull'opportunità che la distribuzione degli aiuti italiani alla popolazione eritrea venga effettuata direttamente dai nostri delegati (4-07089) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>RAUTI: Sulla esclusione dello scalo ferroviario di Itri (Latina) dalla fermata dei treni diretti cadenzati recentemente istituiti sulla tratta Roma-Napoli (4-08289) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
4123	4127
<p>PRETI: Sui costi della metropolitana «leggera» progettata dall'amministrazione comunale di Bologna (4-08026) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>RIGHI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il regolare rifornimento di GPL per autoveicoli, con particolare riguardo per il Veneto e la provincia di Vicenza (4-08303) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
4124	4129
<p>PUJIA: Sulla opportunità di chiarire lo stato di pubblica calamità per la regione Calabria a seguito dei danni provocati dal maltempo e per la presentazione di un disegno di legge improntato a criteri di emergenza (4-07279) e (4-07432) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>RINALDI: Sui lavori in corso per il ricarico della scogliera esistente nel tratto di mare tra il fiume Aso e il fosso San Biagio nel comune di Altidona (Ascoli Piceno) (4-00238) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>
4124	4129
<p>RALLO: Per la sollecita attuazione dell'articolo 2 della legge n. 65 del 1983 che prevede l'attribuzione della indennità di servizio penitenziario agli insegnanti delle scuole carcerarie elementari e medie (4-06696) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>ROCELLI: Per l'inclusione della laurea in storia, conseguita presso la facoltà di lettere dell'università di Venezia, fra i titoli di ammissione ai concorsi a posti di volontariato nella carriera diplomatica (4-08153) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
4125	4129

PAG.	PAG.
<p>RODOTÀ: Per la sistemazione dell'area del monte Pirchiriano (Torino) di particolare interesse paesaggistico, danneggiata dalla attività della cava ivi operante (4-06940) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 4130</p> <p>RONCHI: Per un intervento presso la provincia di Bergamo ed il distretto della Valle Brembana volto ad evitare l'abbattimento dei camosci del massiccio Concervo-Venturosa colpiti da cherato-congiuntivite (4-07701) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 4132</p> <p>RONCHI: Sui motivi del rinvio del processo a carico dell'ufficiale Alberto Febraro che nel 1981 denunciò gravi inefficienze e sprechi nella costruzione di quattro sommergibili classe Sauro, e sulle ingenti spese necessarie per i lavori di riparazione di tali unità (4-07944) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 4132</p> <p>RONCHI: Sulla opportunità di sospendere l'impiego dell'amianto per la coibentazione dei vagoni nel reparto genio ferrovieri di stanza a Castel Maggiore (Bologna) (4-08479) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 4133</p> <p>ROSSATTINI: Per la definizione di un nuovo regolamento del parco nazionale dello Stelvio (4-07588) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 4134</p> <p>RUBINACCI: Sul mancato avvio di un'istruttoria, da parte della procura e della pretura di Ancona, in merito alle vicende relative all'appalto per la costruzione dell'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani in località Bolignano</p>	<p>di Ancona (4-06198) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4135</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Sulle iniziative che l'ITALTEL di Palermo intende promuovere al fine di salvaguardare, alla luce dell'acquisizione di un reparto produttivo dell'azienda da parte della Selenia, la produzione di componenti elettronici ed i livelli occupazionali (4-06929) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 4136</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Sull'opportunità, di sospendere da parte dell'amministrazione delle poste, l'esperimento della gestione diretta del servizio di trasporto e scambio dispacci Palermo-Madonie e di affidarlo in via provvisoria a privati in attesa di esperire una regolare gara di appalto (4-07214) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4137</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto ad evitare la smobilitazione di numerosi reparti dello stabilimento ITATEL di Palermo e la conseguente importazione del materiale ivi prodotti (4-7498) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 4140</p> <p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto ad accertare le presunte irregolarità operate dalla procura della Repubblica di Ancona, con particolare riferimento alla concessione della libertà provvisoria a favore di Antonio De Jasi, condannato in primo grado per il reato di concussione continuata aggravata (4-06311) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4141</p> <p>RUSSO FRANCO: Sull'opportunità di trasferire Franco Ferraro, detenuto nel carcere di Pianosa (Livorno), in una casa circondariale dotata di un'adeguata assistenza sanitaria, e</p>

	PAG.		PAG.
<p>sul sequestro del documento stila- to dal medesimo Ferraro e da Pa- squale Vocaturo nel quale venivano spiegati i motivi dello sciopero del- la fame iniziato dagli stessi detenu- ti (4-06470) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	4144	<p>SAVIO: Per l'esenzione dall'IVA degli aiuti destinati al terzo mondo e delle cessioni fatte ad enti pubbli- ci o assistenziali ed istituti di istruzione e ricerca (4-05503) (ri- sponde VISENTINI, <i>Ministro delle fi- nanze</i>).</p>	4150
<p>RUSSO FRANCO: Sulla legittimità del provvedimento di arresto adottato dal giudice istruttore di Roma, dottor Ruotolo, nei confronti di Marco Santovito, Romano Canfora e Angelo Fascetti (4-06888) (rispon- de MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	4145	<p>SCOTTI: Sulle iniziative intraprese e su quelle eventualmente da assu- mere affinché la prevista costru- zione della <i>Disneyland</i> europea venga realizzata in Italia (4-08069) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	4151
<p>RUSSO FRANCO: Sulla vendita da parte della SIGM società controlla- ta dalla finanziaria Breda, di un terreno agricolo situato a Roma, sulla via Casilina, alla società Tibe- rina (4-07138) (risponde DARIDA, <i>Mini- stro delle partecipazioni statali</i>).</p>	4146	<p>SCOVACRICCHI: Per sapere se si ri- tenga legittimo che la sfilata mili- tare del 2 giugno 1984 possa subi- re condizionamenti da parte delle autorità comunali (4-04064) (rispon- de SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	4152
<p>RUSSO FRANCO: Sulle iniziative allo studio per il reperimento di locali da assegnare al film-studio di Ro- ma, recentemente sottoposto a pro- cedura di sfratto (4-08548) (rispon- de FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Sta- to per il turismo e lo spettacolo</i>).</p>	4148	<p>SENALDI: Per un intervento volto ad adeguare il casello secondario di entrata e di uscita dell'autostrada Milano-Laghi all'altezza del piazza- le Buffoni nel comune di Gallarate (Varese) all'intensità del traffico che vi si svolge (4-04587) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pub- blici</i>).</p>	4152
<p>RUTELLI: Sulla classificazione attri- buita all'elaborato concernente la dottrina della <i>Airland Battle</i>, pre- sentato in occasione della trenta- cinesima sessione del CASD (4- 07959) (risponde SPADOLINI, <i>Mini- stro della difesa</i>).</p>	4148	<p>SEPPIA: Sull'opportunità di ricono- scere l'Istituto ad indirizzo artisti- co di Grosseto, attualmente gestito da una cooperativa di genitori ed insegnanti, come sezione distacca- ta del liceo artistico statale di Fi- renze (4-03719) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	4152
<p>SAMÀ: Sui recenti attentati subiti dal sindaco di Cirò Marina (Catanza- ro), Antonio Francesco Ierise (4-07342) (risponde SCALFARO, <i>Mini- stro dell'interno</i>).</p>	4149	<p>SERVELLO: Sull'opportunità, in rela- zione alle polemiche esplose nel mondo del calcio a seguito delle di- chiarazioni dell'arbitro Menicucci, di dare luogo ad una gestione straordinaria degli enti arbitrali, in attesa di una riforma che dia auto- nomia agli arbitri di tutte le disci- pline sportive (4-03392) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).</p>	4153
<p>SANDIROCCO: Per un intervento vol- to a garantire la commercializza- zione della produzione di patate e di carote del Fucino (L'Aquila) (4-06516) (risponde PANDOLFI, <i>Mini- stro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	4149		

	PAG.		PAG.
SERVELLO: Sui motivi della mancata nomina del segretario generale presso l'amministrazione provinciale di Milano (4-07070) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4154	SOSPURI: Sullo stato dell'inchiesta relativa alla assunzione di 60 invalidi operata dal comune di Pescara attraverso procedure in palese contrasto con la normativa che disciplina le assunzioni obbligatorie (4-05624) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4159
SERVELLO: Per un intervento volto a ripristinare una corretta applicazione della normativa in materia di collocamento degli artisti lirici stranieri (4-07169) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4155	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra intestata a Lidia Simboli di San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) (4-07713) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4161
SILVESTRI: Sulle ripercussioni negative sugli enti turistici del notevole aumento delle tariffe postali e sulla opportunità di una loro riduzione (4-07595) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	4156	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Ciccone di Lettomanoppello (Pescara) (4-08472) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4161
SODANO: Per l'attuazione del piano di ristrutturazione dell'Autovox, approvato dal CIPI il 30 novembre 1983 (4-04453) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4157	TAMINO: Sul comportamento delle forze dell'ordine di Padova durante una manifestazione indetta per ricordare la strage sul treno 904 Napoli-Milano (4-07576) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4162
SODANO: Sull'opportunità di prorogare la durata della Mostra sull'economia italiana dal 1919 al 1939 allestita al Colosseo (4-06444) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4158	TASSI: Sul comportamento tenuto dal giudice istruttore dottor Cuva durante l'interrogatorio dell'imputato Secondo Breda (4-08227) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4162
SOSPURI: Per un nuovo calcolo della pensione intestata al signor Concenzo Biondi, residente a Teramo, ex coadiutore principale dell'amministrazione dei lavori pubblici (4-03464) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4158	TATARELLA: Per la corresponsione ai pensionati aventi diritto delle maggiorazioni sugli assegni di famiglia previste dalle norme vigenti in materia (4-05205) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4163
SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Francesco Capuani, residente a Casoli di Atri (Teramo) (4-05295) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4159	TORELLI: Per il sollecito miglioramento dei collegamenti ferroviari del Ponente ligure con Genova, anche in relazione alla ventilata sostituzione del treno rapido con un	

- | | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| treno espresso sulla linea Ventimiglia (Imperia)-Milano (4-07985) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 4163 | rugino, attualmente in restauro ad Urbino, verrà ricollocata nella chiesa di Santa Maria Nuova a Fano (Pesaro e Urbino) (4-04462) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). | 4169 |
| TRAMARIN: Per un intervento volto ad ottenere la sollecita liberazione di Edoardo Seliciato ed Enzo Castelli trattenuti nelle carceri libiche dal 1980 (4-07866) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 4164 | TREMAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a restituire la piena funzionalità alle strutture dell'aeroporto di Fiumicino (Roma), con particolare riferimento alla pista n. 16 per le linee internazionali (4-04771) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 4170 |
| TRAMARIN: Per conoscere i motivi per i quali non è stato dichiarato lo stato di calamità naturale per il Veneto, ed in particolare per la provincia di Vicenza, nonostante i gravi danni subiti da numerose aziende industriali ed artigiane a causa delle recenti avversità atmosferiche (4-08579) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 4166 | TREMAGLIA: Per un intervento volto a fornire tutte le attrezzature necessarie alla pattuglia medica di Macallè guidata dal dottor Agostino Miozzo (4-07967) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 4171 |
| TRANTINO: Per la revisione del decreto ministeriale in base al quale viene limitato il periodo utile per l'importazione di pompelmi (4-06396) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). | 4167 | TREMAGLIA: Sulle iniziative intraprese per favorire il rientro dei due lavoratori italiani, Lino Tamburri e Franco Cece, trattenuti coattivamente dalle autorità libiche (4-08273) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 4172 |
| TRANTINO: Per un intervento volto ad eliminare qualsiasi disparità nel calcolo dell'indennità aeroportuale tra i dipendenti che svolgono identiche mansioni, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 1975 (4-06895) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 4168 | VALENSISE: Per l'attuazione delle decisioni del Consiglio di Stato concernenti l'annullamento delle norme in base alle quali sono state effettuate le nomine dirigenziali presso la Cassa per il mezzogiorno (4-05986) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 4173 |
| TRANTINO: Sull'opportunità di porre termine all'obbligo di assistere alle udienze da parte di coloro che devono essere ammessi a sostenere gli esami di procuratore legale (4-08456) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 4169 | VALENSISE: Per il finanziamento della gestione degli impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, realizzati dagli enti regionali di sviluppo agricolo, con particolare riferimento alla Cala- | |
| TRAPPOLI: Sui tempi entro i quali la predella della Pala d'altare del Pe- | | | |

	PAG.		PAG.
bria (4-07784) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	4174	(4-04762) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	4178
VIRGILI: Per la concessione dell'assegno vitalizio richiesto dal signor Carlo Iacono, ex internato in un campo di concentramento nazista (4-08504) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4175	ZOLLA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare la riduzione del traffico merci registrati in questi ultimi anni sulla linea ferroviaria internazionale del Sempione (4-07461) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4179
ZANONE: Sul programma di aiuti in favore delle popolazioni dell'Etiopia colpite dalla carestia e per un intervento volto ad evitare che i suddetti aiuti siano utilizzati dalle autorità etiopiche per fini diversi (4-07668) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4175	ZOLLA: Per il potenziamento delle linee ferroviarie Luino-Gallarate (Varese) e Luino-Novara (4-07462) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4180
ZOLLA: Per la salvaguardia degli affreschi contenuti nella chiesa parrocchiale di Armeno (Novara)		ZOPPETTI: Sulla mancata definizione della pratica concernente la concessione dell'assegno vitalizio, in base alla legge n. 261 del 1967, a favore di Raul Ponti di Milano, perseguitato politico (4-07838) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4181

AGOSTINACCHIO. — *Al Governo.* —
Per sapere — premesso:

che, come è stato confermato anche in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di appello di Bari, la Casa circondariale di Bari è scarsamente funzionale per la impossibilità di separare i detenuti in relazione alla loro posizione giuridica, alla loro età e ai precedenti penali, in quanto i piani non sono separati, né a tale fondamentale esigenza possono sopperire le opere di ristrutturazione e di manutenzione attualmente in corso;

che i detenuti sono distribuiti in detto istituto in quattro sezioni, una sezione maschile che potrebbe ospitare circa 150 detenuti è vuota per lavori di ristrutturazione che l'erogazione a singhiozzo dei finanziamenti fa trascinare da oltre sette anni;

che nella Casa circondariale di Bari talvolta vivono in una cella da 15 a 18 detenuti, che dormono su letti a castello fino a 5 piani (in un ambiente del genere è facile che si verifichino incidenti gravi);

il comune di Bari si è posto il problema, ma non ha ottenuto i finanziamenti per la costruzione di un nuovo carcere in sostituzione della vecchia struttura —:

quali provvedimenti sono stati adottati ovvero il Governo intenda adottare per la realizzazione in Bari di una nuova

struttura carceraria in sostituzione della vecchia ed inidonea casa circondariale.

(4-08179)

RISPOSTA. — *La casa circondariale di Bari ha una capienza di 620 posti attualmente ridotta a 470 per effetto di lavori di ristrutturazione in corso nell'intera seconda sezione (150 posti). Ciò crea una situazione di sovraffollamento nelle altre sezioni di cui si compone l'istituto, ed infatti, alla data del 28 febbraio 1985, erano presenti, di fronte della già detta diminuita capienza, 432 detenuti.*

Il problema, tuttavia, potrà essere risolto appena si avrà la totale agibilità della seconda sezione in cui lo stato dei lavori è quello che qui di seguito si descrive;

a) *lavori di sistemazione del fabbricato: perizia del 24 maggio 1982; contratto stipulato con la ditta Cafagno ed impegno di spesa assunto il 28 aprile 1984 per lire 267.282.330, registrato alla Corte dei conti il 29 giugno 1984. Si è in attesa della perizia di variante e suppletiva redatta dal competente provveditorato alle opere pubbliche per le ulteriori determinazioni ministeriali;*

b) *copertura del tetto in cemento armato ed opere conseguenziali ai prospetti esterni: perizia del 6 marzo 1984; contratto stipulato con la ditta Cafagno ed impegno di spesa assunto il 5 dicembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 15 gennaio 1985;*

c) lavori di rifacimento dell'impianto elettrico: perizia dell'11 aprile 1984; contratto stipulato con la ditta Barbieri ed impegno di spesa assunto il 4 marzo 1985 per lire 128.441.640 con decreto trasmesso in pari data alla Corte dei conti per la registrazione. È stata concessa la consegna anticipata dei lavori sotto riserva di legge;

d) lavori per la realizzazione di solai nello spazio libero interno alla sezione stessa: perizia del 18 gennaio 1985; licitazione privata autorizzata in data 16 febbraio 1985.

Non risultano essersi verificati incidenti di sorta per effetto del citato sovraffollamento che, comunque, rende più difficile una netta separazione dei detenuti per categoria giuridica ed età.

Funzionano, invece, regolarmente sei corsi di formazione professionale con una presenza media di 100 detenuti nonché corsi di istruzione elementare e di scuola media per detenuti lavoranti. Vengono, altresì, regolarmente espletate le attività di osservazione e trattamento da parte del personale preposto a tale compito.

Tutto ciò premesso, va precisato che gli attuali programmi di nuova edilizia penitenziaria, varati ai sensi delle leggi n. 1133 del 1971 e n. 119 del 1981, non prevedono la realizzazione di un nuovo istituto in Bari, ma che, tuttavia, nel piano degli interventi straordinari da finanziare con i fondi di cui all'articolo 1 della legge finanziaria 1985, inviato dalla direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena, è stata prevista la realizzazione presso la casa circondariale di Bari di una sezione di semilibertà per 100 posti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ALASIA, MIGLIASSO E SANLORENZO.
— Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che numerose interrogazioni sono giacenti da molti mesi alla Camera ed al Senato sul-

l'argomento — quali iniziative intende assumere il Governo in relazione al fatto che molti lavoratori dell'ENEL in possesso di titolo di studio che è stato acquisito durante lo stato di servizio non si vedono riconosciuta la mansione adeguata e sono quindi di fatto discriminati rispetto ai lavoratori assunti mediante concorso esterno.

Una tale assurda discriminazione, conseguente al disposto dell'articolo 19 del contratto di lavoro, mortifica la professionalità che questi lavoratori hanno acquisita sia nell'espletamento del lavoro sia nella scuola seguita con grandi sacrifici in termini di prolungamento di orario, di costi finanziari e psicofisici.

Questo stato di fatto non può che riflettersi purtroppo negativamente nello svolgimento dell'attività lavorativa e del rapporto di servizio.

Gli interroganti chiedono in particolare ai Ministri di conoscere quale concreta iniziativa il Governo intende assumere per la riformulazione dell'articolo 19 in modo da adeguarlo a criteri di equità per tutti i lavoratori dipendenti. (4-06859)

RISPOSTA. — Le rivendicazioni assunte dai dipendenti ENEL che abbiano conseguito una laurea od un diploma durante il servizio, si sostanziano nell'affermare che l'attuale normativa contrattuale discrimini, in termini di carriera, tali lavoratori da coloro che vengono assunti dall'esterno attraverso concorsi che richiedono il possesso di analoghi titoli di studio.

Tali richieste, in sostanza, tendono a ripristinare delle garanzie sull'inquadramento, che attualmente non sono più previste nei contratti di lavoro dell'Ente.

L'affermazione del personale dell'ENEL esclude sia l'opportunità offerta dal sistema di carriera fondato su libere candidature a selezioni interne, sia la possibilità di partecipare alle selezioni esterne indette dall'azienda e ad essere, in tal modo, inseriti nei piani di sviluppo di carriera che l'attuale normativa contrattuale riserva a coloro ai quali l'ente richiede, all'atto dell'assunzione, una laurea od un diploma.

In base a questa possibilità, espressamente prevista proprio allo scopo di conciliare le aspettative di carriera dei lavoratori in oggetto con l'esigenza di immettere periodicamente nell'ENEL forza di lavoro qualificata ed in possesso dei titoli di studio di volta in volta richiesti dalle esigenze aziendali, i dipendenti in questione sono emessi a sostenere le stesse prove dei candidati esterni, a conclusione delle quali viene redatta un'unica graduatoria.

Verificandosi tali condizioni, viene realizzata l'equivalenza di inserimento con personale laureato o diplomato, assunto attraverso procedure particolarmente severe e selettive e destinatario di specifici interventi formativi per l'ottimale inserimento nell'organizzazione dell'ente.

Tale impostazione è stata confermata con il contratto collettivo di lavoro stipulato il 25 gennaio 1983, che, a questi effetti, ha ribadito la linea normativa sanzionata nei precedenti contratti collettivi di lavoro.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ALBERINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali ha espresso parere contrario al rilascio del visto di ingresso in Italia alla cittadina etiopica Tesfamariam Mihiret, nata a Keren nel 1948 e al figlio Samuel Tesfaghiorghis, nato ad Asmara l'11 gennaio 1968, attualmente residenti a Kartum (Sudan). L'istanza era stata presentata dal signor Ogbay Tesfaghiorghis, marito e padre degli interessati, residente a Brescia, via San Zenone 94, rifugiato sotto mandato dell'UNHCR, con stabile occupazione di lavoro, al fine di ricongiungimento familiare. (4-06668)

RISPOSTA. — *Il cittadino etiopico Ogbay Tesfaghiorghis risulta essere entrato in Italia clandestinamente il 29 maggio 1980 dallo scalo marittimo di Genova, sbarcatovi da una imprecisata nave di nazionalità ellenica.*

Successivamente, il suddetto raggiunse Alessandria, ove dimorò presso il fratello Ogbay Tacleghiorhis fino all'8 maggio dell'anno 1981.

In tale data si trasferì a Brescia, ove fu autorizzato a soggiornare per motivi di lavoro, quale operaio presso una ditta locale.

Il permesso di cui fruisce ha, però, validità fino al 28 giugno del 1985.

Proprio a causa della provvisorietà dell'occupazione lavorativa e quindi della precarietà della sua permanenza in Italia, questo Ministero ha espresso parere contrario all'accoglimento dell'istanza del signor Tesfaghiorghis intesa ad ottenere il rilascio del visto d'ingresso al proprio nucleo familiare, costituito dalla moglie e dal figlio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è al corrente che, essendo stati ufficialmente richiesti — da parte del dottor Giannis Liritris, fisico presso il Ministero dei beni culturali della Grecia — alla Soprintendenza alle antichità della Calabria alcuni milligrammi dei resti dei guerrieri di Riace per l'analisi, col metodo fisico-chimico, degli stessi mediante la comparazione con altro bronzo di opere della stessa epoca al fine di certificare la provenienza del materiale delle due statue oltre che delle medesime, non è stato consentito allo studioso greco suddetto di potere avere i richiesti residui di bronzo dei « guerrieri di Riace »;

se risponde a verità che non è stato possibile accogliere la richiesta del dottor Liritris, essendo operante in questo campo (analisi dei bronzi) una Commissione — ad hoc istituita — per cui si verrebbero, in caso di analoghe iniziative, a creare situazioni d'intralcio e, per ciò stesso, non producenti sotto il profilo scientifico;

se non ritenga — dal momento che la ricerca della verità sul piano scientifico non dovrebbe essere considerata mo-

nopolio di alcuno, essendo interesse di tutti sollecitare l'apporto di chiunque abbia i titoli per farlo — di dovere intervenire per consentire che studiosi, i quali offrano garanzie di serietà scientifica (e ciò si può e deve verificare), possano, come nel caso di cui sopra, contribuire a dare una risposta a problemi di grande dimensione culturale, ed alla cui soluzione sono interessati, oltre che uomini di scienza, anche, come in ordine alla questione dei « guerrieri di Riace », la pubblica opinione non solo italiana, ma anche mondiale. (4-04814)

RISPOSTA. — *Alla sovrintendenza archeologica di Reggio Calabria è pervenuta la richiesta di milligrammi di campione del bronzo delle statue di Riace da parte del dottor Yannisi Liritzis del ministero per la cultura della Grecia.*

La commissione per lo studio dello stato di conservazione dei bronzi di Riace, appositamente istituita da questo Ministero, e presieduta dal direttore dell'Istituto centrale per il restauro di Roma, ha dichiarato la piena disponibilità ad ascoltare le richieste del dottor Yannisi Liritzis, ove non sussistano impedimenti gravi all'ipotizzato prelievo. Ciò nel quadro di una più ampia collaborazione scientifica che questo Ministero intende incentivare.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il Provveditorato agli studi di Catanzaro, mentre è stato sollecitato a togliere dagli emolumenti mensili le quote « aggiunta di famiglia » a coloro che per ragioni di reddito non

avevano diritto a percepirla, non è riuscito ancora a trovare il tempo per il calcolo e la liquidazione delle maggiorazioni delle quote di aggiunta di famiglia a favore di coloro che ne hanno diritto, nonostante la legge di applicazione preveda la corresponsione a partire dal 1° luglio 1983;

se non ritenga di dover intervenire presso il detto Provveditorato al fine di avviare a soluzione un problema che interessa un numero non trascurabile di dipendenti del Ministero della pubblica istruzione. (4-05706)

RISPOSTA. — *Il provveditorato agli studi di Catanzaro ha già liquidato gli importi relativi alle maggiorazioni delle quote di aggiunta di famiglia a tutti gli insegnanti che hanno presentato domanda corredata da una completa documentazione.*

Per quanto riguarda invece le domande risultate incomplete il medesimo ufficio scolastico provvederà appena avrà acquisito tutta la documentazione richiesta.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, VALENSISE E AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga inopportuna ed inconcepibile l'imposizione della soprattassa sulle vetture a G.P.L. dal momento che nel Sud, ed in particolare in Calabria, esistono pochissimi distributori, per cui gli utenti interessati dovrebbero pagare una tassa su un servizio quasi inesistente. (4-06344)

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — con riferimento anche a precedente in-

terrogazione (n. 4-06344) rimasta ad oggi senza risposta — se ritenga:

assurda ed inconcepibile l'imposizione, con decorrenza 1° gennaio 1985, di una sopratassa sulle vetture alimentate a GPL dal momento che nel sud non esistono che pochi distributori e, in particolare in Calabria, se ne trovano solo due, per cui gli utenti interessati incontrano notevoli difficoltà in ordine al rifornimento;

di dovere sospendere il provvedimento in questione, e ciò anche in attesa della concessione di autorizzazioni ad installare altri distributori, evitando così che, anche in questo settore, abbia a registrarsi il fenomeno dell'abusivismo. (4-06797)

RISPOSTA. — *Si richiama l'attenzione alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Zito Sisinio il giorno 5 marzo 1985 presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati (Bollettino giunte e commissioni n. 347), in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ALOI, RALLO, POLI BORTONE E AB-BATANGELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20 della legge n. 270 del 1982 non è stato applicato su base provinciale, ma nazionale in rapporto alla distribuzione delle dotazioni organiche aggiuntive;

il Ministro della pubblica istruzione ha contravvenuto anche al disposto dell'articolo 13 della citata legge, che prevede che il riassorbimento delle dotazioni organiche aggiuntive avvenga dopo aver dato

piena attuazione all'articolo 20 e dopo i due anni di validità della graduatoria di merito;

la illegittima contrazione delle dotazioni organiche aggiuntive e la sua totale scomparsa dalla scuola secondaria superiore ha notevolmente ridimensionato le già esigue possibilità di accesso ai ruoli della scuola superiore —

se non consideri opportuno il ripristino dei posti in dotazioni organiche aggiuntive riassorbiti sia nella scuola di primo che di secondo grado, creando quelle disponibilità che rendono credibili i concorsi;

se non ritenga altresì che le graduatorie di merito dei concorsi siano rese ad esaurimento, riservando agli inseriti le supplenze con precedenza assoluta, quindi di tutti i posti che si renderanno vacanti e disponibili prima in sede provinciale o regionale, poi in sede nazionale. (4-07198)

RISPOSTA. — *Il problema relativo alla costituzione dei posti delle dotazioni organiche aggiuntive è attualmente all'esame di questo Ministero, che dovrà provvedervi in applicazione di quanto disposto nell'articolo 7 — dodicesimo comma — della legge n. 887 del 22 dicembre 1984 (legge finanziaria), secondo cui le dotazioni in parola dovranno essere ripartite in modo da assicurare, in ogni provincia, organici aggiuntivi pari al cinque per cento della consistenza complessiva degli organici esistenti nella provincia medesima.*

Quando, poi, all'opportunità di utilizzare, ad esaurimento, le graduatorie di merito dei concorsi a cattedre, si ritiene di dover osservare che la legge 20 maggio 1982, n. 270, nell'intento preciso di evitare la formazione di nuovo precariato ha voluto, da un lato, riconoscere valore professionalizzante al prolungato servizio svolto dai docenti in incarichi e supplenze, prevedendone quindi la graduale immissione in ruolo, e dall'altro, ha inteso ripristinare lo strumento concorsuale quale regola per l'accesso ai ruoli.

D'altra parte, l'applicazione della normativa contenuta nell'articolo 1 — terzo comma, della citata legge n. 270 — che fa obbligo all'Amministrazione di indire i concorsi a scadenza biennale — non consentirebbe, in ogni caso, l'accoglimento della richiesta, volta a rendere ad esaurimento le graduatorie dei concorsi medesimi.

È da tener presente, infine, che il diritto al mantenimento in servizio, prima, e la precedenza in materia di supplenze poi, stabiliti dalle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984, trovano il loro presupposto nel fatto che a beneficiarne sono esclusivamente i docenti aventi diritto all'immissione in ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — Al Ministro del tesoro. —
Per conoscere:

i motivi per cui ad oggi non è stata definita la pratica di pensione di guerra (posizione istruzione n. 240513 - determinazione n. 602876) relativa al signor Scalzi Filippo (nato a Petronà - Catanzaro - l'11 aprile 1915), il quale ha avuto già, dai competenti organi sanitari, il riconoscimento del proprio stato di aggravamento;

se non ritenga di dovere intervenire per eliminare gli eventuali intralci d'ordine burocratico, consentendo così che il signor Scalzi Filippo possa, al più presto, percepire la pensione in questione.

(4-07975)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 21 luglio 1982, n. 602876, al signor Filippo Scalzi venne concessa, per riscontro aggravamento dell'infermità note nevrotiche ansiose, indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria a far tempo dal 1° febbraio 1980.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 13 di-

cembre 1982, fu inviato alla ragioneria centrale di questa Amministrazione che emise, sulla sezione di tesoreria provinciale di Catanzaro, il relativo mandato di pagamento del 31 marzo 1983, n. 655, esigibile presso il comune di Petronà, ammontante a lire 1.944.810.

Tale mandato di pagamento, però, non fu riscosso dall'interessato e ciò sebbene la surriferita determinazione direttoriale gli fosse stata regolarmente notificata il 3 maggio 1983.

Rimasto insoluto a tutto il 1983, il suindicato ordinativo di pagamento fu riprodotto con il n. 135 sul capitolo n. 6171 afferente l'anno finanziario successivo. Essendo inutilmente trascorso anche il 1984, il mandato in questione è stato restituito alla ragioneria centrale, come prescritto dall'articolo 446 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato di cui al regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 e successive integrazioni e modificazioni. Infatti, tale norma stabilisce, tra l'altro, che gli ordinativi di pagamento che al 31 dicembre dell'esercizio successivo a quello cui erano originariamente imputati rimassero di pagare, tanto presso i tesoriери quanto presso qualsivoglia agente pagatore, non debbono essere più pagati, e vengono restituiti alle sezioni di Tesoreria provinciale le quali, fatte le occorrenti annotazioni nei loro registri, restituiscono i detti ordinativi alla ragioneria centrale che ne procura l'annullamento, salvo il diritto ai creditori di chiederne la rinnovazione, qualora tale diritto non sia prescritto secondo le disposizioni di legge.

Poiché il diritto alla riscossione del credito in questione non è caduto, sinora, in prescrizione, il signor Scalzi, per poter ora riscuotere tale credito, dovrà presentare, alla Direzione generale delle pensioni di guerra — divisione decima, ufficio indennità — apposita istanza di riproduzione del surriferito mandato di pagamento annullato, come anzidetto, in base a quanto disposto dalla succitata norma di legge.

Si assicura l'interrogante che non appena l'interessato avrà fatto pervenire la cen-

nata istanza, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

AMODEO e BARBALACE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

gli uffici del registro di Lipari e Barcellona Pozzo di Gotto denunciano gravi carenze nell'organico;

tali carenze colpiscono particolarmente gli utenti, comportando spesso la materiale impossibilità allo svolgimento delle funzioni istituzionali proprie di tali uffici;

l'intendenza di finanza di Messina non ha ritenuto assegnare a questi uffici nessuno dei lavoratori precari assunti in servizio il 1° aprile 1983 e il 1° giugno 1984;

dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori stessi risultano essere in atto sollecitazioni in merito al problema al fine di ottenere sollecita soluzione dello stesso —

se tale situazione è a lui nota e quali provvedimenti intenda eventualmente prendere per risolvere il problema creato dalle scelte fatte dall'intendenza di finanza di Messina nell'assegnazione di detti lavoratori precari. (4-04705)

RISPOSTA. — Non sembra di poter condividere il pensiero dell'interrogante in merito alla gravità delle carenze di organico degli uffici del registro di Lipari e di Barcellona Pozzo di Gotto, entrambi in provincia di Messina.

Un'analisi comparata, fa invece ritenere che la situazione di tali uffici è indubbiamente più favorevole di quella di altri uffici della provincia, come ad esempio, quello degli atti civili di Messina, che nel 1983 ha avuto un carico complessivo di lavoro, fra

atti privati e pubblici ed atti giudiziari, nonché denunce di successioni e ricorsi presso le commissioni tributarie, di 27.240 atti (escluse altre trattazioni di ordine vario), con un carico di lavoro pro-capite di 618 atti. Nello stesso anno, invece, prendendo sempre a riferimento i medesimi tipi di atti, il carico di lavoro globale degli uffici del registro di Lipari e di Barcellona Pozzo di Gotto è stato pari, rispettivamente a 1.608 e a 6.017, con un carico di lavoro pro-capite di 400 e di 316 atti.

Ciò spiega perché, nell'elenco dei posti disponibili presso gli uffici periferici per i trasferimenti a domanda relativi al 1984 — elenco pubblicato sul supplemento straordinario n. 3 al bollettino ufficiale del Ministero del maggio 1984, n. 5 — non figurano vacanze in nessuno dei due uffici cui si riferisce l'interrogazione e sia anzi prevista la possibilità del trasferimento presso altre sedi di tre impiegati dell'ufficio di Barcellona Pozzo di Gotto.

Ciò spiega altresì perché ai due predetti uffici, il cui funzionamento non sembra oltretutto aver dato origine a lagnanze di sorta per disservizi o ritardi, non è stata destinata alcuna unità del personale precario stabilizzato per effetto della legge 19 aprile 1982, n. 165.

Nell'assegnazione di tali impiegati, l'intendenza di finanza di Messina ha infatti giustamente ritenuto di dover privilegiare le esigenze di altri uffici della provincia, alcuni dei quali — come l'UTIF (Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione), le dogane, l'UTE (Ufficio tecnico erariale), le segreterie delle commissioni tributarie, l'ufficio distrettuale delle imposte dirette e l'intendenza stessa — dovevano far fronte a carenze di personale derivanti da trasferimenti e da collocamenti in quiescenza, mentre altri (in particolare, la conservatoria dei registri ..., l'ufficio atti civili, l'ufficio successioni e bollo, l'ufficio ammende demanio e l'ufficio Iva di Messina, nonché gli uffici del registro di Santa Agata Militello, di Milazzo e di Patti) necessitavano, dato il loro carico di lavoro, di un rafforzamento dei propri organici.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ARTESE E NENNA D'ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quale fondamento abbia il contenuto del telegramma che in questi giorni viene mostrato ai dipendenti della Ferrovia Sangritana SpA di Lanciano, dal quale risulta che un elemento del tutto estraneo all'amministrazione dei trasporti, assolutamente privo di qualsiasi competenza professionale e tecnica nel settore dei trasporti, sarebbe stato nominato vice commissario della ferrovia medesima, con lo stesso trattamento economico del commissario;

quale sia la norma di legge che consente tale nomina, al di fuori di qualsiasi riferimento professionale, ed il relativo trattamento economico;

quale sia il capitolo di spesa del Ministero dei trasporti al quale verrebbe appoggiato il trattamento economico del suddetto vice commissario. (4-07533)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 20 febbraio 1985, n. 2108, il dottor Lucio Russi è stato nominato vice commissario della ferrovia in gestione governativa Adriatico-Sangritana.*

Al riguardo, occorre ricordare che l'istituzione della gestione suddetta, avvenuta con decreto ministeriale dell'8 luglio 1980, n. 2204 trova il suo fondamento nella legge 2 agosto 1952, n. 1221, ed è stata successivamente prorogata con decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, convertito nella legge 11 ottobre 1983, n. 547.

Le disposizioni richiamate non vietano la nomina di un vice commissario.

La nomina di un vice commissario è stata motivata dalla necessità di assicurare continuità nella gestione e costante presenza di un dirigente per garantire, in collaborazione col commissario, un completo assolvimento dei numerosi compiti inerenti ai servizi della gestione in parola.

In particolare, la scelta del dottor Lucio Russi si è resa opportuna proprio per la sua profonda conoscenza delle esigenze lo-

cali e di settore, nella sua qualità di assessore ai trasporti del comune di Lanciano (Chieti), ed in relazione al risanamento delle ferrovie di interesse regionale.

Si fa infine presente che l'incarico di cui trattasi è stato conferito a titolo onorario.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

ASTORI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo* — Per conoscere — premesso che:

sino ad oggi non pare trasmesso alle regioni a statuto ordinario il potere di modificare il regio decreto-legge n. 2049 del 1935, convertito nella legge n. 526 del 1936, che detta norme in materia di pubblicità dei prezzi degli alberghi, in particolare per quanto riguarda la facoltà di spostamento del periodo di validità delle tariffe alberghiere;

attualmente il periodo di validità delle tariffe va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno, mentre, da più parti è emersa l'opinione che tale periodo dovrebbe, invece, andare dal 1° dicembre dell'anno prima al 30 novembre di ciascun anno, per poter ricomprendere oltre alla stagione estiva, integralmente anche quella invernale che, appunto, inizia con dicembre;

in questo senso si è già mossa la provincia autonoma di Trento con la legge provinciale 3 settembre 1984, n. 5, recante « Disposizioni in materia di pubblicità dei prezzi degli esercizi alberghieri » —

se non ritenga di chiarire anzitutto se sia facoltà delle regioni a statuto ordinario promuovere analoghi mutamenti della disciplina dei prezzi degli alberghi;

in caso negativo se non ritenga di assumere le opportune iniziative al fine di accogliere l'esigenza prospettata.

(4-06963)

RISPOSTA. — *La materia tariffaria del comparto ricettivo, a seguito dell'entrata in vigore della legge 17 maggio 1983, n. 217,*

recante norme quadro sul turismo, è oggetto di una interpretazione divergente quanto al nuovo regime tariffario che la legge quadro ha espressamente definito «concordato».

Il Comitato interministeriale prezzi, invece, ha sinora disatteso tale norma continuando ad emanare provvedimenti di regolamentazione basati sul precedente regime dei prezzi amministrati.

Tali provvedimenti sono stati oggetto di impugnativa innanzi ai tribunali amministrativi regionali. Le relative pronunce giudiziarie potranno quindi dirimere la complessa situazione.

Per altro questo Ministero si è già reso parte attiva, presso le altre amministrazioni interessate, per la soluzione del cennato problema.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

ASTORI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere le iniziative che intende assumere e le indicazioni che intende dare al direttore del compartimento delle ferrovie dello Stato per evitare i gravi disagi che colpirebbero l'utenza dei passeggeri dell'area biellese e valsesiana con l'entrata in vigore del nuovo sistema *intercity* tra Torino e Milano, con esclusione delle coincidenze a Santhià.

(4-08088)

RISPOSTA. — Dal 29 maggio 1983 l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha ristrutturato sostanzialmente l'orario dei servizi ferroviari prevedendo, sulla linea Roma-Formia-Napoli, nel periodo diurno la circolazione dei treni diretti ad orario cadenzato tra Roma e Napoli, con partenze da Roma e da Napoli intervallate di un'ora.

Dal 2 giugno 1985, data di attivazione del nuovo orario ferroviario, i servizi viaggiatori saranno completamente modificati anche sulle linee Torino-Milano-Venezia e Milano-Genova-Ventimiglia.

La ristrutturazione dell'offerta impostata sul criterio della cadenza ritmica degli orari dei treni a medio ed a lungo percorso aventi uguale classificazione, è stata attuata per conseguire il duplice scopo di ridurre, attraverso una revisione organica di tutti i servizi, le percorrenze e migliorare la regolarità di marcia.

Questa impostazione, ha consentito di realizzare a Milano una serie di coincidenze tra le relazioni interne, con un tempo di attesa 20 minuti, e le relazioni internazionali interessanti i transiti di Chiasso e Domo-dossola, con tempi di attesa variabili tra i 15 e 35 minuti.

Inoltre, questo nuovo criterio ha permesso di migliorare, in genere, l'offerta complessiva dei servizi in quanto le diverse possibilità di interscambio non obbligheranno più l'utente a doversi servire soltanto di certi treni o a sobbarcarsi ad attese non sempre contenute.

Queste possibilità di interscambio saranno realizzate non solo a Milano ma anche nelle località intermedie, tra cui Santhià (Vercelli), che costituiscono punto di confluenza di altre linee.

In tale contesto il traffico locale, specie quello a carattere pendolare è stato tenuto nella giusta considerazione salvaguardando, ovviamente, le esigenze di traffici più consistenti.

Per quanto riguarda il tratto di linea Torino-Milano, dal 2 giugno 1985, circoleranno treni classificati *intercity*, che sostituiranno in effetti gli attuali rapidi (che, giova ricordare, non hanno mai avuto fermata a Santhià) con fermata a Torino Porta Susa, Novara e Vercelli, treni diretti, con fermata a Santhià e treni locali che integrano e completano la gamma dei servizi offerti dagli altri treni di classifica diversa.

Con il nuovo orario quindi a Santhià fermeranno complessivamente 58 treni invece dei 64 treni previsti dall'orario in corso.

Questa piccola differenza che, potrebbe apparire penalizzante per Santhià, in pratica, sarà largamente compensata dal fatto di poter fruire, con il prossimo orario, di una distribuzione più razionale delle fermate stesse durante la giornata.

Con l'orario attualmente in vigore si no-

ta invece che, in un lasso di tempo molto ristretto, si verificano fermate di treni che si susseguono a breve distanza tra loro.

Si fa, presente al riguardo, che il nuovo schema di orario cadenzato, e il nuovo tipo di offerta furono, a suo tempo, sottoposte all'esame dell'amministrazione regionale piemontese ricevendone nel complesso parere favorevole.

Successivamente, in occasione di ulteriori incontri, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha affinato alcuni orari proprio sulla base delle osservazioni ricevute dall'ente regionale che, come è noto, costituisce l'interlocutore più rappresentativo delle esigenze locali.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE**

BADESI POLVERINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per i beni culturali e ambientali e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia, con delibera della giunta regionale n. 3120 del 13 aprile 1976 ha istituito l'Oasi protezione e rifugio denominata «Torbiera di Albate», affidandone la gestione alla delegazione Lombardia del WWF;

il territorio dell'oasi — che si colloca in parte nel comune di Como, in parte nel comune di Senna Comasco — comprende una delle ultime torbiere esistenti e costituisce un piccolo ecosistema di grande rilevanza per l'equilibrio ambientale, ricco di specie vegetali assai rare e in via di estinzione, è zona di stanziamento per le migrazioni, è visitata a scopo di studio da almeno mille studenti ogni anno;

il comune di Senna Comasco ha inoltrato, in data 31 marzo 1983 alla regione Lombardia la richiesta d'assegnazione di un contributo per provvedimenti tesi alla tutela idrogeologica dell'oasi;

la delegazione Lombardia del WWF ha richiesto l'ampliamento dei confini dell'oasi allo scopo di meglio tutelarne i valori naturalistici e faunistici;

per la necessità di creare a Como un centro di sdoganamento o interporto, nonché di una autostrada pedemontana e di una tangenziale nella zona sud, la regione, la provincia, il comune hanno dato incarico a professionisti diversi di presentare progetti in tal senso;

gli assi di tali progetti attraversano o si incrociano nella zona protetta; le opere stradali previste sono progettate in viadotto, e nelle intersezioni sono previsti grandi svincoli a quadrifoglio che smembrerebbero in quattro parti non comunicanti fra loro il territorio di Senna Comasco —:

se, pur considerando la necessità delle opere viarie indicate, non ritengono che sia auspicabile ricercare altre soluzioni del problema individuando località più idonee alla creazione delle opere sopra indicate per non arrecare irreparabili danni alla oasi;

con quali mezzi intendano operare, nell'ambito delle loro competenze, per la salvaguardia di una zona di elevato interesse ambientale e culturale. (4-04381)

RISPOSTA. — *Il funzionario responsabile del corpo forestale dello Stato per la Lombardia, interessato in merito, ha confermato che la zona segnalata dall'interrogante risulta effettivamente meritevole di conservazione per i peculiari valori naturalistici che la caratterizzano, anche se, allo stato attuale, non è sottoposta a vincolo idrogeologico.*

Per quanto riguarda i progetti di infrastrutture stradali, ferroviarie e di sdoganamento — per i quali sono state ripetutamente interessate le amministrazioni competenti — il funzionario del corpo forestale dello Stato ha precisato che detti progetti sono in fase di studio e di revisione.

In proposito, il Ministero dei beni culturali e ambientali ha recentemente riferito che nessun progetto, per opere viarie da realizzarsi nella zona detta «Torbiera di Albate» nel comune di Senna Comasco (Como), risulta finora sottoposto al parere del competente ufficio periferico del Ministero stesso, nonostante siano state da quest'ulti-

mo chieste notizie alla regione Lombardia e alle amministrazioni comunali di Como e di Senna Comasco.

Trattandosi in ogni caso di una zona di elevato pregio ambientale è auspicabile che gli enti locali interessati provvedano ad una sua efficace tutela.

A tal fine, questo Ministero ha più volte interessato la regione Lombardia per il tramite del competente commissario del Governo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BADESI POLVERINI E BOSI MARA-MOTTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dai giornali il materiale che costituisce il museo geologico di Roma sarebbe destinato a finire nell'ex rifugio antiaereo del Ministero dell'industria;

l'amministrazione avrebbe già preso contatto con alcune ditte per provvedere al trasporto in attesa della gara d'appalto;

in tal modo un patrimonio scientifico di grande rilievo di cui fanno parte, tra l'altro, campioni di pietre che rappresentano l'unica testimonianza di cave esaurite o sconosciute, nonché donazioni preziose composte di centinaia di pezzi d'alto valore, rischia di venire disperso;

la biblioteca inoltre, composta di più di 200 mila pubblicazioni relative alla geologia, comprendenti carte geologiche di tutto il mondo, nonché opere riguardanti le varie discipline della scienza della terra, finirebbe in scantinati umidi e inadatti alla sua conservazione;

infine, verrebbe di fatto sottratto al pubblico e agli studiosi una fonte di conoscenza particolarmente interessante —

se è a conoscenza del fatto, se intenda intervenire e con quali mezzi perché il museo sia collocato in una sede adeguata. (4-06792)

RISPOSTA. — Il materiale cui si fa riferimento comprende una parte della biblioteca, una parte della collezione di materiali litoidi ed una parte delle pubblicazioni di proprietà del Servizio geologico di Stato.

Di tale materiale si è reso necessario il temporaneo trasferimento per consentire di intraprendere i lavori di consolidamento dell'attuale sede di Largo Santa Susanna; trasferimento che questo Ministero, constatata l'impossibilità di ottenere adeguati locali da altre amministrazioni, effettuerà nei propri locali, dopo averli muniti di apposite apparecchiature di areazione.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

BAMBI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:

se è stato informato da parte degli organi della regione Toscana, dei gravi danni che hanno subito le aziende agricole dei territori comunali di Peccioli e Laiatico in provincia di Pisa in seguito alle grandinate del 6 agosto 1984. Infatti, il 6 agosto 1984, una violenta grandinata si è abbattuta in alcune zone della provincia di Pisa, ed esattamente nei territori dei comuni di Peccioli e Laiatico, distruggendo totalmente i raccolti di uva ed olive e di altri prodotti minori, in molte delle aziende agricole delle zone colpite. Questa calamità si è verificata in una annata in cui intense e persistenti calamità hanno distrutto alcuni raccolti, ostacolato semine, aggravando la già compromessa situazione degli operatori agricoli e delle loro aziende;

se la regione Toscana, ha provveduto tempestivamente a rimettere al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, la richiesta di riconoscimento di esistenza di eccezionali calamità o avversità atmosferiche ai sensi della lettera a) del quarto comma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed in

quale data è pervenuta al Ministero tale richiesta da parte della regione;

quali atti sono stati compiuti, e quali iniziative sono state adottate per assicurare il rispetto dei termini previsti dall'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, che definisce nei termini di 30 giorni, il tempo assegnato al Ministro per la emissione del relativo decreto di riconoscimento ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dalla legge stessa. La regione Toscana, con la legge regionale n. 56 del 1983 può anticipare le provvidenze stabilite dalla normativa 590 del 1977, soltanto dopo l'emissione del decreto dal Ministro come prescritto dall'articolo 4, per cui tale atto assume importanza fondamentale. (4-06885)

RISPOSTA. — *Il Ministero, con decreto del 3 dicembre 1984, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 18 gennaio 1985, n. 15, ha provveduto, in accoglimento della richiesta della Regione toscana pervenuta il 31 ottobre precedente, a dichiarare, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, l'esistenza del carattere di eccezionalità della grandinata verificatasi il 6 agosto 1984 in parte del territorio dei comuni di Peccioli e Laiatico (Pisa).*

La Regione toscana è in tal modo in condizione di adottare i provvedimenti di sua competenza necessari perché le aziende agricole danneggiate possano avvalersi delle consentite provvidenze legislative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la realizzazione del progetto per la riapertura notturna di Villa d'Este di Tivoli è ancora bloccata a causa della mancata conclusione positiva della trattativa privata tra i rappresentanti del comune di Tivoli e quelli dell'intendenza di finanza e a causa dell'esito negativo della gara pubblica di appalto dell'illuminazione conclusasi con un annullamento dell'aggiudi-

cazione per inadempienza della ditta aggiudicataria;

tale realizzazione rivestirebbe estrema importanza per una ulteriore più qualificata valorizzazione sotto il profilo turistico della città di Tivoli —:

quali iniziative s'intendano adottare per risolvere celermente il problema in oggetto;

se non si ritenga opportuno indire in tempi brevi una nuova gara di appalto. (4-04986)

RISPOSTA. — *In merito alla situazione che si rappresenta non è forse superfluo precisare, in maniera chiara, i termini della questione almeno per quanto riguarda le ultime vicende.*

Nel gennaio dell'anno 1984 il comune di Tivoli nel ribadire la volontà già espressa in precedenza di gestire direttamente il servizio di illuminazione notturna della Villa d'Este fino ad allora assentito in concessione alla società COFID, faceva poi presente di non poter prendere impegni al riguardo fino a quando non fosse stata risolta la crisi amministrativa.

Pur prendendo atto della situazione rappresentata dal Comune, non si ritenne possibile accoglierne la richiesta, poiché si approssimava ormai il periodo di apertura serale della Villa, senza che si potesse più giustificare il ricorso ad ulteriori proroghe della predetta concessione già scaduta da tre anni. Di conseguenza venne dato incarico all'Intendenza di finanza di Roma di indire, fra tutti coloro che avevano prodotto apposita istanza, una gara di licitazione privata per l'affidamento del servizio. Gara che doveva essere subordinata ad una serie di clausole e condizioni, alle quali potevano essere aggiunte, ove accoglibili, anche quelle che l'amministrazione comunale di Tivoli avesse suggerito entro la data del 20 febbraio 1984.

Trascorso inutilmente questo termine, l'Intendenza di finanza spedì gli inviti di partecipazione alla gara stessa, fissandone la data di svolgimento per l'11 aprile 1984.

Nel frattempo, con la lettera del 22 marzo 1984, n. 1438, il comune chiese nuovamente che gli fosse affidato in concessione il servizio mediante trattativa privata.

Tale richiesta — ribadita successivamente durante una riunione svoltasi il 10 aprile 1984 fra i rappresentanti del Ministero e del comune — non poteva ovviamente non destare perplessità, risultando difficile comprendere come l'amministrazione comunale avrebbe potuto predisporre entro l'inizio dell'estate, nel breve lasso di tempo che ormai restava, l'organizzazione necessaria per assicurare la ripresa del servizio, quando, non più di un mese e mezzo prima, il sindaco aveva personalmente dichiarato di trovarsi nell'impossibilità di assumere al riguardo impegni di sorta.

D'altro canto, a prescindere da questa considerazione, l'Amministrazione finanziaria non ritenne di poter sospendere la procedura di gara, già in avanzata fase di espletamento, poiché ciò avrebbe potuto dare luogo a contenzioso, determinando una lesione delle legittime aspettative dei soggetti interessati a partecipare alla gara stessa, i quali — occorre ricordarlo — erano tenuti ad effettuare un deposito cauzionale di 35 milioni.

Comunque, con fonogramma in data 5 aprile 1984, la direzione generale del demanio invitò anche l'ente civico a partecipare alla gara, rinviandone peraltro lo svolgimento dall'11 al 27 aprile 1984, come richiesto precedentemente dallo stesso comune.

Nel giorno così stabilito, la gara ebbe regolare espletamento con la partecipazione dell'Amministrazione comunale e delle società COFID ed ELDA.

Fu quest'ultima a risultare aggiudicataria della concessione del servizio per la durata di un triennio, a decorrere dal 1° gennaio 1984, avendo presentato un'offerta di lire 710 milioni a fronte di quelle di 700 e di 200 milioni, avanzate, rispettivamente, dal comune e dall'altra società.

Successivamente, però, la società ELDA, con lettera del 14 maggio 1984, dichiarò di voler rinunciare alla concessione, ritenendo, alla luce di sue più approfondite valutazioni, che gli introiti derivanti dalla gestione del predetto servizio sarebbero stati di gran

lunga inferiori al canone annuo di aggiudicazione.

Si è fatto allora presente al Comune che, a seguito del recesso dell'ELDA, avrebbe potuto ottenere la concessione del servizio.

Mutando però radicalmente i termini dell'offerta avanzata solo un mese prima nel corso della gara, l'Amministrazione comunale ha reso noto, con la lettera del 30 maggio 1984, n. 14330, di essere intenzionata a corrispondere, come canone annuo, non più 700 milioni bensì 210.

Essendo tale importo notevolmente inferiore a quello offerto dall'impresa risultata aggiudicataria della concessione si è dell'avviso che la nuova proposta presentata dal comune non possa essere accolta, e che si renda dunque necessaria, per una maggiore tutela degli interessi erariali, la ripetizione della gara, sempre nelle forme della licitazione privata.

Si è ritenuto altresì opportuno interpellare, in proposito, il Consiglio di Stato, sollecitandone in particolare il parere sui criteri da assumere per la determinazione del canone di concessione.

Una volta acquisito l'avviso del suddetto consesso, sarà possibile procedere all'espletamento della gara per la gestione del servizio d'illuminazione notturna della Villa d'Este, avviando così il problema a definitiva soluzione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BATTISTUZZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso

che fino ad oggi le minacce libiche di rappresaglie sul nostro territorio e di appoggio al terrorismo italiano provenivano da agenzie di stampa o da rappresentanti libici nel nostro paese;

che per la prima volta il colonnello Gheddafi, capo di uno Stato estero, ha teorizzato l'appoggio all'euroterrorismo e alle brigate rosse —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere sul piano politico e

diplomatico verso uno Stato straniero con il quale abbiamo mantenuto un normale dialogo internazionale e che nonostante ciò ipotizza il ricorso alla criminalità politica;

quali passi intenda fare presso gli altri paesi europei minacciati dalle affermazioni di Gheddafi al fine di concordare una strategia di risposta comune.

(4-08477)

RISPOSTA. — *In più occasioni, nel riferire al Parlamento sullo stato attuale delle relazioni tra l'Italia e la Libia, il Governo ha sottolineato l'innegabile interesse ad alimentare per un paese vicino come la Libia rapporti di amicizia e collaborazione, cercando di ridurre gli elementi di attrito e ricercando i punti di convergenza e di intesa. Si è inoltre ribadito che, pur riconoscendo tale interesse di fondo, le motivazioni che ispirano la nostra politica di buon vicinato con la Libia devono trovare adeguata corrispondenza a Tripoli, dove è necessario che siano riscontrabili lo stesso spirito di buona volontà e gli stessi intenti costruttivi.*

Avendo ben presente tale fondamentale esigenza, il Governo non ha mancato di elevare formalmente la sua protesta ogni qual volta da parte libica siano state pronunciate espressioni anti-italiane. Tale linea di condotta è stata osservata anche a seguito delle dichiarazioni fatte dal colonnello Gheddafi in occasione del discorso pronunciato il 2 marzo 1985 al Congresso generale del popolo. Il 3 marzo 1985, l'incaricato d'affari dell'ambasciata d'Italia in Tripoli ha infatti effettuato un passo presso le autorità libiche esprimendo il profondo risentimento del Governo italiano per le inaccettabili affermazioni contenute nel suddetto discorso che facevano riferimento al nostro paese e sulle quali l'interrogante ha inteso attirare l'attenzione.

A seguito del passo tempestivamente effettuato, le autorità libiche hanno tenuto a precisare che la menzione alle Brigate Rosse aveva voluto essere solo esemplificativa nella enumerazione di alcuni gruppi terroristici europei senza che con ciò si fosse inteso fare alcun riferimento diretto all'Italia.

Il colonnello Gheddafi avrebbe inteso affermare che se i paesi europei considerassero i gruppi terroristici libici come opposizione «legale», anche la Libia sarebbe obbligata ad adottare un comportamento reciproco e a considerare i gruppi terroristici europei come «opposizione rivoluzionaria».

Le autorità libiche hanno infine tenuto ad assicurare che la Libia non ha mai appoggiato e non intende appoggiare in futuro terroristi italiani.

Alla luce dei chiarimenti forniti da parte libica, sembra opportuno ricondurre la questione delle dichiarazioni del colonnello Gheddafi ad una cornice appropriata, valutandone i vari elementi in maniera pacata e obiettiva. È un fatto che entrambi i paesi ravvisano l'opportunità di mantenere in generale il clima delle relazioni politiche, superando gli elementi di contenzioso esistenti ed appianando le eventuali questioni che possono insorgere. Da parte nostra riteniamo opportuno adoperarci in tal senso, senza rinunciare per altro — come del resto è precipuo dovere del Governo — a far presenti i nostri interessi e a richiamarne il rispetto da parte libica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare a favore degli agricoltori e dei frutticoltori della provincia di Bolzano, in particolare di quelli della zona denominata Bassa Atesina, i quali, in occasione delle violente grandinate di metà agosto, hanno subito dei danni ingenti che vanno sino alla perdita totale dei raccolti. (4-05350)

RISPOSTA. — *Il Ministero, accogliendo integralmente le motivate proposte inoltrate dalla provincia autonoma di Bolzano ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale, ha emesso il decreto del 27 dicembre 1984, pubblicato*

nella Gazzetta ufficiale del 31 gennaio 1985, n. 26, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di accezionalità:

della grandinata del 21 giugno 1984 nel territorio dei comuni di Merano, Postai e Scena; della grandinata del 2 luglio 1984 nel territorio dei comuni di Bressanone, Cortaccia, Cortina all'Adige, Egna, Magré all'Adige, Naz-Sciaves, Salorno e Varna; della grandinata del 12 agosto 1984 nel territorio dei comuni di Cortaccia, Egna e Terme-no, alla quale si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia fatto riferimento.

Come è noto, detto decreto rende operanti le provvidenze previste dalla citata legge a favore delle aziende agricole danneggiate, ricadenti nei territori che saranno delimitati dalla provincia autonoma di Bolzano, alla quale spetta altresì, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, anche la specificazione del tipo di provvidenze da attuare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BENEVELLI E GELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso:*

che mentre albergava nella mattinata di domenica 10 marzo, circa trecento agenti delle forze dell'ordine, a quanto riferito dalla stampa nazionale, pare in esecuzione di ordini impartiti dal dottor Claudio Coassin, sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, hanno condotto una vera e propria azione di rastrellamento di uomini e di cose all'interno dell'area dell'ospedale San Giovanni, l'ex ospedale psichiatrico di Trieste, alla ricerca di terroristi e di covi di terroristi;

che l'operazione, come denunciato dal dottor Franco Rotelli, direttore dei servizi di salute mentale triestini, oltre ad aver procurato danni alle cose per circa un milione e mezzo di lire, ha ottenuto come unico risultato, data l'ora scelta ed i me-

todi adottati, quello di terrorizzare vecchi degenti dell'ospedale psichiatrico e giovani ex tossicodipendenti che vi trovano ospitalità nel quadro dell'intenso lavoro di lotta contro la marginalità promosso dai centri di salute mentale di Trieste —

quale giudizio danno dell'accaduto e quali orientamenti intendano assumere affinché nella operatività degli apparati di repressione si eviti per il futuro di portare drammatici scompensi alla vita di persone con gravi problemi di malattia e di marginalità. (4-08574)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica di Trieste ha fornito le seguenti notizie sui fatti oggetto della interrogazione.*

La perquisizione dell'area dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste, eseguita il mattino del giorno 10 marzo 1985 dalla polizia di Stato, dai carabinieri e dalla guardia di finanza, fu ordinata dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste con provvedimento del giorno 9 marzo 1985.

Infatti nel corso del sopralluogo, e relativa perquisizione, eseguito nell'abitazione di via Giulia n. 39 dove pernottava da tempo, prima del suo decesso, Pietro Greco, ricercato perché imputato dei reati di banda armata ed altro, si era accertato che tale appartamento altro non era che un covo usato da esponenti del partito armato.

Nel corso della citata perquisizione era stato rilevato numeroso materiale attinente a probabili legami fra coloro che frequentavano o comunque avevano in disponibilità il detto appartamento e personale gravitante nell'ambito del locale ospedale psichiatrico provinciale, per cui era stato ritenuto probabile che nei padiglioni o comunque nell'area dell'ospedale psichiatrico provinciale potessero nascondersi esponenti del partito armato, armi o comunque materiale utile alle indagini in corso.

Nel corso dell'operazione sono state controllate 127 persone (tra cui parecchi stranieri e tossicomani) e sequestrati una granata da mortaio, una trancia e due scalpel-

li, un pugnale, un manoscritto con il quale chiedevansi sostanze stupefacenti, modeste quantità di cannabis indica, un'autoradio e due altoparlanti di probabile provenienza fortiva; nonché, presso la direzione dell'istituto, documentazione varia, che è tutt'ora sottoposta ad esame da parte degli inquirenti.

Sono state danneggiate soltanto le serrature di qualche porta al momento prive di chiave.

Non risulta che vi siano state scene di panico o di spavento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che molti cittadini di Roteglia, frazione del comune di Castellarano in provincia di Reggio Emilia, esprimono una forte e giustificata protesta in quanto non ricevono, in modo adeguato, nessuno dei tre canali televisivi del servizio pubblico; e minacciano di non versare alla RAI il canone di abbonamento —

come intenda affrontare e risolvere positivamente tale situazione, tenendo conto che la suddetta frazione di Roteglia comprende una popolazione superiore a 900 abitanti, che quindi ha diritto, sulla base della convenzione RAI-Stato, di poter usufruire appieno del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-06340)

RISPOSTA. — *La diffusione dei programmi televisivi da parte della concessionaria RAI incontra, talvolta, serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che presentano una particolare configurazione orografica del terreno che ostacola la ricezione del segnale.*

La situazione è ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati nel miglioramento del servizio per ridurre sempre più le aree non ancora del tutto servite ed eliminare zone tuttora

in ombra, utilizzando le più avanzate risorse tecniche, al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Nello specifico caso prospettato va precisato che la medesima concessionaria sta esaminando varie iniziative per rendere più efficiente la ricezione della prima e seconda rete televisiva nel comune di Castellarano che, superando il numero di 900 abitanti, rientra nel limite fissato dalla vigente convenzione Stato-RAI per l'estensione della diffusione dei programmi nazionali televisivi.

A tal fine ed in adesione ai programmi di lavoro derivanti dai citati obblighi convenzionali è prevista, durante l'anno in corso, l'installazione di nuove apparecchiature che dovrebbero eliminare gli inconvenienti lamentati.

Va precisato, inoltre, che sempre a norma di convenzione la ricezione dei programmi della terza rete dovrà essere consentita, entro il 1985 ai capoluoghi di provincia ed in subordine alle altre località fino ad arrivare alla percentuale del 65 per cento della popolazione regionale, obiettivo che è stato abbondantemente superato nell'Emilia Romagna.

Per quanto concerne, infine, il canone di abbonamento si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il pagamento è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e qualità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BERSELLI. — *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che non appare più dilazionabile la doverosa restituzione al tessuto urbano e alla popolazione di Rimini, nonché alla sensibilità culturale dei milioni di visitatori italiani e stranieri

che annualmente si soffermano in quella città, della statua bronzea di Caio Giulio Cesare, che per oltre dieci anni caratterizzò nobilmente e significativamente la omonima piazza centrale di Rimini (ora piazza « Tre Martiri ») e che, dalla fine della guerra a tutt'oggi, continua a rimanere incomprensibilmente occultata all'interno della caserma del 121° reggimento artiglieria alla periferia della stessa città;

la statua — copia dell'originale di età traianea — venne ufficialmente donata alla città di Rimini nel 1933 dal Capo del Governo dell'epoca in carica, a testimonianza del ruolo storico svolto dalla città nell'accogliere Giulio Cesare e la sua XIII legione subito dopo il passaggio del Rubicone;

la stessa, fortunatamente uscita indenne dagli eventi bellici, ad avvenuta liberazione della città venne temporaneamente affidata al Comando del presidio militare di Rimini allo scopo di salvaguardarla da un'eventuale asportazione o da atti di vandalica faziosità, comprensibili nel rovente clima politico di allora;

nel 1951, con delibera del 10 aprile, l'amministrazione comunale di Rimini stabiliva la ricollocazione della statua di Giulio Cesare in una delle aiuole adiacenti il celeberrimo Arco di Augusto, sulla scorta dei pareri e delle indicazioni dei più qualificati studiosi; ricollocazione per la quale venne regolarmente approvato il preventivo di spesa da parte del prefetto di Forlì in data 10 giugno 1951;

in data 29 maggio 1968 il comune di Rimini chiedeva formalmente la restituzione della statua (di esclusiva ed inalienabile proprietà della città di Rimini!) da parte del Comando del locale presidio militare, rinnovando tale richiesta con ulteriori solleciti dell'8 marzo 1969 e del 2 luglio 1969 —

per quale motivo o negligenza, a circa quaranta anni dalla fine della guerra, la statua di Giulio Cesare, cara alla cittadinanza riminese, debba continuare a rimanere nascosta dietro il portone di una caserma in periferia, anziché essere giustamente

reinserita nel contesto urbano di Rimini, insieme con le altre celebri vestigia romane e rinascimentali testimoniando la storia e le nobili vicende bimillinarie della città;

se il Ministro della difesa ritenga doveroso invitare il 121° reggimento artiglieria di stanza a Rimini a compiere l'auspicato gesto di restituire alla città ciò che alla città appartiene;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga di intervenire su una vicenda riguardante una materia anche di propria specifica competenza.

(4-05151)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è favorevole alla restituzione al comune di Rimini della statua di Caio Giulio Cesare. Tale avviso è stato portato a conoscenza dell'amministrazione comunale della città, facendo altresì presente che sarebbe gradito che alla restituzione della statua — da effettuarsi con apposita cerimonia — seguisse il dono di una copia della stessa alla caserma del 121° reggimento artiglieria, a riconoscimento della lunga custodia e della eccellente conservazione dell'originale.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BERSELLI, MARTINAT E FINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato permanente per i problemi dell'energia si riunì presso la Commissione industria della Camera, presidente l'onorevole Gianfranco Aliverti, il 26 marzo 1981 e procedette all'audizione dei presidenti del CNEN (ora ENEA), dell'ENI e della FINMECCANICA, in relazione ai programmi di attività del CNEN (ora ENEA);

nel relazionare la Commissione il professor Umberto Colombo, presidente del CNEN (ora ENEA), affermò che la realizzazione del progetto PEC era al 40 per cento dell'opera totale;

successivamente, in una pubblicazione ufficiale dell'ENEA del giugno 1982

avente per titolo « aggiornamento sullo stato dell'impresa PEC » alla pagina 5, punto 2.1, in ordine alla « realizzazione dell'impianto » era testualmente scritto che « al marzo del 1982 l'avanzamento globale della realizzazione è pari al 26 per cento del totale così ripartito... » ed andava a spiegare le varie voci con le corrispondenti percentuali —:

se non ritenga che il presidente del CNEN abbia reso dichiarazioni non vere alla Commissione industria sulla reale consistenza ed avanzamento dei lavori del progetto PEC;

se non ritenga di intervenire per accertare quale motivo abbia indotto il presidente del CNEN ad un simile comportamento;

quali iniziative intenda porre in essere in riferimento a quanto sopra esposto e quale sia attualmente, nella realtà, la fase di attuazione, in percentuale, del progetto PEC. (4-05551)

RISPOSTA. — Il contrasto tra le due affermazioni è solo apparente, in quanto esse — in realtà — si riferivano a due oggetti diversi.

La dichiarazione resa avanti la Commissione industria della Camera riguardava, infatti, il Progetto PEC nella sua interezza, mentre la pubblicazione del giugno 1982 concerneva lo stato di realizzazione della costruzione materiale e montaggio di alcuni sistemi e componenti dell'impianto del reattore (progettazione impiantistica del sistema e sottoinsiemi; opere civili e monitoraggio; componenti e sottoinsiemi), e cioè un solo settore della iniziativa stessa.

Si comunica, infine, che l'ente ha assicurato che il progetto procede come da programma stabilito, che prevede il completamento meccanico dell'impianto entro il novembre 1987, data indicata dal CIPE con le delibere del 22 febbraio 1983 e 1° marzo 1985.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della reversibilità di pensione della signora Spranghetti Anna vedova Cantatori, nata a Parma il 16 gennaio 1920, ed ivi residente in via Colla, quale genitore di caduta Cantatori Gabriella (nata il 9 ottobre 1941 e deceduta il 25 aprile 1945 a Parma) (posizione n. 29.48.22 AG). L'interrogante precisa che la signora Spranghetti Anna inoltrò domanda per ottenere la pensione al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra - con raccomandata n. 00445 in data 24 marzo 1980. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni della signora Spranghetti Anna, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-08605)

RISPOSTA. — *Nei riguardi della signora Anna Spranghetti è stata emessa, in data 3 aprile 1985, determinazione direttoriale n. 1387721.*

Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata concessa, in qualità di madre della caduta civile Gabriella Cantatori, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° aprile 1980, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che non appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo d'iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Spranghetti.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOCCHI. → *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della reversibilità di pensione della signora Grignaffini Amelia nata a Parma l'8 maggio 1910, ed ivi residente in via Lucrezio Caro 6, quale collaterale e sorella del perseguitato politico Grignaffini Alfredo, nato il 29 gennaio 1905 e deceduto il 10 maggio 1945. Si precisa che la signora Grignaffini Amelia, ha inoltrato domanda al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra P.P. in data 18 maggio 1983. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni della signora Grignaffini Amelia, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-08607)

RISPOSTA. — *L'istanza cui accenna l'interrogante e con la quale la signora Amelia Grignaffini aveva chiesto di conseguire, in qualità di collaterale del perseguitato politico antifascista Alfredo Grignaffini, la reversibilità dell'assegno vitalizio di benemerenzza di cui all'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, è stata definitiva negativamente.*

Infatti, con deliberazione del 5 aprile 1984, n. 72071, la competente commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali e loro familiari superstiti ha respinto la surriferita istanza in quanto il suindicato dante cause, al momento del suo decesso avvenuto il 10 maggio 1945, aveva lasciato, quali eredi legittimi, moglie e figlia per cui, in base alle vigenti disposizioni di legge, la predetta richiedente non è legittimata ad usufruire del beneficio in questione.

La cennata deliberazione risulta regolarmente notificata all'interessata, per il tramite del comune di Parma, in data 25 agosto 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CALONACI e BELARDI MERLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che:

il raccordo autostradale Siena-Bet-

tolle, costituente il naturale collegamento di vaste parti del territorio senese e grossetano con l'autostrada del Sole, nato nella metà degli anni sessanta, fu costruito — nonostante fossero state predisposte opere d'arte per il raddoppio della sede stradale — con due sole corsie e con poche ed insufficienti piazzole di sosta, ed è tale da prestarsi ad alte velocità in vari suoi tratti;

tale arteria è diventata negli ultimi anni di grande importanza a seguito della continua intensificazione del flusso veicolare, particolarmente pesante, proveniente da larga parte dell'Umbria, delle Marche e altrove diretto verso il Tirreno e altre zone dell'Italia centro-occidentale, e viceversa;

constatato che il piano viabile di tale strada è, in numerosi tratti, in pessime condizioni di transitabilità e provoca gravi disagi agli utenti;

rilevato che tali marcate inadeguatezze rendono l'arteria sempre più insufficiente rispetto al ruolo nuovo che è andata e va assumendo e ne aumentano fortemente la pericolosità, com'è provato dall'incremento di gravi e tragici incidenti che su di essa hanno avuto luogo negli ultimi tempi —:

come intenda intervenire affinché l'ANAS predisponga sollecitamente un piano organico e i progetti delle relative opere occorrenti per adeguare il raccordo Siena-Bettolle alla funzione e alle necessità nuove che è chiamata a soddisfare, e in particolare:

a) per garantire gli interventi migliorativi di carattere straordinario e manutentorio di cui c'è urgente bisogno per rendere meno pericoloso tutto il percorso;

b) per dare inizio ai lavori occorrenti per realizzare il sempre più necessario raddoppio dell'arteria in questione, cominciando dal tratto a cui si innesterà la parte mancante per completare l'itinerario Grosseto-Siena-Arezzo della « Strada dei due mari ». tratto e strada rientranti

nella scala di priorità scelta dalla regione Toscana;

come intenda provvedere ad assicurare all'ANAS la dotazione finanziaria occorrente per effettuare la progettazione e la realizzazione dei suddetti lavori di adeguamento e di ampliamento della Siena-Bettolle, onde contribuire anche a quell'ammodernamento e potenziamento della principale rete viaria, di cui ha un grande bisogno Siena e la sua provincia. (4-04919)

RISPOSTA. — *Per l'adeguamento del raccordo Siena-Bettolle a quattro corsie, il piano decennale per la grande viabilità, di cui alla legge n. 531 del 1982, attualmente all'esame del Parlamento, prevede interventi in prima fascia per complessivi 150 miliardi di lire per la strada dei due mari (tratto Grosseto-Fano) del cui itinerario fa parte il tratto Siena-Rapolano del raccordo in parola.*

Lo stesso piano decennale prevede altresì, in seconda fascia, interventi sul restante tratto Rapolano-Bettolle per 100 miliardi di lire.

Per quanto riguarda gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria lungo l'intero raccordo, si fa invece presente che la entità degli stessi è condizionata dalle disponibilità di finanziamento consentite dalle assegnazioni ordinarie di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

CANNELONGA, GRADI, RIDI E BOCCHI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei trasporti. — Per sapere:*

i motivi che hanno indotto l'IRI a vendere la propria quota di partecipazione (12 per cento) del capitale della Compagnia di Wagons-Lits, quota acquistata a sua volta dal gruppo saudita Rolaco e dal gruppo belga Bruxelles-Lambert;

se questa scelta e la conseguente uscita dal consiglio di amministrazione

della CIWLT dell'IRI, lasciando tutte le decisioni in mano a gruppi azionisti stranieri, ponga serie preoccupazioni in merito alla funzionalità del servizio e al mantenimento dei livelli occupazionali (circa 2.300 posti di lavoro);

se risponde a verità il fatto che la diretta partecipazione azionaria è stata sostituita con una convenzione con le ferrovie dello Stato, atto che non assicurerebbe assolutamente un recupero delle risorse finanziarie richieste al nostro paese dalla convenzione;

se si intende, e in che modo, organizzare in prospettiva, in modo autonomo, un servizio di ristorazione e di vagoniletto. (4-07669)

RISPOSTA. — *La determinazione dell'IRI di cedere la sua partecipazione nella Wagons-Lits si inserisce nel quadro della attuale politica di dismissione delle partecipazioni in società non operanti in settori di interesse strategico per il gruppo. L'assenza di una partecipazione azionaria italiana nella CICLT (Compagnia italiana carrozze letti e turismo) non desta d'altronde preoccupazioni in merito alla funzionalità dei servizi stessi, in quanto l'azienda delle Ferrovie dello Stato è ampiamente tutelata dai contratti stipulati con predetta compagnia.*

Per quanto si riferisce alle garanzie occupazionali, apposite clausole contrattuali impegnano le Ferrovie dello Stato, in caso di mancata proroga o di risoluzione o di cessazione di effetti dei contratti con la CICLT, a far riassumere la totalità del personale presso il nuovo gestore o a promuovere la riassunzione diretta, fatti salvi i diritti o benefici acquisiti dal personale o comunque con diritti e benefici giudicati equivalenti dalle parti al momento della risoluzione del rapporto.

Non è per altro prevedibile una contrazione dei livelli occupazionali, in quanto i servizi letto e di ristorazione, costituendo elemento qualificante della offerta ferroviaria, rientrano in un generale orientamento di potenziamento e di miglioramento qualitativo, anche se per detti servizi non è pre-

vista l'organizzazione in modo autonomo da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CARADONNA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

cosa giustificerebbe l'aumento, approvato dalla commissione Sangalli, delle tariffe che le compagnie aeree pagano per i servizi a terra. Tale aumento supererebbe il tasso di inflazione previsto per il 1985, anche se, come afferma Assoaeroporti, fosse contenuto nei limiti del 9 per cento;

se non si ravvisi l'opportunità di trasferire a Civilavia le competenze della commissione Sangalli, per eliminare una situazione di illegittimità per cui le compagnie aeree, rappresentate nella commissione e talora coinvolte nelle gestioni aeroportuali, giudicano su aumenti tariffari da esse stesse richiesti e che concernono sia le tariffe passeggeri che le tariffe *handling*. (407821)

RISPOSTA. — Il procedimento di aggiornamento delle tariffe di assistenza aeroportuale, attivato con cadenza, di norma, annuale, è istruito sia sotto il profilo formale che di merito dalla direzione generale dell'aviazione civile nella qualità di organo tecnico del ministro dei trasporti.

In tale ambito la predetta direzione compie i riscontri di carattere contabile e le valutazioni di ordine economico volti essenzialmente a valutare la congruità dei conti economici, di consuntivo e di previsione, prodotti dai gestori a supporto delle loro richieste di aumento.

All'esito di tale analisi l'Amministrazione predispone una relazione propositiva che viene inviata per il parere di competenza alla commissione di cui all'articolo 9 della legge 5 maggio 1976, n. 324, ora modificata dalla legge 15 febbraio 1985, n. 25.

Acquisito tale parere, obbligatorio ma non vincolante, viene disposto l'incremento da concedere.

Ciò premesso, per quanto attiene, in particolare, alla revisione relativa all'incremento da applicare per il 1985, si fa presente che le tariffe di *handling* non sono inserite nell'elenco di quelle tariffe vincolate dal Governo al modello econometrico programmato, confermato per il 1985 dall'articolo 14 della legge 22 dicembre 1984 (legge finanziaria 1985). Pur tuttavia l'Amministrazione non ha trascurato di considerare anche in tale settore la rilevanza della programmazione governativa e ciò sia in quanto, direttamente o indirettamente, incidente sulla previsione dei prezzi unitari dei singoli centri di costo della specifica attività, sia in quanto si è ritenuto che obiettivo primario della revisione, nella attuale contingenza di politica economica nazionale, debba essere il mantenimento del valore reale delle tariffe. Ogni variazione, in diminuzione, da valore comporterebbe un insostenibile squilibrio nella gestione della società, mentre ogni maggiore remuneratività, rispetto alla copertura dei costi, delle tariffe stesse può essere ricercata attraverso miglioramenti di produttività da parte dei gestori medesimi.

Per altro, per il raggiungimento di tale obiettivo si è dovuto tener conto, oltre che del parametro costituito dal tasso d'inflazione programmato, anche di tutti gli altri fattori che incidono sul ritmo di crescita dei prezzi, che, correlato a quello relativo ai proventi, dà in prospettiva la misura dell'equa tariffa che assicuri un accettabile equilibrio aziendale.

Le valutazioni di cui sopra hanno consentito di apportare delle sostanziali decurtazioni alle percentuali d'incremento richieste dai gestori e quindi di proporre un aumento, per il 1985, del 9 per cento su base annua, percentuale che ha trovato il favorevole avviso della commissione Sangalli, e che è stata recepita nei provvedimenti amministrativi emanati nel febbraio 1985.

Per quanto concerne la composizione della commissione Sangalli, si rileva che essa presenta tutti i connotati di imparzialità e indipendenza che caratterizzano istituzio-

nalmente gli organi consultivi collegiali e che la previsione dell'articolo 9 della citata legge n. 324 del 1976, anche con le nuove modifiche, non ha ommesso di garantire.

Infatti, ispirandosi ai principi di esercizio del potere pubblico in termini partecipativi e di temperamento dei diversi interessi, tale norma ha modulato la composizione della commissione in modo da assicurare la presenza di tutti gli enti portatori di specifici interessi nel particolare settore, con la partecipazione in funzione di esperti, di due rappresentanti per i gestori e di due per i vettori.

D'altra parte il numero dei membri e la maggioranza di quelli appartenenti a diversi comparti dell'Amministrazione statale assicura la prevalenza della cura dell'interesse pubblico su quello settoriale dei gestori e dei vettori, i cui voti, pertanto, se per ipotesi fossero convergenti verso un medesimo obiettivo, non potrebbero assumere valore maggioritario deliberativo.

Alla luce di quanto sopra esposto si deve ritenere che assolvendo la Commissione Sangalli, imparzialmente, la funzione consultiva, non sia opportuno il trasferimento di detta funzione all'Amministrazione, la quale, nell'ambito delle sue competenze, già istruisce, esamina e controlla tutto l'iter relativo ai procedimenti di revisione delle tariffe in questione, partecipando, inoltre, ai lavori della commissione stessa attraverso propri rappresentanti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

CARADONNA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che un diretto collaboratore del ministro, Alberto Spinaci, ha assunto la presidenza della Ponteggi Dalmine del gruppo Finsider e pertanto non può non possedere la preparazione e le esperienze manageriali che lo qualificano a svolgere il nuovo ruolo — il curriculum di studi e professionale del dottor Alberto Spinaci affinché anche l'interrogante possa compiacersi della scelta. (4-08735)

RISPOSTA. — Il dottor Alberto Spinaci, di recente nominato presidente della società Ponteggi Dalmine del gruppo IRI-Finsider, ha conseguito la laurea in giurisprudenza nell'anno 1960 presso l'università La Sapienza di Roma.

Dal 1980, quale dirigente, ha avuto la responsabilità dell'ufficio romano della società ICROT di Genova, del gruppo Finsider, curando i rapporti della società con la pubblica Amministrazione. Nel 1982, nominato vice direttore centrale, ha prestato la propria attività dirigenziale presso l'ufficio Asider (Associazione italiana delle aziende siderurgiche) di Bruxelles curando i rapporti con la Comunità europea ai massimi livelli. Nel 1983, rientrato in Italia, ha assunto la responsabilità di vice direttore generale della società Ifagraria di Roma, di cui sono principali azionisti aziende IRI e gruppi industriali di importanza primaria in Italia.

Alla fine del 1983, la Finsider ha ritenuto di procedere alla assunzione del dottor Spinaci, e di avvalersi della sua pregressa esperienza internazionale — essendo egli stato per un biennio anche consigliere speciale del presidente della commissione della CEE — per incaricarlo, quale vice direttore centrale, dei rapporti comunitari connessi in particolare all'esame dei vari piani siderurgici sottoposti dal Governo italiano all'approvazione della CEE.

In questa veste il dottor Spinaci ha svolto e svolge, quale esperto, attività di consulente del ministro delle partecipazioni statali, senza alcun onere a carico dell'Amministrazione pubblica.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CARIA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se sia a conoscenza che:

molti ingegneri delle aziende IRI, non trovando un riscontro economico alla loro professionalità, perché soggetti al contratto dei metalmeccanici del parastato, preferiscono affrontare nuove esperienze

di lavoro in Paesi che possono offrire loro una retribuzione nettamente superiore a quella che percepiscono in Italia;

un ingegnere, con almeno 10 anni di anzianità, percepisce in un'industria, tipo quelle della FIN-Meccanica, uno stipendio lordo annuo pari a lire 16.000.000, mentre nei Paesi esteri, a parità di esperienze e anzianità di lavoro, percepisce uno stipendio lordo annuo che varia da 30 a 60 milioni (si veda ad esempio Israele nel settore aeronautico);

questo stato di cose crea un fenomeno alquanto preoccupante come, appunto, la fuga di personale altamente specializzato verso Paesi extra europei;

negli ultimi anni tale fenomeno si è accentuato per la presenza in Italia di società straniere con il compito specifico di ricercare personale altamente qualificato da impiegare in aziende estere;

quanto descritto causa l'esportazione, verso paesi industrialmente concorrenti al nostro, di tecnologie procurando ingenti perdite economiche alle nostre industrie e all'intera nazione;

da tutto ciò deriva che le industrie italiane sono costrette periodicamente a sostituire la carenza del personale qualificato, con giovani capaci ma mancanti di esperienza e, conseguentemente, tali industrie diventano poco competitive sui mercati internazionali;

per sapere, infine, come intenda intervenire per arginare tale fenomeno e valorizzare il riconoscimento del ruolo professionale tenendo conto della particolare qualificazione dei suddetti professionisti. (4-07604)

RISPOSTA. — *In primo luogo si ritiene opportuno precisare che la cifra indicata nell'interrogazione (lordi 16 milioni annui) risulta inferiore a quanto in genere percepito annualmente da un dipendente Finmeccanica neoassunto ed inquadrato con retribuzione su minimi contrattuali (circa 17 milioni); non è, pertanto, rispondente alla realtà che un ingegnere con 10 anni di an-*

zianità venga a percepire la somma indicata.

Si deve, poi, considerare che le aziende in questione, seguendo i correnti criteri di gestione del personale, applicano ai dipendenti inquadrati nella fascia superiore della categoria impiegatizia la politica degli aumenti di merito, per la quale vengono riconosciuti livelli retributivi rapportati alla capacità, alla professionalità, al merito ed all'impegno dimostrati; pertanto, in considerazione di tali attribuzioni, lo stipendio annuo supera, in misura variabile, le cifre sopra indicate.

Sembra, inoltre, opportuno evidenziare che le aziende IRI applicano oramai da anni politiche di sviluppo nei confronti dei neolaureati, tali da assicurare un interessante inserimento ed un rapido iter — di crescita — ovviamente in riferimento alle capacità dimostrate dal singolo — che, sia dal punto di vista economico, che da quello dello sviluppo categoriale, appaiono in linea con i trattamenti applicati dalla concorrenza.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

CARIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza che:

a causa della lentezza burocratica migliaia di tonnellate di arance e mandarini finiranno al macero, nella piana di Gioia Tauro, danneggiando ulteriormente la precaria economia calabrese;

questi agrumi, destinati ad essere trasformati in succo e quindi pagati dalla Comunità europea a prezzi stabiliti da vari protocolli comunitari, non riescono a raggiungere le numerose industrie di trasformazione presenti nella regione, perché ad accettare il carico devono essere apposite commissioni formate da un funzionario della Regione, un funzionario dell'Istituto per il commercio estero e un agente della guardia di finanza che agisco-

no con estrema lentezza e spesso non riescono neppure a riunirsi;

pur essendoci le industrie pronte ad accettare la merce, mancano gli uomini per « vidimare » l'autenticità del carico;

per sapere, infine, se ritengano opportuno aumentare, con estrema urgenza, il numero di tali commissioni e attingere, tra i quasi duecentomila giovani disoccupati della regione, il personale necessario a questo lavoro di « vidimazione ».

(4-07605)

RISPOSTA. — *La trasformazione industriale agevolata di arance e limoni per la produzione di succhi (per i mandarini non è previsto alcun aiuto alla trasformazione) è regolamentata in sede comunitaria e nazionale da precise disposizioni che, se da un lato intendono favorire tale utilizzazione del prodotto fresco, dall'altro debbono garantire l'assoluta trasparenza di tutte le operazioni connesse, quali il rispetto del prezzo minimo di acquisto del prodotto da parte delle industrie, la rispondenza qualitativa delle partite introdotte negli stabilimenti, l'accertamento dell'effettiva trasformazione in succhi ed olii essenziali.*

Pertanto, al fine di disciplinare tutta la materia, il Ministero dell'agricoltura, di concerto con il Ministero del commercio con l'estero e con il Ministero delle finanze, ha emanato il decreto 7 gennaio 1983, nel quale, tra l'altro, è prevista (articolo 8) la costituzione di gruppi di accertamento, a cura delle regioni interessate, con la partecipazione di propri funzionari e/o dell'Ente regionale di sviluppo e/o di altri enti vigilati dalle regioni medesime. Di ciascun gruppo fa inoltre parte un funzionario dell'Istituto per il commercio con l'estero, con lo specifico compito di controllo delle caratteristiche qualitative del prodotto avviato alla trasformazione. Alle operazioni del gruppo di accertamento partecipa anche un militare della guardia di finanza, che presta la necessaria collaborazione per l'effettuazione delle verifiche.

Tuttavia, a motivo dell'elevato numero di gruppi di accertamento di cui veniva

chiesta la formazione — per fronteggiare le esigenze delle industrie di trasformazione, per la gran parte ubicate in Sicilia ed in Calabria — e della limitata disponibilità di funzionari professionali dell'Istituto per il commercio estero, si sono verificati, nel corso della campagna 1983, alcuni inconvenienti che hanno interessato l'operatività dei gruppi di accertamento stessi.

Il Ministero dell'agricoltura ha, quindi, provveduto (sempre con il concerto delle altre amministrazioni) a modificare, con decreto 24 marzo 1984, il decreto ministeriale 7 gennaio 1983, prevedendo che le regioni, nella costituzione dei gruppi di accertamento, possano sostituire, con un proprio funzionario professionale, il rappresentante dell'ICE nel caso la sua presenza non fosse possibile.

Successivamente a tale modifica, non sono pervenute, da parte delle regioni interessate, ulteriori segnalazioni di difficoltà nella costituzione e nel funzionamento dei gruppi di accertamento di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premesso che nelle relazioni programmatiche delle partecipazioni statali degli anni 1984 e 1985, nonché nelle relazioni allegate dell'EFIM, illustrati i piani quadriennali 1983-1986 e 1984-87, si fa particolarmente menzione del settore meccanico quale il più elettivo di risanamento e di sviluppo, anche in considerazione dell'elevato livello ed il notevole patrimonio accumulato dal settore tecnologico meccanico dell'EFIM —

per quale motivo il piano Fiaccavento, già a suo tempo ritenuto materia di applicazione e di confronto, non sia più valido;

se il nuovo piano d'annata sia credibile e non rappresenti solo un espediente in attesa di un successivo ulteriore piano che, sconfessando i precedenti, in una sor-

ta di balletto dei piani, rappresenti la incapacità della dirigenza di mettere a frutto le energie tuttora presenti nella fabbrica;

quale missione produttiva sia assegnata all'unità produttiva della società Bosco di Terni del gruppo EFIM. (4-06088)

RISPOSTA. — *Premesso che i piani di investimento degli enti di gestione delle partecipazioni statali sono sottoposti a verifiche ed aggiornamenti in relazione ai mutati scenari nei quali essi si pongono, si fa presente, per quanto concerne in particolare la società Bosco di Terni, operante nel settore meccanico, che essa è stata trasferita nel 1982 dalla Gepi alla finanziaria AvioFer Breña del gruppo Efim. Sin da quella data l'azienda ha predisposto un piano di rilancio e successivamente un piano pluriennale, di cui l'ultimo aggiornamento riguarda il quinquennio 1985-1988, secondo le seguenti linee strategiche:*

1) *portare a completamento il nuovo stabilimento di Maratta Bassa e riunificare nello stesso le lavorazioni aziendali con l'abbandono del vetusto stabilimento ubicato nel centro di Terni;*

2) *continuare ad operare nei settori tradizionali dell'azienda, con l'obiettivo di spostare gradualmente la gamma produttiva verso produzioni a più elevato contenuto tecnologico e quindi più remunerative;*

3) *razionalizzare il processo produttivo, migliorare i rendimenti del fattore lavoro ed alleggerire la struttura organizzativa ancora esuberante, in relazione alla citata riunificazione delle lavorazioni in un unico stabilimento o ad una più spinta integrazione funzionale con altre aziende impiantistiche del gruppo ed in primo luogo, fra queste, la Reggiane;*

4) *mantenere l'autonomia gestionale dell'azienda Bosco, nell'ambito del settore impiantistico del gruppo Efim.*

Quanto al primo obiettivo, è stato avviato e portato a termine un impegnativo programma di investimento per il completamento dello stabilimento di Maratta bassa (Narni), che ha comportato una spesa complessiva dell'ordine di 13 miliardi di lire.

Le operazioni di trasferimento delle residue lavorazioni e degli uffici ancora in Terni sono state ultimate entro il 31 dicembre 1984, per cui attualmente tutte le attività produttive e tutte le funzioni aziendali si trovano presso il nuovo complesso industriale di Maratta Bassa.

Le acquisizioni di nuovi ordini effettuate nel 1983 e nel 1984 hanno consentito alla società un normale utilizzo della propria capacità produttiva, sino a quando l'accenruarsi della stasi della domanda di beni strumentali, unitamente alle conseguenze delle operazioni di trasferimento e di avvio delle lavorazioni nella nuova unità produttiva, hanno determinato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni speciale a partire dagli ultimi mesi del 1984 e per una parte del 1985.

Le azioni sin qui svolte dall'azienda hanno posto le premesse per passare alla successiva fase di provvedimenti tendenti a dare una soluzione tecnico-organizzativa agli annosi problemi della società e per conseguire, in tempi accettabili, un equilibrio economico gestionale. Più in particolare, si tratta di sviluppare ed ottimizzare le funzioni commerciali e quelle tecnico-produttive, anche attraverso una integrazione funzionale ed organizzativa con altre società impiantistiche del gruppo, col duplice fine: da un lato, di migliorare ed aggiornare i prodotti esistenti, di ottimizzare l'organizzazione del lavoro e quindi i rendimenti, nonché di acquisire un carico di lavoro sufficiente e congeniale alla esperienza ed alla tradizione produttiva dell'azienda; dall'altro di alleggerire la struttura organizzativa aziendale caratterizzata da un elevato rapporto stipendiati-salarati e operai indiretti-operai diretti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che numerose e dettagliate dichiarazioni di un responsabile sindacale e recenti notizie di stampa hanno richiamato l'attenzione sull'Ufficio provinciale del lavoro di Brescia a proposito delle procedure da esso seguite in tema di assunzioni e di riserva dei posti per le categorie protette;

che secondo queste dichiarazioni, nel periodo fra il '68 e l'80 si sarebbero verificate gravi inadempienze circa la redazione delle graduatorie dei lavoratori da inserire nelle categorie medesime e circa la stesura dei verbali dell'apposita commissione per il collocamento obbligatorio —

quali iniziative intenda assumere onde appurare la veridicità delle accuse mosse e ristabilire la più completa fiducia nella legalità e nella correttezza delle procedure seguite dall'ufficio medesimo.

(4-08526)

RISPOSTA. — *Sulla base delle risultanze emerse a seguito di accertamento ispettivo sul funzionamento del servizio del collocamento obbligatorio presso l'ufficio provinciale del lavoro di Brescia, sono state impartite idonee istruzioni ai dirigenti dell'ufficio regionale del lavoro di Milano e dell'ufficio provinciale del lavoro di Brescia per l'eliminazione delle carenze riscontrate e per la conseguente normalizzazione della relativa attività.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

CIANCIO, GIADRESKO, SANDIROCCO, CIAFARDINI E JOVANNITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'operaio Franco Cece, di Rocca S. Giovanni in provincia di Chieti, dipendente della società Cantieri Industriali di

Roma che opera in Libia, è impedito sin dal settembre dello scorso anno di rientrare in Italia e quindi è di fatto tenuto prigioniero dalle autorità libiche per fatti che riguardano la società di cui è dipendente;

altri lavoratori italiani si trovano nella stessa condizione —:

quali iniziative intende assumere il Governo italiano per consentire il rientro in Italia di Franco Cece e di altri cittadini italiani che si trovano nella sua stessa situazione e, più in generale, per tutelare i diritti dei nostri lavoratori.

(4-07816)

RISPOSTA. — 1) *Il caso del signor Franco Cece, dipendente della società Cantieri industriali società per azioni di Roma, è connesso alle pendenze lasciate dalla società in Libia e di esso si è attivamente interessato il nostro Consolato generale d'Italia a Tripoli, non appena venutone a conoscenza.*

Secondo le informazioni fornite dal Consolato, la società italiana non è stata in grado d'ultimare i lavori ad essa affidati in Libia e ha lasciato aperte alcune questioni collegate al pagamento delle tasse e dei contributi sociali dovuti per l'impiego di personale alle sue dipendenze in Libia.

Il signor Cece, giunto a Tripoli nel maggio dell'anno 1984 e rimasto poi l'unico dipendente della società italiana in Libia, si è trovato coinvolto nelle vicende relative alla definizione delle pendenze suaccennate. Egli non ha potuto quindi far ritorno in patria in settembre, secondo i piani prestabiliti, non avendo la ditta italiana provveduto a regolare la sua posizione in Libia, né a inviare un proprio rappresentante legale a Tripoli, per sbloccare la situazione del signor Cece.

Il Ministero degli esteri è intervenuto presso la direzione della società Cantieri industriali società per azioni di Roma, per richiamare la ditta alle sue precise responsabilità nei confronti del signor Cece e per sollecitare l'assunzione delle iniziative più adeguate a consentire la sua rapida partenza da Tripoli. Nel frattempo, egli è assistito

dal nostro Consolato, che gli fornisce tutto l'appoggio necessario a far fronte alla difficile situazione in cui si trova.

Il Consolato, previa istruzioni ministeriali è, inoltre, intervenuto ripetutamente presso le autorità libiche per sostenere le ragioni del connazionale ed accelerare il suo ritorno in Italia.

La società Cantieri industriali ha recentemente preannunciato l'invio di un proprio rappresentante legale a Tripoli allo scopo di definire le questioni pendenti e consentire il rientro del signor Cece.

2) L'azione dell'Italia in campo internazionale per tutelare i lavoratori espatriati a seguito di nostre imprese è intensa sia sul piano negoziale, sia sul piano dell'adozione degli strumenti, in Italia e all'estero, idonei ad assicurare ai connazionali un'adeguata salvaguardia contro i rischi e le situazioni incerte, a cui possono andare incontro nei paesi d'impiego.

Al negoziato bilaterale ed all'azione preventiva fondata sulla normativa vigente, occorre tuttavia accoppiare, per una più efficace tutela del nostro lavoro all'estero, una oculata estensione della legislazione italiana alle categorie di lavoratori in esame.

A tale scopo il Governo aveva presentato nella passata legislatura un disegno di legge sulla tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti nei paesi extracomunitari che, unificato con altre proposte di iniziativa parlamentare, decadde per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Il provvedimento è stato ulteriormente aggiornato, in stretto collegamento con le altre amministrazioni interessate, ed è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 7 novembre del 1984.

Esso prevede, tra l'altro, una serie di approfonditi accertamenti sulle condizioni offerte dalle imprese ai lavoratori italiani in procinto di essere trasferiti in paesi extracomunitari, al fine di verificarne l'adeguamento alle esigenze locali e di imporre una completa copertura previdenziale contro rischi di ogni genere.

La normativa, che prevede, inoltre, anche il vaglio della solidità organizzativa e

finanziaria delle ditte interessate, una volta approvata, colmerà le lacune esistenti nel nostro ordinamento e fornirà alla Pubblica Amministrazione più efficaci strumenti per tutelare ed appoggiare i lavoratori italiani trasferiti dalle imprese in paesi extracomunitari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CIOCIA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

se è a conoscenza che a Bitonto, attesa la crisi del settore tessile riguardante in particolare le unità lavorative della HERMANAS e della TH, non è stata adottata nessuna iniziativa concreta e risolutiva per l'avviamento alla produzione;

se, a seguito di una direttiva CEE che consentirebbe al Governo di procedere al recupero e al risanamento del settore tessile, si intende intervenire sulla GEPI e fare conoscere al consiglio comunale di Bitonto le decisioni concrete da assumere per la piena ripresa dell'attività produttiva nelle dette aziende.

(4-05909)

RISPOSTA. — La GEPI, in attuazione della legge 27 settembre 1982, n. 684, ed a seguito della relativa delibera del CIPI del 28 settembre 1984, ha costituito la società per azioni società Iniziative apuliane provvedendo ad assumere 242 dipendenti delle aziende tessili Hemanas e TH di Bitonto (Bari) sui 250 previsti dalla delibera CIPI sopra citata.

I dipendenti in carico alla nuova società il 30 settembre dell'anno 1984 erano 240, di cui uno in servizio, due dimissionari volontari ed i rimanenti in CIG (Cassa integrazione guadagni).

La cassa integrazione guadagni, giusto decreto-legge del 19 dicembre 1984, n. 856, è stata prorogata al 31 dicembre 1985.

Si informa inoltre l'interrogante che a questa Amministrazione non risulta l'es-

stenza di una direttiva della CEE a favore del settore tessile; il regolamento comunitario n. 219 del 1984, relativo all'istituzione di un'azione speciale fuori quota del Fondo europeo di sviluppo regionale per le zone interessate alla ristrutturazione del settore tessile, agisce esclusivamente nell'ambito regionale ed opera nelle province indicate dall'apposita commissione ma in settori alternativi al tessile.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CODRIGNANI, BASSANINI E BARBATO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali valutazioni e quali provvedimenti il Governo intenda esprimere in relazione alla trasmissione radiofonica di *RadioDue* del 23 gennaio 1985 nella quale l'omosessualità è stata definita nei termini di una psicopatologia che rifiuta anche l'approccio culturale e sociale ai termini del problema e nella quale l'intervista all'euro-parlamentare Vera Squarcialupi, preventivamente registrata, è stata amputata della parte in cui descriveva la risoluzione europea che intende cancellare la definizione di omosessualità come malattia.

(4-07724)

RISPOSTA. — Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, so-

ciali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la trasmissione di cui trattasi aveva per oggetto l'omosessualità in sé e non le condizioni degli omosessuali sul piano civile e sociale.

Come ospite principale è stato invitato in studio il professor Eugenio Gaddini, psicoanalista e già presidente della società psicoanalitica italiana, il quale gode di prestigio professionale non solo nazionale ma anche internazionale; la sua scelta è avvenuta in quanto è convinzione dell'équipe di *Radio-Due 31-31* che la omosessualità sia una manifestazione attinente alla sfera psichica; pertanto le tesi esposte hanno evidenziato serietà e rigore scientifico anche se, come sempre, sarebbero stati proponibili anche altri punti di vista.

Va tenuto presente che per quella stessa trasmissione sono state registrate anche varie interviste di omosessuali in un loro ritrovo notturno romano e che in sostanza quanto è stato poi mandato in onda non risulta abbia dato luogo a contestazioni od obiezioni di sorta.

Circa l'intervista al deputato europeo Vera Squarcialupi, nella sua qualità di relatore di una indagine fatta nella Comunità europea sulla condizione di vita degli omosessuali, occorre precisare che la stessa è stata data in due versioni e *Radio-Due 31-31* ha mandato in onda quella ritenuta dalla stessa come «meglio riuscita».

Va infine ricordato che sono state inserite in diretta nella trasmissione otto telefonate di ascoltatori e che si è citato il contenuto di altre telefonate di ascoltatori, rappresentative di 135 interventi, avvenute tra le ore 10,30 e le 12,10, cioè nell'arco di tempo in cui ha avuto luogo la trasmissione.

Lo spirito di quest'ultima era, quindi, quello di chiarire agli ascoltatori il tema della omosessualità senza criminalizzare, emarginare od offendere nessuno; anzi lo scopo ultimo era proprio quello di combattere le manifestazioni negative attraverso lo strumento della conoscenza e della comprensione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CORSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

all'altezza del km. 37,800 della « superstrada » Grosseto-Siena, fra due gallerie, è in atto un vasto movimento franoso a causa del quale la sede viaria è già stata ristretta per motivi di sicurezza;

è stato ventilato il concreto rischio, che, ove la frana non si fermi, potrebbe sorgere l'esigenza di dover addirittura chiudere l'arteria, già ora assolutamente insufficiente ai volumi di traffico che deve sopportare;

un'altra frana, nella stessa sede stradale a sud di Civitella Marittima, è stata aggirata con una insidiosa e « provvisoria » deviazione che da anni attende di essere sistemata nonostante sia fonte di frequenti incidenti —

quali interventi sono stati programmati ed i presumibili tempi di realizzazione delle opere atte a bloccare il movimento franoso in atto tra le due gallerie ed a ripristinare la sede stradale in modo da eliminare il pericoloso *by-pass* nei pressi di Civitella Marittima. (4-05178)

RISPOSTA. — *Per il movimento franoso, in atto fra le due gallerie di Poggio Terriccio e Casal di Pari della strada statale n. 233, il compartimento della viabilità di Firenze dell'ANAS sta predisponendo gli interventi necessari per il rifacimento del corpo stradale franato.*

Per quanto riguarda, invece, la variante provvisoria al chilometro 28,700 della strada statale n. 233 di Paganico (a sud di Civitella-Grosseto) si fa presente che fin dal 2 agosto 1984 è stato ripristinato il transito sul vecchio tracciato.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

CRIVELLINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1979 la Direzione generale dell'aviazione civile ha stipulato un contratto con la ditta IOGEA di Napoli per l'affidamento della manutenzione degli automezzi operativi e di soccorso all'aeroporto;

in seguito a denuncia, è stata svolta in proposito una inchiesta da parte dell'Arma dei carabinieri di Napoli appurando gravi irregolarità;

successivamente l'inchiesta è stata trasferita, per competenza, alla procura di Roma;

il pubblico ministero, completata la fase di sua competenza, ha rimesso, nella primavera del 1981, gli atti al giudice istruttore (dottor Gargani) concludendo per il rinvio a giudizio dei titolari della ditta per truffa di danni dello Stato e dei dirigenti generali della Direzione generale dell'aviazione civile (ingegner Quaranta per falso ideologico e truffa, e dottor Lopez per concorso in truffa), senza per altro emettere i prescritti avvisi di reato;

il giudice istruttore da ormai 3 anni non ha inteso assumere alcuna iniziativa e non ha neanche rilevato la mancata emissione degli avvisi di reato;

il comandante del settore dell'aviazione civile (colonnello Grillo), benché informato dal collega di Napoli della gravità del fatto, non sembra essersene minimamente preoccupato e occupato —

se non ritengano opportuno accertare, nell'ambito delle proprie competenze:

1) i motivi per i quali, pur avendo il pubblico ministero concluso la propria inchiesta con il rinvio a giudizio dei titolari della ditta e di due altri dirigenti dello Stato per gravi reati, non sono stati emessi i conseguenti avvisi di reato;

2) i motivi per i quali il giudice istruttore mantiene ferma da circa 3 anni una inchiesta che investe gravi responsabilità;

3) i motivi per i quali il citato responsabile dell'Aviazione civile non ha evidenziato una così grave situazione relativa all'Amministrazione a cui è preposto;

4) i motivi per i quali continuano ad essere mantenuti e stipulati, presso la Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti, contratti estremamente onerosi di manutenzione e pulizie con ditte che appaiono di comodo, comportando un danno valutabile in diversi miliardi annui;

5) per quali strani motivi e in virtù di quali eventuali strane protezioni i protagonisti di tale vicenda hanno goduto di una tanto singolare immunità in sede amministrativa e non. (4-03875)

RISPOSTA. — Il 31 ottobre 1979 la società a responsabilità limitata SOGEA, con sede a Napoli, Via Roma n. 205, si è aggiudicata la gara di appalto della manutenzione dei mezzi tecnici antincendio degli aeroporti civili Italia-sud e Sicilia per l'ammontare di lire 159 milioni.

Il nucleo operativo del gruppo carabinieri di Napoli e l'ufficio carabinieri presso la Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti hanno svolto accertamenti in ordine alla regolarità della gara d'appalto, riferendone gli esiti alla procura della Repubblica di Napoli che ha aperto un'inchiesta.

Successivamente, il fascicolo processuale è stato trasmesso alla procura della Repub-

blica di Roma — che il 30 aprile 1982 ha trasmesso gli atti per la formale istruzione, chiedendo al giudice istruzione di contestare agli imputati i reati di cui agli articoli 110, 324, 61 codice penale 61, 480 codice penale 110, 640 codice penale.

Le relative comunicazioni giudiziarie sono state inviate in data 9 giugno 1984.

Presso l'ufficio istruzione del tribunale penale di Roma è attualmente pendente il procedimento n. 1365/82A giudice istruttore a carico di Federico Quaranta e Claudio Olopez, imputati di concorso in interesse privato in atti di ufficio in riferimento a forniture ed appalti per la manutenzione degli automezzi antincendio agli aeroporti dell'Italia meridionale e della Sicilia ed, inoltre, il Quaranta imputato di falsità ideologica ai sensi dell'articolo 480 codice penale.

Secondo le notizie fornite dal consigliere istruttore l'istruttoria è tuttora in corso per l'eccessivo carico di procedimenti pendenti in istruttoria formale per cui l'attività dei magistrati è quasi interamente assorbita dalla trattazione dei processi con detenuti.

Il problema della onerosità dei contratti di manutenzione e gestione degli impianti, delle infrastrutture aeroportuali e delle pulizie, è stato affrontato dalla Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti con tutte le iniziative possibili.

In merito, lo stesso Ministero ha segnalato quanto segue. Nella relazione illustrativa della legge di bilancio per il 1984 — tabella 10 — è stata inserita la linea politica per ridurre fortemente gli oneri di tali spese correnti.

Inoltre, con contratti stipulati direttamente con ditte qualificate, che svolgono già compiti di produzione e fornitura di energia elettrica per le isole Pantelleria e Lampedusa, si è ottenuta una economia di circa 2 mila milioni per i due aeroporti, rispetto alle precedenti previsioni con criteri diversi.

Superando i contrasti con le organizzazioni sindacali locali di Napoli, è stato assegnato il servizio su tale aeroporto alla società di gestione GESAC ed un costo di circa 850 milioni rispetto alla spesa di 1.400 milioni prima sostenuta.

Sono stati assegnati servizi ad altre società di gestione, eliminando ditte private, ottenendo il duplice effetto di ridurre i costi e di elevare il livello del servizio.

È stato anche attivato un unico contratto per l'aeroporto di Lamezia, rispetto ai tre prima esistenti con una riduzione del costo di circa 300 milioni di lire.

Sono stati eliminati esempi di subappalto, prima esistenti, riducendo gli oneri dei contratti, almeno del 30-35 per cento.

Inoltre, per quanto riguarda la qualificazione delle imprese appaltatrici, con decreto ministeriale del 13 dicembre 1983 n. 479/13 è stato approvato il regolamento per l'istituzione dell'albo delle imprese di fiducia della Direzione generale dell'aviazione civile ed è stata altresì costituita, con altro decreto, la commissione che provvede alla istruttoria sulle domande delle imprese che chiedono di essere iscritte al citato albo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CRUCIANELLI, SANLORENZO, CRIPPA, MASINA E TREBBI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

quali esiti abbiano avuto le iniziative più volte annunciate dal Governo a seguito dell'appello dell'ONU, raccolto dall'UNESCO e da eminenti personalità internazionali, a favore dei sei milioni e mezzo di persone che soffrono per fame in Etiopia;

quale sia stato il grado e la modalità di coordinamento raggiunto dall'Italia con le organizzazioni internazionali di aiuto operanti in Etiopia, ed in particolare con la Comunità europea;

quale sia stata nel 1984 l'entità e la qualità dell'intervento d'urgenza, nonché gli esiti concreti, in relazione alla drammaticità della situazione a suo tempo denunciata anche in altri paesi colpiti da carestia, siccità e calamità naturali.

(4-07478)

RISPOSTA. — 1) Nel campo degli aiuti di emergenza l'Italia ha risposto al recente appello delle organizzazioni internazionali e delle stesse autorità etiopiche per far fronte alla carestia scoppiata in alcune regioni del paese a seguito della prolungata siccità con una serie di iniziative per un valore di oltre 106 miliardi di lire:

acquisto ed invio aereo a Makallè ai primi di novembre di prodotti alimentari per l'infanzia (costo circa 500 milioni di lire) e prossimo invio di aiuti alimentari per complessivi 5,5 miliardi di lire;

costituzione per sei mesi, salvo proroghe, di tre squadre sanitarie di cui due nella città di Makallè (regione del Tigray) ed una a Baty (regione del Wollo); il costo previsto, compreso l'invio di attrezzature, è di circa quattro miliardi di lire; le squadre funzionano a pieno ritmo; inoltre, sono previsti interventi sanitari nella regione di Gondar per un totale di sei miliardi di lire;

acquisto e spedizione di mezzi di trasporto rimorchi e pezzi di ricambio per 14 miliardi di lire (è compresa la necessaria assistenza tecnica); sono state già concordate le specifiche tecniche;

costruzione (in corso) nel porto di Asab di dieci magazzini per lo scottaggio di 50 mila tonnellate di derrate e materiale nonché connessa fornitura di attrezzature portuali (5 miliardi di lire); prossima costruzione di analoghe infrastrutture a Dire Dawa per una spesa di 4 miliardi di lire;

approvvigionamento di acqua con sistemazione di pompe nelle zone ove operano le squadre sanitarie italiane (Makallè e Baty) con un costo previsto 1,5 miliardi di lire);

concorso — con aerei militari C 130 e G 222 — al trasporto di derrate e di materiale di soccorso dall'Asmara verso località non raggiungibili via terra; il costo di tali servizi aerei può essere orientativamente indicato in circa due miliardi di lire; un velivolo C 130 ha operato dal 12 novembre al 1° del mese di dicembre 1985; susseguentemente è stato sostituito da due velivoli G

222 ritenuti più idonei per il particolare impiego.

contributo di sei miliardi di lire alla CARITAS italiana per la realizzazione di un progetto nutrizionale volto a recare cibo per sei mesi a circa 565 mila persone in Eritrea;

contributo all'UNDRO (Organizzazione delle Nazioni Unite per i disastri e calamità naturali) di 500 milioni di lire per concorrere alle spese di trasporto (carburante) del materiale d'emergenza;

concorso, con il pagamento delle spese di trasporto aereo, alle iniziative di soccorso della CARITAS italiana, del comitato Italia UNICEF, del Comitato nazionale femminile della CRI e di varie organizzazioni non governative italiane. Costi previsti 1 miliardo di lire;

accordo per un programma multilaterale Italia UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) che prevede un nostro contributo di 50 miliardi di lire all'UNDP per azioni a medio termine (progetti di irrigazione e di adduzione delle acque nell'area del Wollo settentrionale, nella zona orientale dell'Ogaden e a Makallè).

Nell'ambito di tale ampio ed articolato intervento di emergenza predisposto negli ultimi due mesi dal Ministero degli esteri, un ruolo di decisiva importanza spetta alla organizzazione di servizi e presidi sanitari di base per le decine di migliaia di persone affluite in breve tempo nei campi di raccolta. L'assistenza sanitaria italiana si è concentrata in due zone cruciali, Makallè e Baty, situate al centro di due delle regioni etiopiche, il Tigray ed il Wollo, più duramente colpite dalla carestia.

Del totale di 106 miliardi di lire, 50 miliardi di lire rappresentano il contributo straordinario versato al programma delle Nazioni unite per lo Sviluppo (UNPD) in forma di fondo fiduciario per l'esecuzione, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, di progetti in campo agricolo, idrico, stradale e dei trasporti, finalizzati alla ricostituzione di fattori di ripresa nelle zone maggiormente colpite dalla siccità.

Gli interventi in campo sanitario, sia per quanto concerne l'operato delle squadre sanitarie italiane nei campi profughi di Makallè, Baty e Quia, sia per quanto concerne la fornitura di attrezzature e medicinali, sono stati effettuati, e si stanno tuttora conducendo, in piena intesa e coordinamento con gli organismi internazionali operanti in Etiopia.

2) Gli interventi di emergenza disposti nel 1984 in favore dei paesi dell'Africa subsahariana hanno comportato impegni finanziari per oltre 140 miliardi di lire, pari all'80,2 per cento delle somme impegnate per l'intero settore dell'emergenza, contro i 40 miliardi di lire del 1983.

All'accresciuto sforzo ha corrisposto una più articolata e diversificata gamma di beni e servizi, offerti nelle varie circostanze via via presentatesi, ed una sensibile riduzione dei tempi di esecuzione degli interventi.

La rapidità negli invii degli aiuti — ed il concomitante abbinamento con idonee modalità di distribuzione degli aiuti medesimi — ha permesso di ridurre al minimo il fenomeno, usuale di norma in quasi tutti i paesi in via di sviluppo, degli sprechi per insufficienza di depositi nonché di abusi anche per parziale dirottamento degli aiuti in talune zone a scapito di altre più bisognose.

L'insieme degli interventi eseguiti in Etiopia costituisce una significativa dimostrazione dei modelli d'azione realizzati dal Ministero degli esteri nel particolare settore della cooperazione per l'emergenza. Momento essenziale nella strategia adottata negli aiuti di emergenza è stata la fornitura degli aiuti non solo in risposta a immediati bisogni ma anche e soprattutto in funzione di strumento di sviluppo.

Infatti, una più attenta verifica delle passate esperienze ha fatto emergere la necessità di realizzare, accanto e a complemento di aiuti diretti al soddisfacimento delle esigenze prioritarie, anche aiuti diretti al ripristino di servizi pubblici essenziali (acqua, luce, telecomunicazioni, servizi sanitari indispensabili e trasporti), la cui mancata erogazione avrebbe compromesso la ripresa di condizioni minime di esistenza,

specie dopo eventi quali carestie e inondazioni.

3) In seno alla Comunità europea il programma di lotta alla carestia in Africa, deliberato dal consiglio di Dublino del 3-4 dicembre 1984, ha fornito impulso ad un più stretto coordinamento degli aiuti destinati all'Etiopia e ad altri paesi africani (Mali, Mauritania, Niger, Sudan e Mozambico). Gli impegni relativi a tale azione comportano la presa in carica — sui programmi di aiuto alimentare della Comunità (300 mila tonnellate) e degli Stati membri (200 mila tonnellate) e di una parte di tale fabbisogno, mentre le restanti 700 mila tonnellate verranno prese in carico, per 500 mila tonnellate, dalla Comunità (attraverso l'utilizzazione di fondi disponibili sul capitolo di urgenza della seconda Convenzione di Lomè e attraverso storni da capitoli di bilancio) e per 450 mila tonnellate dagli Stati membri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CURCIO, VIOLANTE E CARDINALE. —
Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza che il professor Tarsitano, medico legale, ha depositato i risultati dell'esame necroscopico compiuto sul cadavere di Gerardo Cerone di 25 anni morto l'8 maggio 1984 nella caserma dei carabinieri di Muro Lucano. Da quanto si sa il giovane sarebbe morto per asfissia conseguente a compressione delle vie respiratorie;

cosa intenda fare ove tali notizie risultassero vere. (4-04896)

RISPOSTA. — Il 24 maggio 1984 il procuratore della Repubblica di Potenza inviava comunicazione giudiziaria ai sei carabinieri coinvolti nella vicenda quali indiziati di concorso in omicidio preterintenzionale ai sensi degli articoli 110 e 584 del codice penale. Contestualmente i sei militari venivano trasferiti ad altri reparti.

Il 9 giugno 1984, detta autorità giudiziaria trasmetteva gli atti al giudice istruttore con riserva di precisare l'impostazione dopo l'esito degli interrogatori dei militari e dell'esame dei verbalizzanti, dei testimoni e dei congiunti della vittima.

Il 19 gennaio 1985, il giudice istruttore, a richiesta del pubblico ministero, emetteva mandato di cattura a carico dell'appuntato Felice Curcio e del carabiniere Luigi Lo Priore per concorso in omicidio preterintenzionale.

Il 24 gennaio 1985, i suddetti militari — in quel momento in servizio, rispettivamente, presso le stazioni di Satriano di Lucania (Potenza) e di Paternopoli (Avellino) — venivano, quindi, tratti in arresto ed associati al carcere militare di Santa Maria Capua Vetere.

Il 12 febbraio 1985 il giudice istruttore ha comunicato all'arma dei carabinieri che nei confronti del maresciallo Rocco Dolce l'iniziale imputazione, rimasta invariata per gli altri militari, era stata derubricata in reato di favoreggiamento personale, per cui si procedeva con mandato di comparizione.

Il giorno 13 febbraio 1985, il comando generale dell'arma ha sospeso dal servizio l'appunto Curcio e il carabiniere Lo Priore in attesa dell'esito del procedimento penale in corso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DARDINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che corrono insistenti voci secondo le quali la pretura di Borgo a Mozzano (provincia di Lucca) verrebbe chiusa nel giro di tre o quattro mesi e la sua attività trasferita a Lucca;

che la pretura di Borgo a Mozzano svolge un carico di lavoro notevole, e comunque almeno pari a quello svolto dalla pretura di Castelnuovo Garfagnana, interessante analogo territorio e popolazione in altra parte della provincia;

che il trasferimento, a seguito della nuova legislazione, delle competenze in or-

dine ad alcuni reati proprio alle preture dovrebbe portare presumibilmente ad un aumento e non a una diminuzione del carico di lavoro per le preture stesse;

che tutto ciò sconsiglia una eccessiva concentrazione, anche tenendo conto del fatto che, per la giusta valutazione di alcuni tipi di reato è particolarmente importante la diretta conoscenza dell'ambiente sociale nel quale i reati stessi vengono commessi;

che, infine, Borgo a Mozzano è sede, oltre che del comune, anche della Comunità montana della media valle del Serchio —

se la notizia della ventilata chiusura della pretura di Borgo a Mozzano corrisponde a verità e, in ogni caso, che cosa il Governo intende fare per scongiurare tale pericolo ed anzi potenziare le possibilità e le capacità di intervento della pretura di Borgo a Mozzano. (4-08285)

RISPOSTA. — *Premesso che allo stato non è in corso alcuna iniziativa volta a sopprimere la pretura di Borgo a Mozzano, va rilevato che il Consiglio superiore della magistratura ha approvato recentemente, in via di massima, la conclusione di una commissione mista, istituita con decreto ministeriale 23 marzo 1984, per la revisione del sistema del congelamento degli uffici giudiziari, che aveva lo scopo di assicurare in tutti i mandamenti la presenza di un magistrato di ruolo anche se in maniera discontinua.*

Trattasi di un piano generale riguardante l'intero territorio nazionale, nel quale, distintamente per distretto di Corte d'appello, sono indicate le preture accorpate o pilota e le preture da accorpate ad ognuna delle prime, tenuto conto di una serie di criteri coordinati (carico di lavoro, vicinanza geografica, esistenza di agevoli vie di comunicazione, eccetera).

Detto piano è stato poi trasmesso ai consigli giudiziari per le eventuali osservazioni ed i contributi conoscitivi e, in considerazione dei rilievi formulati dai cennati consigli in una riunione tenutasi in Roma il 15 febbraio 1985, il Consiglio superiore della

magistratura ha dato incarico alla commissione riforma del Consiglio stesso di rivedere il piano medesimo anche alla luce dei suddetti rilievi.

Risulta quindi evidente che nessuna iniziativa volta alla soppressione di uffici giudiziari è attualmente in corso di realizzazione.

Come ho già diffusamente dichiarato presso la Commissione giustizia della Camera nella seduta del 13 marzo 1985 il Governo, prima di definire le linee di intervento sul problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ritiene opportuno attendere le conclusioni della commissione Mirabelli in tema di riforma dell'ordinamento giudiziario e i risultati di una indagine sulla materia commissionata al CENSIS.

In ogni caso appare pregiudiziale, per una razionale e organica iniziativa su questo tema verificare la concreta attuazione delle recenti leggi nel settore della Giustizia approvate dal Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali sono i motivi della odiosa ed umiliante discriminazione che si opera a Montecatini dove esistono tre edifici termali:

a) quello dei professionisti ed impiegati che pagano lire 8.000 o presentano l'autorizzazione per i dodici giorni di cura ed entrano in terme umilianti la dignità umana, con poche sedie, con minime possibilità di ripararsi dalla pioggia, con toilettes orribili, ma in via di ammodernamento, con un bar antiquato ed insufficiente;

b) quella dei ricchi « Il tettuccio » con musica, poltrone, ambienti di lusso, che pagano lire 9.000 o la differenza da 8.000 a 9.000 lire giornaliere;

c) quella dei magnati, ostentanti ricchezze, offensive al lavoro ed alla dignità umana.

L'interrogante si è documentato di persona ed invita il Ministro ad impedire de-

cisamente settori privilegiati; a Montecatini si va per cura non per essere sottoposti a degradanti discriminazioni.

(4-05828)

RISPOSTA. — *Al riguardo si rappresenta che l'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Montecatini ha evidenziato che la società per azioni Terme di Montecatini è una società a totale partecipazione statale con propria amministrazione e gestione che non dipende in alcun modo da questo Ministero.*

Si è provveduto per altro ad interessare la predetta società la quale ha reso noto che gli edifici termali a Montecatini non sono tre, bensì i seguenti: stabilimento Tettuccio, stabilimento Regina, stabilimento Excelsior, stabilimento Tamerici, stabilimento Torretta, stabilimento La Salute, stabilimento Leopoldine e stabilimento Redi.

Tutti gli stabilimenti hanno le medesime dotazioni di acque minerali, mentre le prestazioni curative si distinguono da quelle di uso interno (bibita delle acque negli stabilimenti Tettuccio, Regina, Torretta, Excelsior, Tamerici e Salute) a quelle di uso esterno (bagni, fanghi e inalazioni negli stabilimenti Leopoldine, Redi ed Excelsior).

Le tariffe praticate variano a seconda del tipo di cura richiesta per quelle di uso esterno e a seconda dei servizi voluti per le cure di uso esterno e a seconda dei servizi voluti per le cure di uso interno.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile accelerare la definizione della pratica di pensione del signor Giacomo Occhiogrosso, impiegato al Provveditorato di Bari, in favore della madre Maddalena Ferrarelli, nata a Bitetto il 6 febbraio 1903 ivi residente in via Farella. La pratica porta il numero di posizione 821123216 E.* (4-06023)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile dare*

sollecito corso alla pratica di pensione del signor Giacomo Occhiogrosso impiegato al provveditorato di Bari in favore della madre Maddalena Ferraretti, nata a Bitetti il 6 febbraio 1903, ivi residente in via Farella.

La pratica porta il numero di posizione 821123216E. (4-07479)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del Tesoro di Bari potrà procedere all'attribuzione della reversibilità della pensione del signor Occhiogrosso già bidello presso la scuola media statale di Modugno, e deceduto in data 8 gennaio 1983, in favore della madre Maddalena Ferraretti, dopo che la Corte dei conti avrà registrato il decreto di pensione definitiva del medesimo, emesso dal provveditorato agli studi di Bari in data 31 gennaio 1985 (posizione n. 333483 protocollo n. 000039).*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

a che punto è la pratica di pensione privilegiata dell'ex finanziere Palumbo Domenico, matricola 61106, nato ad Amalfi il 15 aprile 1936, residente a Bari Corso Alcide De Gasperi n. 336, investito da una autovettura sconosciuta mentre espletava un turno di servizio. Sottoposto a visita medica nell'ospedale militare « Bonomo » di Bari fu dichiarato non idoneo al servizio militare « per ferita lacero contusa al ginocchio sinistro », dipendente sì da causa di servizio. Il verbale n. 236 porta la data del 30 aprile 1958;

se al ricorso presentato alla Corte dei conti in data 25 giugno 1968 contro l'esito negativo alla domanda di pensione recante il n. 5375, può essere dato sollecito corso essendo stato lungo e travagliato l'iter della pratica. (4-07474)

RISPOSTA. — *L'infermità riportata dal finanziere in congedo Domenico Palumbo a*

seguito di incidente automobilistico, fu giudicata dal Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie, dipendente da causa di servizio, ma non ascrivibile a categoria di pensione.

In conseguenza, fu emesso il decreto del 15 gennaio 1968, n. 5375, avverso il quale l'interessato ha prodotto ricorso alla Corte dei conti a cui i relativi atti sono stati trasmessi nell'ottobre del 1968.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DEL DONNO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto riportato ne *Il Giornale d'Italia* del 12 gennaio 1985 dove Pietro Salvi chiede « al ministro competente onorevole Visentini, come scatterà il redditometro nei confronti del ministro De Michelis il quale ha speso, giorni or sono, per una sola festiciola, la cifra di cento milioni di lire »;

se in questa denuncia sul giornale vi è un fondo di verità poiché sembra logico dubitare del fatto o almeno se ne può pensare una differente versione. (407637)

RISPOSTA. — Preme innanzi tutto porre in evidenza come sia persino superfluo puntualizzare che sfugge alla competenza del ministro delle finanze formulare qualsivoglia commento su notizie di stampa relative alla vita privata di un cittadino anche se in atto svolge la funzione di ministro della Repubblica.

Quanto invece all'aspetto strettamente tecnico connesso con l'applicazione del cosiddetto redditometro si precisa che in attuazione del disposto di cui al quarto comma dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sono stati emanati i decreti ministeriali del 21 luglio 1983 e del 13 dicembre 1984, con i quali sono stati fissati, in relazione agli elementi indici di capacità contributiva di cui all'articolo 2, secondo comma, di detto decreto del Presidente della Repubblica n. 600, indici e coefficienti presuntivi di

reddito o di maggiore reddito, da utilizzare ai fini degli accertamenti sintetici nei confronti delle persone fisiche, rispettivamente per il 1983 e per gli anni precedenti.

Si soggiunge che l'erogazione nel periodo d'imposta di spese eccedenti il reddito dichiarato, ove risulti all'ufficio da elementi di fatto certi, costituisce una circostanza, diversa da quelle indicate dal predetto articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600, alla quale può comunque ricollegarsi l'effettiva condizione reddituale del contribuente.

Per altro le spese di carattere non ricorrente possono essere considerati dall'ufficio, ai fini della quantificazione sintetica del reddito complessivo, solo ove non derivino da cospicui redditi già tassati negli anni precedenti.

Disposizioni in tal senso sono state già impartite agli uffici delle imposte con circolare del 14 agosto 1981 n. 27.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) se è possibile dare corso positivo alla pratica di pensione di guerra del sergente Labarile Giuseppe nato a Santeramo in Colle il 19 giugno 1918 ivi residente in via Einaudi, n. 16, che non venne liquidata nel 1941 perché la sorella dello stesso sergente, richiamato alle armi, dimenticò di consegnare la notifica del decreto;

2) se è possibile, fra tante sanatorie per casi disparati, effettuare ancora una a favore di un combattente, senza adeguati mezzi di sussistenza. 408158)

RISPOSTA. — La pratica relativa al signor Giuseppe Labarile risulta, come accennato dall'interrogante, da tempo definita. Infatti, con decreto ministeriale del 23 aprile 1943, n. 980262, al predetto venne negato, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 1° febbraio 1943, diritto a pensione in quanto l'infermità insufficienza mitralica in fase di

compenso fu giudicata non dipendente, né aggravata da causa di servizio di guerra.

Il cennato decreto fu regolarmente notificato dal messo comunale di Santeramo in Colle (Bari) in data 24 luglio 1944, mediante consegna al cognato dell'interessato, signor Domenico Lamomecco.

Contro detto decreto il signor Labarile presentò alla Corte dei conti, in data 27 agosto 1955, ricorso giurisdizionale n. 572797, assumendo di non aver ricevuto il provvedimento sopra menzionato.

Nella pubblica udienza dell'11 maggio 1967, la Corte dei conti, rilevato che la notifica del provvedimento in questione era stata validamente eseguita, dichiarò, con decisione n. 83775, irricevibile il surriferito ricorso, perché prodotto molto tempo dopo la scadenza del termine perentorio di novanta giorni, dalla data della anzidetta notifica, stabilito dall'articolo 114 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Labarile.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se vi sono possibilità di avvicinamento a Bari del bersagliere di leva Calderisi Michele, attualmente in servizio presso il VI Battaglione bersaglieri Palestro, III compagnia, caserma « Cavour » di Torino. I genitori del militare sono anziani ed in precarie condizioni di salute. (4-08377)

RISPOSTA. — *Le condizioni di salute dei genitori sono motivo di avvicinamento dei militari alla sede di residenza qualora siano di una gravità tale da richiedere la vicinanza del congiunto alle armi.*

Il bersagliere Calderisi, se ritiene che sussista la condizione suaccennata, può presentare per via gerarchica documentata domanda.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL MESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'annata vitivinicola è particolarmente scadente soprattutto nelle regioni del centro-nord a causa delle note avversità atmosferiche delle passate stagioni (primavera ed estate), e che — pertanto — è facile prevedere un forte incremento e consumo di zucchero per aumentare in modo fraudolento il grado delle uve, che, nella maggioranza dei casi, non consente l'ottenimento di un vino da tavola, potendosi raggiungere al massimo una gradazione alcolica naturale inferiore a gradi 8,5 (limite fissato dalla legge);

tale situazione è particolarmente sentita nella regione Emilia-Romagna dove (secondo notizie stampa non smentite, Il Resto del Carlino 17 ottobre 1984) si prevede un ingente sofisticazione dei vini fino a raggiungere un milione di ettolitri;

appare quindi necessario ed urgente intervenire per prevenire un tale eclatante fenomeno che danneggerebbe — tra l'altro — anche il buon nome dei vini italiani esportati in tutto il mondo;

risulta che la quasi totalità degli ispettori del competente Servizio repressioni frodi sono impiegati in mansioni burocratiche parassistenziali (pratiche AIMA, eccetera) o sono addirittura « fermi » negli uffici —

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per garantire il corretto svolgimento della campagna vitivinicola in Emilia-Romagna utilizzando al massimo gli ispettori del Servizio repressione frodi e — se necessario — potenziarne l'organico.

(4-06666)

RISPOSTA. — *Il servizio di repressione delle frodi operante nella regione Emilia-Romagna, durante la decorsa campagna vendemmiale, compatibilmente con il personale ed i mezzi a disposizione, ha svolto una intensa azione di vigilanza.*

Infatti, nel corso dei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1985 sono

stati effettuati 672 sopralluoghi presso cantine o aziende vinicole.

Complessivamente, sono stati redatti, soltanto nel settore vino, oltre 300 verbali.

È inoltre da rilevare che, anche quando sono stati effettuati presso le ditte i controlli relativi all'assolvimento degli obblighi delle prestazioni viniche o alle modalità di attuazione delle pratiche di arricchimento, ecc., le indagini medesime sono state estese a verifiche che hanno compreso accertamenti più ampi e che hanno contribuito alla stesura di oltre 100 contravvenzioni nel predetto periodo di tempo.

Sono stati altresì effettuati numerosi controlli presso i principali rivenditori di zucchero, allo scopo di prevenire l'impiego fraudolento di tale prodotto per aumentare la gradazione alcolica del vino.

Si fa infine presente che il potenziamento sia quantitativo (l'organico passerà a 900 unità) che qualitativo del servizio di repressione delle frodi è previsto nel disegno di legge sull'adeguamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, presentato alla Camera dei deputati (atto n. 2745).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

DEL MESE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la legge 21 luglio 1984, n. 362, ha fissato la data del 22 novembre 1984 per l'aggiornamento presso la Motorizzazione civile e i trasporti in concessione della carta di circolazione e la successiva annotazione presso il Pubblico registro automobilistico del foglio complementare e del registro delle formalità dell'installazione sugli autoveicoli di impianti di alimentazione GPL o metano;

contrariamente alle previsioni generali, coloro che usufruiscono di alimentazione a GPL o metano sono più numerosi del previsto;

gli uffici territoriali della Motorizzazione civile e i trasporti in concessione e del Pubblico registro automobilistico si

sono trovati a smaltire una mole di lavoro notevole, con scarsità di personale da adibire a tale esigenza emergente;

la scarsa pubblicità della legge anche da parte dei mass-media non ha consentito una sua adeguata conoscenza e conseguenziale applicazione da parte degli utenti;

da stime varie, anche da parte di organismi interessati e di categoria degli automobilisti italiani, si fa salire a percentuali molto alte il numero di coloro che non ancora hanno provveduto all'aggiornamento del libretto di circolazione —:

quali provvedimenti intenda adottare il ministro per consentire un rapido aggiornamento delle carte di circolazione a quegli utenti non ancora in regola con la normativa della citata legge, senza incorrere nella più pesante ed inadeguata sanzione amministrativa e consentendo loro, una volta aggiornata la carta, di regolarizzare il pagamento della relativa soprattassa fiscale. (4-07760)

RISPOSTA. — La legge 21 luglio 1984, n. 362 ha istituito una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentati con gas di petrolio liquefatti o con gas metano.

La stessa legge stabilisce le modalità operative per l'aggiornamento della carta di circolazione da parte dell'ufficio della motorizzazione civile e per l'annotazione dell'aggiornamento stesso sui registri di formalità e sul foglio complementare da parte del Pubblico registro automobilistico.

In particolare, i proprietari dei suddetti veicoli che avevano modificato l'alimentazione del motore con GPL o con metano prima dell'entrata in vigore della legge dovevano richiedere l'aggiornamento della carta di circolazione all'ufficio provinciale della motorizzazione civile non oltre 120 giorni da tale data (22 novembre 1984), mentre i proprietari dei veicoli che avevano già aggiornato la carta di circolazione prima dell'entrata in vigore della legge dovevano chiedere entro lo stesso termine l'annotazione di detto aggiornamento sui registri di

formalità e sul foglio complementare all'ufficio del pubblico registro automobilistico.

In effetti, in relazione alla data di emanazione della legge (25 luglio 1984), immediatamente prima delle ferie estive di massa, risulta che si sono avute difficoltà per i cittadini, che, per carenza di informazione, non hanno tempestivamente provveduto ad inoltrare le sopra dette richieste.

Tuttavia, per far fronte alla notevole mole di lavoro che si è verificata presso gli uffici provinciali della motorizzazione civile, derivante dalle numerose domande presentate entro il 22 novembre 1984, la direzione generale predetta ha emanato in data 17 novembre 1984 disposizioni relative alle modalità da seguire per soddisfare le richieste. Gli uffici provinciali sono stati autorizzati a procedere all'aggiornamento della carta di circolazione fino al 30 aprile 1985, a condizione che le richieste stesse siano state presentate entro il 22 novembre 1984, termine tassativamente stabilito dalla legge 21 luglio 1984, n. 362.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

DI GIOVANNI, GIADRESCO, SANDIROCCO, CIAFARDINI, CIANCIO E JOVANNITTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se è a conoscenza che il signor Raffaele Tamburri di Roseto degli Abruzzi in provincia di Teramo, dipendente da una azienda di costruzioni italiana che ha svolto lavori in Libia, si trova da oltre sette mesi bloccato in quel paese perché impedito dalle autorità libiche di rientrare in Italia; il signor Tamburri versa in preoccupanti condizioni di salute; altri lavoratori italiani sono trattenuti in Libia;

quali iniziative ha assunto o intende assumere per assicurare il rientro in patria di Raffaele Tamburri e di tutti gli altri cittadini italiani che si trovano in situazioni analoghe. (4-08095)

RISPOSTA. — Il Ministero degli esteri, appena venuto a conoscenza della incresciosa situazione del signor Raffaele Tamburri e

degli altri dipendenti della ditta SOCI, ha svolto, tramite il consolato generale in Tripoli, ripetuti interventi presso le competenti autorità libiche, in vista di una rapida soluzione della vicenda.

È stato così possibile conseguire risultati positivi per tutti i dipendenti della ditta, ad eccezione del capo cantiere, signor Raffaele Tamburri.

Questi è, tra l'altro, anche il rappresentante legale della SOCI e, in tale veste, non può essere autorizzato a lasciare la Libia, fino a che la sua ditta non avrà regolato il contenzioso ancora aperto.

La società risulta, infatti, debitrice nei confronti sia dell'ente di previdenza libica, per mancanti versamenti di contributi sociali dovuti per l'impiego dei suoi dipendenti in Libia, sia di privati cittadini libici, con i quali ha contratto debiti di diversa natura.

Per trovare una via d'uscita a tale situazione, il Ministero è intervenuto ripetutamente presso il giudice delegato ed il curatore per le procedure di fallimento della ditta SOCI. Essi stanno accertando la situazione finanziaria della ditta e, in particolare, la possibilità che essa possa far fronte ai suoi impegni finanziari, incluse le retribuzioni dei dipendenti già impiegati in Libia.

A seguito dei passi svolti dal Ministero proprio per cercare di superare la difficoltà in cui si trova il signor Tamburri, il giudice delegato ha ultimamente nominato un coadiutore del curatore fallimentare nella persona di Francesco Cornelli, affidando ad esso il compito di recarsi quanto prima in Libia in vista di effettuare una ricognizione approfondita dei beni della SOCI e di adottare le misure più adatte a sbloccare l'attuale situazione.

Il consolato generale d'Italia in Tripoli continua a fornire al signor Tamburri la necessaria assistenza in relazione alle esigenze connesse con la sua prolungata permanenza in Libia.

Il caso è purtroppo reso più complesso dal fallimento della ditta e dalle conseguenti sue responsabilità nei confronti sia dei dipendenti, sia delle competenti autorità libiche. Esso è analogo ad altri precedenti in

cui sono rimasti coinvolti nostri connazionali in Libia, e per i quali, trattandosi di una vertenza che coinvolge gli interessi di una società italiana e di un ente libico, l'azione del Ministero è intesa precipuamente a esercitare le dovute pressioni sulle parti affinché sia trovata sollecitamente, e di comune accordo, una positiva soluzione, necessaria per superare anche le difficoltà in cui si sono venuti a trovare, non per loro responsabilità, i connazionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che in via ufficiosa in questi ultimi tempi si è più volte sentito dire che l'ENEL è interessato a realizzare una grande diga nel comune di Campo Tures in Val Pusteria, frazione di Rein (provincia di Bolzano) — se non potrebbe porre fine a tutte queste supposizioni, che comportano una notevole preoccupazione nella popolazione, dichiarando una volta per tutte che la costruzione di una diga nel comune suddetto non rientra nei programmi del Governo statale e conseguentemente nei programmi e progetti dell'ENEL.

(4-07217)

RISPOSTA. — *A seguito dei dissensi intervenuti tra le autorità locali per l'insediamento di un impianto regolato da un serbatoio stagionale sul rio di Riva nel comune di Campo Tures (Bolzano), l'ENEL sta completando uno studio per l'installazione di un impianto ad acqua fluente.*

Tale programma verrà presentato poi all'amministrazione provinciale di Bolzano che dovrà verificare se è rispondente al piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche nell'intera provincia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la casa circondariale di Fermo è divenuta ormai inadatta e inadeguata sia perché si trova al centro dell'abitato della città, sia perché è del tutto carente di uffici e di sale per l'incontro dei detenuti con gli assistenti sociali, con gli avvocati e con i magistrati, attualmente costretti ad interrogare i detenuti nell'ufficio del comandante;

il comune di Fermo, consapevole degli inconvenienti cui dà luogo la presenza di tale fabbricato nel centro storico e dell'urgenza dei lavori per la sua manutenzione, ha proposto al Ministero di grazia e giustizia una permuta tra il fatiscente fabbricato e un'ampia area in zona decentrata e rispondente in pieno alle esigenze;

oltretutto non esistono spazi per allargare la vecchia casa circondariale, mentre è indispensabile lo smantellamento e trasferimento della stessa per dare spazio al confinante ospedale generale dell'USL n. 21, come previsto anche nel piano regolatore generale;

l'importo della spesa preventivata per la sola realizzazione del muro intorno alla vecchia casa circondariale è di circa un miliardo, mentre altri ingenti spese sarebbero necessarie per i lavori più urgenti di manutenzione —

se non si ritenga antieconomico e sperperativo insistere nel completamento e nel miglioramento della vecchia casa circondariale priva per altro degli spazi necessari;

se, nell'ambito dei provvedimenti generali per l'edilizia carceraria, sono state intraprese o sono allo studio concrete iniziative conseguenti alla proposta avanzata dal comune di Fermo. (4-05763)

RISPOSTA. — *Il comune di Fermo (Ascoli Piceno) ha invero proposto a questo Ministero la permuta della locale casa circondariale con un'area, sita all'esterno del centro*

urbano, sulla quale era già stata iniziata la costruzione di un edificio da adibire ad ospedale psichiatrico.

Un sopralluogo effettuato da funzionari dell'amministrazione penitenziaria ha per altro evidenziato la inidoneità topografica del luogo, sia per gli acclivi sia per la sua estensione.

Per quanto concerne, inoltre, le costruzioni esistenti — tre rustici per i quali sono state realizzate le sole strutture in cemento armato — le stesse non appaiono in alcun modo suscettibili di adattamento per l'utilizzazione come struttura penitenziaria, tenuto conto delle tipologie costruttive attualmente alla base della progettazione dei nuovi istituti.

Gli inconvenienti lamentati con riguardo all'attuale casa circondariale di Fermo, sono per altro oggetto di attenta valutazione da parte dell'Amministrazione.

In seguito ad un sopralluogo effettuato, lo stato di conservazione dell'istituto penitenziario in oggetto è apparso comunque discreto, essendosi rilevata solo l'opportunità di una migliore distribuzione dei servizi, mentre non sono state riscontrate particolari deficienze per ciò che concerne la sua ubicazione.

Il problema più complesso inerente all'attuale casa circondariale, rappresentato dalle lesioni molto estese riscontrate nel muro di cinta, è in via di risoluzione, essendo stata autorizzata il 10 settembre 1984 la stipula del contratto con una ditta di costruzioni aggiudicataria della gara d'appalto, che procederà in tempi brevi alla realizzazione dei relativi lavori.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

FACCHETTI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se risponde a verità il fatto che — nel quadro della politica decisa in sede comunitaria per la produzione del latte — da un lato si tende all'abbattimento delle vacche da latte, e contemporaneamente, dall'altro, si assiste all'importazione di bestiame lattifero da paesi extracomunitari, per di più

a prezzi ispirati dalla politica di *dumping* di questi paesi;

per sapere come si possano conciliare queste due tendenze e quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare l'alto livello della produzione italiana, specie della provincia di Brescia, dalla concorrenza proveniente da Austria e Svizzera, e fortemente sostenuta dalla politica di questi paesi;

per sapere in particolare se non si ritiene di sospendere l'importazione di vacche da latte nel momento in cui forti risorse pubbliche vengono destinate agli obiettivi di contenimento della produzione italiana. (4-07775)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce evidentemente alle importazioni relative ai due contingenti GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero) di 38 mila e cinque mila capi bovini che la Comunità economica europea si è impegnata ad importare dai paesi terzi e che interessano in particolare l'Austria e la Svizzera.

In merito, si fa presente che si tratta di accordi politici stipulati tra la Comunità e i paesi terzi, ai quali non è possibile sottrarsi.

Detti accordi consentono, comunque, un interscambio con i paesi terzi anche di prodotti che rivestono particolare importanza per l'agricoltura italiana, trattandosi di prodotti mediterranei che altrimenti graverebbero sul mercato, arrecando, ai redditi dei produttori italiani di ortofrutticoli, danni ben maggiori di quanto non possa derivare dall'importazione dei contingenti di bovini.

Del contingente totale, all'Italia sono assegnati annualmente dieci mila capi provenienti dall'Austria e 3.500 provenienti dalla Svizzera.

Sono quantità limitate, che non fanno seria concorrenza all'allevamento italiano da latte, soprattutto se si tiene conto che si tratta di razze di montagna, con produzione lattiera modesta e, in linea di massima, di femmine che non possono essere iscritte negli albi genealogici e che vengono importa-

te in stato avanzato di gravidanza, in modo che possono partorire per essere poi macellate, trascorsi i quattro mesi di permanenza in vita dopo l'importazione, imposti dalla regolamentazione comunitaria.

Resta, quindi, il vitello che è destinato all'ingrasso e costituisce il principale beneficio per l'allevatore.

L'operazione, nel suo complesso, ha ripercussioni positive sulla produzione di carne e sulla bilancia dei pagamenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FACCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato delle attrezzature e dei servizi per il pubblico della stazione ferroviaria di Treviglio Ovest (Bergamo), sulla linea Milano-Bergamo;

per quali ragioni ancora non siano stati previsti né sottopassaggi pedonali, né pensiline per riparare i viaggiatori in attesa dalle intemperie, né — addirittura — un telefono a gettoni;

se è a conoscenza del fatto che per avere informazioni sul traffico ferroviario è necessario rivolgersi all'ufficio della stazione di Treviglio Centrale, distante circa un chilometro, e del fatto che le attrezzature minime della stazione (mobili degli uffici, sale d'aspetto, ecc.) sono a dir poco in condizioni fatiscenti;

quali provvedimenti intende adottare per superare la situazione descritta.

(4-07878)

RISPOSTA. — *La costruzione di un sottopassaggio pedonale e di pensiline nella stazione di Treviglio-ovest, anche se opportuna per il miglioramento della funzionalità della stazione, non è stata riconosciuta prioritaria dall'azienda delle ferrovie dello Stato rispetto ad altri interventi che, nella graduatoria per migliorie del genere nelle stazioni minori del compartimento di Milano,*

hanno impegnato totalmente i finanziamenti, disponibili per tali esigenze, della parte ordinaria e straordinaria del bilancio.

Sarà posta, comunque, ogni attenzione da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato perché tali interventi, che risultano ora al quinto posto della predetta graduatoria residua, siano finanziati appena se ne presenti la possibilità.

Per quanto concerne i servizi per il pubblico, si fa presente che la stazione è dotata di due cabine telefoniche a gettoni, di recente installazione, ubicate, rispettivamente, una nella sala di aspetto di seconda classe ed una nell'atrio della biglietteria; per quanto riguarda le informazioni agli utenti sul traffico ferroviario si assicura che esse vengono fornite attraverso gli altoparlanti, come in tutte le stazioni di pari livello, per le quali non sarebbe giustificata l'istituzione di un apposito ufficio.

Per quanto riguarda gli arredi, si rende noto che negli uffici sono stati rinnovati di recente quelli in legno con altri in metallo di nuova fornitura; mentre nei locali per il pubblico non si è provveduto alla sostituzione, perché quelli in uso sono ancora in buone condizioni.

Si informa, infine, che, per migliorare il decoro del fabbricato viaggiatori, nell'anno 1985 si procederà alla ritinteggiatura delle relative facciate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

FACCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di crisi che sta profilandosi per le industrie costruttrici di materiale rotabile per le ferrovie, che danno lavoro a quasi 20 mila addetti, a causa dei ritardi nell'avvio di commesse che in parte sono già approvate.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per stabilire un più rapido avvio dei piani di lavoro per queste aziende, data la rilevanza industriale e sociale del settore, e l'urgenza di porre strutturale rimedio alle disfunzioni che si segnalano quotidianamente nel funzionamen-

to delle ferrovie, anche nei giorni in cui non vi è problema di emergenza-neve.

(4-08028)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda le commesse di materiale rotabile, non si registrano ritardi nell'attribuzione delle commesse all'industria privata.*

Infatti, per quanto concerne il programma integrativo, previsto dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, si ricorda che, nel giro di pochi mesi furono affidate tutte le commesse appaltabili per un importo complessivo di 3.300 miliardi circa.

Attualmente, le prospettive di lavoro per l'industria del settore sono rappresentate dal rifinanziamento previsto dalla legge finanziaria 1985, che ha messo a disposizione 1.400 miliardi per il completamento del già citato piano integrativo e il cui programma di costruzione di rotabili è attualmente in corso di approvazione.

È doveroso, però, far notare il divario esistente tra le capacità produttive dell'industria nazionale del settore e le possibilità di lavoro che le ferrovie dello Stato — in pratica unico committente — sono in grado di offrire: divario che sta assumendo proporzioni sempre maggiori sia in conseguenza dell'evoluzione tecnologica, che fa aumentare la produttività, sia per i lavori di ampliamento e ammodernamento intrapresi da alcune ditte, con la creazione in qualche caso di nuovi stabilimenti, sia per la contrazione del carico di lavoro di riparazione (per la massiccia immissione in servizio di nuovi rotabili) che spinge le ditte con attività mista (costruzione e riparazione) a lavorare mano d'opera nel settore costruzione.

Tale situazione ha trovato conferma anche in presenza del piano straordinario di investimenti di cui alla citata legge n. 17 del 1981, di proporzioni mai prima raggiunte, sia come quantitativo di rotabili, sia come entità di finanziamento, che ha consentito di coprire solo per l'85 per cento circa la capacità produttiva dell'industria citata.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

FALCIER. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 7 della legge 11 novembre 1983, n. 638, eleva, con decorrenza dal 1° gennaio 1984, a lire 80.400 l'importo relativo ai versamenti previdenziali ed assistenziali con un aumento superiore all'80 per cento della precedente contribuzione e che gli oneri assicurativi INAIL saranno rapportati a circa lire 40.000, con un aumento analogo percentualmente al precedente;

il livello delle prestazioni sia nel campo della previdenza-assistenza sia in quello assicurativo è effettuato ai livelli più bassi, considerato che tali aumenti sono sproporzionati rispetto al quadro complessivo di riferimento economico e che per le altre categorie è stato applicato come percentuale di adeguamento quello risultante dall'aumento dell'indice ISTAT pari al 15,8 per cento;

gli addetti alla settore della piccola pesca in provincia di Venezia sono pari a circa 3.000 unità e che tale settore primario, da tempo minacciato dall'intensificarsi dei fenomeni inquinanti, è certamente in fase di crisi produttiva;

l'aumento in questione viene ad appesantire ulteriormente i costi di gestione per i pescatori della piccola pesca, già oberati da altri aumenti per l'acquisto dei materiali di consumo e carburanti;

accertato, inoltre, che la finalità di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, a sostegno della piccola pesca non sono venute meno proprio per la peculiarità della professione del pescatore delle acque interne e marittime a basso reddito —

se ritengono opportuno intervenire per una applicazione graduale dell'aumento degli oneri previdenziali e assicurativi in misura pari all'incremento dell'indice ISTAT, così come avviene per la generalità delle altre categorie, e per proporre di adottare adeguate misure di fiscalizza-

zione dell'onere previdenziale-assistenziale a carico dei pescatori della piccola pesca di cui alla legge n. 250 del 1958.

(4-03802)

RISPOSTA. — *La riduzione del limite minimo di retribuzione giornaliera, previsto nella misura del 7,50 per cento dell'importo del trattamento minimo mensile di pensione a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti, ha trovato attuazione nell'articolo 5, comma 19, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni nella legge 19 dicembre 1984, n. 863, recante: misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali.*

Il predetto comma prevede, per le categorie di lavoratori per le quali sono stabiliti salari medi convenzionali, che il limite minimo di retribuzione giornaliera non può essere inferiore al 5 per cento dell'importo del menzionato trattamento minimo in vigore al 1° gennaio di ciascun anno.

Poiché i lavoratori della piccola pesca versano i contributi previdenziali ed assistenziali sulla base di salari convenzionali, secondo il disposto dell'articolo 10 della legge 13 marzo 1958, n. 250, le cui misure per altro sono state superate nel corso degli anni dal minimale retributivo giornaliero fissato per legge, hanno diritto a fruire della riduzione del minimale in questione, come stabilito dalla citata legge n. 863.

Pertanto, le misure valide per gli anni 1984 e 1985 per il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali della categoria in questione risultano essere di lire 16.010 giornaliero per il 1984 e di lire 17.970 per il 1985.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

FALCIER. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

in data 9 maggio 1979 e 25 luglio 1979 l'esattoria delle imposte di San Donà di Piave pretendeva, per conto dell'esatto-

ria di Padova, il pagamento rispettivamente di lire 1.763.328 da Tonini Luigi e per esso deceduto dall'erede Tonini Sandro (contribuente n. 5642560) e di lire 2.388.702 da Zamuner Antonietta vedova Tonini (contribuente n. 6072686), con avvertenza che, in caso di omesso pagamento, si sarebbe dato corso al pignoramento;

i contribuenti sopra citati, pur ritenendo indebita la pretesa dell'esattoria, provvedevano regolarmente ai pagamenti richiesti;

a seguito di tempestivi ricorsi presentati la Commissione tributaria di primo grado di Padova dichiarava non dovute le imposte ed ordinava la restituzione di quanto eventualmente pagato;

in conformità alla decisione della Commissione tributaria i contribuenti presentavano richiesta di rimborso alle esattorie interessate e all'ufficio imposte ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

constatato, inoltre, che:

il citato articolo 40 prevede la scadenza di 60 giorni per l'amministrazione finanziaria per tali rimborsi, scadenza ormai inutilmente trascorsa;

risulterebbe che tale ritardo è dovuto anche ad un conflitto di competenze tra l'ufficio e l'esattoria —

se non ritenga di intervenire tempestivamente per disporre il rimborso di quanto indebitamente riscosso dall'Amministrazione finanziaria e garantire ai contribuenti, tanto rispettosi dei doveri imposti dalla legge, il rispetto dei loro diritti altrettanto tutelati dalla normativa vigente. (4-06549)

RISPOSTA. — *Il ritardo con cui si è data esecuzione alle decisioni favorevoli ai contribuenti emesse dalla competente commissione tributaria di primo grado è dipeso unicamente dal fatto che tali decisioni sono state notificate all'ufficio delle imposte dirette dopo un notevole lasso di tempo dalla loro emanazione (quattro mesi circa per la*

decisione riguardante il signor Tonini e poco meno di otto mesi per quella relativa alla signora Zamuner).

Solo dopo averne avuto formale cognizione, infatti, l'ufficio ha potuto adottare i conseguenti provvedimenti di sgravio, provvedimenti che l'esattoria competente ha, per altro, già eseguito.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FALCIER, RIGHI, TEDESCHI, ANSELMI, SARETTA, ZAMPIERI, ROSSI, ARMELLIN, BIANCHINI, ASTORI, MELELEO, BROCCA, DEL MESE, DAL MASO, D'ACQUISTO, BIANCHI DI LAVAGNA, COMIS, MORO, NICOTRA, ORSENIGO, NUCCI MAURO, LA RUSSA, CARRUS, RAVASIO, REBULLA, MEMMI, MENEGHETTI, PASQUALIN, ROCELLI, MALVESTIO, RINALDI, BONALUMI, SANGALLI, ROSSATINI, ORSINI GIANFRANCO e AZZOLINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 31 luglio 1984 la Commissione industria della Camera ha approvato una risoluzione con la quale, tra l'altro, ha impegnato il Governo « a presentare entro il 31 dicembre 1984 un progetto di riforma dell'ENEL che definisca l'adeguamento delle strutture organizzative, tenendo conto della necessità di individuare con chiarezza i diversi livelli di responsabilità degli organi decisionali ed operativi, nonché i collegamenti fra gli stessi e della necessità di ridefinire l'organizzazione centrale e periferica, verticale ed orizzontale e di potenziare le capacità operative dello stesso ente; ed adottare, nel frattempo, interventi di anticipazione delle riforme, nel quadro degli indirizzi di cui sopra »;

a tale scopo il Ministro dell'industria ha costituito ed insediato un'apposita commissione di studio e di proposta, presieduta dallo stesso Ministro —

se risponde a verità, in conformità anche a quotidiane anticipazioni di stampa che:

nel frattempo l'Ente di Stato, con delibere e risoluzioni interne, sta di fatto attuando profonde riforme strutturali tali da vanificare l'impegno del Governo, che si verrebbe a trovare di fronte ad un « fatto compiuto » prima addirittura dell'approfondimento e delle conclusioni della Commissione ministeriale all'uopo insediata;

in particolare, con la già disposta ed indiscriminata dipendenza funzionale e gerarchica dei Settori compartimentali della produzione e trasmissione dalla Direzione Centrale, si intende procedere al più presto allo svincolo di detti Settori dai Compartimenti;

detto svincolo rientra certamente in un più vasto programma che, con la soppressione ed abolizione dei Compartimenti e del loro ruolo interstrutturale ed interfunzionale comporterebbe il successivo trasferimento della distribuzione elettrica (distretti e zone compartimentali agli Enti territoriali locali (Regioni, Province e Comuni) e ciò snaturando il principio ispiratore e istituzionale della nazionalizzazione dell'industria elettrica come momento strategico per la economia e lo sviluppo del Paese in una visione di qualificato decentramento organizzativo;

quali provvedimenti, inoltre, il Governo intende assumere per avviare a tali iniziative. (4-06594)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, a seguito dell'impegno assunto in occasione della risoluzione del 1° agosto 1984 della Commissione industria della Camera dei deputati, ha costituito, con decreto ministeriale 24 ottobre 1984, una commissione di studio che attualmente sta redigendo un progetto di riforma dell'ENEL. I lavori della commissione stessa sono in fase avanzata e si ritiene possano essere conclusi in tempi molto brevi.

Nell'attesa del suddetto progetto è stato rivolto l'invito all'ENEL di non procedere ad alcuna modifica organizzativa, sia a livello centrale sia periferico.

Va comunque rilevato che il consiglio di amministrazione dell'ENEL, nella seduta del 4 marzo 1982, aveva approvato modifiche organizzative e ciò al fine di un recupero di efficienza e di una maggiore responsabilizzazione della struttura centrale e periferica dell'ente. Non risulta comunque che il provvedimento abbia completato il suo formale iter con l'approvazione definitiva da parte del consiglio di amministrazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FALCIER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il signor Zadro Loris, operatore di esercizio in servizio presso l'ufficio postale di Portogruaro (Venezia), ha richiesto alla locale direzione provinciale delle poste il riconoscimento di un infortunio, avvenuto in attività di servizio il 4 luglio 1979;

in conseguenza di detto infortunio l'operatore fu costretto a diversi periodi di assenza e a due ricoveri ospedalieri durante i quali, contrariamente alla prassi in atto, non furono corrisposti i compensi relativi al premio industriale e al premio di produzione;

i periodi di assenza, così come riconosciuto anche dall'INAIL, sono precisamente dall'8 luglio 1979 al 7 novembre 1979 - dal 12 settembre 1979 al 6 ottobre 1979 - dal 18 ottobre 1979 al 31 ottobre 1979 - dal 16 giugno 1980 al 28 giugno 1980;

constatato che:

il competente reparto della direzione provinciale delle poste non ha ritenuto di fornire alcuna risposta alle richieste di chiarimento inoltrate dal signor Zadro per la liquidazione dei compensi dovuti;

l'unico riscontro alle numerose sollecitazioni inoltrate è stata la comunicazione in data 3 aprile 1981 con la quale si partecipava all'interessato una riduzione sia dei giorni di congedo sia dei giorni di aspettativa -

se non ritenga di intervenire tempestivamente per ordinare una sollecita definizione della pratica infortunistica con il conseguente recupero dei congedo ridotto e la liquidazione dell'indennità a suo tempo non corrisposte. (4-07225)

RISPOSTA. — A causa di una serie di difficoltà incontrate nel corso del procedimento amministrativo seguito per il riconoscimento dell'infortunio cui fa riferimento l'interrogante, l'adozione del provvedimento definitivo ha richiesto tempi lunghi.

Ad ogni modo si assicura che, essendo stata completata la necessaria istruttoria, detto provvedimento è stato adottato il 28 marzo 1985 e che all'interessato sono stati riconosciuti 101 giorni di congedo speciale quale indennizzo infortunistico; nel contempo i competenti organi provinciali hanno dato corso alla liquidazione delle competenze accessorie spettanti all'infortunato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, SAMÀ E PIERINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sono a conoscenza degli attentati compiuti negli ultimi giorni verso numerosi avvocati di Palmi (Reggio Calabria) noti per aver difeso più volte alcuni dei più grossi boss mafiosi della Piana e per essere ritenuti avvocati di fiducia di appartenenti alla mafia;

quale valutazione danno su questi « misteriosi » attentati;

quali relazioni possono esistere tra questi attentati e l'imminente inizio del processo contro le più forti organizzazioni mafiose della Piana di Gioia Tauro;

quale valutazione danno sulla possibilità di uno svolgimento corretto di tale processo nel tribunale di Palmi nel clima di intimidazione e di terrore mafiosi che esiste attualmente nella cittadina della Piana. (4-06420)

RISPOSTA. — *Nell'anno 1984, e precisamente nel periodo compreso tra i mesi di giugno e ottobre, sono stati compiuti numerosi attentati a beni di proprietà di avvocati del foro di Palmi (Reggio Calabria). In particolar modo, le azioni criminose, commesse con ordigni esplodenti e materiale incendiario, sono state consumate in località Scinà di Palmi, ove i professionisti sono proprietari di beni immobili.*

La serie degli attentati ha avuto inizio il 18 giugno 1984 con il danneggiamento del tetto della villetta dell'avvocato Domenico Alvaro, avvenuto a causa della esplosione di un ordigno di natura tuttora imprecisato. Il 24 settembre 1984 un altro ordigno esplodeva davanti al cancello d'ingresso della villa dell'avvocato Armando Veneto.

Nel successivo mese di ottobre 1984, si verificavano altri tre attentati: il giorno 14 un ordigno scoppiava all'interno della villetta dell'avvocato Francesco Infantino; il 22 un altro ordigno, di rudimentale fattura, provocava danni all'autovettura dell'avvocato Vincenzo Minasi; il 23 veniva appiccato fuoco alla villetta dell'avvocato Annunziato Santoro.

La lunga serie di attentati è stata arginata mediante la predisposizione di servizi di prevenzione e vigilanza nelle zone maggiormente interessate dal fenomeno, da parte delle forze dell'ordine.

Le indagini in corso non tralasciano alcuni ipotesi.

Al momento, tuttavia, non sono emersi positivi elementi per individuare gli autori dei gesti criminali e la causale degli stessi.

La successione dei fatti in un arco di tempo alquanto ridotto e la notorietà dei professionisti, tutti impegnati nei più importanti procedimenti penali pendenti davanti agli uffici giudiziari di Palmi, consentono però — ad avviso del magistrato in-

quirente — di prospettare una matrice unitaria della completa azione intimidatrice.

Circa, infine, il processo contro Giuseppe Piromalli ed altri 61 imputati, non sembrano sussistere motivi per ritenere che esso non si svolgerà normalmente.

Comunque, per evitare ogni possibile attività intimidatoria, sono state disposte accurate misure di vigilanza all'interno ed all'esterno del tribunale e servizi esterni di identificazione ed intervento sulle maggiori arterie e sull'autostrada.

Particolari misure di tutela, inoltre, sono state disposte nei confronti dei magistrati togati impegnati nel processo, così come particolari misure di vigilanza sono state adottate nei confronti dei giudici popolari che compongono il collegio giudicante.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTO, AMBROGIO, FITTANTE, PIERINO E SAMA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che:*

la DC nel momento in cui si sta concludendo la trattativa con PCI e PSI per la formazione di una giunta unitaria al comune di Palmi (Reggio Calabria) in seguito ad una lunga e travagliata crisi che stava determinando lo scioglimento del consiglio comunale, rompe inopinatamente ogni rapporto con le sinistre e nello spazio di pochi minuti (sic!) decide di formare una giunta minoritaria col PRI;

il sindaco uscente Ferraro (DC) fa formale denuncia in consiglio comunale contro anonimi per aver ricevuto minacce tendenti a fargli annullare la deliberazione con la quale la giunta aveva dato incarico all'ITALGAS per la costruzione della rete di metanizzazione e di cui i gruppi consiliari del PCI e del PSI hanno chiesto la ratifica;

lo stesso Ferraro denuncia — e sostiene di aver già dato comunicazione al prefetto e al questore — il fatto che l'as-

sessore repubblicano assieme a due rappresentanti di una ditta locale gli avrebbero chiesto in modo « sostenuto » di annullare quella delibera —

se è vero che aspirava all'appalto dei lavori la ditta « Costruzioni generali » di cui è titolare un certo Vincenzo Alvaro che ha anche presentato un esposto alla procura della Repubblica di Palmi avverso la deliberazione suddetta;

se vi sono state pesanti pressioni e minacce di tipo mafioso su dirigenti locali della DC perché si addivenisse alla formazione di una giunta così screditata e precaria al fine di annullare la delibera su richiamata;

quali interventi pensano di assumere perché il consiglio comunale della più grande città della Piana di Gioia Tauro non sia piegato irrimediabilmente alla volontà di gruppi affaristico-mafiosi. (4-06776)

RISPOSTA. — *La deliberazione di affidamento della concessione del servizio di distribuzione del gas metano nel proprio territorio all'Italgas-sud società per azioni, di Napoli, veniva adottata il 3 novembre 1984 dalla giunta municipale di Palmi — dimissionaria, ma ancora in carica — con i poteri del consiglio comunale, in assenza di due assessori, tra i quali il vicesindaco, repubblicano.*

Il provvedimento, emesso senza l'espletamento della gara di appalto, veniva motivato con la circostanza che la società, legata al gruppo ENI, offriva sufficienti garanzie tecniche ed economiche per eseguire regolarmente i lavori, che avevano carattere di assoluta urgenza.

A seguito dell'adozione di tale deliberazione, l'ex sindaco Ferraro riceveva effettivamente minacce telefoniche anonime dirette ad ottenere l'annullamento dell'atto, per cui sporgeva regolare denuncia al locale commissariato, che su tali fatti acquisiva le deposizioni dello stesso ex sindaco, del segretario generale del comune, di alcuni assessori e dell'imprenditore Alvaro Vincenzo di Palmi.

Il risultato delle indagini svolte è stato riferito alla procura della Repubblica di Palmi.

Con telegramma del 6 novembre 1984, diretto al sindaco e all'organo regionale di controllo, il vicesindaco aveva chiesto effettivamente l'invalidazione della seduta di giunta del 3 novembre 1984, in quanto non sarebbe stato convocato, in conformità alle disposizioni di legge.

Risulta anche che la ditta Alvaro Vincenzo aspirava ad ottenere l'appalto del servizio. Già in data 13 aprile 1984 aveva inviato al comune di Palmi una lettera-proposta per la costruzione dell'impianto e la gestione del servizio di metanizzazione. Successivamente all'affidamento all'Italgas, presentava un esposto al CORECO (comitato regionale di controllo) per far annullare la relativa delibera ed un altro alla procura della Repubblica di Palmi per sollecitare una inchiesta.

Il CORECO interrompeva i termini di esecutività dell'atto, chiedendo al comune elementi integrativi di giudizio.

La procura della Repubblica di Palmi disponeva indagini, affidandole al nucleo speciale di polizia giudiziaria presso il tribunale, che ha già riferito sui fatti.

Il 5 dicembre 1984, il consiglio comunale, riunitosi in sessione straordinaria, ha ratificato, facendola propria, la deliberazione contestata, con il voto favorevole anche del gruppo repubblicano, dal quale è stato precisato che l'esposto del vicesindaco era volto all'annullamento della seduta della giunta municipale del 3 novembre 1984 e non della specifica deliberazione di affidamento all'Italgas del servizio di metanizzazione.

Detta delibera è stata approvata dall'organo regionale di controllo nella seduta del 7 gennaio 1985.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTO E TRIVA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la giunta provinciale di Reggio Calabria in data 4 luglio 1984, adducendo inesistenti motivi di urgenza, con i poteri

del consiglio provinciale approvava trenta delibere (dal n. 1000 al n. 1029) con cui conferiva incarichi di progettazione per l'ammodernamento di strade provinciali a circa 70 professionisti esterni;

le delibere in oggetto vennero prese a voto palese nonostante la legge prescrive che, trattandosi di incarichi a persone, la votazione debba avvenire a scrutinio segreto;

avverso tali delibere il gruppo consiliare comunista proponeva ricorso all'organo di controllo regionale, il quale annullava le deliberazioni in questione, rilevando le palesi illegittimità;

dopo alcuni mesi — nei quali era possibile convocare il consiglio provinciale — la giunta in data 10 ottobre 1984 con i poteri del consiglio e adducendo ancora motivi di urgenza (*sic!*) riproponeva le delibere annullate; questa volta procedendo col voto segreto (che dava gli stessi risultati nominativi!) ed aggiungendovi illegittimamente l'immediata esecutività;

anche avverso tali deliberazioni il gruppo comunista e lo stesso ordine degli ingegneri di Reggio Calabria proponeva ricorso al CO.RE.CO., il quale — anche se parzialmente — annullava di nuovo le delibere;

nonostante queste continue violazioni della legge e in spregio ad ogni minimo criterio di correttezza amministrativa, la giunta in modo sfrontato e inopinato, nella seduta del consiglio provinciale del 7 novembre 1984 proponeva ed otteneva dalla sua maggioranza una delega « in bianco » per affrontare l'intera questione (delega per altro illegittima perché generica esenza l'indicazione dei termini di tempo e dei limiti di spesa entro i quali la giunta può operare, come previsto dall'articolo 6 della legge n. 1/78);

emergono da questa vicenda — emblematica di un certo metodo di governo di alcune grandi istituzioni nel Mezzogiorno — anche possibili violazioni della legge penale per cui è stato già presentato dal

gruppo comunista un esposto alla procura della Repubblica di Reggio Calabria —

se e quali interventi intende assumere con urgenza affinché venga assicurato quantomeno un minimo di legalità in una istituzione così importante quale l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e per correggere un metodo di governo sul quale lo stesso Ministro ha avuto modo di richiamare l'attenzione in diversi momenti ed occasioni;

se ritiene, infine, di dover promuovere un'indagine amministrativa sull'attività più complessiva dell'amministrazione provinciale che è al limite della legalità quando non la supera palesemente come nel caso in questione. (4-06818)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite alla prefettura di Reggio Calabria dall'amministrazione provinciale interessata, con deliberazione del 17 novembre 1981, divenuta esecutiva ai sensi di legge, il consiglio provinciale di Reggio Calabria aveva approvato il piano triennale 1982-1984 — da realizzarsi con finanziamenti della Cassa depositi e prestiti, assistiti da contributo regionale — che prevedeva l'esecuzione di opere di edilizia scolastica e sociale, l'ammodernamento e la sistemazione delle strade provinciali e la costruzione di nuove strade.

Per l'esecuzione dei lavori, la giunta provinciale adottava apposito schema di convenzione, predisposto dall'ordine degli ingegneri, da stipularsi con liberi professionisti in quanto la carenza di funzionari addetti allo specifico settore non avrebbe consentito la progettazione diretta delle opere stesse da parte dell'amministrazione provinciale.

I relativi incarichi venivano conferiti, nel luglio del 1984, alcuni ad ingegneri, altri ad ingegneri ed architetti ed altri ancora ad ingegneri e geometri, in relazione alla natura delle opere e previa sottoscrizione della convenzione. I relativi atti deliberativi venivano però annullati dall'organo regionale di controllo il 2 ottobre 1984, a seguito di ricorso proposto dall'ordine degli ingegneri e dal gruppo consiliare comunista.

Non ritenendo fondati i motivi di annullamento, la giunta provinciale rinnovava gli incarichi agli stessi professionisti, dando immediata esecutività alle relative delibere, per l'urgenza derivante dalla necessità di redigere in tempi brevissimi i progetti, in modo da consentire la presentazione entro il termine del 20 novembre 1984 delle domande di concessione di mutuo.

Di tali atti deliberativi hanno avuto favorevole corso soltanto quelli che prevedevano l'affidamento di incarichi ai soli ingegneri.

Nella seduta del 7 novembre dell'anno 1984, il consiglio provinciale accordava alla giunta apposita delega per affrontare l'intera questione e svolgere i relativi adempimenti fino alla realizzazione delle opere.

Entro i termini assegnati, i progettisti hanno potuto, quindi, presentare gli elaborati che sono stati esaminati favorevolmente dall'organo regionale di controllo. È stato così possibile inoltrare le richieste di finanziamento.

Risulta che, a seguito della denuncia presentata dal gruppo consiliare comunista, la procura della Repubblica di Reggio Calabria ha avviato indagini per accertare la sussistenza di eventuali responsabilità penali.

Relativamente alla correttezza dell'azione amministrativa complessiva dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria si rammenta che la competenza di controllo sugli atti è attribuita al comitato regionale di controllo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FERRARI BRUNO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che ai vincitori del concorso per esami a 843 posti di coadiutore meccanografo, indetto con decreto ministeriale 30 giugno 1980 l'Amministrazione intende assegnare la sede non in relazione alla graduatoria di merito, ma con preciso riferimento ai titoli di famiglia, secondo una prassi sconosciuta in altri Ministeri e che, comunque, non

trova riscontro nel bando di concorso citato;

se non ritiene che un tale metodo sia in aperta violazione dei principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione repubblicana e sia altresì ispirato a quella politica dell'assistenzialismo, causa non secondaria del degrado politico-economico del paese;

se non valuta estremamente ingiusto e deleterio anteporre al merito e alla professionalità esigenze familiari, sia pure giustificate, ma ampiamente riconosciute attraverso l'istituto del trasferimento;

se non considera che proprio nell'attuale momento storico, in cui la lotta agli evasori fiscali va ulteriormente intensificata, il personale debba essere selezionato sulla base delle capacità individuali che spesso possono non coincidere con le esigenze familiari degli operatori interessati;

se non ritiene opportuno infine intervenire personalmente per ricondurre entro la norma e la logica le nomine dei vincitori di concorso che da talune parti si vorrebbero travolgere con sospetta discrezionalità e non senza grave pregiudizio per la credibilità stessa delle istituzioni. (4-06999)

RISPOSTA. — *Nell'assegnazione della sede ai vincitori di concorso, il criterio che viene di massima seguito è quello dell'ordine di graduatoria di merito, al quale si può legittimamente derogare — come ha affermato il Consiglio di Stato nel parere del 10 dicembre 1959 n. 593 — esclusivamente per motivi prevalenti di interesse pubblico.*

Del resto è un principio giuridico comunemente ammesso che le dette assegnazioni rientrano nella potestà discrezionale della Pubblica amministrazione, che se ne avvale mirando unicamente alla migliore funzionalità dei propri servizi.

A tal fine era specificato nel bando del concorso a cui si riferisce l'interrogante che l'ammissione alle prove d'esame era subordinata alla dichiarazione da parte dei can-

didati di essere disposti a raggiungere, in caso di nomina, qualunque destinazione nell'ambito delle regioni indicate nel bando stesso.

Per altro, la maggior parte dei vincitori del concorso ha successivamente manifestato, con apposita istanza, le proprie preferenze per la destinazione, indicando, per ovvi motivi di carattere familiare ed economico, le sedi ubicate nei luoghi di origine. Di tali preferenze l'Amministrazione potrà tenere conto solo nel rispetto dell'ordine di graduatoria, già approvata con decreto ministeriale del 21 dicembre 1984, n. 174717. Né, d'altronde, sarebbe possibile soddisfare totalmente le aspirazioni degli interessati, atteso che il 90 per cento di essi risiede nelle regioni centro-meridionali, mentre i posti da ricoprire si concentrano prevalentemente nell'Italia settentrionale.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FERRARI GIORGIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano utile mettere allo studio una diversa normativa per la disciplina dei depositi di carburante, in genere di piccole dimensioni, delle aziende agricole, in modo da esonerare gli agricoltori dai pesanti vincoli attuali. (4-08949)

RISPOSTA. — *La questione a cui si riferisce l'interrogante è all'esame del Parlamento per effetto delle proposte di legge n. 618 e n. 1540 di iniziativa, rispettivamente, dei deputati Zamboni ed altri e Ferrari Silvestro ed altri.*

Esiste al riguardo la favorevole disponibilità dell'Amministrazione finanziaria, già manifestata nelle competenti sedi governative.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per l'ecologia, della sanità, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo degrado ambientale, oltre che per gli insediamenti industriali e urbanistici e per l'uso indiscriminato di pesticidi micidiali per l'uomo, la fauna e la flora, è anche dovuto al continuo squilibrio ecologico inutilmente provocato dall'uomo con scriteriati prelievi e ripopolamenti di animali selvatici;

per tramite della stampa nazionale e internazionale, zoologi, etologi, scienziati e naturalisti — supportati dall'associazionismo privato e volontaristico spesso con gravoso impegno economico e di tempo di semplici cittadini — lanciano appelli documentati e scientificamente inoppugnabili per un corretto rapporto uomo-ambiente-natura, pena la distruzione totale e sistematica di quell'*habitat* così vitale e necessario per la sopravvivenza dell'uomo stesso;

due recenti articoli apparsi sul quotidiano *Il Messaggero* (aprile 1984), a firma di A. Stocco e di F. Tassi (quest'ultimo direttore del parco nazionale d'Abruzzo) denunciano l'ennesimo e irragionevole sterminio di volpi autorizzato e siglato dalla Consulta venatoria provinciale ai sensi della legge regionale n. 22 del 9 aprile 1979, nelle zone di Ceri — Cerveteri — Ladispoli (Lazio), con surrettizie motivazioni di bonifica e che ha determinato in oltre quattro mesi (novembre 1983/10 marzo 1984) l'uccisione di 86 volpi, le cui pelli sono state pagate al *commando* degli 11 cacciatori affiliati alla Federcaccia locale e « autorizzati » dalla Consulta, lire 15.000 cadauna, ammontare che però li ha scontentati in quanto sembra loro più equa una « taglia » di almeno centomila lire;

emerge facilmente la realtà del mero interesse venale considerando che le volpi uccise vengono in breve rimpiazzate da nuove famiglie che ne occupano il territorio, in quanto spesso le discariche pub-

bliche a cielo aperto favoriscono l'incremento delle volpi;

la presenza di animali selvatici e nella fattispecie di volpi, si coniuga positivamente con i benefici che da essa derivano. Infatti:

a) da una analisi campione degli stomaci di 10 volpi uccise sono stati trovati 140 topi;

b) il prelievo di cibo in forma di animali da cortile predati, quantificandosi nella misura del 10 per cento, rende accettabile tale «tassa» rispetto ai danni che potrebbero arrecare i roditori in assenza di volpi;

i cosiddetti ripopolamenti sono motivati più da interessi economici ricavabili dal divertimento dei cacciatori della domenica, soggetti questi ultimi spesso inconsapevoli di sfruttamento consumistico, che da una autentica e sana necessità ambientale;

troppo spesso spregiudicate importazioni di animali selvatici, destinati ai ripopolamenti di cui sopra, come quelle dall'Ungheria di lepri e conigli selvatici risultati poi infetti (tularemia) con conseguenze per la salute dell'uomo e della fauna autoctona, restano impunte ed è il cittadino a farne le spese in termini economici, oltreché ecologici;

molti coraggiosi e validi uomini di legge (pretori, magistrati ecc.) pur applicando le legislazioni vigenti quando esse vengono disattese, lamentano carenze e inadeguatezze legislative in materia protezionistica tali da vanificare spesso il loro impegno giuridico —:

se il danaro pubblico invece di essere speso in indiscriminate, dannose ed inutili stragi della popolazione faunistica già pesantemente decimata dalle motivazioni legate al progresso, non sarebbe meglio utilizzarlo nel sanare per esempio le pericolose discariche pubbliche;

se non ritengano più opportuno provvedere ad intrappolamenti incruenti e liberare poi le volpi in zone eccedenti di

animali selvatici ivi compresi topi e roditori, avvalendosi della qualificata collaborazione degli esperti in materia nella programmazione di piani e studi adeguati;

se non ritengano utili norme concretamente restrittive sul movimento dei cani da caccia e da tana, essendo tali animali maggiormente esposti al contatto con animali selvatici che favoriscono così l'incremento di ibridi e di infezioni appunto « importate », con lo squilibrio conseguente del patrimonio faunistico;

se e quale impegno politico intendano dare all'attuazione di un sollecito esame della proposta di legge di iniziativa popolare « In materia di tutela della fauna », equilibrata e di pratica applicazione, da anni in attesa, ripresentata nella presente IX legislatura con il n. 4, in sede referente presso la XI Commissione, con parere della I, della II, della IV, della IX e della XIV Commissione. (4-04302)

RISPOSTA. — *Il Ministero condivide pienamente le considerazioni svolte dall'interrogante in merito alla necessità di un corretto rapporto uomo-ambiente, pena la compromissione dell'habitat, tanto vitale per la sopravvivenza umana.*

Per quanto concerne la denuncia relativa all'uccisione di volpi che sarebbe stata autorizzata dalla consulta venatoria provinciale di Roma nelle zone di Ceri-Cerveteri-Ladispoli nel periodo novembre 1983-10 marzo 1984, va precisato che in detto periodo è aperta la caccia alle specie di cui all'articolo 11 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, tra le quali è compresa anche la volpe.

La consulta venatoria dell'amministrazione provinciale di Roma, interessata in merito, ha fatto presente che, su richiesta dei cacciatori, i quali avevano segnalato nella stagione venatoria 1983-84, la presenza nel territorio della provincia, di un numero sproporzionato di volpi si è limitata ad autorizzare solo l'uso dei cani da cerca e da seguito per la caccia alla volpe e non altri mezzi idonei ad eliminare il selvatico.

In proposito, va rammentato che, a norma dell'articolo 12 — comma secondo — della legge citata, le regioni provvedono, senza limitazioni di tempo, sia pure a determinate condizioni, al controllo delle specie di cui al precedente articolo 11, anche nel caso che esse, moltiplicandosi eccessivamente, alterino l'equilibrio naturale.

L'incentivo, concesso dall'amministrazione provinciale, è da collocarsi nell'ambito della più ampia collaborazione con la fondazione Pasteur-Cenci Bolognetti dell'università di Roma per lo studio e il controllo del randagismo e della rabbia silvestre.

Quanto all'accenno alle importazioni di animali selvatici, risultati poi infetti, destinati ai ripopolamenti, senza adeguati controlli sanitari, pur non escludendo la possibilità che qualche caso del genere si sia verificato, il Ministero è in grado di assicurare che controlli sono richiesti e vengono scrupolosamente effettuati sia dalle competenti autorità sanitarie dei paesi esportatori, sia dalle nostre autorità sanitarie di confine.

La proposta di liberare le volpi, catturate con mezzi incruenti, in altre zone eccedenti di roditori, non sembra facilmente attuabile, principalmente perché tali selvatici, aggiungendosi alle popolazioni di predatori già esistenti, aumenterebbero il pericolo per gli animali da cortile e la selvaggina delle zone stesse.

Il Ministero, ferma restando la competenza regionale in materia, si riserva invece di studiare, in sede di revisione della legge sulla caccia, opportune norme limitative del movimento dei cani da caccia e da tana, allo scopo di ridurre gli inconvenienti segnalati dall'interrogante.

Per quanto riguarda infine la proposta di legge, di iniziativa popolare in materia di tutela della fauna, si osserva che il tipo di protezione della fauna, che si intende garantire con l'iniziativa stessa, implica la soluzione di problemi che interessano vari settori, quali: la caccia, con una più opportuna disciplina; la sperimentazione scientifica, con una disciplina apposita che regoli l'uso indiscriminato di animali per la ricerca stessa; l'uso di animali per esibizioni, gare, sport, eccetera, che non si ritiene che

possano essere risolti attraverso la semplice introduzione di divieti assoluti per tutte le accennate attività.

La normativa proposta prevede, inoltre, un trattamento penale (delitti, puniti con la pena detentiva) che appare sproporzionata alla natura e alla entità degli illeciti, configurati come inosservanza di quei divieti.

Si fa altresì rilevare che alcune delle esigenze di tutela della fauna, prospettate in riferimento al randagismo connesso allo sviluppo delle discariche incontrollate di rifiuti, sono state avviate a corretta soluzione attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 215, sull'attuazione delle direttive CEE n. 75/42 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi, nonché attraverso la delibera del comitato interministeriale del 27 luglio 1984, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 13 settembre 1984, n. 253.

Per quel che concerne in particolare la caccia, premesso che tale attività nel nostro paese è disciplinata da norme notevolmente restrittive ed è limitata nel tempo, nei luoghi e nell'entità del carniere, si fa presente che ulteriori restrizioni sono previste nelle direttive comunitarie, in corso di recepimento nel nostro ordinamento giuridico, nonché nelle convenzioni di Berna del 19 settembre 1979, ratificata con legge 5 agosto 1981, n. 503, e di Bonn del 23 giugno 1979, ratificata con legge 25 gennaio 1983, n. 42, attualmente allo studio delle Amministrazioni interessate per l'adeguamento della legge nazionale alle convenzioni stesse.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FIANDROTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:*

è di questi giorni la notizia, sia pure in forma ufficiosa, ma confermata dagli Uffici provinciali delle foreste di Torino, della prossima chiusura della Stazione forestale di Fenestrelle. L'ufficio ha per com-

petenza l'intero territorio dei comuni di Fenestrelle e Roure (la zona è molto boscosa e ricca di pascoli molti dei quali di proprietà comunale);

parte del territorio è inglobato nel Parco naturale Orsiera Ricciavré e nel comune di Fenestrelle è operante uno dei più vecchi vivai forestali: il « San Carlo » che occupa un certo numero di lavoratori sotto il controllo forestale;

la necessità di avere per sede la Stazione forestale *in loco* è ampiamente giustificata da un'attività intensa da parte delle guardie forestali: attività di controllo e incentivazione silvo-pastorale nonché di pronto intervento in caso di incendi boschivi —

se non ritenga di esaminare la possibilità di mantenimento della Stazione forestale di Fenestrelle per evitare un ulteriore spoglio delle attività e dell'occupazione in montagna. (4-06624)

RISPOSTA. — *Il Ministero ha invitato il funzionario responsabile del corpo forestale dello Stato per il Piemonte a riesaminare la proposta di chiusura momentanea del comando stazione forestale di Fenestrelle (Torino) motivata dalla carenza nella regione di personale sottufficiali e guardie.*

A seguito di ciò, il suddetto funzionario ha fatto presente di non ritenere più necessaria la chiusura momentanea di detto Comando Stazione, in considerazione di sopravvenute particolari esigenze di servizio, alle quali è possibile far fronte con l'impiego di guardie forestali di nuova nomina.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FINI, RAUTI E MACERATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza del recente intervento del commissario per gli usi civici di Roma tendente a bloccare la pubblicazione del provvedimento dell'assessorato

agli usi civici della regione Lazio riguardante la proposta di legittimazione della porzione di terreno adibito ad uso civico sito nel comune di San Felice Circeo (Latina);

se è a conoscenza che detto intervento ha creato nella cittadinanza e nelle forze politiche di San Felice profondo turbamento e malcontento;

se ritenga di accogliere con la massima sollecitudine possibile la richiesta avanzata ufficialmente dal sindaco di San Felice Circeo di promuovere un incontro tra il Ministero, il comune di San Felice, il presidente della Giunta regionale del Lazio, gli assessorati agli enti pubblici e agli usi civici della regione Lazio, il commissario *ad acta* per gli usi civici di San Felice Circeo e il commissario agli usi civici di Roma, al fine di rimuovere la causa del conflitto ed avviare a soluzione il problema. (4-08779)

RISPOSTA. — *Il commissario agli usi civici con sede in Roma, presso il quale è pendente il procedimento di legittimazione delle occupazioni di terreni di uso civico del comune di San Felice Circeo, in località Pantano Marino, ha approfondito l'esame del relativo progetto peritale e, in particolare, ha determinato i canoni di legittimazione nell'ambito della sua competenza, riconoscendo nella fattispecie di concedere la eccezionale riduzione di essi nella misura del 60 per cento, in applicazione della speciale disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 10 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordinamento degli usi civici.*

La regione Lazio ha proposto l'abbattimento dei canoni, elevando la misura, in taluni casi, all'80 per cento e, in altri casi, al 90 per cento e, nelle more, la sospensione del deposito e della pubblicazione degli atti istruttori.

Anche in accoglimento della richiesta del sindaco del comune di San Felice Circeo, si è già fissata una riunione presso

questo Ministero, cui potranno intervenire le autorità locali e regionali indicate dallo stesso sindaco.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il gruppo CEAT è strutturato, in Italia, in una società finanziaria CEAT SpA, attualmente in amministrazione straordinaria, che controlla al 100 per cento le due società CEAT Pneumatici SpA anch'essa in amministrazione straordinaria, e la CEAT Cavi SpA, attualmente in amministrazione controllata;

la CEAT Pneumatici SpA all'atto della sua ammissione all'amministrazione straordinaria, avvenuta il 18 febbraio 1983, si articolava in due stabilimenti di produzione (uno a Settimo Torinese ed un altro ad Anagni in provincia di Frosinone), in una rete commerciale per la vendita con marchio CEAT Pneumatici in Italia e all'estero, in un centro tecnico-amministrativo di Torino con un organico totale di oltre 3.000 dipendenti;

a metà del 1984, la CEAT Pneumatici SpA è stata interessata da un'importante operazione di smembramento in virtù della quale il commissario governativo ha:

a) ceduto alla società Pirelli il marchio CEAT Pneumatici, la intera rete commerciale, tutti i macchinari e le strutture dello stabilimento di Settimo Torinese;

b) ottenuto in contropartita dalla stessa società Pirelli la garanzia del mantenimento del posto di lavoro per 550 dipendenti sui 1.500 dello stabilimento di Settimo Torinese, della rete commerciale e del centro di Torino;

c) ottenuto la garanzia dell'assorbimento, in volume decrescente, per tre anni dal 1° maggio 1984 della produzione dello stabilimento di Anagni;

i dipendenti in esercizio, se pur non continuativo, sono nel numero di circa 500 unità, mentre gli altri 800 circa in cassa integrazione guadagni straordinaria vanno a sommarsi agli altri 1.000 circa dello stabilimento di Settimo Torinese e del centro di Torino, anche essi in cassa integrazione guadagni straordinaria e l'accordo firmato con la società Pirelli permetterà vita industriale allo stabilimento di Anagni per un tempo limitato, inferiore a quanto stipulato, considerata la progressiva riduzione dei volumi nel periodo contrattuale;

rilevato che:

da tale intervento drastico sulla CEAT Pneumatici SpA grossi vantaggi sono stati accreditati solo alla società Pirelli, mentre si è lasciato allo sbaraglio lo stabilimento di Anagni, privo di un supporto commerciale e soprattutto privato del diritto di usare il proprio marchio;

si è, negli effetti, confinata in Anagni la pur limitata condizionata sfera di attività della CEAT Pneumatici SpA;

il CIPI, nell'avallare l'operazione proposta dal commissario governativo, di parziale e molto selettivo intervento della società Pirelli sulla CEAT Pneumatici, si è assunto una evidente responsabilità nei riguardi di quanto rimane della CEAT Pneumatici SpA che, esclusa dall'operazione, è stata però da essa penalizzata;

il Ministro dell'industria, presso il quale sono stati perfezionati i termini dell'accordo di cui sopra, si è esposto quale controparte attiva, non più quale semplice riferimento consultivo, a fronte delle future vicende di quanto rimane della CEAT Pneumatici SpA ma soprattutto della continuità d'esercizio dello stabilimento di Anagni —

i motivi per i quali:

1) sia stato perfezionato dal Ministro dell'industria e avallato dal CIPI l'accordo CEAT Pneumatici-Pirelli in modo parziale, senza cioè delineare, contempo-

raneamente, una qualsiasi soluzione per lo stabilimento di Anagni;

2) non sia stato onorato ancora dal Ministero dell'industria l'impegno, preso ufficialmente nello scorso mese di luglio, di presentare entro l'ottobre scorso una proposta per lo stabilimento di Anagni;

3) non siano stati interessati ufficialmente enti preposti ad interventi su unità operative interessate da crisi societarie, ma ancora industrialmente valide, quali lo stabilimento di Anagni;

4) non si affronti decisamente il problema CEAT Pneumatici SpA puntualizzando l'attenzione sullo stabilimento di Anagni, cioè non si prenda atto dell'avvenuto spostamento in tale unità operativa della ragione sociale della società in modo che da essa si irradiino con ampiezza di vedute iniziative concrete, anziché continuare nell'attribuire a questo stabilimento la parte del capro espiatorio destinato a subire i risvolti negativi di decisioni più o meno industrialmente valide, prese sulla sua testa. (4-06734)

RISPOSTA. — Circa la società *Pirelli*, si richiama l'attenzione sulle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore *Sisinio Zito* il giorno 5 marzo 1985 presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati (*Bollettino giunte e commissioni n. 347*), in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FIORI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati a seguito delle risultanze della relazione ispettiva a suo tempo predisposta dal SECIT sull'ufficio IVA di Pavia. (4-07642)

RISPOSTA. — La questione si collega verosimilmente alla vicenda penale conclusa-

si, nel luglio del 1981, con sentenza di condanna a carico del dottor *Salvatore Moscardino*, già titolare dell'ufficio IVA di Pavia e di altri 11 impiegati dello stesso ufficio, tutti conseguentemente destituiti dall'impiego per effetto della condanna anzidetta.

Nel corso del relativo procedimento vennero sequestrati degli elenchi in cui figuravano, fra altri, anche i nominativi di alcuni funzionari dell'Amministrazione centrale delle Finanze in servizio presso la direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari nonché quello dell'intendente di finanza di Pavia, i quali avevano beneficiato di donativi e omaggi da parte del medesimo dottor *Moscardino*.

Per appurare la reale portata dei fatti — ritenuti comunque non rilevanti dall'autorità giudiziaria ai fini dell'indagine penale — venne svolta una accurata inchiesta amministrativa dal direttore generale degli affari generali e del personale dell'epoca, il quale si avvale della collaborazione di un ispettore generale delle intendenze di finanza.

Dagli accertamenti effettuati emerse che gli oggetti ricevuti in dono erano di valore assolutamente modesto (alcune bottiglie di vino inviate in occasione delle feste natalizie) e che per la loro natura di pensiero augurale non erano tali da poter insospettire i destinatari e determinarne la restituzione.

Inoltre, dall'esame degli atti del Consiglio di amministrazione non risulta che il dottor *Moscardino* fosse stato favorito in alcun modo nella progressione in carriera. Il medesimo, infatti — che nel 1982 rivestiva ancora la qualifica di primo dirigente — era stato inquadrato in tale stessa qualifica nel dicembre 1973, insieme ad altri 119 funzionari ritenuti in possesso delle doti necessarie per ricoprire tale funzione, in base alla valutazione dei rapporti informativi e dei giudizi complessivi.

Alla luce delle circostanze dianzi rappresentate e tenuto conto della personalità dei funzionari interessati, i quali si erano sempre distinti per capacità tecnico-professionale, per indiscutibile correttezza e per serietà, non disgiunte da una condotta irreprensibile ed esemplare, il già ricordato direttore generale degli affari generali e del personale, nell'ottobre 1982, concludeva la

propria inchiesta esprimendo il parere (in conformità anche a quanto affermato in casi simili da autorevoli fonti giurisdizionali) che il comportamento tenuto dai medesimi non fosse in alcun modo censurabile.

Eventuali distorsioni del significato dei doni di cui trattasi, potevano essere addebitate esclusivamente a millanteria del citato dottor Moscardino.

La conseguente proposta di archiviazione del caso fu condivisa, nel novembre 1982, dal ministro pro-tempore.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

i motivi che hanno indotto il questore di Reggio Calabria a ritirare il passaporto al signor Francesco Macrì, consigliere provinciale, capo gruppo della DC e Presidente dell'USL di Taurianova (Reggio Calabria);

se sono stati effettuati nei suoi confronti accertamenti patrimoniali in base alla legge Rognoni-La Torre nel corso degli ultimi anni o in coincidenza dei vari processi subiti per reati contro la pubblica amministrazione. In caso affermativo quali sono stati gli esiti;

se la USL di Taurianova è fra quelle sottoposte ad ispezione su richiesta dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia;

se ritiene compatibile con le misure cautelative e di sicurezza emesse dal questore la permanenza del signor Macrì alla direzione dell'USL di Taurianova e nel caso negativo quali sono i provvedimenti che pensa di adottare. (4-06203)

RISPOSTA. — *Il questore di Reggio Calabria, con provvedimento del 28 marzo 1983, dispose che sulla carta di identità rilasciata a Francesco Macrì fosse apposta la dicitura: documento non valido per l'espatrio, in considerazione di numerosi procedimenti penali pendenti a suo carico.*

In particolare, a carico del Macrì pendevano un procedimento presso la corte d'appello di Reggio Calabria, uno presso il tribunale di Reggio Calabria, 4 presso il tribunale di Palmi e 1 presso la pretura di Taurianova, per reati connessi alle cariche pubbliche rivestite.

Da successivi accertamenti esperiti dalla questura, emergeva che a carico del Macrì pendevano altri due procedimenti penali presso la procura della repubblica di Reggio Calabria, altri sei presso la procura della Repubblica di Palmi e sei ancora presso la pretura di Taurianova.

Su iniziativa della prefettura di Reggio Calabria, l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ha emesso ordinanza di accesso presso tutte le unità sanitarie locali della provincia, allo scopo di accertare la puntuale acquisizione delle certificazioni previste dalla legge 23 dicembre 1982, n. 936, e la regolarità dei contratti stipulati dalle stesse.

La documentazione necessaria è stata già acquisita e ne è in corso l'esame per verificare l'esatta applicazione della normativa antimafia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, FANTO, PIERINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza della precaria situazione edilizia di quasi tutti gli uffici postali della provincia di Catanzaro, compresi quelli della direzione provinciale e delle direzioni principali, di Crotona e Vibo Valentia. In diversi comuni, infatti, gli uffici sono sistemati in locali fatiscenti e privi perfino dei servizi igienici. In tali condizioni si trovano, fra gli altri, gli uffici di Sant'Eufemia Lamezia, Curinga, Rombiolo, Marina di San Sostene, Badolato Marina. Paradossale è la situazione dell'ufficio di Satriano dove, per l'invasione dei topi e solo a seguito della denuncia presentata alla magistratura dalla

FILPT-CGIL di Catanzaro si è provveduto a una diversa sistemazione;

se è vero che per diversi uffici, l'Amministrazione delle Poste ha ricevuto l'ordinanza di sfratto e, nell'ipotesi affermativa, per quali cause;

quali sono i motivi che:

a) hanno impedito l'attivazione delle agenzie di Roccelletta di Borgia e Uria e la succursale n. 10 di Catanzaro (quartiere Mater Domini);

b) hanno portato all'interruzione da circa un anno dei lavori di costruzione del nuovo edificio direzionale ubicato nel quartiere Santa Maria di Catanzaro;

c) non permettono l'avvio dei lavori di costruzione degli edifici patrimoniali in diversi comuni fra i quali Sersale;

se i disservizi che si verificano al centro di meccanizzazione primaria di Lametia Terme (zona San Pietro Lametino), sono da attribuire solo ai periodici *black out* dell'energia elettrica o ad altre cause;

se è vero che nei mesi di luglio ed agosto scorsi alcuni uffici sono stati autorizzati ad eliminare il turno pomeridiano, altri a rimanere per diversi giorni addirittura chiusi anche di mattina e che alcune agenzie estive — come ad esempio quella di Pino Grande di Savelli — ad entrare in esercizio con notevole ritardo e ciò per la carenza di personale in organico e per la politica clientelare nella gestione di quello in servizio;

se è a conoscenza che il personale addetto alla distribuzione della corrispondenza di molti uffici — quali quelli di Santa Maria di Catanzaro, Andali, Petilia Policastro, Guardavalle — attende da anni la revisione delle zone di recapito;

quali sono i provvedimenti e le decisioni che intende adottare per rimuovere le carenze e le disfunzioni che si denunciano, ai fini di garantire l'efficienza del servizio;

se non ritiene che a tale scopo può contribuire l'immediata nomina del nuovo direttore provinciale — il cui posto è coperto per distacco da funzionari del Ministero fino dal 1977 — a questo fine azionando e rigorosamente applicando le norme della recente legge sulla dirigenza.

(4-06607)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accurati accertamenti dai quali è risultato quanto segue:

Catanzaro — edificio direzionale: i lavori di costruzione del complesso edilizio proseguono con regolarità, limitatamente ad uno dei corpi di fabbrica mentre sono in corso ulteriori accertamenti in ordine alla realizzazione delle strutture di fondazione delle restanti parti del fabbricato.

Per queste ultime, infatti, i calcoli di stabilità redatti dall'impresa appaltatrice, nel rispetto delle prescrizioni contrattuali, si discostano dalle previsioni del progetto originario, a causa di divergenze insorte in ordine alla corretta interpretazione delle norme riguardanti le caratteristiche di asismicità prescritte dalla vigente normativa.

Si ritiene, comunque, che le questioni insorte saranno presto definite così da consentire la prosecuzione dei lavori di costruzione di tutto il complesso edilizio.

Crotone — ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni: è in corso presso il competente ufficio Lavori della direzione compartimentale per la Calabria la progettazione per la nuova sede patrimoniale da ubicare, in località Tufolo, su suolo edificatorio di circa metri quadrati 10 mila di proprietà comunale. Per la regolarizzazione della destinazione urbanistica dell'area è stata istituita la commissione mista prevista dall'articolo 10 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.

Vibo Valentia — ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni: è in corso presso l'ufficio lavori compartimentale la progettazione di una nuova sede patrimoniale da realizzarsi su un'area di metri quadrati 9.500 circa di proprietà comunale, situata tra le vie Accademia e Cimiteriale.

È stata richiesta l'istituzione della commissione mista, ed è in fase avanzata la pratica relativa alla locazione di locali di proprietà privata ove si dovranno, temporaneamente, trasferire alcuni servizi svolti attualmente nella vecchia sede.

Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro) — ufficio locale: è prevista la costruzione di una nuova sede da realizzarsi a cura della società concessionaria Italposte nell'ambito del programma di interventi straordinari per la costruzione di edifici per uffici locali non ubicati in capoluogo di provincia, di cui alla legge 10 febbraio 1982, n. 39.

Attualmente è in corso la redazione del progetto esecutivo, per cui si prevede che detta località potrà essere inserita nell'elenco di comuni che formerà oggetto del prossimo provvedimento di concessione all'Italposte entro il secondo trimestre del corrente anno.

Curinga (Catanzaro) — ufficio locale: la località risulta inserita al 14° posto dell'elenco prioritario della regione Calabria di cui alla legge n. 39 del 1982; ciò comporta che, mentre le prime dodici località dell'elenco vedranno prossimamente realizzati i relativi lavori, per Curinga si dovrà attendere l'inserimento in un successivo programma da attuarsi in tempi auspicabilmente non lunghi.

Rombiolo (Catanzaro) — ufficio locale: sono attualmente in corso, d'intesa con le autorità comunali, ricerche, per altro, finora rilevatesi non facili, per l'individuazione di una idonea area edificatoria per la costruzione di una nuova sede.

Marina di San Sostene (Catanzaro) — ufficio locale: sono attualmente in corso le non facili ricerche per il reperimento di locali privati da prendere in fitto, per dare una migliore sistemazione a quell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni.

Badolato (Catanzaro) — ufficio locale: sono in corso trattative con il proprietario dei locali in cui si trova l'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni per un equo adeguamento del canone, in relazione ai lavori

di ampliamento dei locali le cui opere sono state assunte dal proprietario medesimo.

Satriano (Catanzaro) — ufficio locale: la nuova sede dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni sarà realizzata a cura dell'Italposte, essendo la località in questione inserita nella settima concessione, recentemente approvata dagli organi collegiali dell'Amministrazione. I lavori di costruzione saranno, prevedibilmente, ultimati entro il primo semestre del prossimo anno.

I servizi, intanto, sono stati recentemente trasferiti in alcuni locali di proprietà comunale, in conseguenza della frequente presenza di ratti nella vecchia sede.

Sersale (Catanzaro) — ufficio locale: valgono le stesse considerazioni fatte per la sede di Curinga in quanto la località di Sersale figura al 13° posto nell'elenco prioritario di cui alla legge n. 39 del 1982, su un totale di n. 12 sedi da realizzare con l'attuale programma.

Roccelleta di Borgia (Catanzaro) — non è stato possibile attivare l'agenzia in detta località non sussistendo in loco gli elementi oggettivi previsti dalla vigente normativa in tema di istituzione di uffici delle poste e delle telecomunicazioni.

Uria (Catanzaro) — non è stato possibile disporre l'istituzione di un ufficio postale, in quanto gli elementi valutativi risultati dalla istruttoria eseguita si sono dimostrati insufficienti; infatti gli abitanti di Uria sono 1.200, di contro ai 5 mila richiesti dalla normativa in atto, mentre il punteggio di valutazione è risultato pari a punti 800, a fronte dei mille punti previsti dalla norma.

Catanzaro succursale 10: l'istituzione di questa succursale è stata autorizzata fin dal 1979 da parte dell'amministrazione centrale; permangono, purtroppo, in sede provinciale impedimenti dovuti al mancato reperimento di locali idonei allo scopo.

Lamezia Terme — centro di meccanizzazione: A seguito dei disservizi verificatisi nel novembre 1984 per irregolare erogazione di energia elettrica, ha avuto luogo una riunione tra i funzionari di questa Amministrazione, competenti nel settore, e i diri-

genti del distretto ENEL della Calabria. In tale occasione i responsabili dell'ENEL hanno precisato che la fornitura di energia al centro in questione riveste carattere eccezionale e provvisorio in quanto, per fornire con urgenza energia in loco, è stata momentaneamente utilizzata una linea elettrica a carattere rurale lunga oltre chilometri 80. L'assetto razionale della rete al servizio del nucleo industriale dovrà essere definito con l'attuale gestione della ex Cassa per il mezzogiorno e potrà trovare soluzione soltanto tra qualche anno. Allo stato attuale delle cose si sta valutando attentamente l'opportunità e la convenienza di derivare una linea diretta dalla cabina di trasformazione della SIR (Consorzio industriale società per azioni), che ha dato in merito il proprio assenso. La spesa per la costruzione di detta linea — la cui realizzazione da parte dell'ENEL avverrebbe in tempi brevi — comporterebbe una spesa di circa 200 milioni di lire a carico dell'Amministrazione. Nella previsione di adottare un tale costoso intervento, si sta intanto provvedendo a mettere perfettamente a punto la funzionalità del centro medesimo.

Pino Grande Savelli (Catanzaro): il ritardo con cui l'agenzia temporanea estiva di tale località è entrata in funzione è da attribuirsi alle carenze di personale verificatesi in maniera consistente nel periodo estivo; per quanto concerne, poi, la soppressione dei turni pomeridiani di alcuni uffici della provincia di Catanzaro si fa presente che ciò si è verificato per improvvisa carenza di personale assentatosi dal servizio, soprattutto per motivi di salute, e per brevi periodi di tempo.

Diversamente da quanto si afferma nell'interrogazione in esame, non è stata disposta per nessun ufficio la chiusura al pubblico per intere giornate.

Per quanto concerne la revisione delle zone di recapito, si precisa quanto appresso:

Santa Maria di Catanzaro: a causa del consistente incremento demografico e del conseguente incremento edilizio è in corso di revisione e di riorganizzazione il settore del recapito; in attesa di tale espletamento

sono state assegnate unità di scorta in aiuto dei titolari di zona.

Andali: è attualmente in corso, da parte di un funzionario ispettivo, la revisione della zona, già riorganizzata nel luglio 1983.

Guardavalle e Petilia di Policastro (Catanzaro): sono in corso gli accertamenti ispettivi per la revisione delle relative zone di recapito.

In quanto, poi, alle cause che hanno determinato le ordinanze di sfratto di alcuni uffici dai locali in cui si trovavano, esse sono da ricercarsi nell'esigenza dei proprietari di ottenere liberi i propri immobili, ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 392 del 1978; le azioni di sfratto intentate e rese esecutive sono, per altro, soltanto tre e riguardano gli uffici di Santa Domenica di Ricadi, Dimani e San Floro (Catanzaro), i cui servizi sono stati tempestivamente trasferiti in altri idonei locali.

Per quanto attiene, infine, alla nomina del titolare della direzione provinciale di Catanzaro, si fa presente che nella stessa si sono succeduti il dottor Diodato, dal 1° febbraio 1977 al 31 dicembre 1978, il dottor Grandinetti, dal 1° febbraio 1979 al 16 marzo 1980 ed il dottor Marcaccio dal 1° ottobre 1980 al 31 dicembre 1983. La prossima nomina sarà comunque disposta dopo che saranno state effettuate le prossime promozioni alla qualifica di dirigente superiore, da conferirsi per turno di anzianità e per concorso per titoli di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, FANTO E PIERINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se è a conoscenza delle attuali condizioni di esercizio dell'aeroporto civile di Lamezia Terme e delle richieste che i sindacati aziendali hanno avanzato per il suo miglioramento;

se — essendo lo scalo di Lamezia, per la sua posizione geografica nel bacino del

Mediterraneo, per i flussi di traffico che in atto lo intersecano e per le caratteristiche proprie, l'unico in grado di assicurare scali tecnici per aerei provenienti o diretti in Africa e nel Medio Oriente — non ritiene di dover provvedere, con l'adozione di idonee iniziative, all'adeguamento e potenziamento della sua organizzazione operativa e delle strutture intervenendo perché:

1) sia migliorata l'assistenza al volo anche con l'installazione di un radar primario dotato di sistema radar secondario;

2) sia realizzato un collegamento tecnologicamente più affidabile della « torre di controllo » di Lamezia con l'aeroporto militare di Vibo Valentia (Catanzaro) — utilizzato prevalentemente dagli elicotteri in dotazione alle forze dell'ordine — ai fini di garantire un più efficiente controllo del traffico che su tale scalo si svolge;

3) sia migliorato il coordinamento tra i vari enti preposti al funzionamento dei servizi dell'aeroporto;

4) siano eliminate le limitazioni e le penalizzazioni alle quali allo stato è sottoposto l'aeroporto per essere formalmente aperto 24 ore su 24, ma di fatto utilizzabile solo dall'alba al tramonto. Mentre l'aeroporto, infatti, rimane aperto con i servizi (torre di controllo, meteo, vigili del fuoco, ufficio controllo traffico, finanza, ecc.) per l'intera giornata, i voli possono essere effettuati solo fino alle ore 18. Dopo tale ora occorre l'autorizzazione della DCA (direzione circoscrizione aeroportuale);

se è a conoscenza delle difficoltà cui vanno incontro le compagnie aeree straniere che intendono utilizzare l'aeroporto quale scalo tecnico, non solo per le limitazioni di cui al punto 4), ma anche per l'orario ridotto praticato dal servizio rifornimento carburanti gestito dall'AGIP;

se intende realizzare, ed in quali tempi, la ipotizzata istituzione della secon-

da DCA con competenza sugli scali di Lamezia e Crotona (S. Anna);

quali sono le tariffe praticate dal consorzio aeroportuale per l'assistenza all'imbarco e allo sbarco e se è vero che sono tra le più alte d'Italia. (4-06900)

RISPOSTA. — *Sull'aeroporto di Lamezia Terme è autorizzato lo svolgimento, nelle sole ore diurne, di attività aerea turistica, di attività commerciale nazionale e di attività aerea internazionale, sia commerciale sia turistica.*

Dal giugno 1979, inoltre, è stata disposta l'apertura dell'aeroporto con orario H 24 solo per lo svolgimento del servizio aereo postale notturno da parte della società Itavia, successivamente sostituita dalla società Aer-mediterranea.

Attualmente, il traffico aereo che opera da e per l'aeroporto di Lamezia Terme fruisce dei servizi di controllo di torre e di avvicinamento, istituiti con NOTAM classe A n. 59 del 20 maggio 1977 in sostituzione della preesistente stazione per il Servizio Informativo Locale (FSS), e dispone dei seguenti ausili per la condotta delle operazioni di volo:

VOR/DME (radioassistenza onnidirezionale ad altissima frequenza con associato sistema che fornisce indicazione della distanza);

ILS (sistema per la radioguida all'atterraggio strumentale che fornisce indicazioni sia sul piano orizzontale sia sul piano verticale);

VDF (sistema utilizzato per ottenere il rilevamento della posizione degli aeromobili).

I piani dell'Azienda autonoma di assistenza al volo non prevedono, sull'aeroporto di cui trattasi, l'installazione di radar, primario e/o secondario, poiché tali sensori non sono giustificati né dal volume e densità del traffico, né dalle condizioni meteorologiche prevalenti.

L'azienda predetta, per l'istituzione di un servizio di controllo di avvicinamento,

prevede almeno una media annuale di 43 mila movimenti (atterraggio + decollo) e, per l'istituzione di un servizio radar di avvicinamento, in aggiunta al requisito precedente, anche che i ritardi dell'aviazione commerciale superino la media generale di 15 minuti per cause di controllo del traffico aereo (ATC), mentre, su quell'aeroporto, nel 1983, si sono avuti 6449 movimenti, fra arrivi e partenze.

Sull'argomento si ritiene opportuno far notare, inoltre, che l'entrata in esercizio operativo dei sensori radar di Ustica e di Monte Stella assicurerà la sorveglianza dello spazio aereo sovrastante l'aeroporto in questione.

Per quanto attiene al richiesto collegamento telefonico tra Lamezia Terme e Vibo Valentia, al fine di garantire un più efficiente controllo del traffico che si svolge su Vibo, si osserva che il volume di traffico e l'attuazione delle regole di volo a vista (VFR) da parte degli elicotteri delle forze di polizia durante le loro operazioni non hanno evidenziato alcuna situazione di conflitto, per cui l'Azienda autonoma di assistenza al volo non ravvisa la necessità di istituire un circuito ad hoc per il coordinamento del traffico. Ad ogni modo, ogni decisione in merito all'installazione di tale circuito rientra nella competenza delle autorità militari che coordinano e controllano l'attività di volo che si svolge sull'aeroporto di Vibo Valentia.

In merito alle asserite difficoltà che le compagnie straniere incontrerebbero per l'eventuale utilizzazione dell'aeroporto di Lamezia come scalo tecnico, non risultano agli atti doglianze o sollecitazioni di interventi in proposito.

Ad ogni modo, si informa che l'attuale orario praticato dalla società AGIP per i rifornimenti di carburanti avio sullo scalo va dalle ore 8 alle ore 22. La società, interpellata sulla problematica nelle vie brevi, ha fatto presente di non poter garantire il servizio anche di notte in quanto la necessaria assunzione di altre due unità lavorative non troverebbe giustificazione nel modesto movimento di aerei che si verifica nelle ore notturne.

Per quanto attiene all'istituzione di una nuova direzione di circoscrizione aeroportuale con sede a Lamezia, s'informa che tale istituzione è stata prevista nell'ambito di una ristrutturazione di tutta l'organizzazione periferica dell'aviazione civile decisa dal consiglio di amministrazione.

Attualmente, trovasi all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere uno schema di decreto del Presidente della Repubblica che, appunto, affronta il problema della riorganizzazione della struttura delle direzioni di circoscrizione aeroportuale.

Si ritiene, comunque, di poter affermare che il divenire o meno sede di direzione di circoscrizione aeroportuale nulla può aggiungere all'importanza e alle potenzialità di un aeroporto.

Si fa, infine, presente che le tariffe praticate dal consorzio per l'aeroporto di Lamezia per l'assistenza all'imbarco e allo sbarco (cosiddetto handling) sono quelle approvate dal Ministero dei trasporti, previo parere dell'apposita commissione prevista dall'articolo 9 della legge 5 maggio 1976, n. 324. Esse sono le tariffe applicabili negli aeroporti di seconda fascia tariffaria e cioè, in pratica, in tutti gli scali nazionali ad eccezione degli aeroporti del sistema aeroportuale romano e milanese, sui quali, essendo essi inclusi nella prima fascia, vengono applicate tariffe superiori di circa il 13 per cento.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

FLORINO, ABBATANGELO, MARTINAT E MAZZONE. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio 1985 i titolari di auto dotate di impianto a gas dovranno pagare una sovrattassa di lire 165.000;

nell'intero paese gli impianti di distribuzione di gas per auto sono carenti o del tutto inesistenti;

nella città di Napoli sono in funzione solo 2 distributori a fronte della richiesta sempre più numerosa degli utenti —

quali urgenti provvedimenti intende adottare per potenziare gli impianti su tutto il territorio ed in particolare nella città di Napoli per consentire agli utenti di usufruire di un servizio di cui pagano le imposte, per cui il Governo ha il dovere di erogare servizi efficienti alla intera collettività. (4-07720)

RISPOSTA. — *Si richiama l'attenzione sulle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito il giorno 5 marzo 1985 presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati (Bollettino giunte e commissioni n. 347), in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FONTANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se è a conoscenza di quanto viene generalmente affermato, anche da autorevoli organi di stampa italiani e stranieri, cioè che le popolazioni eritree sarebbero sistematicamente escluse da ogni beneficio derivante dagli aiuti inviati alla Repubblica Popolare Etiopica, dal momento che tali aiuti non verrebbero portati nei territori occupati dalle forze controllate dai movimenti di liberazione.

Premessa l'esistenza di questa situazione di belligeranza interna, si chiede altresì che cosa il Governo intenda fare per assicurare che gli aiuti pervengano anche in territori eritrei controllati dalle forze di liberazione locali.

Chiede inoltre se il Governo possa farsi promotore di una iniziativa di un cessate il fuoco fra il Governo etiopico e il Fronte Popolare di Liberazione (FPLE). (4-07776)

RISPOSTA. — *Non sembrano esservi al momento elementi sufficienti per comprovare le accuse, mosse da varie parti nei con-*

fronti del governo etiopico, di distorsioni degli aiuti forniti dai donatori occidentali con la deliberata volontà di ostacolare l'afflusso degli aiuti alla popolazione eritrea.

I sequestri recentemente operati dalle autorità etiopiche nel Porto di Assab di derrate ed attrezzature di soccorso trasportate da navi australiana, belga e tedesca sono state motivate dal fatto che trattavasi di forniture dirette alle popolazioni disastrose in zone dell'Eritrea controllate dai guerriglieri ed alla cui distribuzione avrebbero dovuto provvedere organizzazioni umanitarie operanti dal Sudan senza passare per enti governativi etiopici.

Anche le notizie di dirottamenti di aiuti verso l'Unione Sovietica in pagamento di armi, propagate da diverse agenzie di informazione, non appaiono, secondo le informazioni ottenute, suffragate con elementi di prova.

Il problema della destinazione degli aiuti è seguito comunque con la massima attenzione dal Governo italiano, che ha fra l'altro promosso a tal fine più strette forme di cooperazione comunitaria anche in ambito locale prendendo l'iniziativa — fin dall'avvio dell'intervento di emergenza — di appositi scambi di informazione fra i rappresentanti in Etiopia dei paesi della Comunità.

Il trasporto degli aiuti forniti viene d'altra parte effettuato, quando possibile, mediante velivoli affidati a personale della nostra aeronautica militare, mentre la distribuzione avviene prevalentemente nei campi dove si è presenti con nostri interventi sanitari e quindi con nostro personale.

Nelle zone di guerriglia interviene solo la Croce rossa internazionale, cui vengono indirizzati di massima gli aiuti da distribuire alla popolazione.

La valutazione prevalente tra i paesi membri della Comunità europea, che hanno ampiamente esaminato la questione nel quadro della cooperazione politica, è quindi che da parte etiopica vi sia un impegno nel complesso soddisfacente ad assicurare la distribuzione degli aiuti, non ostacolando di fatto il loro inoltro, anche con l'ausilio di organismi non governativi, a tali popolazioni. Queste valutazioni sono condivise dai

responsabili degli organismi delle Nazioni Unite che operano in Etiopia.

Circa la situazione conflittuale in Eritrea, il Governo, alla luce dei tradizionali vincoli che legano l'Italia al Corno d'Africa, ne ha costantemente seguito gli sviluppi, esprimendosi chiaramente in favore di una soluzione pacifica e politica che tenga conto dell'identità storica e culturale di quella regione, nel rispetto, in ogni caso, del principio della non interferenza negli affari interni dello Stato etiopico che l'Italia riconosce nella sua integrità territoriale e con il quale ha instaurato intensi rapporti di cooperazione allo sviluppo anche per favorire l'avvio di processi di pace e stabilità in tutta l'area.

Va infatti rilevato che ogni ipotesi di alterazione della attuale situazione territoriale in Africa viene respinta dalla stragrande maggioranza degli stessi stati africani, per l'evidente motivo di evitare che si metta in moto un pericoloso processo di destabilizzazione.

Da parte italiana si seguono poi con particolare attenzione i tentativi di dialogo tra il governo di Addis Abeba e le forze eritree con maggiore presenza militare sul terreno. Tale dialogo non appare per altro avere per il momento sbocchi negoziali significativi, anche per le divisioni e contrasti tra il Fronte popolare di liberazione, il più forte sul campo, e gli altri movimenti eritrei, che sostenitori esterni, con logiche diverse, possono in una certa misura alimentare.

Nell'ambito dei diversificati contatti con i governi dell'area e su un piano più vasto dei paesi maggiormente interessati alla situazione del Corno d'Africa, il Governo italiano non manca di svolgere al riguardo una opportuna opera di sensibilizzazione sulle parti per sostenere la ricerca di soluzioni politiche alle diverse conflittualità della regione, tra loro collegate, tenendo presente che il perseguimento di obiettivi di pace esterna non può essere disgiunto dall'avvio di processi di riconciliazione all'interno, come nel caso eritreo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

FORNER. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

nei confronti di Zamuner Antonietta vedova Tonini residente in S. Donà di Piave, via Don Bosco, in data 9 maggio 1979-25 luglio 1979 è stata esperita azione esecutiva dalla esattoria di S. Donà di Piave per conto dell'esattoria di Padova, per il pagamento di lire 1.763.328 e lire 2.388.702; come da delegazioni n. 4797 e 4880;

la summenzionata Antonietta ha provveduto ai pagamenti, onde evitare il pignoramento dei mobili di casa;

avverso gli accertamenti l'interessata ha regolarmente ricorso avanti la competente autorità;

la Commissione tributaria di 1° grado di Padova ha riconosciuto le ragioni della signora Zamuner Antonietta e ordinato la restituzione di quanto eventualmente pagato;

in data 13 settembre 1984 la signora Zamuner Antonietta ha sollecitato l'ente impositore e le esattorie interessate a restituire le somme pagate, maggiorate degli interessi dovuti a norma dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602;

a tutt'oggi nulla è avvenuto —

per quali motivi gli enti interessati non abbiano provveduto, come dovuto;

ravvisandosi, in ipotesi, il reato di omissione di atti di ufficio, sia interessata la competente procura della Repubblica.
(4-06736)

RISPOSTA. — *Il ritardo con cui si è data esecuzione alle decisioni favorevoli ai contribuenti emesse dalla competente commissione tributaria di primo grado è dipeso unicamente dal fatto che tali decisioni sono state notificate all'ufficio delle imposte dirette dopo un notevole lasso di tempo dalla loro emanazione (quattro mesi circa per la decisione riguardante il signor Tonini e po-*

co meno di otto mesi per quella relativa alla signora Zamuner).

Solo dopo averne avuto formale cognizione, infatti, l'ufficio ha potuto adottare i conseguenti provvedimenti di sgravio, provvedimenti che l'esattoria competente ha, per altro, già eseguito.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FORTUNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se sia al corrente delle condizioni difficilissime in cui opera il gruppo medico italiano a Macallè (Etiopia) così come è stato descritto dall'inviato speciale del *Giornale Nuovo* di Milano;

quali immediate possibili misure siano state predisposte dal Servizio per la emergenza del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo onde consentire, con mezzi adeguati, la prosecuzione e l'ampliamento di una missione così altamente apprezzata dal popolo etiopico. (4-07439)

RISPOSTA. — Nell'ambito del massiccio intervento di emergenza in favore delle popolazioni etiopiche colpite dalla siccità e dalla carestia predisposto negli ultimi tempi dal Ministero degli affari esteri, un ruolo di decisiva importanza spetta all'organizzazione di servizi e presidi sanitari di base per le decine di migliaia di persone affluite in breve tempo nei campi di raccolta.

L'assistenza sanitaria italiana si è concentrata in due zone cruciali, Makallè e Bati, situate al centro di due delle regioni etiopiche, il Tigray e il Wollo, più duramente colpite dalla carestia. L'intervento, intrapreso nel novembre 1984, e tuttora in pieno svolgimento, è articolato sull'invio, oltre che di alimenti, di squadre mediche, farmaci, tende, coperte, materiali sanitari, mezzi di trasporto, utensili ed attrezzature logistiche.

Per il tempestivo trasporto a destinazione dei materiali di soccorso è stato istituito un ponte aereo, tutt'ora in funzione, in

gran parte sostenuto da velivoli dell'aeronautica militare.

A Makallè, in un'area di diecimila metri quadrati messa a disposizione dalle autorità etiopiche, è stata in poche settimane allestita una tendopoli sanitaria munita di un ambulatorio da campo già pienamente funzionante e in grado di rispondere alle immediate esigenze sanitarie della popolazione rifugiata nella zona. A Bati è in corso di approntamento un piccolo centro ospedaliero ricavato in un edificio preesistente, appositamente attrezzato e riabilitato, in grado di fornire tutti i fondamentali presidi medici richiesti dalle circostanze, inclusi alcuni interventi chirurgici.

La popolazione beneficiaria dell'assistenza ammonta complessivamente a più di 50 mila persone, di cui 25 mila gravitanti sul centro di Makallè e 25 mila su quello di Bati. Gli operatori sanitari italiani attualmente impegnati nei campi sono 17, di cui cinque medici, 10 infermieri e 2 tecnici logistici, distribuiti in tre squadre delle quali due destinate ai campi di Makallè ed una al centro di Bati. È previsto un ulteriore incremento dello staff, con la partenza nei prossimi giorni di un gruppo costituito da un medico e due infermieri professionali. È già predisposto l'avvicendamento, ad intervalli trimestrali, degli operatori sanitari in servizio in loco, in modo da garantire il ricambio del personale reso necessario dal duro impegno sul campo.

Dal novembre 1984 ad oggi, prescindendo dall'invio di parte dei materiali con aerei civili, sono stati effettuati, per il trasporto dall'Italia all'Etiopia dei generi di soccorso, numerosi voli di aerei Hercules C 130 dell'aeronautica militare, per un totale di circa 200 tonnellate di tende, coperte, brande, farmaci, attrezzature sanitarie, materiali logistici. È già programmata, per i prossimi mesi, un'ulteriore serie di voli a cadenza approssimativamente settimanale, per mezzo dei quali sarà completato l'approvvigionamento previsto e saranno reintegrati i materiali di consumo. Uno di tali aerei trasporterà più di 10 tonnellate di latte in polvere e di biscotti ad alto valore nutritivo principalmente destinati all'alimentazione dei bambini assistiti dall'intervento sanita-

rio italiano. Oltre ai velivoli impiegati per la spola con l'Italia, due aerei da trasporto dell'aeronautica militare sono dislocati in permanenza in Etiopia dove hanno già compiuto decine di voli per lo smistamento agli aeroporti in prossimità dei campi di Makallè e Bati dei materiali trasportati dall'Italia.

Oltre a quanto inviato dall'Italia, è stato messo a disposizione del programma sanitario un adeguato fondo di gestione in loco (500 milioni di lire), tale da consentire la tempestiva soluzione degli imprevisti e dei problemi operativi inevitabili nelle situazioni di emergenza.

L'importo finanziario dell'intervento sanitario del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo ammonta fino a questo momento, a circa tre miliardi di lire inclusi nel totale dei circa 20 miliardi globalmente stanziati dal Governo italiano per il pacchetto di aiuti straordinari all'Etiopia nell'ambito dell'attuale situazione di emergenza.

Il Governo è puntualmente informato e del tutto consapevole delle difficili condizioni in cui operano gli esperti italiani impegnati nell'opera di soccorso delle popolazioni così duramente colpite. Sono state adottate tutte le misure idonee ad alleviare tali condizioni compatibilmente con la situazione locale, mentre è stato predisposto l'invio in loco di due missioni dell'Istituto superiore di sanità allo scopo di valutare sia lo stato di avanzamento dei programmi sia anche le condizioni di lavoro dei nostri esperti.

Le indicazioni formulate dall'Istituto sono state recepite nello sviluppo dell'iniziativa. In particolare, si è provveduto, oltre ai turni di avvicendamento a cui si è già fatto cenno, a garantire che il personale sanitario italiano venga costantemente rifornito di viveri e generi di prima necessità dai ponti aerei.

Il rinvenimento di una falda acquifera nella zona di Makallè, grazie alle perforazioni eseguite con un impianto di trivellazione appositamente inviato dal dipartimento contribuisce poi ad alleviare le condizioni di crisi della popolazione e dei nostri esperti dovute alla carenza di approvvigionamenti idrici. Il personale sanitario italia-

no operante a Makallè, infine, è ospitato in un albergo locale unitamente al personale di altri organismi internazionali di soccorso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

GERMANA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponde al vero la notizia che la pretura di Grammichele (Catania) rientrebbe nel piano di accorpamento delle preture « congelate e indisponibili » proposto dal Consiglio superiore della magistratura;

se è a conoscenza: 1) che la pretura di Grammichele vanta delle antiche tradizioni che derivano anche dal fatto che la città di Grammichele, ancora continua a rappresentare uno dei centri di maggiore interesse artistico e culturale del Catanese; 2) che la città di Grammichele è sede: di distretto sanitario, di strutture ospedaliere, di istituti regionali d'arte, e che pertanto dal prospettato accorpamento deriverebbero notevoli disagi ai numerosi cittadini (quindicimila circa);

se ritenga opportuno, anche in considerazione del giustificato allarme che la notizia ha provocato negli amministratori locali, negli ambienti giudiziari e nella popolazione, mantenere integre le competenze della pretura restituendo così fiducia ai cittadini interessati. (4-08497)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni dell'interrogante sono state determinate probabilmente dal fatto che secondo il piano elaborato dalla commissione riforma del Consiglio superiore della magistratura, che ha utilizzato i lavori di una commissione mista la pretura di Grammichele dovrebbe essere accorpata alla pretura di Caltagirone.

La commissione, mista, istituita con decreto ministeriale 23 marzo 1984, per la revisione del sistema del congelamento degli uffici giudiziari, aveva lo scopo di assicura-

re in tutti i mandamenti la presenza di un magistrato di ruolo anche se in maniera discontinua.

Trattasi di un piano generale riguardante l'intero territorio nazionale, nel quale, distintamente per distretto di corte d'appello, sono indicate le preture accorpanti o pilota e le preture da accorpate ad ognuna delle prime, tenuto conto di una serie di criteri coordinati (carico di lavoro, vicinanza geografica, esistenza di agevoli vie di comunicazione, eccetera).

Per altro, l'accorpamento di un ufficio giudiziario ad un altro non ne determina la soppressione, comportando invece, quale unica conseguenza, la trattazione degli affari pendenti presso la pretura accorpata da parte del titolare della pretura pilota.

Come ho già diffusamente dichiarato presso la Commissione giustizia della Camera nella seduta del 13 marzo 1985 il Governo, prima di definire le linee di intervento sul problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ritiene opportuno attendere le conclusioni della commissione Mirabelli in tema di riforma dell'ordinamento giudiziario e i risultati di una indagine sulla materia commissionata al CENSIS.

In ogni caso appare pregiudiziale, per una razionale e organica iniziativa su questo tema, verificare la concreta attuazione delle recenti leggi nel settore della Giustizia approvate dal Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

GHINAMI. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

al Senato in data 20 dicembre 1984 è stato presentato un disegno di legge per l'istituzione e l'ordinamento dell'aviazione navale;

questo nuovo eventuale ordinamento, verificandosi il trasferimento alla marina delle basi dei reparti antisommergibili, potrebbe comprendere anche l'aeroporto militare di Elmas, attuale sede del 30° stormo antisommergibili;

tale trasferimento rischierebbe di rendere non più compatibile l'apertura al traffico civile dell'aeroporto di Elmas, struttura vitale per le comunicazioni da e per la Sardegna;

potrebbe in tal modo andar perduto quel patrimonio di professionalità ed esperienza aeronautica, fino ad oggi maturato in anni di incessante operatività, che ha portato agli attuali altissimi standard, unanimemente riconosciuti anche in sede internazionale, con serio pericolo che servizi preziosi e insostituibili quali quelli del soccorso aereo, del servizio meteorologico, del servizio per le campagne antincendio, dei servizi di assistenza al volo e radioassistenza, e altri di peculiare importanza che l'arma aeronautica ha sempre svolto, ponendosi al servizio di tutti i sardi, vengano gravemente a mancare —

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla situazione esposta. (4-08812)

RISPOSTA. — La complessità del problema dell'aviazione navale richiede una maturazione, anche interna alle forze armate, per addivenire a una meditata ma chiara posizione governativa, sentito il parere preventivo del Consiglio supremo di Difesa.

Il Governo ha, quindi, bisogno di un congruo periodo di tempo per elaborare una proposta, se necessario, legislativa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GIADRÈSCO, BOTTARI, MANNINO ANTONINO E ROSSINO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se sia a conoscenza che la signora Rosalia Di Maria, emigrata nella Repubblica Federale di Germania, vedova del signor Vincenzo Cacciato (nato a Canicattì il 17 luglio 1929 e deceduto il 27 ottobre 1979), sebbene abbia presentato la domanda di reversibilità della pensione di invalidità percepita dal marito, non ha ottenuto soddisfazione del suo diritto nono-

stante siano trascorsi quasi cinque anni dalla presentazione della domanda e nonostante una comunicazione dell'INPS di Caltanissetta, del 18 aprile 1984, con la quale le veniva assicurato che la pensione era in via di liquidazione, e perciò, era stata « inviata a Roma per il pagamento »;

se non ritenga necessario intervenire per conoscere le ragioni di tutto ciò e per porre fine a ogni ulteriore, inammissibile ritardo, tanto più che la signora Di Maria, vedova Cacciato, vive in condizioni di difficoltà e ristrettezze, assistita con il sussidio sociale (*sozialhilfe*) che rappresenta il minimo di assistenza concesso dalle autorità della Repubblica Federale di Germania. (4-08543)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di reversibilità della signora Rosalia Di Maria ha subito un iter istruttorio abbastanza complesso soprattutto a causa dell'accavalarsi di tale domanda con quella di invalidità presentata dal coniuge nel medesimo anno, in Germania.*

Infatti, dopo che la domanda di pensione del de cuius, pervenuta alla sede INPS di Agrigento senza la perizia medica, era stata in un primo tempo respinta in quanto il richiedente non risultava assicurato, a seguito di ricorso del patronato INCA (Istituto nazionale confederale assistenza) ed accertamento che la contribuzione valida ai fini della concessione della pensione si trovava accreditata presso la sede di Caltanissetta, il ricorso stesso era stato accolto nel mese di febbraio 1982.

Poiché nel frattempo era pervenuto alla sede regionale dell'ente di Palermo il foglio matricolare del coniuge, sulla base del quale è stato provveduto all'accredito dei contributi figurativi a completamento di quelli già accertati in precedenza, la sede di Agrigento, ultimata l'istruttoria della pratica, nel mese di maggio 1981 ha trasmesso il fascicolo di pensione, contenente anche la relazione sanitaria ed i dati contributivi certi e definitivi alla sede di Palermo.

Tale ritardo è stato determinato dal fatto che soltanto nel mese di marzo dell'anno

1984 è pervenuta dall'ente assicuratore tedesco la relazione sanitaria, indispensabile ai fini del riconoscimento della invalidità.

Si fa presente, pertanto, che la domanda di pensione di reversibilità è stata istruita dalla sede regionale INPS di Palermo non appena acquisiti i dati per la definizione della pensione di invalidità e che, a tutt'oggi l'interessata, benché più volte sollecitata, non ha ancora trasmesso la prevista dichiarazione concernente il diritto alle detrazioni d'imposta.

Ciò nonostante, anche in difetto di tale dichiarazione, la sede dell'ente di Palermo ha provveduto alla determinazione del pro-rata di pensione relativo alla pensione di invalidità del de cuius, e del pro-rata spettante alla vedova dal 1° novembre 1979 ed inoltre sono stati predisposti gli adempimenti connessi alla trasmissione degli elaborati al competente servizio dell'INPS, che cura il pagamento all'estero della prestazione, nonché quelli concernenti la notifica all'interessata, tramite l'organismo assicuratore tedesco, di quanto le spetta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se è stato informato della violenta grandinata che il 7 agosto 1984 si è abbattuta sul territorio dei comuni di Canino, Ischia di Castro, Farnese, Arlena e Piansano, danneggiando gravemente oltre 600 ettari di colture pregiate per un valore, secondo le prime stime, intorno ad un miliardo di lire;

se è stato predisposto il decreto ministeriale sulla dichiarazione di calamità naturale di cui alla legge n. 590 del 1981 necessario anche al fine dell'applicazione della legge n. 51 del 1982 della regione Lazio. (4-05425)

RISPOSTA. — *Il Ministero, in accoglimento delle documentate proposte formulate dalla regione Lazio ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ha emesso il decreto del 27 dicembre 1984, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 4 febbraio 1985, n. 29, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità del nubifragio con grandine verificatosi il 7 agosto 1984 nel territorio di Canino e di Ischia di Castro (Viterbo).*

Come è noto, tale decreto rende operanti le provvidenze contributive e creditizie previste dalla citata legge a favore delle aziende agricole danneggiate, spettando alla regione Lazio provvedere alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GORLA, CALAMIDA, RONCHI E POLICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premezzo:*

che l'articolo 20 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, subordina l'erogazione degli assegni familiari ordinari a determinati scaglioni di reddito familiare, peraltro non indicizzati nei confronti dell'aumento del costo della vita;

che per la determinazione e l'accertamento del reddito familiare si applicano il primo e il terzo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79;

che per l'accertamento del reddito familiare si deve produrre annualmente copia della dichiarazione prevista dall'articolo 24 della legge 13 aprile 1977, n. 114, autenticata da un notaio o dalla segreteria comunale;

che nell'ultimo periodo i lavoratori di endenti subiscono, oltre al danno economico, notevoli disagi dovuti alla necessità di richiedere permessi alle rispettive

aziende e notevole perdita di tempo per l'affollamento determinato dalla contemporanea presenza negli uffici comunali di milioni di persone, paralizzando le stesse segreterie comunali —

quali provvedimenti intende porre in essere il Governo per sanare tali inconvenienti e se non ritiene più opportuno che ogni lavoratore dipendente dichiari il proprio reddito familiare sotto la propria responsabilità. (4-03647)

RISPOSTA. — *Il terzo comma dell'articolo 6 della legge 25 marzo 1983, n. 79, prevede per i lavoratori aventi diritto alle maggiorazioni delle quote-base degli assegni familiari, ai fini dell'accertamento del reddito familiare, l'obbligo per gli stessi di produrre annualmente, in luogo delle certificazioni reddituali rilasciate dagli uffici delle imposte indirette, le dichiarazioni sostitutive di tali certificazioni, con sottoscrizioni autenticate ai sensi dell'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.*

In base a tale articolo, l'autenticazione può avvenire ad opera di un funzionario dell'INPS competente a ricevere la documentazione, di un notaio, cancelliere, segretario comunale o altro funzionario incaricato dal sindaco.

Si fa presente all'interrogante che, in tale materia, l'articolo 24 della legge 13 aprile 1977, n. 114, ha già introdotto una disciplina derogatoria agli obblighi di produzione di certificazioni agli organi della Pubblica Amministrazione per la concessione di benefici e vantaggi non tributari, come nel caso degli assegni familiari per il quale viene prevista la possibilità per il lavoratore di presentare le dichiarazioni sostitutive già menzionate, con notevoli vantaggi di tempo.

Poiché con l'interrogazione in oggetto viene proposta un'ulteriore deroga all'obbligo della presentazione delle dichiarazioni sostitutive, ipotizzando la possibilità per il lavoratore di produrre, al loro posto, delle semplici dichiarazioni inerenti al proprio reddito familiare sotto la propria responsabilità e non sottoposte agli obblighi di au-

tenticazione delle sottoscrizioni previsti dall'articolo 20 della legge n. 15 del 1968 già citata, al riguardo è opportuno rilevare che dichiarazioni rilasciate dai lavoratori secondo tali modalità non offrirebbero all'INPS sufficienti garanzie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

GORLA, MASINA E CODRIGNANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che:

recentemente l'agenzia di stampa *Enfoprensa* ha riportato dichiarazioni del ministro delle finanze guatemalteco, colonnello Leonardo Figueroa Villate, in merito ad un prestito che « Austria, Italia e Banca mondiale forniranno al governo militare del Guatemala, per un ammontare di 87,9 milioni di dollari, che saranno investiti essenzialmente per i programmi militari nelle campagne »;

circa 18 milioni di dollari sarebbero forniti dall'Italia;

il Governo guatemalteco è stato più volte condannato da tribunali e assisi internazionali e dalla stessa ONU, per violazioni dei diritti civili e umani, nonché per il vero e proprio genocidio attuato ai danni delle popolazioni civili e degli oppositori -:

se il prestito è stato effettivamente concesso dal nostro paese e di quale entità esso è;

per quali finalità è stato concesso;

quali forme di controllo il Governo intende mettere in atto affinché tale finanziamento sia effettivamente usato per scopi civili e umanitari e non per rafforzare il regime militare al potere. (4-08770)

RISPOSTA. — Si esclude tassativamente che fondi della cooperazione italiana possano essere stati utilizzati per finanziare programmi militari. Ciò non solo perché inter-

venti del genere non sono - ovviamente - previsti, ma anche perché i meccanismi stessi di erogazione dei crediti di aiuto non consentono distrazioni di fondi rispetto ai fini ai quali vengono destinati, come meglio chiarito di seguito.

Quanto al prestito di 18 milioni di dollari menzionato si ritiene che si identifichi col credito di aiuto di pari importo destinato al completamento del progetto idroelettrico di Chixoy, derivante da un impegno assunto nel luglio 1983.

Al riguardo si precisa che il costo totale del progetto in questione è stimato in dollari 909 milioni, da finanziarsi come segue:

Banca mondiale	203 milioni \$		
Banca interamericana di sviluppo	117	»	»
Banca centroamericana di integrazione economica	13	»	»
Fondo venezuelano di sviluppo	75	»	»
Governo italiano	18	»	»
Crediti di fornitori	5	»	»
Governo ed istituto nazionale di elettrificazione del Guatemala	478	»	»

La partecipazione del dipartimento al finanziamento del progetto è dunque pari al due per cento del totale, mentre la quota dell'opera affidata ad aziende italiane è superiore al 25 per cento del costo totale. Il progetto Chixoy, che prevede una capacità installata di 300 megawatt ed una generazione di 1.500 GWH annui, consentirà al Guatemala di sostituire quasi totalmente con energia idroelettrica i suoi attuali consumi di energia termoelettrica, con un risparmio nel consumo di idrocarburi dell'ordine di 2,5 milioni di barili annui di oli-combustibili.

Il controllo sulla destinazione dei fondi è di duplice natura:

in loco, attraverso la verifica della esecuzione del progetto, a carico precipuo degli organismi finanziari internazionali sopraindicati, in primo luogo della Banca mondiale;

in Italia, attraverso il meccanismo di erogazione del credito di aiuto, a carico dell'istituto finanziatore previsto dalla legge n. 38 del 1979, il Mediocredito centrale. Ai sensi della convenzione finanziaria in corso di perfezionamento tra il predetto Mediocredito centrale ed il Banco del Guatemala, il credito di aiuto concesso dal dipartimento potrà essere utilizzato per pagamenti da effettuarsi in Italia in lire a fronte di forniture di beni e servizi prodotti da aziende nazionali, con espressa esclusione di attrezzature militari e beni di lusso. I contratti relativi dovranno essere segnalati dal dipartimento, visionati dal Ministero del tesoro ed autorizzati dal Ministero del commercio estero ai sensi delle norme valutarie vigenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

GRIPPO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che tra settembre ed ottobre si sono verificati a Napoli alcuni furti di opere d'arte, estremamente preziose, tra cui i più gravi nelle chiese di Santa Maria Avvocata e di San Domenico Maggiore, e questo in concomitanza con l'intensificarsi di iniziative culturali nella città, tra cui la mostra Civiltà del Seicento a Napoli, di rilevanza internazionale, ed una serie di conferenze, tra cui quelle promosse dall'Azienda cura, soggiorno e turismo, sulla cultura barocca a Napoli.*

La rinnovata attenzione, suscitata dall'allestimento della mostra, a pitture, sculture, argenti, mobili ed altre opere, ha indirettamente ingenerato una domanda di mercato e, quindi, i furti pilotati nelle nostre chiese.

Questa coincidenza induce a riflettere sulle connessioni tra le iniziative culturali ed i mandanti dei furti, nonché sulle necessità di provvedere alla tutela delle opere stesse.

Risulta evidente che, a Napoli come nelle altre città, la promozione culturale deve accompagnarsi necessariamente alla

tutela di quegli stessi beni che si vogliono mostrare al pubblico. È superfluo notare che la sola promozione culturale non significherebbe molto a promuovere processi culturali che invece devono fondarsi sulla tutela e sulla manutenzione dei beni culturali con un'azione costante e preventiva.

Il furto nella chiesa di San Domenico Maggiore, in particolare, ha dimostrato l'assoluta inesistenza di sistemi di protezione; pochi giorni dopo, infatti, padre Agostino Giordano, priore di San Domenico, dichiarava che da anni aveva inutilmente sollecitato al Ministero l'installazione nella chiesa di un sistema di allarme, od, almeno, di un guardiano. Non aveva ottenuto né l'uno, né l'altro.

L'incuria e l'abbandono del patrimonio architettonico di Napoli fino ad oggi aveva finito con il compromettere irreparabilmente coperture e strutture delle nostre chiese, anche di quelle restaurate di recente —

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di assicurare nelle chiese, con rilevante patrimonio artistico, sistemi di allarme adeguati e guardiani;

con quali strumenti si intende provvedere alla necessaria manutenzione delle chiese e degli edifici monumentali prima e dopo il restauro. (4-06270)

RISPOSTA. — *La carenza di fondi a disposizione per l'installazione di impianti di sicurezza non consente a questa Amministrazione di accogliere tutte le richieste di impianti tecnologici di sicurezza in edifici adibiti a sedi di sovrintendenza di istituti di antichità e d'arte dello Stato ed ancor meno se trattasi di immobili aventi diverse finalità (chiese, eccetera).*

In favore di questi ultimi, comunque, questa Amministrazione può intervenire solo con contributi a posteriori nella misura massima del 50 per cento delle spese effettuate dai beneficiari.

Per quanto riguarda in particolare la chiesa di San Domenico Maggiore in Napo-

li, si fa presente che non è stato possibile assegnarvi personale di custodia di questa Amministrazione, essendo la chiesa di proprietà del fondo per il culto, appartenente al Ministero dell'interno e data in uso ai frati domenicani.

Si comunica comunque che in seguito ai furti verificatisi a Napoli e su sollecitazioni di questo Ministero la questura di Napoli ha intensificato i servizi di prevenzione nei pressi dei maggiori monumenti e complessi storico-artistici della città, a mezzo di pattuglie radio-mobili collegate. Inoltre, nel tentativo di far fronte ai furti che si vanno perpetrando nelle numerosissime chiese della città, il più delle volte chiuse al culto da anni, questa Amministrazione ha provveduto ad istituire dei contenitori con lo scopo di meglio proteggere le opere che, ormai, non trovano più spazio nei depositi di Capodimonte e San Martino.

Si informa infine che nel gennaio 1985 presente il sottosegretario di Stato di questo Ministero, presieduta dal prefetto di Napoli, si è tenuta una seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale hanno partecipato i sovrintendenti della Campania ed il rappresentante della curia arcivescovile per esaminare i diversi aspetti del fenomeno dei furti ai danni del patrimonio artistico delle chiese e dei monumenti in genere.

Nel corso della riunione sono stati analiticamente presi in esame i vari momenti che contraddistinguono tale fenomeno, dalla fase del furto delle opere d'arte ai possibili canali di smercio delle stesse, e nel prendere atto dei notevoli risultati raggiunti con le numerose operazioni delle forze dell'ordine, che hanno consentito il recupero di numerosissimi pezzi, per molti dei quali è in corso la individuazione da parte degli esperti, è stata concordamente rilevata l'utilità di una stretta collaborazione fra le sovrintendenze e gli organi di polizia, che, attraverso una osmosi tra la conoscenza degli esperti e la operatività tecnica delle forze di polizia, permetta azioni di prevenzione e repressione maggiormente mirate, ferma restando l'attività di prevenzione svolta

dall'Amministrazione attraverso regolari impianti di sistema di antifurto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

GRIPPO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il periodico *Convegno sulla situazione degli ebrei nell'URSS* ha diffuso una lista di ebrei russi perseguitati dalle autorità sovietiche per la loro etnia e le loro convinzioni religiose, e condannati a dure pene detentive, dopo essere stati pretestuosamente accusati di reati che non avevano commesso;

della sopracitata lista fanno parte:

a) Moshé Abramov, rabbino, 30 anni, accusato di teppismo aggravato, deve scontare tre anni di carcere;

b) Josif Begun, ingegnere, 53 anni, accusato di propaganda antisovietica, deve scontare sette anni di *lager* più cinque di esilio interno;

c) Josif Berenshtein, ingegnere, 48 anni, accusato di resistenza a forza pubblica, deve scontare quattro anni di carcere;

d) Yuli Edelstein, 27 anni, insegnante, accusato di detenzione di droga per uso religioso, deve scontare tre anni di carcere;

e) Nadezda Fradkova, semiologa, 37 anni, accusata di parassitismo, deve scontare due anni di carcere;

f) Boris Kanevsky, matematico, 49 anni, accusato di diffamazione dello Stato e del sistema sociale sovietico, deve scontare cinque anni di esilio interno;

g) Feliks Kociubievsky, ingegnere, 55 anni, accusato di diffamazione dello Stato e del sistema sociale sovietico, deve scontare una pena di due anni di carcere;

h) Yacov Levin, orologiaio, 26 anni, accusato di diffamazione, deve scontare una pena di tre anni di carcere;

i) Anatoly Sharansky, matematico, 47 anni, accusato di tradimento, deve scontare una pena di tredici anni di carcere;

l) Lev Shefer, ingegnere, 54 anni, accusato di propaganda antisovietica, deve scontare una pena di cinque anni di carcere;

m) Simon Shnirman, tecnico, 28 anni, accusato di aver voluto lasciare il paese senza autorizzazione, deve scontare una pena di tre anni di carcere;

n) Aleksandr Yakir, ingegnere, 30 anni, accusato di aver voluto lasciare il paese senza autorizzazione, deve scontare una pena di due anni di carcere;

o) Yuri Tarnopolsky, chimico, 49 anni, accusato di diffamazione, deve scontare una pena di tre anni di carcere;

p) Stanislav Zubko, chimico, 48 anni, accusato di detenzione di droga e di armi, deve scontare una pena di quattro anni di carcere;

q) Zakhar Zunshain, fisico, 34 anni, accusato di teppismo e di propaganda antisovietica, deve scontare una pena di tre anni di carcere;

r) Yuri Fedorov, 42 anni, condannato a quindici anni nel 1970 per aver « progettato », insieme ad un gruppo di ebrei, di impadronirsi di un aereo, per espatriare;

s) Aleksandr Kholmiansky, ingegnere, 35 anni, accusato di teppismo, detenzione di armi e di letteratura ebraica; Yakov Mesh, sarto, 33 anni, accusato di resistenza a forza pubblica; Mark Nepomniatcy, ingegnere, 54 anni, accusato di diffusione di notizie false atte a calunniare il regime sovietico, sono in carcere in attesa di giudizio —:

se non si ritenga di dover manifestare alle autorità sovietiche il profondo turbamento e l'indignazione del Governo italiano per la persecuzione cui sono sottoposti i cittadini ebrei della sopra citata « lista »;

se non si ritenga di dover promuovere e sollecitare precise, urgenti iniziative

di carattere diplomatico, nell'ambito della Comunità europea e bilateralmente, per denunciare quanto avviene in URSS, in aperta violazione dei più elementari diritti dell'uomo. (4-07619)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

fonti accreditate e degne di fede, da tempo impegnate nella denuncia delle persecuzioni di cui sono fatti oggetto i dissidenti in URSS, e nel sostegno dei medesimi, hanno reso noto che Josif Berenshtein, uno degli ultimi dissidenti condannati nel 1984, è stato duramente picchiato in carcere dai poliziotti;

sembra che abbia perduto un occhio in seguito alle percosse, e che anche l'altro sia minacciato;

Josif Begun, tornato al *lager* dall'infermeria, versa in gravi condizioni di salute e la sua famiglia da tempo è priva di notizie;

Berenshtein e Begun sono perseguitati per le loro opinioni e convinzioni religiose;

tale persecuzione è una palese violazione dei trattati internazionali in materia di tutela dei diritti dell'uomo, sottoscritti anche dall'URSS —

quali urgenti iniziative si intendono promuovere, in sede diplomatica, nell'ambito della comunità europea e di carattere bilaterale, per denunciare queste odiose persecuzioni. (4-07620)

RISPOSTA. — *I casi sopra citati rappresentano solo alcune delle numerose vicende, di cui è giunta notizia in occidente, di cittadini sovietici che, per aver esercitato alcuni diritti fondamentali e per essersi fatti promotori del loro rispetto, sono stati og-*

getto di varie forme persecutorie, di vessazioni morali e materiali e di pesantissime condanne penali. Ogni nuova informazione sull'argomento proveniente dall'URSS solleva ogni volta la questione del rispetto dei diritti umani in quel paese.

Il Governo italiano, nel quadro del suo costante impegno in favore dell'applicazione della carta delle Nazioni unite, della dichiarazione delle Nazioni unite sui diritti dell'uomo e dell'atto finale di Helsinki, rivolge a tali casi tutta la preoccupata attenzione che essi meritano. Tale attento esame viene svolto anche nelle sedi multilaterali appropriate ove l'Italia è parte attiva, quali la cooperazione politica europea. In tale ambito l'Italia non manca di portare il proprio contributo all'elaborazione di quelle dichiarazioni e di quei passi unanimemente concordati dai dieci. Altrettanto può dirsi del nostro ruolo in seno alla riunione di verifica dei seguiti della CSCE svoltasi a Madrid il cui documento conclusivo ha toccato specificamente il tema dei diritti umani. Questo problema che, com'è noto, travalica la drammaticità dei singoli casi, per estendersi ad una problematica di portata generale, non potrà essere ignorato in vista della riunione multilaterale in materia di diritti dell'uomo che avrà luogo ad Ottawa nel maggio 1985, in preparazione della riunione di progressione e verifica del processo CSCE prevista a Vienna nel 1986.

È prassi sovietica opporre ad ogni passo o intento bilaterale, anche se svolti con cautela e discrezione allo scopo di essere più efficaci, l'argomentazione secondo la quale ciò che concerne i cittadini sovietici rientra nella sfera interna del paese per la quale si invoca la non ingerenza di altri paesi. Ciò nonostante da parte nostra si tende sempre a cogliere le occasioni propizie per intervenire sul problema. Per tali motivi è ferma intenzione del Governo appellarsi ai fori internazionali competenti succitati affinché, attraverso la denuncia e il dibattito si possa pervenire ad una qualche forma di miglioramento, anche graduale, del rispetto dei principi umanitari che

sono alla base della cooperazione europea e del vivere civile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

GUARRA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se nel piano di realizzazione di nuove strade da parte dell'ANAS sia inclusa quella che viene appellata « Fortorina » che, partendo dalla città di Benevento, dovrebbe, passando per San Bartolomeo in Galdo, raggiungere la superstrada di recente costruzione Lucera-Campobasso, strada che svolgerebbe un ruolo di grande rilevanza nelle comunicazioni tra il Tirreno e l'Adriatico, oltre che a servire una zona come quella del Fortore a forte depressione economica, che potrebbe trovare proprio nella attuazione di questa arteria una occasione di rinascita economica e sociale.

Per sapere se rispondano al vero le notizie secondo le quali l'ANAS si accingerebbe a dare inizio a lavori di sistemazione delle due statali esistenti, la n. 212 e la n. 369, rinviando *sine die* la realizzazione della nuova arteria, lasciando così insoluto il problema che da decenni è stato posto dalle amministrazioni locali e dalle rappresentanze politiche di creare una strada nuova che, oltre ad accorciare le distanze tra il capoluogo della provincia di Benevento e l'estremo lembo del territorio di San Bartolomeo in Galdo, rappresentasse una nuova direttrice di marcia dalle province campane a quelle della Puglia e del Molise. (4-04455)

RISPOSTA. — È allo studio del compartimento ANAS di Napoli un progetto per l'importo di 15 miliardi, relativo alla strada statale n. 212 della Valfortore, concernente i lavori di costruzione di un lotto in prossimità di Benevento anche mediante la sistemazione di parte della viabilità esistente,

che si identifica con il primo lotto della cosiddetta Fortorina. Ai fini della esecuzione del predetto progetto, si è provveduto alla acquisizione dei pareri prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica dal 24 luglio 1977, n. 616.

Nelle more del rilascio dei suddetti pareri e a seguito del finanziamento dei lavori per sondaggi geognostici (relativi anche al lotto della strada statale n. 212 in argomento), il compartimento ANAS di Napoli ha predisposto una indagine di mercato per l'affidamento dei suddetti lavori propedeutici alla progettazione esecutiva.

Per quanto concerne invece la previsione definitiva della strada indicata come Fortorina, lungo la direttrice strada statale n. 212 — n. 369 secondo l'itinerario Benevento-Pietralcina-Pesco Sannita-Bivio Reino-San Marco dei Cavoti-Foiano Valfortore-San Bartolomeo in Galdo — innesto strada statale n. 17 presso Volturara Appula, si precisa quanto segue.

Il tratto Benevento-Bivio Reino è stato incluso nel decreto ministeriale 20 luglio 1983, n. 2474 di classifica delle strade di grande comunicazione, identificandosi quest'ultimo con il primo tronco della strada statale n. 211 della Valfortore.

Il tratto Bivio Reino-innesto strada statale n. 17, presso Volturara Appula, si identifica invece con la strada statale n. 369 Appulo Fortorina che non è stata inclusa nell'elenco delle strade di grande comunicazione, in quanto tale itinerario non è stato ritenuto prioritario a livello nazionale. Pertanto, ogni definitiva determinazione al riguardo dovrà essere adottata in sede parlamentare.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

GUARRA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

il suo pensiero sulla singolare iniziativa del comandante della stazione dei

carabinieri del comune di Solopaca, il quale — si ritiene — unico in Italia ha elevato verbali di contravvenzione ai sensi dell'articolo 56 del decreto ministeriale 14 gennaio 1972 nei confronti di tutti quei commercianti (la totalità) che hanno partecipato alla serrata contro la politica fiscale, proclamata dalle associazioni di categoria per il 23 ottobre 1984, in quanto gli stessi avrebbero omesso di comunicare per iscritto al sindaco la chiusura del proprio esercizio;

e infine se abbia notizie di altre particolari iniziative assunte nel passato dal predetto maresciallo dei carabinieri soprattutto per intralciare l'attività della civica amministrazione, in un paese civile e pacifico, che non avendo intralci di ordine pubblico da attività comunque eversive, li ritrova nelle iniziative di chi dovrebbe essere preposto alla tutela dell'ordine pubblico stesso. (4-06739)

RISPOSTA. — Il comandante della stazione dei carabinieri di Solopaca, effettivamente, nell'occasione indicata dall'interrogante, ha elevato contravvenzione, ai sensi dell'articolo 56 del decreto ministeriale 14 gennaio 1972, in relazione all'articolo 31 della legge 11 giugno 1971, n. 426, a quasi tutti gli esercenti attività commerciale che hanno omesso di notificare all'autorità di pubblica sicurezza — nella specie al sindaco — la chiusura dell'esercizio. I provvedimenti, che non possono non sollevare interrogativi, sono stati adottati, sentito il pretore del luogo, in seguito alle proteste della popolazione, non preventivamente informata dello sciopero e rimasta priva di generi di prima necessità.

Non risulta che il predetto comandante abbia, in passato, adottato iniziative tendenti ad intralciare l'attività della civica amministrazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per gli affari regionali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risponde al vero che il consiglio regionale della Campania avrebbe approvato un piano triennale nel quale sarebbero previsti interventi ai sensi della legge n. 651 tutti diretti a privilegiare lo sviluppo dell'area metropolitana e trascurando completamente le zone interne della Campania, collinari e montane, sollevando la protesta di numerosi comuni e comunità montane, che ravvisano nell'atto approvato dal consiglio regionale un indirizzo politico, economico e sociale in aperto contrasto con le linee programmatiche più volte affermate, tendenti a riequilibrare la economia delle cosiddette zone interne ed a contrastare la congestione della fascia costiera giunta ormai ad un punto intollerabile.

Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per ovviare agli inconvenienti lamentati. (4-07082)

RISPOSTA. — *L'ufficio del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha fatto presente che la regione Campania ha presentato, nel mese di gennaio 1985, il proprio piano di sviluppo regionale per il triennio 1984-86, in cui si prevede — tra l'altro — di investire 2.329 miliardi a valere sulla legge 18 aprile 1984, n. 80 e 2.497 miliardi a valere sulla legge 1° dicembre 1983, n. 651. Per quanto riguarda le aree interne, le somme indicate risultano, rispettivamente, di 345 miliardi sulla legge n. 80 del 1984 e di 405 miliardi sulla legge n. 651 del 1983.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere:

se sia a loro conoscenza lo stato di agitazione determinatosi in questi ul-

timi tempi tra i tabacchicoltori della Campania ed in particolare della provincia di Benevento, espresso con pubbliche manifestazioni a causa del basso prezzo del tabacco, in particolare della varietà Kentucky, di gran lunga inferiore a quello pagato nella campagna precedente sia dal Monopolio di Stato che dagli imprenditori privati;

se e quali provvedimenti intendano adottare onde venire incontro alle esigenze dei tabacchicoltori e se non ritengano ormai indifferibile dare corso ad una azione di programmazione delle culture, attribuendo alle agenzie di coltivazione del Monopolio una funzione di guida sia per le scelte e le varietà, sia per le quantità da coltivare, in quanto allo stato attuale i tabacchicoltori si trovano allo sbando perché vengono sollecitati a stipulare contratti al momento della semina e poi vengono abbandonati a se stessi al momento della vendita del prodotto a causa di manovre speculative poste in atto dagli operatori del settore. (4-08619)

RISPOSTA. — *La produzione di tabacco Kentucky, che per il raccolto 1984 è stata di circa 90 mila quintali su una superficie pari a circa 5.500 ettari, è localizzata in Umbria, Toscana e Campania. Nel beneventano, in particolare, la produzione è stata di circa 50 mila quintali. Di tale produzione, il monopolio ha effettuato ritiri per 16 mila quintali, che si sono conclusi nel mese di marzo 1985, mentre per i ritiri da parte dei primi trasformatori privati, i tempi saranno leggermente superiori.*

Per quanto riguarda i prezzi medi percepiti dai produttori di Kentucky nel beneventano, che risultano inferiori di circa il 10-20 per cento rispetto a quelli della campagna 1984, si fa presente che nel 1985 due fattori ne hanno condizionato il livello:

1) *l'accresciuta concorrenzialità del tabacco di provenienza dal Malawi, offerto sui mercati internazionali a prezzi molto bassi, grazie al sostegno governativo in favore dei produttori di quel paese;*

2) *il consistente attacco alla coltura da parte di un coleottero, Altica, che ha determinato un notevolissimo deprezzamento del prodotto, specie per le foglie pregiate impiegate per la fasciatura dei sigari.*

Questi due fattori hanno, quindi, influenzato il livello del prezzo medio, specie per le partite di tabacco ritirate dal monopolio, che è prevalentemente interessato alle foglie pregiate impiegate per la fasciatura dei sigari. In ogni caso, va rilevato che un confronto tra i prezzi percepiti nel 1985 dai produttori e quelli da essi spuntati nella campagna 1984 è poco significativo, in quanto, nella commercializzazione passata, si è verificato un anomalo ed eccezionale andamento delle vendite, determinato da una sostenuta domanda e, quindi, da un prezzo elevato, a volte superiore del 30 per cento al prezzo di obiettivo, stabilito dalla Comunità.

Tuttavia, anche nel 1985, il prezzo medio percepito dai produttori, da notizie assunte presso gli ambienti professionali e il monopolio, dovrebbe superare del cinque-dieci per cento il prezzo di obiettivo stabilito dalla Comunità. Circa i contratti di coltivazione tra produttori e primi acquirenti ai fini dell'anticipo del premio comunitario, risulta che la maggior parte di tali contratti (fonte monopolio e associazioni di categoria) è stata rispettata.

Si rammenta comunque che, nella provincia di Caserta, oltre il 90 per cento della produzione è controllata da cooperative, le quali sono anche interessate alla trasformazione del prodotto greggio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GUERRINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se il Ministro dei beni culturali sia a conoscenza dello stato di allarmante deterioramento del monumento eretto a Castelfidardo (Ancona) al generale Cialdini, rea-*

lizzato ad opera dello scultore Vito Pardo a testimonianza della battaglia del 18 settembre 1860 che portò alla liberazione delle Marche e dell'Umbria dal potere temporale pontificio.

L'amministrazione comunale di Castelfidardo ha interessato esperti dell'Istituto centrale del restauro di Roma che hanno effettuato le analisi necessarie all'intervento conservativo. Da tali esami — come scrive l'amministrazione di Castelfidardo — vengono « evidenziati alcuni attacchi corrosivi dovuti alla presenza di solfato di rame e di cloruro di rame », dal gruppo bronzo si erano staccate alcune parti quali il calcio di un fucile, una spada, la stessa sciabola del generale Cialdini:

L'interrogante desidera altresì conoscere — non essendo più rinviabile l'intervento conservativo, come il comune effettuerebbe in collaborazione con la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici delle Marche, ed ammontando la spesa a circa 15 milioni (un preventivo del 1982 prevedeva la spesa di 105.400.000) — se, e in che misura, il Governo intende contribuire alla spesa, una volta, s'intende, che l'amministrazione comunale abbia fatto formale domanda. (4-06713)

RISPOSTA. — *Il competente ufficio periferico di questa Amministrazione si è interessato sin dal 1978 della necessità di un radicale intervento per la conservazione del monumento al generale Cialdini, posto nel parco comunale di Castelfidardo.*

In precedenza, e precisamente nel 1960, erano stati eseguiti da detto ufficio alcuni lavori per il consolidamento della parte lapidea basamentale nonché di alcune e limitate parti bronzee per cui venne allora interessato l'opificio delle pietre dure di Firenze.

Con il passare del tempo la situazione si è aggravata ed i cloruri di solfato di rame hanno notevolmente attaccato le strutture in bronzo. Conseguentemente è stato interessato l'Istituto centrale per il restauro che, dopo un sopralluogo, ha redatto una dettagliata relazione tecnico-scientifica sullo

stato di degrado del gruppo bronzeo, indicando inoltre particolari procedure tecniche in merito ad idonee operazioni di restauro.

Tale documentazione è stata immediatamente inviata al comune di Castelfidardo con l'indicazione di alcune ditte specializzate in materia, in quanto l'Amministrazione aveva manifestato la propria intenzione per un intervento diretto. Il comune quindi si è rivolto alla regione Marche per ottenere il contributo previsto dall'articolo 1 della legge regionale del 30 dicembre 1974, n. 53, su una spesa complessiva valutata in lire 105 milioni.

A seguito delle recenti notizie apparse sugli organi di informazione questa Amministrazione ha effettuato nel dicembre 1984 un sopralluogo per il riesame della situazione. Nel corso di detto sopralluogo l'amministrazione comunale ha confermato la propria disponibilità ad effettuare direttamente i lavori con l'ausilio di un mutuo della Cassa depositi e prestiti.

Il comune ha recentemente presentato un progetto per la esecuzione del restauro del monumento, sul quale si è già espresso il 2 gennaio 1985 parere favorevole, invitando altresì l'amministrazione comunale a comunicare tempestivamente la data di inizio dei lavori sia al suo ufficio sia all'Istituto centrale per il restauro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

LODI FAUSTINI FUSTINI, SAMA, RICOTTI E DANINI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso:

che, nel caso di assunzione con contratto a tempo indeterminato, il personale della Cassa per il Mezzogiorno ai fini dell'assistenza per la disoccupazione, l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti è iscritto

all'INPS nelle forme previste dalla legislazione vigente;

che in base all'ordinamento vigente la funzione dirigenziale alla Cassa per il Mezzogiorno non si configura come qualificata, ma come incarico;

che la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno assegna alla stessa il compito « di attuare nei territori meridionali esclusivamente gli interventi statali previsti nel programma del CIPE » e che solo in via transitoria e temporanea la Cassa gestisce le opere da essa realizzate e colaudate, che per legge devono essere trasferite alle regioni;

che pertanto non pare che detta Cassa possa essere considerata in alcun modo una impresa o un ente pubblico esercente un'attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi (essa infatti non è iscritta al registro delle imprese) —

se sono a conoscenza:

che, aderendo alle pressioni esercitate dall'Istituto nazionale previdenza dirigenti di aziende industriali (INPDAI), la Cassa per il Mezzogiorno starebbe per adottare un provvedimento per l'iscrizione del personale con incarico di dirigente anziché presso l'INPS presso l'INPDAI, con efficacia retroattiva (dal 1° aprile 1973), con un trasferimento di fondi dall'INPS all'INPDAI di circa 10 miliardi di lire, con la restituzione ai soggetti interessati di circa 3 miliardi di lire;

se, in relazione ai punti sottolineati in premessa, non ravvisino negli atteggiamenti della Cassa per il Mezzogiorno un grave orientamento tendente ad attribuirsi arbitrariamente un ruolo aziendale che nessuna legge dello Stato gli ha finora assegnato, a riconoscere surrettiziamente la dirigenza come qualifica attualmente non prevista dal regolamento organico.

Per sapere quali disposizioni abbiano impartito finora, ciascuno per le proprie competenze, e quali disposizioni urgenti intendano impartire per impedire che la

Cassa per il Mezzogiorno assuma decisioni che potrebbero aprire un grave contenzioso fra i diversi istituti circa l'inquadramento previdenziale dei dipendenti da enti finanziati dallo Stato, pregiudicare le modifiche che potrebbero essere apportate alla legislazione per il Mezzogiorno e agli strumenti dell'intervento straordinario, nonché pregiudicare le soluzioni che si potranno adottare in materia di riordino previdenziale. (4-00160)

RISPOSTA. — *L'obbligo assicurativo presso l'INPDAL ricorre anche per il personale dirigente della Cassa per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, in quanto l'ente ha svolto un'attività di produzione di beni o servizi riconosciuta a carattere industriale, in conformità al parere emesso dal Consiglio di Stato il 16 novembre 1983, anche prescindendo, trattandosi di enti pubblici, dal requisito dell'organizzazione imprenditoriale e dagli elementi che qualificano l'impresa. Pertanto, non avendo nulla da rilevare su detto parere, il Ministero ha invitato, nel dicembre 1983, l'INPS e l'INPDAL ad adeguarvisi.*

Per quanto riguarda, poi, la funzione dirigenziale che, nell'ordinamento della Cassa per il Mezzogiorno non si configurerebbe come qualifica ma come incarico, si fa rilevare che il legislatore non ha definito la figura giuridica del dirigente poiché si è limitato ad enunciare che è tale il soggetto che presta lavoro subordinato con detta qualifica e ha rinviato, per la determinazione concreta dei requisiti di appartenenza alla categoria, alla contrattazione collettiva.

I contratti collettivi dei dirigenti di aziende industriali e la giurisprudenza che si è venuta a formare in questa materia, precisano che, per qualificare un prestatore di lavoro come dirigente, è necessario che le mansioni da lui effettivamente svolte presentino elementi tipici, quali la professionalità, l'autonomia e il potere decisionale in rapporto alla concreta realtà aziendale, elementi questi presenti per altro nel-

la dirigenza della cassa stessa e accertati dall'INPDAL.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

LO PORTO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro. — Per sapere:*

se siano al corrente di un lungo e gravoso contenzioso pendente fra l'Ente autonomo teatro Massimo di Palermo e quindici suoi dipendenti, risoltosi — sia a livello di TAR che di Consiglio di amministrazione — del tutto a favore dei quindici dipendenti;

se siano al corrente, pertanto, della leggerezza e temerarietà con le quali gli amministratori del predetto ente hanno affrontato le liti giudiziarie, che hanno comportato per l'Erario un aggravio di spesa di oltre trecento milioni, oltre al danno derivante dalla mancata prestazione lavorativa per oltre due anni dei lavoratori sottoposti ai provvedimenti impugnati;

se intendano intervenire nella gestione dell'ente autonomo teatro Massimo, dove l'attuale sovrintendente, peraltro a mandato scaduto, unitamente al consiglio d'amministrazione, intende procedere ad altri provvedimenti amministrativi — del tutto identici a quelli precedentemente impugnati ed annullati in sede giurisdizionale — chiaramente in contrasto con ogni ragionevolezza, che dovrebbe indurre ad adeguarsi alle pronunce giudiziarie;

se non ritengano, a tal riguardo, di indirizzare gli atti del sovrintendente verso il rispetto dei diritti quesiti, derivanti ai lavoratori dell'Ente dai benefici previsti, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, così impedendo l'apertura di un nuovo contenzioso, teso a negare legittimità a qualunque provvedimento che, richiamandosi arbitrariamente alla legge 13 luglio

1984, n. 312, articolo 6, applichi in via retroattiva una norma dal legislatore prevista unicamente per i casi successivi alla pubblicazione della legge;

se, al cospetto del blocco delle assunzioni, previsto dalla legge finanziaria (per tutta la pubblica amministrazione, non sia socialmente utile, da parte degli onorevoli ministri, operare affinché una città come Palermo non aggiunga al danno la beffa, mantenendo attuali livelli occupazionali. (4-05834)

RISPOSTA. — *Il contenzioso insorto in seguito ad atti dovuti, autorizzati dal consiglio di amministrazione dell'ente e contestati da alcuni dipendenti, è stato provocato dalla complessa e tormentata questione circa l'applicazione o meno agli enti lirici della legge 20 marzo 1975, n. 70, relativamente e soprattutto alla norma concernente il pensionamento. La questione è stata soltanto risolta con la pronuncia di cui all'articolo 6 della recente legge n. 312 del 1984 che esclude gli enti lirici dalla applicabilità agli stessi della sopracitata legge n. 70 del 1975.*

Va premesso che tutti gli atti relativi al predetto contenzioso sono stati autorizzati o ratificati dal consiglio di amministrazione dell'ente competente per legge (articolo 14, lettera f, legge n. 800 del 1967), provvedendo alla esecuzione degli stessi il sovrintendente su esplicito mandato dell'organo consiliare. Per altro il contenzioso instaurato è stato originato da una situazione normativa obiettivamente controversa per cui non poteva aprioristicamente conoscersi la fondatezza o meno delle opposte ragioni che solo la legge, in epoca successiva, ha chiarito.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

LOPS E TOMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —:

premessi che le notizie provenienti dalla Comunità economica europea non

sono rassicuranti per la nostra agricoltura in generale, data la dichiarata impossibilità (per problemi di bilancio) di far fronte agli impegni di pagamenti dei nostri prodotti soggetti agli interventi finanziari della CEE; ciò lo si riscontra nel mancato pagamento degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva 1983-1984, che per l'economia e per i produttori agricoli della Puglia assommano a parecchie decine di miliardi e rappresenta se non il toccasana almeno un piccolo incentivo;

considerato che questa produzione, almeno per il momento e prima dell'entrata nella CEE della Spagna e Portogallo non è in eccedenza e quindi non si comprendono bene gli ostacoli che si frappongono circa il pagamento del prezzo delle integrazioni come viceversa è avvenuto negli anni decorsi;

considerato inoltre che già sui contadini pugliesi grava ancora il costo della siccità dell'anno scorso che danneggiò seriamente la cerealicoltura e le colture arboree e che la stessa regione Puglia stenta a corrispondere agli stessi i pagamenti previsti dalla legge regionale n. 19 del 1978 sulle calamità naturali —:

quali determinazioni intenda assumere in ordine al pagamento immediato delle integrazioni comunitarie;

quali iniziative sono in corso, se ci sono, per bloccare la crisi finanziaria della CEE;

qual è la posizione italiana in ordine alla ventilata ipotesi nella CEE di introdurre anche per questo prodotto delle « soglie di produzione » cioè di regolare autoritativamente l'offerta dell'olio di oliva sul mercato. (4-05521)

RISPOSTA. — *I tempi di pagamento dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva non possono prescindere da alcune realtà peculiari del settore, che ancora una volta qui di seguito si sintetizzano:*

circa un milione di produttori olivicoli interessati per ogni campagna di commercializzazione all'aiuto alla produzione;

caratteristiche e tempi di realizzazione della produzione dell'olio d'oliva (viene ottenuta presso circa 11 mila frantoi e in un lungo periodo, che può estendersi anche da novembre e fino a giugno dell'anno successivo);

raccolta degli elementi produttivi e della relativa documentazione ai fini della presentazione della domanda di aiuto per ciascun produttore da parte delle associazioni di appartenenza;

verifica, da parte delle associazioni riconosciute, della titolarità del diritto all'aiuto, nonché di tutti i dati e documentazione necessari ai fini della concessione dell'aiuto alla produzione;

controllo, da parte dell'amministrazione, del diritto e della quantità di olio d'oliva ammissibile all'aiuto.

A titolo esemplificativo, si fa rilevare che, nelle ultime campagne (ivi compresa quella cui gli interroganti fanno riferimento) le domande di aiuto di un numero rilevante di produttori sono state presentate abbondantemente oltre la scadenza del 31 ottobre di ciascuna campagna, e cioè oltre dodici mesi dopo l'avvio della produzione di olio, per cui l'Amministrazione è stata messa in grado di dare inizio al proprio lavoro di istruttoria e controllo delle quantità di olio ammissibili soltanto molti mesi dopo la fine di ciascuna campagna di commercializzazione.

Per quanto concerne le iniziative in corso per bloccare la crisi finanziaria della CEE, si rammenta che il consiglio del 2-3 ottobre 1984 a Lussemburgo ha consentito, dopo una lunga e difficile trattativa, l'approvazione dei bilanci 1984 (suppletivo) e 1985. Nel dare il proprio assenso alla soluzione di compromesso intergovernativo adottata per il 1984, la delegazione italiana, in una dichiarazione a processo verbale, ha affermato di accettare tale soluzione al solo scopo di non impedire i finanziamenti necessari alla prosecuzione delle attività comunitarie.

Va comunque precisato che non è stata adottata alcuna decisione che impedisca il pagamento dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva della campagna 1983/84 e che l'anticipo dell'aiuto previsto dalla normativa comunitaria è stato corrisposto a tutti i produttori olivicoli che hanno presentato la relativa domanda nei termini prescritti.

In merito, poi, alla ventilata ipotesi di introdurre nella Comunità una soglia di garanzia per regolare l'offerta dell'olio di oliva sul mercato, si precisa che, in occasione della fissazione dei prezzi comuni della campagna 1984/85, la Comunità ha adottato una decisione di ordine generale circa l'introduzione di soglie di garanzia per alcuni prodotti particolarmente eccedentari, tra i quali non è compreso l'olio di oliva, non trovandosi tale prodotto, almeno per il momento, in una situazione di eccedenza. Il problema potrà potersi verosimilmente in futuro con l'allargamento della Comunità alla Spagna e al Portogallo, ma soltanto dopo aver sperimentato senza successo altre misure volte a realizzare un adeguato equilibrio tra il mercato dell'olio di oliva e quello dei prodotti concorrenti, creando le migliori condizioni di consumo dell'olio di oliva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

LOPS, GRADUATA E CANNELONGA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —

premessi che ad una precedente interrogazione circa le pratiche di pensioni a regime internazionale, fu risposto che tramite un preventivo censimento della posizione assicurativa dei singoli lavoratori residenti all'estero, i ritardi che si registravano nei tempi per l'ottenimento dei diritti alla pensione si sarebbero certamente ridotti:

considerato che ad oltre un anno da quella risposta, nulla è mutato, tanto che molti nostri connazionali da anni aspettano quanto meno una risposta alle loro pratiche pensionistiche;

constatato che da una recente visita in Francia, i ritardi denunciati a suo tempo sono stati confermati a Grenoble nella sede della Casa d'Italia in occasione della preparazione della terza conferenza pugliese sull'emigrazione —

quale sia l'esito delle pratiche di pensione dei signori: Tarricone Giuseppe, nato a Corato il 20 luglio 1920; Di Bisceglie Francesco, nato a Corato il 23 febbraio 1918; Patruno Pasquale, nato a Corato il 16 gennaio 1923; Diasparra Felice, nato a Corato l'8 aprile 1921, tutti residenti nella regione de l'Isère.

Per conoscere inoltre quali siano più in generale le ragioni delle mancate risposte e come s'intenda sopperire a queste lacune non solamente per i nostri connazionali residenti in Francia, ma in tutti i paesi ove vige la convenzione a regime internazionale. (4-08635)

RISPOSTA. — *In ordine al problema dei ritardi nella definizione delle pratiche di pensione in regime internazionale, l'INPS ha fatto presente di aver da tempo attivato adeguate iniziative volte allo snellimento procedurale, al rafforzamento strutturale ed organico, all'automazione ed alla ricostruzione anticipata della carriera assicurativa attraverso lo strumento del censimento. I primi tre interventi, allo stato attuale, sono in pieno svolgimento e già è possibile rilevare alcuni risultati positivi, quali la riduzione delle giacenze presso le sedi provinciali; la portata delle iniziative in questione, però, è tale da richiedere adeguati tempi per la normalizzazione a regime.*

Per quanto attiene, invece, l'operazione di censimento, l'istituto ha sottolineato che, nonostante l'avvenuta distribuzione dei questionari all'utenza interessata e l'elaborazione dei rispondenti programmi di automa-

zione, non vi è stata, fin'ora, da parte dell'utenza stessa la risposta auspicata.

L'INPS ha, infine, precisato che le pratiche di pensione dei signori Giuseppe Tarricone, Francesco Di Bisceglie e Pasquale Patruno, già istruite dalla propria sede provinciale di Bari, sono in fase di definizione secondo le procedure richieste, mentre per quella del signor Felice Diasparra, già definita, sono in corso gli adempimenti per il pagamento all'estero dei relativi importi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in esito alla petizione presentata, in data 3 luglio 1984, promossa dal Comitato degli idonei del concorso riservato ai « precari » di cui alla *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 1983, e avente lo scopo di ottenere l'abolizione del termine di scadenza della graduatoria e consentendone quindi l'esaurimento.

Tale concessione, a modesto avviso dell'interrogante, rientrerebbe nell'ambito di iniziative similari adottate da altre Amministrazioni, aventi la finalità di dare stabile sistemazione a chi l'aveva normalmente meritata per un lungo servizio già prestato da « precario » alle dipendenze dello Stato. (4-06054)

RISPOSTA. — *Il secondo comma dell'articolo 15 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 stabilisce che il 50 per cento dei posti disponibili, fino al 31 dicembre 1983, nei contingenti delle categorie terza e quarta — da intendersi come categorie quarta e quinta in base alla nuova ascrizione dei profili professionali alle relative categorie, secondo le declaratorie di cui all'articolo 3 della medesima legge — è attribuito al personale precario, mediante autonomi concorsi.*

In ottemperanza alla citata norma, pertanto, questa Amministrazione ha provveduto a bandire i concorsi per le qualifiche quarta e quinta riservati al personale precario.

Si ritiene, tuttavia, opportuno rammentare che a partire dal 1983, sono state emanate norme — valide per tutte le Amministrazioni dello Stato — volte ad impedire le assunzioni di personale, comprese quelle relative a vacanze organiche o comunque già programmate (legge 26 aprile 1983, n. 130, legge 27 dicembre 1983, n. 730 e legge 22 dicembre 1984, n. 887), per cui è stato possibile disporre l'assunzione degli idonei dei concorsi espletati entro il limite autorizzato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 luglio 1984, in deroga al suddetto divieto. Non va sottaciuto, inoltre, che qualsiasi iniziativa volta a consentire l'accesso degli idonei dei concorsi riservati ai precari senza limiti di tempo, contrasterebbe con il principio equitativo di assicurare la parità di accesso ai pubblici impieghi a tutti i cittadini.

Si verificherebbe, infatti, una disparità di trattamento nei confronti degli idonei degli altri concorsi, ai quali non sarebbero garantite uguali opportunità occupazionali. Tuttavia, questa Amministrazione, in considerazione delle giuste aspettative dei candidati utilmente collocati nelle graduatorie dei concorsi, ha previsto — nello schema di disegno di legge riguardante il personale, l'espletamento dei servizi e l'organizzazione delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, attualmente in fase di concerto — un'apposita norma che consenta la proroga dei termini di validità delle graduatorie dei concorsi espletati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato dell'iter burocratico relativo alla pratica per la ristrutturazione del-

l'ufficio postale di Carrara (Massa Carrara) e sollecitarne la conclusione considerata l'urgenza dell'opera.

La situazione è infatti ormai giunta ad uno stato estremamente critico tale da pregiudicare il buon andamento del servizio per non dire del disagio della popolazione, quotidianamente constatato.

(4-06846)

RISPOSTA. — *La situazione dei locali in cui è alloggiato l'ufficio postale di Carrara forma da tempo oggetto di attenta considerazione da parte dei competenti organi di questa Amministrazione che hanno già avviato i numerosi adempimenti tecnici ed amministrativi necessari per la loro sistemazione.*

Attualmente è in fase di ultimazione la progettazione definitiva delle opere di ristrutturazione che permetteranno di rendere l'ufficio in questione pienamente idoneo allo svolgimento dei servizi di istituto nonché rispondente alle esigenze del personale e dell'utenza.

Si assicura, pertanto, che la gara di appalto per l'aggiudicazione dei relativi lavori verrà svolta entro il mese di giugno 1985.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MACERATINI, TRANTINO, MACALUSO E TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

a) che la stampa nazionale ha dato ampio risalto ai provvedimenti restrittivi della libertà personale adottati dalla magistratura milanese nei confronti dei due dirigenti dell'IRI, avvocato Fausto Calabria e ingegner De Amicis ed in relazione agli elementi di fatto emersi nel corso delle ultime settimane secondo i quali gli inquirenti milanesi, dopo aver acquisito la documentazione su una gestione diretta che, dal 1976 al 1978, Giuseppe Petrilli, Alberto

Boyer e Fausto Calabria, rispettivamente presidente, direttore generale e direttore finanziario dell'IRI, avrebbero fatto di somme provenienti da rapporti intercorsi in Roma, tra la società Autostrade e il gruppo Italstrade-Scai e tenute fuori bilancio, hanno contestato ai responsabili il meno grave reato di appropriazione indebita e non quello di peculato;

b) che all'avvocato Calabria l'indizio di reato di peculato, già comunicato, è stato poi derubricato in quello di appropriazione indebita;

c) che non risulta siano stati a tutt'oggi indiziati del reato di malversazione gli amministratori delle società Italstrade e Scai che, dal 1970 al 1975, ricevendo, nei propri uffici di Roma, i corrispettivi di fatture pagati su conti correnti bancari romani dalla società Autostrade, trasferirono a Milano solo una parte del ricavato;

d) che i magistrati milanesi, dopo aver sequestrato — nel corso delle indagini sulla gestione IRI-Italstrade — documenti inerenti a fondi neri, che i responsabili dell'IRI fino al 1978 avevano usato, in Roma, attingendo dalle finanziarie STE e SME, non risulta abbiano trasmesso gli atti relativi ai colleghi romani, competenti per territorio;

e) che a tutt'oggi non risulta che la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, dopo essere venuta a conoscenza, anche attraverso la stampa nazionale, che i responsabili di un ente di diritto pubblico, quale l'IRI, avevano commesso in Roma atti che potrebbero configurarsi come reati di peculato e di malversazione, abbia proceduto agli atti di sua competenza —

quale sia il pensiero del Governo in ordine ai gravi fatti sopraesposti e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine del rigoroso rispetto delle regole sostanziali e processuali dell'ordinamento penale italiano.
(4-06410)

RISPOSTA. — Il procuratore della Repubblica di Roma, in data 7 dicembre 1984, ha proposto richiesta di formale istruzione contro Giuseppe Petrilli e Fausto Calabria per il reato di malversazione continuata aggravata (articolo 81 capoverso 315 e 61 n. 7 codice penale), relativamente ai fatti commessi in Roma e indicati nel capo A) punto 6) della imputazione di appropriazione indebita aggravata ad essi ascritta dalla autorità giudiziaria di Milano.

I fatti in questione riguardano, in particolare, alcuni prelievi di somme effettuati in varie soluzioni dal 1° febbraio 1977 al 19 aprile 1978 — a nome del Petrilli e del Calabria — talvolta singolarmente e talvolta congiuntamente — dal libretto di deposito al portatore n. 1171097 della Banca nazionale del lavoro di Roma, di pertinenza delle società per azioni SCAI e ITALSTRADE controllate dall'IRI.

La contestazione del reato più grave di malversazione è fondata sul rilievo decisivo che il possesso (e, quindi, la disponibilità anche solo di fatto) delle menzionate somme di denaro è stato conseguito dal Petrilli e dal Calabria, per ragioni di ufficio e nella loro rispettiva qualità di presidente e di direttore centrale dell'ente di diritto pubblico, come, del resto, è specificato nel capo di imputazione formulato dall'autorità giudiziaria di Milano.

Il pubblico ministero nella richiesta di formale istruzione ha contestualmente proposto riserva di chiedere: all'esito degli accertamenti disposti dal giudice istruttore, pronuncia di sentenza istruttoria di incompetenza per territorio, ovvero denuncia di conflitto positivo di competenza rispetto al giudice istruttore del tribunale di Milano, a seconda che dovesse risultare che altri reati in continuazione, di pari gravità anteriormente commessi o di maggiore gravità, siano stati consumati a Milano, oppure a Roma e, in quest'ultimo caso, riserva di formulare ulteriori imputazioni anche contro altri imputati.

Inoltre, il procuratore generale della Repubblica di Roma, in via meramente integrativa delle iniziative prese e delle richie-

ste formulate dal pubblico ministero, ha promosso l'azione penale in ordine ai fatti emergenti dalla denuncia Prodi che — allo stato — si concretano nell'ipotesi delittuosa di cui agli articoli 81 capoverso, 315 e 61 n. 7 codice penale, richiedendo al giudice istruttore di procedere con formale istruzione anche contro Sergio De Amicis, Ferdinando Sutto, Ettore Bernabei, Antonio Lanciotti e Nanni Fabris, nelle rispettive qualità nell'ambito delle società SCAI, ITALSTRADE, ITALSTAT e ITALSCAI, per il reato sopra indicato.

Infine, la procura della Repubblica di Milano che aveva già proceduto con istituzione formale a carico di Sergio De Amicis, Fausto Calabria ed altri per il reato di appropriazione indebita pluriaggravata e continuata, nonché per il reato di falso in bilancio continuato, ha trasmesso il procedimento in questione al giudice istruttore di Roma per competenza territoriale attribuita a quest'ultimo dalla Corte suprema di Cassazione, con sentenza del 28 gennaio 1985, risolutivo di un conflitto di competenza denunziato dai difensori di uno degli imputati.

Quanto sopra premesso, non sussistono gli estremi per iniziative di carattere disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MADAUDO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'azienda WAGI di Patti (Messina) ha avviato la procedura di licenziamento collettivo dei lavoratori e ha manifestato l'intenzione di cedere l'impresa;

che tale atteggiamento ha provocato le immediate reazioni delle maestranze e della città;

che si tratta di un'azienda, a capitale canadese, con oltre 300 dipendenti addetti

alla costruzione di valvole nel settore petrolchimico e nucleare, produttiva, unica nel Mezzogiorno d'Italia, la sola nel territorio di Patti e quindi determinante per l'economia dell'intera città;

quali provvedimenti intenda prendere per risolvere questo grave problema.
(4-07793)

RISPOSTA. — La Wagi Italia società per azioni produce valvole, in acciaio di carbonio, acciai legati ed inossidabili, per impianti petrolchimici, oleodotti, e centrali termiche e nucleari. La ditta, a partire dal luglio 1982, è stata coinvolta nella crisi industriale del mercato petrolchimico, con la conseguente mancanza di commesse e la necessità di fare ricorso alla cassa integrazione ordinaria. Dal mese di ottobre 1982, in conseguenza dell'aggravarsi della situazione, è stato, per altro, riconosciuto lo stato di crisi della azienda, che ha utilizzato la cassa integrazione guadagni straordinaria fino all'ottobre 1984.

Successivamente, nel corso dei numerosi incontri svoltisi in sede regionale i rappresentanti della Wagi hanno illustrato la posizione dell'azienda facendo presente la necessità di procedere al licenziamento di circa 150 dipendenti sui 300 in organico a causa della grave crisi di mercato che ha investito il settore da circa due anni con la perdita di importanti commesse principalmente da parte di paesi esteri.

Tale soluzione, la cui procedura era già stata attivata, avrebbe consentito, a giudizio della direzione aziendale, di mantenere i rimanenti 150 posti di lavoro con la prospettiva di poter recuperare anche gli altri lavoratori colpiti dal provvedimento nel caso di una futura ripresa del mercato. Data la gravità della situazione il Ministero è intervenuto, avanzando una proposta di mediazione che è stata valutata ed accettata dalle parti nel corso dell'incontro tenutosi, in sede ministeriale, il 26 febbraio 1985.

Nell'accordo sottoscritto è stato convenuto di ritenere esaurita la procedura iniziata dall'azienda, che si conclude senza farsi

luogo a provvedimenti di licenziamento, e che la ditta prosegue nella richiesta di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale ai sensi della legge n. 675 del 1977 per 174 lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

MANCA NICOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la regione Umbria è continuamente scossa da terremoti che distruggono case e deturpano monumenti;

l'Ente Valdichiana è interessato alla costruzione di una diga sul fiume Chiascio;

la diga verrebbe innalzata in una delle zone a più alto rischio sismico della regione Umbria;

il progetto di questo immenso sbarramento risale agli inizi degli anni sessanta. Un progetto vecchio non solo perché risale ad oltre vent'anni fa, ma soprattutto perché superato dalla realtà su cui dovrebbe incidere: molta della terra che i milioni di metri cubi di acqua dovrebbero irrigare, non è più irrigabile, perché ormai sottratta all'agricoltura dalla urbanizzazione;

la scossa micidiale di un sisma violento potrebbe generare, una volta che la diga inizierà a funzionare, una tragedia immensa —

se si ritenga opportuno rivedere ed aggiornare il progetto per la costruzione della diga o bloccarla immediatamente, viste le possibili disastrose conseguenze che un terremoto potrebbe provocare.

(4-04147)

RISPOSTA. — *Il progetto per la costruzione della diga sul fiume Chiascio, in località Casanova in comune di Valfabbrica, è stato redatto, tenendo anche conto del carattere sismico della zona, nel dicembre 1971, dall'ente autonomo erigazione (ente Valdichiana) con sede in Arezzo, ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel luglio 1973.*

A seguito del decreto ministeriale del 26 giugno 1981, con il quale la zona interessata dalla diga, ubicata a monte dell'abitato di Valfabbrica, è stata classificata sismica di seconda categoria, il progetto predetto è stato nuovamente sottoposto dal Consiglio superiore il quale, con voto n. 38 del 1982 e n. 467 del 1983, ha formulato alcune prescrizioni e raccomandazioni al fine di adeguare l'opera ai più recenti criteri tecnici per dighe ricadenti in aree sismiche.

Il progetto, rielaborato in ottemperanza dei prescritti criteri, è stato approvato nel maggio 1984.

La struttura in corso di realizzazione appare tecnicamente ineccepibile ed offre, sotto il profilo tecnico, tutte le garanzie di sicurezza agli effetti sismici, convalidate dai reiterati esami del massimo organo consultivo dello Stato.

Né superate risultano le previsioni comprensoriali dei terreni da irrigare, poiché recenti verifiche tecniche hanno confermato le previsioni di cui al piano generale irriguo.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

MANFREDI, CATTANEI E ZOPPI. — *Ai ministri dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

premessi che nell'ambito del centro urbano del comune di Balestrino, in provincia di Savona, è compreso un nucleo denominato borgo medioevale, di grande interesse architettonico, le cui condizioni di degrado conseguenti al forzato abbandono che dura da oltre 20 anni, rischiano

di compromettere definitivamente il nucleo stesso;

constatato che una frana da tempo in atto e che parte dalla base del picco roccioso su cui poggia l'antico castello dei marchesi di Carretto, ha in parte già coinvolto il borgo medioevale e che il prolungarsi della situazione in atto potrebbe a breve compromettere definitivamente il meraviglioso complesso architettonico;

considerato il fatto che l'agglomerato urbano in oggetto riveste la caratteristica di centro storico e di particolare pregio ambientale a termini del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;

tenuto conto che negli strumenti urbanistici del comune tale zona è considerata di recupero ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

se il Ministro interessato non ritenga necessario un intervento della massima urgenza tendente a stabilire;

1) una puntuale ed esauriente indagine sulla situazione delle costruzioni ed un conseguente rilievo tecnico-progettuale;

2) un rapido intervento di recupero che consenta il blocco del movimento franoso ed il ripristino di tutte le costruzioni architettonicamente interessate alla azione di restauro, tenuto conto anche della disponibilità recentemente manifestata dal consiglio comunale di Balestrino.

(4-06968)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ha avuto la possibilità di intraprendere iniziative di salvaguardia relativa al borgo antico di Balestrino a causa della oggettiva estrema difficoltà di imporre vincoli ex legge del 1° giugno 1939, n. 1089, su un numero notevole di edifici, che singolarmente possono essere di proprietà di più persone e di cui è difficile provare il notevole interesse storico ed artistico.*

D'altro canto agli atti non risulta che la regione Liguria abbia promosso la salva-

guardia dell'importante centro ai sensi della legge del 29 giugno 1939 n. 1497.

Attualmente si sta valutando la possibilità di segnalare alla Regione la necessità di predisporre un adeguato piano paesaggistico includendo il borgo nelle aree su cui disporre l'inedificabilità sino alla fine del 1985, ai sensi del paragrafo 2 del decreto ministeriale del 21 settembre 1984.

Certamente sarebbe opportuno disporre un'indagine tecnica e il rilievo del centro storico in oggetto, anche in previsione di un possibile recupero, in quanto effettivamente tale centro ha pregevoli caratteristiche ambientali. Si fa presente comunque che per poter dar corso alla sola catalogazione e schedatura dell'antico borgo occorrerebbe poter disporre di un notevole stanziamento che sorpasserebbe di gran lunga gli attuali finanziamenti.

La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria potrà comunque includere la schedatura del centro nel programma annuale di catalogazione che disporrà in futuro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia stato messo al corrente che per l'ennesima volta un detenuto indiziato di reato è stato torturato, perché si pentisse, in un carcere della civilissima Italia che, come si sa, è la patria del diritto, del garantismo, del libertarismo, dell'anti-repressivismo inquisitorio e sbirraio. Il torturato di turno si chiama Oreste Lettieri, è nativo di Acerra, si trova recluso da qualche mese nel penitenziario di Pianosa, è sospettato di appartenere ad una organizzazione camorrista, ha dichiarato al proprio legale di essere stato sottoposto per più giorni ad una serie di durissimi tormenti fisici e psichici, ed ha indicato il responsabile nel solito dottor Scolastico, sostituto procuratore della Repubblica di

Santa Maria Capua Vetere contro il quale è in corso da tempo una indagine giudiziaria disposta in seguito a reiterate anonime e non anonime segnalazioni e denunce di maltrattamenti e sevizie ai detenuti e di abusi svariati di potere.

Il Lettieri ha affermato di essere stato seviziato da alcuni agenti di custodia i quali, nel corso del « trattamento », gli hanno ingiunto di pentirsi, lo hanno minacciato che se non si fosse pentito lo avrebbero massacrato di botte, lo hanno ingiuriato, calunniato e gli hanno sputato in faccia; ha aggiunto che, pesto e sanguinante, è stato occultato ai familiari per più giorni e che al suo legale sono stati per un paio di settimane interdetti i colloqui, e che, avendo potuto parlare con lui soltanto il 20 ottobre scorso, nessuna delle sevizie subite ha trascurato di comunicargli, così come non ha esitato ad informarlo che ad ordinare il pestaggio e tutto il resto (tra l'altro gli ha anche annunciato che presto sarebbe stato trasferito in una caserma o in un posto di pubblica sicurezza di Caserta o di Santa Maria Capua Vetere « per volerlo, il dottor Scolastico, più a portata di mano ») è stato, per l'appunto, lo specialista della procura sammaritana, il sostituto della tortura facile, l'uomo della legge che i pentiti se li fabbrica con le botte e con le minacce!

Il Lettieri ha specificato al suo legale di essere stato torturato per essersi rifiutato di « rievocare » episodi e circostanze di cui si è sempre dichiarato all'oscuro, di coinvolgere in imprese criminose, alle quali si è sempre protestato estraneo, persone indicate dallo stesso magistrato.

Il dottor Scolastico, attualmente pubblico ministero in un processone di camorra, avendo alcuni dei 157 imputati gridato nell'aula della Corte d'assise di essere stati sottoposti a durissimi maltrattamenti, ha pubblicamente affermato che per dieci giorni di seguito si sarebbe recato nel « supercarcere dello scandalo » — il supercarcere di Carinola, in provincia di Caserta — per verificare se le condizioni di vita dei detenuti fossero o non fos-

sero sopportabili, civili, più che « legali ». Sta di fatto che l'interrogante denunciò (con interrogazione n. 3-00881 del 4 maggio scorso, rimasta senza risposta) che, in sua presenza e alla presenza del direttore dell'istituto di pena, dottor Passeretti, un detenuto (tale Mario De Sena, di Acerra) aveva affermato, la sera del 25 aprile, di aver tentato il suicidio perché non riusciva più a sopportare le torture che gli agenti di custodia — che gli ingiungevano di pentirsi — gli infliggevano da più giorni. Il carcere nel quale l'interrogante raccolse questa dichiarazione era il carcere di Carinola e il magistrato competente era il dottor Scolastico. (4-06213)

RISPOSTA. — Il detenuto Oreste Lettieri, giudicabile per i reati di concorso in omicidio aggravato, associazione per delinquere ed altro, attualmente ristretto presso la casa circondariale di Campobasso, è stato presso la casa di reclusione di Pianosa dal 26 luglio al 31 ottobre 1984. In tale periodo è stato sottoposto a due visite mediche, il 27 settembre e l'11 ottobre 1984, a seguito delle quali i sanitari hanno riscontrato buone condizioni generali ed assenza di traumi o ferite.

Il Lettieri è stato visitato anche il 9 ottobre 1984 su richiesta del giudice istruttore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dottor Colarusso, alla presenza del magistrato di sorveglianza di Livorno, risultando essere in buone condizioni di salute.

Durante la sua permanenza presso l'istituto di Pianosa il detenuto ha fruito di regolari colloqui con i familiari mentre non risponde al vero che abbia avuto un colloquio con il suo difensore sabato 20 ottobre 1984. Anzi, al contrario, la mancata ammissione del citato difensore al colloquio con il Lettieri ha provocato la presentazione da parte del legale di un esposto indirizzato anche a questo Ministero. La mancata ammissione al colloquio, come già comunicato al difensore del Lettieri, è stata determinata dalla circostanza che la popolazione detenuta presso la casa di reclusione di Pianosa può effettuare colloqui, con le persone debi-

tamente autorizzate, solo nei seguenti giorni della settimana: lunedì, martedì, giovedì e venerdì. Infatti, soltanto in tali giorni è possibile per gli agenti della polizia di Stato del commissariato di Piombino compiere i preventivi accertamenti sulle generalità delle persone che sono autorizzate ad effettuare i colloqui.

Quanto al trasferimento del Lettieri presso la questura di Caserta, esso è avvenuto su espressa richiesta del sostituto procuratore della Repubblica dottor Scolastico, per l'espletamento di atti istruttori non effettuabili in strutture penitenziarie. La procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha comunicato, inoltre, che il giorno 1° novembre 1984 il Lettieri ha dichiarato al dottor Scolastico la propria volontà di collaborare con l'autorità giudiziaria ed ha escluso di avere subito qualsiasi maltrattamento.

Si precisa, infine che, in seguito alle dichiarazioni del detenuto Mario De Sena che ha asserito di essere stato sottoposto a maltrattamenti da parte del personale militare in servizio presso la casa di reclusione di Carinola, questo Ministero ha disposto una visita ispettiva espletata il giorno 19 maggio 1984.

La commissione ispettiva non ha riscontrato sulla persona del De Sena segni riferibili a pregresse percosse, ove si accettuino le lesioni del cappio sul collo provocate dal tentativo di suicidio, ed un taglio lineare alla parte superiore dell'orecchio destro, causato, secondo quanto precedentemente riferito al neuropsichiatra dallo stesso detenuto, da autolesione in segno di protesta.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MANNA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere a quale società straniera e a quali condizioni abbia venduto un milione e ventiduemila casse di sigarette estere sequestrate ai contrabbandieri.

(4-07810)

RISPOSTA. — L'Amministrazione dei monopoli di Stato, avvalendosi della facoltà concessa con la legge 21 luglio 1978, n. 415, aveva stipulato nel 1980 un regolare contratto con la società Armodio di Lugano per la vendita di 81.500 casse di sigarette provenienti dal contrabbando.

Il predetto contratto fu per altro sospeso nel 1981 — quando erano già state esportate 30 mila casse di prodotto — a seguito del rivendimento in alcuni sequestri operati dalla guardia di finanza di merce già venduta alla indicata società straniera, e quindi definitivamente sospeso per inadempienza, in quanto i documenti forniti per comprovare la introduzione dei prodotti nel paese di destinazione risultarono falsi. Dopo l'espletamento di cui sopra, non sono stati conclusi altri contratti per la vendita dei tabacchi provenienti dal contrabbando.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MASTELLA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

quali siano i compiti istituzionali dell'ENPALS e se tra questi compiti rientri l'invio di propri rappresentanti in piccoli centri della Campania per « indagare » sullo svolgimento di feste patronali, come è accaduto di recente;

l'ammontare della cifra percepita dall'attuale commissario;

se i rappresentanti dell'ENPALS, in caso di ispezione, abbiano diritto ad una indennità di missione e quando è il caso di parlare di ispezioni;

se risulta infine che un rappresentante dell'ente inviato recentemente a Cepaloni (Benevento) abbia documentato le spese che ha effettuato. (4-04895)

RISPOSTA. — L'ENPALS (Ente nazionale previdenza assistenza lavoratori spettacolo), nel quadro delle proprie attività istituzionali, svolge azione di vigilanza e di accertamento contributivo sull'intero territorio na-

zionale nei confronti di tutte le imprese dello spettacolo. Le suddette azioni, disposte sulla base di un programma generale coordinato dal competente servizio della direzione generale, vengono attuate dalle sedi compartimentali dell'ente, d'intesa con i locali ispettorati provinciali del lavoro.

Nell'ambito della programmazione di cui detto, l'istituto ha elaborato vari piani di intervento finalizzati in modo specifico al contenimento della evasione contributiva, tra i quali figura quello relativo alle cinque province della regione Campania.

Si precisa, inoltre, che gli emolumenti percepiti dal commissario dell'ENPALS, in rapporto a quanto stabilito dalla normativa vigente, alla data dell'interrogazione, ammontavano mensilmente a lire 2.418.032 al lordo delle ritenute di legge; ai funzionari comandati in missione per ragioni di servizio, infine, viene corrisposto il trattamento di missione ed il rimborso delle spese di viaggio come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979 e successivi adeguamenti. Nessun rimborso documentato a piè di lista, pertanto, è stato liquidato dall'ente ai propri ispettori impegnati nelle attività di vigilanza nella regione Campania, di cui già detto in precedenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

MATTEOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che molti studenti residenti nel comune di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) e zone limitrofe, iscritti alle scuole magistrali, si vedono costretti a fare i « pendolari » tra le loro abitazioni ed il comune di Barga —

se non ritiene di dover esaminare la possibilità di aprire una sezione distaccata delle scuole magistrali a Castelnuovo Garfagnana (Lucca). (4-07492)

RISPOSTA. — In merito alla istituzione nel comune di Castelnuovo Garfagnana di

una sezione staccata dell'istituto magistrale di Barga, si fa presente che per l'anno scolastico 1985/86 nessuna richiesta in tal senso è pervenuta al provveditore agli studi di Lucca da parte della competente amministrazione comunale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'insegnante Burichetti Elio nato a Lucca il 3 maggio 1925 — residente in località Ghezzano — Via V. Alfieri, 29 — comune di San Giuliano terme (Pisa), è stato collocato in pensione senza che il provveditorato agli studi di Pisa abbia considerato, nel conteggio, durante il servizio pre-ruolo prestato negli anni 1949-1955, il periodo estivo fino al 30 settembre di ogni anno;

il periodo estivo avrebbe dovuto essere valutato in osservanza del decreto-legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002, articoli 4 e 6 e della circolare ministeriale 22 luglio 1958, n. 243, protocollo 5223/54, avendo il Burichetti, tra l'altro, preso parte anche alle operazioni di scrutini ed esami;

il Consiglio di Stato si è già espresso, in data 23 febbraio 1967 (Gabinetto 168 — Sezione 2353/66), in caso analogo, in favore del ricorrente —

se non intenda intervenire per ristabilire giustizia nei confronti di un dipendente dello Stato. (4-07840)

RISPOSTA. — Il servizio prestato dall'insegnante elementare Elio Burichetti nei corsi reggimentali dal 1949 al 1955 è stato, interamente valutato ai fini giuridici ed economici ai sensi e per gli effetti del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito con modificazioni nella legge 26 luglio 1970, n. 576.

Per quanto riguarda invece il riconoscimento dello stesso servizio ai fini pensioni-

stici, si fa presente che la valutazione è stata limitata — a norma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 — al periodo di effettiva prestazione del servizio (con esclusione del computo del periodo estivo) — in quanto, da accertamenti effettuati, è risultato che il docente non ha percepito durante i mesi estivi alcuna retribuzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che nello stato di servizio di Di Fiorino Raoul, nato a Forte dei Marmi (Lucca) il 14 maggio 1919, già sottotenente pilota, decorato di medaglia d'argento al valor militare, ferito e invalido di guerra (posizione 2515249), portato su decisione della commissione medica per le pensioni di Firenze (decisione 1° luglio 1980) dalla settima alla sesta categoria, non figurano le note riguardanti la sua invalidità, di cui percepisce la pensione — le ragioni di tale omissione e se intenda provvedere a completare detto stato di servizio. (4-08713)

RISPOSTA. — *Le trascrizioni matricolari relative alle infermità che hanno dato luogo al godimento di pensione di guerra concessa dal Ministero del tesoro a seguito di decisioni delle varie commissioni mediche avviene previa presentazione, da parte dell'interessato, della determinazione (ex modello 69) con la quale il succitato Dicastero ha attribuito la pensione medesima. Pertanto l'aggiornamento dello stato di servizio dell'ufficiale cui si riferisce l'interrogante potrà essere effettuato quando l'interessato avrà fatto pervenire copia autentica della determinazione sopraddetta.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MAZZONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo della concessione della pensione di guerra al signor Memoli Armando di Napoli, regolarmente accolta, e trasmessa al Ministero del tesoro in data 26 novembre 1984, con posizione amministrativa 1495262 elenco n. 690. (4-07535)

RISPOSTA. — *Al signor Armando Memoli, con determinazione del 17 gennaio 1985 n. 3541765, è stato concesso assegno temporaneo di sesta categoria per quattro anni, a decorrere dal 1° settembre 1962. Il relativo ruolo di iscrizione n. 2216608 è stato trasmesso, con elenco del 21 marzo 1985, n. 17, alla direzione provinciale del Tesoro di Napoli per l'esecuzione.*

Inoltre, è stata disposta, in data 19 marzo 1985, nei riguardi del signor Memoli, visita di scadenza presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena sarà acquisito agli atti del fascicolo il verbale relativo ai suddetti accertamenti sanitari, saranno adottati, con ogni sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MENNITTI E MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano informati della grave condizione di crisi nella quale versa da tempo la società OTE Biomedica di Firenze (gruppo Carlo Erba Montedison), soprattutto a causa di un palese disegno di disimpegno concepito dalla proprietà e che si sta traducendo in uno squilibrio dell'azienda a scapito della professionalità delle maestranze, della qualità delle apparecchiature prodotte e della loro capacità competitiva sui mercati internazionali;

se non ritengano di dover urgentemente intervenire, mediando le varie ipotesi di trasferimento della proprietà, con il fine però di salvaguardare il patrimonio di esperienze che la OTE Biomedica ha realizzato in anni di ricerca coronati da risultati positivi, riscontrabili nell'alto contenuto tecnologico della produzione.

(4-07952)

RISPOSTA. — *Il programma proposto dalla società OTE Biomedica di Firenze, appartenente al gruppo Carlo Erba-Farmaitalia della Montedison, è stato approvato da questo Ministero in data 31 marzo 1984 e trasmesso al CIPI, il 6 aprile 1984, per l'emissione della relativa delibera. A causa però della mancanza di fondi relativi ai programmi grandi imprese nord il piano risulta tuttora giacente presso il CIPI.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MICELI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premesso che —*

dallo scorso mese di gennaio la erogazione di gas liquido per la trazione automobilistica risulta a funzionamento intermittente e limitata a pochi punti di vendita;

gli automobilisti interessati, dallo stesso anzidetto mese, sono stati gravati di specifica soprattassa di circolazione senza avere la possibilità di fruire del combustibile —:

quali iniziative intenda promuovere per ripristinare la regolare erogazione del gas in questione e venire così incontro alle istanze degli utenti. (4-08411)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda il rifornimento del GPL (gas propano liquido) per autotrazione, ci si richiama alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore*

Sisinio Zito il giorno 5 marzo 1985 presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati (Bollettino giunte e commissioni n. 347), in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MINOZZI, FITTANTE E FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che risulta che personale docente diplomato, laureato ed abilitato in specifiche discipline, viene assegnato all'insegnamento di materie del tutto assenti dal curriculum formativo;

che talora l'assegnazione avviene seguendo il criterio dell'affinità tra classi di disciplina;

che, ad esempio, il programma di tecnologie delle costruzioni negli I.I.T.T.GG. esula dalle discipline scolastiche dei licei artistici e dei corsi abilitanti di disegno e storia dell'arte;

che l'insegnamento di tecnologie delle costruzioni è di pertinenza degli ingegneri e che al concorso a cattedra in tali discipline, svolto a Catanzaro, potevano partecipare solo i laureati in ingegneria o in architettura;

che i piani di studio dell'Accademia di belle arti non comprendono le discipline di costruzioni e/o tecnologie delle costruzioni —:

quali sono i presupposti su cui si è stabilita la affinità tra classi di concorso di tecnologie delle costruzioni e classi di disegno e storia dell'arte, per cui si sono utilizzati per la prima disciplina docenti con abilitazione nella seconda;

se non intende modificare tali norme e ricollocare i docenti in una disciplina rispondente alla loro effettiva formazione e professionalità. (4-07546)

RISPOSTA. — *I candidati ai concorsi a cattedre per l'insegnamento delle discipline di cui all'interrogazione, sebbene in possesso del diploma di maturità artistica e dell'abilitazione in disegno, conseguita secondo l'ordinamento vigente ante decreto ministeriale 2 marzo 1972, debbono pur sempre in sede di esami, dimostrare in modo pieno la loro preparazione ed idoneità ad impartire detto insegnamento. In ogni caso, sono allo studio di questo Ministero, le opportune modifiche da adottare in via amministrativa nel senso auspicato dall'interrogante.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MONDUCCI E CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con circolare 211 del 9 luglio 1984 il Ministero della pubblica istruzione attribuiva l'assegnazione delle sedi di titolarità ai docenti delle scuole medie di primo grado, dando la precedenza ai docenti da nominare in ruolo, in quanto inseriti in posizione utile nelle graduatorie di merito dei concorsi ordinari rispetto ai docenti da immettere in ruolo ai sensi degli articoli 37 e 57 della legge n. 270 —:

se non intenda assumere iniziative onde sia rispettata la regola nella attribuzione dei posti disponibili per immissione in ruolo del 50 per cento a favore di vincitori di concorso e del 50 per cento a favore degli inseriti nelle graduatorie ai sensi della legge n. 270. (4-08251)

RISPOSTA. — *Si confermano le istruzioni impartite con la circolare ministeriale del 9 luglio 1984, n. 211, le quali prevedono in effetti che la sede definitiva sia assegnata prima ai docenti aventi diritto all'immissione in ruolo dal 10 settembre 1984, in quanto inseriti in posizione utile, nelle graduatorie di merito dei concorsi, e poi ai docenti da collocare in ruolo, dalla stessa data, in ap-*

plicazione degli articoli 35 e 37 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Si fa presente, al riguardo, che i criteri stabiliti con la suindicata circolare trovano riscontro in un orientamento, costantemente seguito dal Ministero, che, anche in passato — a parità di decorrenza giuridica delle nomine — ha sempre accordato la precedenza ai docenti vincitori di concorso, rispetto a quelli beneficiari di leggi speciali; non si ravvisano, quindi, ragionevoli motivazioni in base alle quali l'Amministrazione, in presenza della citata legge n. 270, avrebbe dovuto mutare il comportamento sin qui seguito, tanto più ove si consideri che tale legge, nel predisporre misure idonee ad evitare la formazione di nuovo precariato, ha specificatamente riproposto lo strumento del concorso quale regola per l'accesso ai ruoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MOTETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della drammatica situazione venutasi a creare, in seguito alle continue torrenziali piogge, nella Valle Strona (Novara) ormai completamente isolata essendo franata la strada all'imbocco della medesima all'altezza della frazione Preлло.

Per sapere se non ritiene di attuare interventi urgenti e straordinari al fine di:

- 1) togliere dall'isolamento i 2.500 abitanti della valle;
- 2) ripristinare con opere anche di emergenza il tratto franato;
- 3) disporre il ripristino dei tratti pericolanti;
- 4) attuare un piano di allargamento e potenziamento dell'intera asta di valle.

Si richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di tempestività dell'intervento onde contenere i già gravissimi danni arrecati all'intera economia della valle più volte provata da calamità dovute al-

l'incuria delle infrastrutture e per alleggerire i pesantissimi disagi cui sono sottoposti tutti i laboriosi abitanti della Valle Strona. (4-04463)

RISPOSTA. — *La regione Piemonte, per ovviare ai disagi provocati dalla frana che ha interrotto la strada provinciale all'imbocco della valle Strona, è intervenuta, ai sensi della legge regionale n. 38 del 1978, con la concessione di contributi in conto capitale all'amministrazione provinciale di Novara.*

Detti contributi sono stati utilizzati per eseguire lavori di placcatura dei muri di controripa della strada, per evitare l'estendersi del movimento franoso e per la costruzione di due spallette atte a sopportare un ponte Bailey per la più rapida riattivazione della viabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Romano Giuseppe Carmelo nato il 23 gennaio 1940 e residente a Crotona (Catanzaro), in via XXV Aprile n. 183, docente di ruolo ordinario di educazione tecnica, è stato gravemente danneggiato dal provveditorato agli studi di Catanzaro per quanto segue:

nell'anno scolastico 1983-84 era in servizio presso la scuola media statale di Crotona (Giovanni XXIII - CZMMO5100) per ore 12 settimanali con completamento (ore sei settimanali) presso la scuola media statale « V. Alfieri » - codice CZMMO 48004 sita nello stesso comune (Crotona);

nelle previsioni, per contrazione di ore nella sede di completamento - 6 ore V. Alfieri -, si vedeva costretto a completare fuori comune (a Cutro - 20 chilometri da Crotona) mentre nel comune di titolarità vi erano residue sei ore (utilizzate poi per altro comune);

successivamente, reperite le ore disponibili nei vari distretti e l'organico di

fatto, nella scuola media statale « V. Alfieri » di Crotona (CZMMO48004) risultavano residue n. 6 ore (le stesse che nell'anno scolastico 1983-84 erano di completamento alla Giovanni XXIII - Crotona) che rimanevano disponibili fino al 17 settembre 1984;

con istanza del 12 settembre 1984 faceva presente la situazione al signor provveditore agli studi di Catanzaro, avanzando la legittima richiesta di completamento nella scuola occupata nell'anno 1983-84. Ciò dopo altri appuntamenti e chiarimenti avuti col funzionario addetto ai movimenti;

nella fase di strutturazione dell'organico di fatto della scuola media statale di Cutro (dove avevano dato il completamento - 6 ore) il signor preside della scuola media statale di Cutro comunicava, in data 14 luglio 1984, il prospetto relativo al numero degli alunni, dove si riscontrava una contrazione di 60 alunni (nelle terze) rispetto alle previsioni e, quindi all'organico di diritto, con conseguente modifica e contrazione dei gruppi di educazione tecnica. Il provveditore, invece, confermava nelle operazioni di agosto e di settembre l'organico di diritto, lasciando inalterati i gruppi ed il numero degli alunni, e, quindi, l'abbinamento delle cattedre esterne;

i dati reali avrebbero ancora di più facilitato la possibilità di riconfermare l'abbinamento dello scorso anno scolastico (1983-84) e cioè Crotona-Giovanni XXIII (12 ore) e Crotona-V. Alfieri (6 ore) disponibili fino al 17 settembre 1983;

questo legittimo abbinamento avrebbe rispettato le disposizioni ministeriali che testualmente recitano: « Le cattedre e posti d'insegnamento possono essere modificate negli anni scolastici successivi, per quanto riguarda gli abbinamenti qualora non si verifichi più disponibilità di ore nella scuola assegnata per il completamento »;

dai primi contatti di chiarimento avuti col funzionario addetto ai movimenti, come già detto, fin dal mese di agosto

e successivamente col signor provveditore agli studi, si era attribuito l'errore a disfunzioni tecniche dovute alle procedure automatizzate e, pertanto, si era profilata una legittima soluzione al problema. Ciononostante la situazione rimane invariata;

a fronte di ciò veniva a conoscenza che, contro ogni vigente disposizione, nelle ultime operazioni automatizzate (settembre 17) le sei ore della scuola media statale « V. Alfieri » di Crotona (rimaste residue fino a quel momento) venivano assegnate ad altra docente (Fiscariello Anna in Gigliotti) già definitivamente sistemata su altra cattedra, e non avente diritto, in quanto titolare nello scorso anno scolastico (1983-84) presso la scuola media statale « A. Frank » di Crotona, venutasi a trovare in stato soprannumerario per la contrazione di ore 6 nel mese di aprile [previsione era stata sistemata con l'organico di diritto (maggio) tra la sede di titolarità della scuola media statale « A. Frank » ore 12 (Crotona) e della scuola media statale di Corazzo (sezione staccata di Scandale), ore 6 settimanali] dove non si è mai verificata contrazione di ore;

inspiegabilmente, senza alcun provvedimento da parte del provveditore agli studi, la professoressa Fiscariello dall'inizio dell'anno scolastico 1984-85, fino al 18 settembre corrente anno veniva utilizzata nella sede di Crotona, scuola « A. Frank » senza prendere servizio nella sede di completamento (Corazzo) dove, come già detto sopra, non si verificava alcuna contrazione di ore;

ad evitare ogni gratuita interpretazione, si precisa che le sezioni staccate ai fini dei movimenti, vanno considerate come scuole autonome cioè unità scolastiche a sé stanti; pertanto, nessun altro movimento esterno ad essa avrebbe potuto modificare lo stato di fatto che si era creato nell'organico di diritto e mantenuto nell'organico di fatto;

da ciò è evidente l'illegittimità del movimento operato a settembre a favore della professoressa Fiscariello Anna in Gigliotti, a danno del professor Romano

Giuseppe Carmelo che avrebbe dovuto, per diritto, completare l'orario di cattedra nella scuola media statale « V. Alfieri » di Crotona —

se non ritenga necessario — dal momento che di quanto sopra è stato riferito sia verbalmente e per iscritto al funzionario competente ed al provveditore agli studi, ma si persiste nel non rimuovere il provvedimento illegittimo — effettuare i consentiti interventi o una ispezione per ripristinare il rispetto della normativa vigente. (4-05893)

RISPOSTA. — Risulta che il provveditore agli studi di Catanzaro, nella costituzione delle cattedre di educazione tecnica nelle scuole medie di quella provincia, ha correttamente applicato le disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 20 luglio 1984, relativa alla determinazione dell'organico di fatto e alle utilizzazioni, alle sistemazioni ed alle assegnazioni provvisorie del personale docente per l'anno scolastico 1984/85.

In particolare, in sede di fissazione dell'organico di fatto in alcune delle suddette scuole, l'ufficio scolastico provinciale si è trovato nella necessità di procedere ad un diverso abbinamento delle sei ore disponibili presso la scuola Vittorio Alfieri di Crotona — già assegnate al professor Romano Giuseppe Carmelo — e che, nel 1984, erano state utilizzate per la formazione di una cattedra-orario tra tale scuola e la sezione staccata, funzionante in Corazzo, della scuola media del comune di Scandale.

Le predette sei ore infatti (disponibili come già detto presso la scuola Alfieri di Crotona), in applicazione dei criteri che prevedono la costituzione prioritaria delle cattedre-orario nell'ambito dello stesso comune, sono state destinate al completamento della cattedra, già costituita, presso la scuola Anna Frank del comune di Crotona. Al contrario, le ore disponibili presso la sezione staccata di Corazzo, pur non avendo subito contrazione, hanno dovuto essere prioritariamente abbinare alla scuola media del comune di Scandale, di cui Corazzo fa parte.

Le motivazioni che hanno determinato i suindicati mutamenti sono state più volte fatte presenti al professore interessato dal competente funzionario del provveditorato agli studi di Catanzaro.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MUNDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che la erogazione di energia elettrica in Calabria, sia per uso domestico che industriale, subisce continui disservizi ed interruzioni con gravi danni per le utenze e le aziende interessate e che, in particolare, per il settore industriale la situazione ha raggiunto limiti di insopportabilità rendendo antieconomiche molte gestioni aziendali costrette a chiudere (si menziona a titolo esemplificativo il caso dell'azienda « Cartiere Marano SPA » in Mongrassano Scalo (Cosenza) che, subendo mediamente oltre 500 stacchi all'anno, proprio in questi giorni è stata costretta a sospendere l'attività ed a tutelare per vie legali le proprie ragioni con danni anche sul piano occupazionale) —

quali iniziative intendano adottare, con la necessaria tempestività, nei confronti dell'ENEL che continua a mantenere in Calabria, regione esportatrice di energia elettrica, impianti distributivi carenti ed inadeguati sia per gli usi civili che per le poche attività produttive esistenti. (4-07130)

RISPOSTA. — *Le cartiere Marano di Mongrassano Scalo sono ubicate in una zona rurale ad alto livello di fulminazione, servita da una rete di media tensione di notevole sviluppo per alimentare le utenze disseminate su una vasta area; detto stabilimento nel periodo 1° ottobre 1984-9 gennaio 1985 ha subito otto interruzioni di energia elettrica per la durata di poche ore dovute*

alla rottura dei conduttori colpiti da eccezionali avversità atmosferiche. Altre brevissime interruzioni si sono verificate a seguito di temporanei guasti avvenuti sulla linea di alimentazione che collega le cartiere. In ogni caso per migliorare il servizio nella zona sono in corso di esecuzione i lavori di riassetto della rete di media tensione, in modo da assicurare allo stabilimento un'alimentazione più diretta e continua.

Circa invece l'aspetto più generale della qualità e del potenziamento del servizio nella regione Calabria, l'ENEL ha assicurato che proseguirà nell'azione già intrapresa con la realizzazione di un programma operativo 1985-1989, che prevede investimenti in reti di distribuzione per oltre 640 miliardi di lire.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

MUSCARDINI PALLI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

in considerazione del fatto che sul volo Milano-Roma del 19 dicembre 1984, alle ore 8,50, il personale di bordo ha comunicato ai passeggeri che il ritardo di 30 minuti era dovuto a inefficienza della SEA che non aveva provveduto al trasporto del personale dall'albergo all'aeroporto e dagli uffici aeroportuali all'aereo stesso;

considerato che peraltro almeno nell'80 per cento dei casi risulta da prova diretta che i voli Alitalia specie nel tratto Milano-Roma sono in ritardo cronico (al di là di cause contingenti tipo scioperi o nebbie) —

se è in atto un controllo sulle motivazioni di detti ritardi e allo studio il modo per arrivare ad eliminarli, anche per evitare che il servizio Alitalia sia continuamente e giustamente esposto alle critiche, specie dei viaggiatori stranieri.

(4-07168)

RISPOSTA. — *La comunicazione resa a bordo del volo Milano/Roma del 19 dicembre 1984, ha ingenerato erronee attribuzioni di responsabilità, in quanto il servizio di trasporto del personale navigante dall'albergo all'aerostazione, è commissionato dall'Alitalia alla SEA-viaggi, società che con la società SEA, che gestisce l'aeroporto, ha in comune soltanto una parziale omonimia nella denominazione sociale abbreviata.*

È evidente, per altro, che le disfunzioni della SEA-viaggi hanno determinato un'inefficienza indotta della SEA, gestore che assicura, invece, il servizio di trasferimento dagli uffici aeroportuali all'aereo.

Al riguardo, pertanto, è stata evidenziata alla società Alitalia l'opportunità che le comunicazioni siano tali da non generare confusione e da non innescare un processo di addebito di responsabilità reciproca da parte di operatori, ai quali è funzionalmente demandato il regolare svolgimento del trasporto aereo. Contestualmente la compagnia è stata invitata a sensibilizzare il proprio personale sulla necessità di evitare il ripetersi di analoghe situazioni.

Per quanto concerne il lamentato ritardo cronico dei voli Milano/Roma risulta che detta tratta registra coefficienti di puntualità in linea con quelli interessanti la rete di collegamenti domestici.

Le relative cause di ritardo non si discostano da quelle motivazioni tecniche, operative e meteorologiche costituenti la casistica ordinaria dei ritardi. Si assicura, comunque, che la direzione generale dell'aviazione civile, nell'ambito della propria funzione di controllo, segue costantemente il fenomeno dei ritardi e adotta le misure idonee a contenerne i riflessi negativi per l'utenza.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

NAPOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se è a conoscenza della vicenda riguardante il costruttore del complesso « Cassiodoro » di Catanzaro, tale Mario Spadaro, insegnante, un « pentito » che ha denunciato presunti casi di corruzione e peculato;

se è a conoscenza che lo Spadaro è stato oggetto di indagini da parte della Guardia di finanza che avrebbe riscontrato il possesso, da parte dell'insegnante-costruttore Spadaro, di un notevole quantitativo di valuta straniera (probabilmente dollari) e l'utilizzazione, da parte dello stesso, di somme per molti miliardi di non denunciata e quindi di non chiara provenienza e destinazione, su conti personali e di società, come si evince dai verbali della stessa Guardia di finanza;

se è a conoscenza che con nota numero 48713 del 16 ottobre 1984 il Ministero delle finanze, ritenendo d'essere obbligato per legge, ha comunicato alla procura della Repubblica di Catanzaro che i coniugi Spadaro Mario e Natali Olga erano stati denunciati per vari reati fiscali, di cui alla nota del 21 giugno 1984 (presumibilmente inviata alla stessa procura), alla quale non era seguita alcuna risposta;

se il Governo è a conoscenza che il materiale della Guardia di finanza e del Ministero delle finanze, relativo ai reati fiscali e al possesso, forse non giustificato, di valuta straniera (possesso che, proprio in questi mesi, secondo i giornali, ha mandato in carcere non poche persone), si troverebbe presso qualche ufficio della procura della Repubblica di Catanzaro alla quale, come è noto, è demandata la gestione del processo contro il gruppo di persone incriminate proprio per le accuse del « pentito » Spadaro che, si ritiene con giuste motivazioni, non sarebbe mai stato sottoposto a giudizio.

Per sapere, altresì —

tenuto conto che si sta diffondendo l'opinione, che si ritiene infondata, di come tale materiale (che, se confermato, darebbe del « pentito » Spadaro un giudizio poco edificante), rischi di impantanare l'andamento complessivo del processo, senza che fossero assunte posizioni, positive o negative, nei confronti dello Spadaro che, come è noto ed abbiamo sottolineato, è libero (e giustamente, se così ha deciso la magistratura, anche per la sua funzione di « pentito ») nonostante abbia dichiarato di aver pagato (qualcuno ha tra-

sformato il « pagato » in « corrotto ») i suoi accusati;

tenuto conto che è necessario togliere dubbi e preoccupazioni circa la efficienza dello Stato e del « sistema di giustizia » e circa la capacità di quest'ultimo di essere eguale per tutti —:

se il Governo non ritenga, nei modi che la legge prescrive, e nel rispetto della totale autonomia soggettiva ed oggettiva della magistratura, di dover intervenire perché si faccia chiarezza su un episodio che, se non spiegato, può rischiare di incidere negativamente sul processo in corso per la vicenda « Cassiodoro », con rilevante danno morale e giuridico per i diversi protagonisti, accusati e accusatore;

se non ritenga di dover intervenire sulla Guardia di finanza per l'approfondimento delle indagini sui movimenti bancari e non bancari di quel tale Mario Spadaro, insegnante e costruttore, anche allo scopo di eliminare il dubbio, certo ingiusto, che, indipendentemente dalle responsabilità personali, vi possano essere stati movimenti di denaro di non chiara provenienza. (4-06638)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica di Catanzaro, ha comunicato che, a seguito di ordine emesso dal pretore di Catanzaro procedeva nella stessa data a perquisizione domiciliare nei confronti di Mario Spadaro riferendo alla pretura di Catanzaro con rapporto del 14 dicembre 1982.*

Nel corso della perquisizione venivano sequestrati, tra l'altro, tremila dollari USA. Veniva instaurato procedimento penale a carico di Mario Spadaro e Francesco Miriglia e, ad istruttoria espletata, il relativo fascicolo veniva trasmesso, in data 8 aprile 1983 al giudice istruttore di Catanzaro con richiesta di non doversi procedere perché il fatto non è previsto dalla legge come reato ai sensi dell'articolo 32 della legge 24 novembre 1981, n. 689 e di trasmettere gli atti alla competente autorità amministrativa. Con sentenza in data 15 aprile 1983 il giudice istruttore decideva in conformità alla richiesta della procura e in data 12 settem-

bre 1983 trasmetteva all'ufficio italiano cambi in Roma copia degli atti. I dollari sequestrati, convertiti in lire italiane, sono stati versati sul libretto postale fruttifero del 17 dicembre 1982, n. 034690 intestato a Mario Spadaro, che trovasi allegato al fascicolo suddetto (n. 687/83 RGI - B).

A seguito del rapporto del 21 giugno 1984 del servizio centrale ispettori tributari del Ministero delle finanze, è stato instaurato procedimento penale a carico dei Mario Spadaro e Olga Natali per il reato di cui agli articoli 110 codice penale primo capoverso n. 3, decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 convertito in legge, con modificazioni, 7 agosto 1982, n. 516, iscritto al n. 1599/84 RGPM-A.

Presso la pretura di Catanzaro sono iscritti i seguenti incarti processuali:

1) 3805/82 RG: *atti relativi agli abusi edilizi del complesso Cassiodoro: è in fase di ultimazione la complessa attività istruttoria;*

2) 3473/83 RG: *atti relativi ad esposto anonimo, risultato a firma apocriфа, contro Mario Spadaro per avere messo in vendita gli appartamenti del complesso Cassiodoro senza certificato di abitabilità e di agibilità: l'esito delle indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità a carico di Mario Spadaro è tuttora al vaglio del pretore suddetto;*

3) 4220/84 RG: *procedimento penale a carico di Mario Spadaro per il reato di contravvenzione edilizia, tuttora in fase istruttoria;*

4) 5773/84 RG: *atti relativi all'esposto dell'architetto Giuseppe Casale circa la richiesta di concessione edilizia avanzata dalla società EDI (amministratore Mario Spadaro);*

5) 5592/84 RG: *atti relativi all'esposto dell'architetto Giuseppe Casale circa la costruzione del complesso Cassiodoro da parte della società EDI (amministratore Mario Spadaro);*

6) 6093/84 RG: *atti relativi all'esposto denuncia dell'architetto Giuseppe Casale relativo ad illeciti perseguibili penalmente per*

la costruzione di alloggi del complesso Casiodoro.

Gli incarti di cui ai nn. 45-6, trasmessi per indagini dalla pretura al nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Catanzaro, sono stati restituiti a quell'ufficio alla fine del 1984 e sono ancora al vaglio di quel magistrato. Si precisa inoltre che il fascicolo processuale iscritto al numero 1599/84-A della procura di Catanzaro, a carico di Mario Spadaro e Olga Natali, instaurato a seguito del rapporto del Ministero delle finanze e di cui sopra si è detto, è tuttora pendente e l'istruttoria sta per essere conclusa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

NICOTRA. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica. — Per conoscere —*

premessi che l'Intendenza di finanza di Catania, su espressa direttiva della direzione generale delle imposte dirette del 4 agosto 1984, protocollo 16/4936 divisione 16^a, ha contestato ad alcuni dipendenti degli uffici finanziari, che ricoprono cariche pubbliche elettive in alcuni comuni della provincia, che non compete loro alcun trattamento economico per «i compiti assessoriali» senza partecipare alle riunioni del Consiglio comunale e che di conseguenza veniva data disposizione agli uffici della Direzione provinciale del tesoro per il recupero degli assegni corrisposti;

sottolineato che tale direttiva non trova fondamento né nel dettato costituzionale che garantisce all'eletto l'adempimento del mandato pubblico senza alcuna restrizione, né nella circolare ministeriale n. 10/83, protocollo 42300 dell'11 giugno 1983, né nel parere reso dal Consiglio di giustizia amministrativa n. 86/81 del 1° giugno 1981;

ricordato che il Consiglio di Stato, chiamato a pronunciarsi sull'identificazione delle funzioni connesse all'espletamen-

to del mandato di Consigliere comunale o provinciale — a proposito dell'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 — ha affermato che tali funzioni non si estrinsecano soltanto nella partecipazione alle sedute di rispettivi consigli, per cui la fattispecie deve intendersi comprensiva di tutti quei compiti conferiti in relazione alla titolarità della carica di consigliere comunale o provinciale e ancor più — ovviamente — di sindaco o assessore;

ribadito che una diversa statuizione restrittiva della pubblica amministrazione costituisce illegittimo impedimento al pubblico dipendente nell'esercizio del proprio mandato elettivo;

richiamata in ogni caso la impellente necessità — in attesa della definizione normativa dello *status* degli amministratori in atto all'esame della Camera — di una disposizione chiarificatrice che rispetti il dettato costituzionale —

quali direttive per i casi specifici richiamati intende riadottare per evitare appunto che l'esecuzione della richiamata nota della Direzione generale delle imposte dirette non possa configurare una ipotesi di menomazione dei diritti civili politici. (4-06881)

RISPOSTA. — *L'operato dell'intendenza di finanza di Catania appare sicuramente in linea con le disposizioni che regolano la materia. Nella fattispecie la predetta intendenza ha comunicato che la questione riguarda il signor Antonino Li Mura impiegato presso l'ufficio imposte dirette di Giarre e assessore del comune di Linguaglossa: egli è stato regolarmente retribuito per il giorno 24 marzo 1983, nel quale ha partecipato ai lavori del consiglio comunale, ma non anche per gli altri giorni nei quali risulta genericamente, giusta attestazione del sindaco, essere stato impegnato per il disbrigo di pratiche inerenti all'incarico rivestito.*

Tutto ciò è in linea con l'apposita circolare del giugno 1982 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nella quale

è stato chiarito che la retribuzione compete per l'espletamento delle specifiche funzioni indicate dall'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1978, cioè per i giorni di partecipazione alle sedute dei consigli comunali e provinciali e la partecipazione ai lavori preparatori dei consigli stessi, mentre per la normale attività di assessore e di sindaco si esclude il diritto al trattamento economico.

All'uopo è opportuno anche citare il parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato di Caltanissetta del 22 febbraio 1984, nel quale si precisa, fra l'altro, che non si può estendere il significato della norma dell'articolo 2 suddetto, quale si coglie nella precisazione introdotta con le parole «tempo necessario all'espletamento del mandato» fino a comprendervi tutte le attività del sindaco o dell'assessore. D'altra parte, i compiti di carattere amministrativo dell'assessore possono consentire assenze giustificate dal servizio senza diritto alla retribuzione, a norma dell'articolo 32, secondo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300, richiamato, per i dipendenti dello Stato, dall'articolo 9 della legge 26 aprile 1974, n. 169.

È opportuno, infine, tenere presente il principio stabilito dall'articolo 51 della Costituzione, secondo il quale il lavoratore che è chiamato a funzioni pubbliche elettive conserva il suo posto di lavoro, ma non è necessariamente retribuito per il lavoro non svolto a causa della pubblica funzione. Né appare superfluo richiamare la sentenza della Corte costituzionale del 26 novembre 1981, n. 193, laddove si precisa che la legge non crea alcuna disparità fra lavoratori, consiglieri comunali e lavoratori sindaci ed assessori, poiché la diversità e incontrollabilità del tempo richiesto per lo svolgimento delle ultime due cariche, rispetto a quello necessario per l'esercizio della prima, non consentono di porre a carico del datore di lavoro la remunerazione del tempo occorrente per la ben più impegnativa funzione di sindaco o di assessore.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

NICOTRA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali siano i criteri vigenti presso la RAI-TV nell'ammettere o invitare il pubblico agli spettacoli televisivi (*Domenica In, Fantastico, Aboccaperta*, eccetera), anche per fugare la sensazione — che si spera sia tale — che tale privilegio sia riservato a pochi, raccomandati e « vicini ». (4-07695)

RISPOSTA. — L'argomento esula dalla specifica competenza di questo Ministero per cui si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha reso noto che, molte volte, agli spettacoli televisivi una parte di pubblico è costituita da figuranti e ciò, in particolare, quando le esigenze della produzione lo richiedono. In altri casi il pubblico presente alle trasmissioni televisive è composto da spettatori che sono stati invitati non già perché raccomandati o vicini in qualche modo al personale dell'azienda, ma in base alle richieste che gli interessati stessi hanno fatto pervenire ai competenti uffici della società.

Ovviamente non tutte le richieste possono essere subito esaudite; le operazioni di scelta, comunque, vengono effettuate con criteri obiettivi, equi ed imparziali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

NUCARA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere:

l'ammontare complessivo delle spese che l'Ente nazionale per il cavallo italiano (ENCI) defalca dal proprio bilancio per essere presente alla Fieracavalli di Verona: contributi, oneri per l'ideazione, costruzione e affitto dell'area per lo stand, diarie corrisposte al personale addetto;

quale contropartita in concreto si ricava da questa manifestazione e se non ritenga più soddisfacente alle esigenze dell'Ente pubblico in questione, ridurre tali oneri, tenuto conto della ridotta efficienza, secondo quanto riportato dalla stampa, sulla manifestazione scaligera;

se non ritenga opportuno procedere ad una attenta verifica delle spese per contributi vari effettuata dall'ENCI stesso e ciò allo scopo di evitare sperperi e di sollecitare l'impiego del denaro pubblico in altri settori quali, ad esempio, il potenziamento dei nostri allevamenti e la creazione di strutture idonee all'addestramento del cavallo italiano da sella. (4-07084)

RISPOSTA. — *Il costo complessivo dello stand allestito dall'ENCI in occasione della Fieracavalli di Verona 1984 è stato di lire 8.854.970, comprensivo del costo delle attrezzature (pannelli e costruzione in legno) che restano di proprietà dell'ente e che sono conservate presso un magazzino di Verona, nonché delle spese di trasporto del materiale occorrente, da Roma a Verona e viceversa e della diaria per le hostesses adette allo stand. Nulla è stato pagato per l'affitto dell'area (metri 14×8).*

La contropartita cui fa riferimento l'interrogante è stata rappresentata da lire venti milioni che l'ente fiera ha erogato a titolo di premi ai cavalli italiani nei due concorsi ad essi riservati e, più in generale, dalla opportunità di diffondere le attività e gli scopi istituzionali dell'ENCI fra un pubblico che, nell'arco dei cinque giorni della Fieracavalli, è stato calcolato intorno alle 90-100 mila persone.

La manifestazione, che rappresenta la più importante mostra nazionale dell'allevamento e del settore equestre in generale, è stata anche occasione propizia di incontro tra l'ente e gli allevatori italiani, ai quali sono stati forniti chiarimenti, notizie e precisazioni su norme e modalità per iscrizioni e partecipazioni a manifestazioni allevatorie, ottenimento di contributi, quesiti di carattere tecnico e quant'altro riguardi l'attività dell'ente.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione, va rilevato che i contributi dell'ente sono esclusivamente devoluti all'allevamento ed al conseguimento dei fini istituzionali, dovendosi tra questi sicuramente annoverare l'organizzazione e la partecipazione a mostre, concorsi, gare di modello ed attitudine, eccetera, così come

espressamente previsto dallo statuto dell'ENCI (articolo 2, punto B)). Le relative spese, per altro, sono state sempre estremamente contenute.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

NUCCI MAURO E NENNA D'ANTONIO.

— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che una recente sentenza della Corte di cassazione riconosce che il coniuge, che non adempie all'obbligo di corrispondere uno degli assegni, che periodicamente è tenuto a versare all'ex coniuge, da cui è divorziato, non commette reato, ma solo un illecito di natura civile:

se abbia allo studio iniziative legislative dirette ad estendere la norma penale, che ora riguarda solo i separati, anche a tutela del coniuge divorziato, al fine di garantirlo negli sotto il profilo economico. (4-08756)

RISPOSTA. — *Allo stato non esistono specifiche iniziative di questo Ministero per la modifica dell'articolo 570 del codice penale per renderlo applicabile anche nel caso di mancato adempimento dell'obbligo di somministrare l'assegno periodico di divorzio.*

Esistono, tuttavia, in Parlamento disegni e proposte di legge nel senso sopradetto. Tali iniziative sono attentamente seguite dal Ministero che, pur condividendo l'esigenza della più ampia tutela del coniuge più debole, tende a riportarle nell'ambito della vigente sistemica.

All'uopo si rileva che non sembra possa procedersi d'ufficio per la violazione dell'obbligo di cui si tratta (come previsto, ad esempio, dall'articolo 8 del disegno di legge 1040/S del senatore Mancino ed altri), perché ciò sarebbe in contrasto con l'orientamento nella riforma dell'articolo 570 codice penale (articolo 90 della legge 24 novembre 1981, n. 689) che ha reso procedibili a querela alcune ipotesi di reato già perseguibili d'ufficio.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PAGANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che in data 3 maggio 1968 tra l'amministrazione militare (Genio militare di Torino) ed il signor Biestro Alfonso di Albaretto Torre (provincia di Cuneo) è intervenuto verbale di concordamento per la compravendita di terreni necessitanti alla amministrazione militare;

che nel detto verbale sono previste clausola necessitanti di essere trascritte nei pubblici registri immobiliari;

che nonostante solleciti del Biestro a tutt'oggi non si è proceduto a regolare atto con relativa trascrizione —

le ragioni del ritardo e quando la amministrazione militare intende provvedere. (4-02928)

RISPOSTA. — *La procedura espropriativa relativa ai terreni appartenenti alla ditta cui si riferisce l'interrogante si è svolta regolarmente. Il decreto prefettizio di esproprio è stato trascritto alla conservatoria dei registri immobiliari di Alba il 24 maggio 1972, articolo 2186, casella 2799.*

Non è stata ancora eseguita la volturazione catastale in quanto i terreni del signor Biestro sono interessati da un ulteriore esproprio della Difesa. In adesione a premure dell'interessato, si è ora dato inizio alle pratiche relative alla cennata volturazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che il maltempo (le nevicate eccezionali) abbattutosi nel Veneto, a cominciare da domenica 13 gennaio 1985, ha provocato danni quantificabili in circa 700 miliardi, di cui ben 400 miliardi nella sola provincia di Vicenza. Infatti, in provincia di Vicenza sono stati danneggiati e/o distrutti, strutture e infrastrutture industriali, artigianali, agri-

cole (oltre alle colture), commerciali; e inoltre scuole e abitazioni civili. Tutto ciò con conseguenze gravi anche sui livelli di occupazione —:

1) se il Governo intende dichiarare, per i territori colpiti, lo stato di calamità naturale (e/o pubblica);

2) conseguentemente, se intende adottare provvedimenti straordinari di carattere economico a sostegno di quelle comunità. (4-07559)

RISPOSTA. — *Ci si richiama alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito all'Assemblea della Camera dei deputati (Resoconto sommario Camera dei deputati del 15 marzo 1985 n. 282, pagine 5 e 6), in risposta ad altre interrogazioni di analogo argomento.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARIGI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, dopo l'adozione del super bollo per gli automezzi alimentati a GPL, dai primi del dicembre 1984 tale carburante è divenuto quasi del tutto introvabile presso i distributori, con grave disagio per gli utenti e quali provvedimenti conseguenti si intendono adottare. (4-08128)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda il rifornimento GPL (gas propano liquido) per autotrazione, ci si richiama alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito il giorno 5 marzo 1985 presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati (Bollettino Giunte e Commissioni n. 347), in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

il personale delle ricevitorie del lotto, all'atto del collocamento a riposo, percepiva una pensione che veniva erogata da un Fondo di previdenza, proprio per il personale del lotto;

detto personale, fino al luglio 1980, pur essendo dipendente dello Stato, aveva un rapporto di lavoro regolato da ordinamento autonomo;

con legge n. 312 del 1980, questi lavoratori venivano inquadrati praticamente tra gli altri impiegati civili dello Stato, perdendo così tutte le differenziazioni, che esistevano precedentemente. Con decreto del Presidente della Repubblica n. 946 del 20 ottobre 1982, il Fondo per il personale del lotto veniva soppresso e tutta la consistenza dell'ente passava automaticamente allo Stato, il quale assumeva l'onere di erogare le pensioni a detti lavoratori attraverso il tesoro e quindi a proprio carico, così come per gli altri pensionati dello Stato. Ovviamente, per coloro che erano stati collocati a riposo dopo il 1° gennaio 1978 (vedi legge n. 312 del 1980) si procedeva alla rivalutazione della pensione a norma della legge n. 1092 (specifica dei pensionati statali);

poiché il passaggio della consistenza dell'ente è stato effettuato praticamente solo nel marzo 1983, si è verificato che per tutte le pensioni maturate a detta data, l'ente Fondo ha provveduto ad elargire una pensione provvisoria! Per ottenere la pensione definitiva il Ministero delle finanze - direzione generale per le entrate speciali - deve da tempo emettere un decreto di inquadramento giuridico ed economico di ciascun lavoratore; il decreto, per essere esecutivo, dev'essere registrato alla Corte dei conti ed inviato agli uffici pensione, esistenti presso le singole Intendenze di finanza di tutta Italia, dove finalmente si effettua la evasione delle singole pratiche disponendo il pagamento di quanto dovuto -

i motivi per i quali tutti i pensionati dal marzo 1983 siano a tutt'oggi ancora in attesa della pensione definitiva;

se tra tali motivi rientrano quelli della eccessiva lentezza nell'evasione delle pratiche da parte del Ministero delle finanze - direzione generale entrate speciali - o quelli relativi al fatto che i primi decreti sarebbero fermi inspiegabilmente presso la Corte dei conti per errore nella loro formulazione, per cui la pensione non potrebbe essere erogata agli aventi diritto, o quelli, ancora, di una incredibile « difficoltà di cassa » presso il Ministero del tesoro;

se si ritenga comunque di intervenire con urgenza essendo davvero deprecabile che i pensionati lottisti siano in attesa di quanto loro, effettivamente dovuto ancora da così lungo periodo. (4-02732)

RISPOSTA. — *Il ritardo che si è registrato nelle operazioni di riliquidazione delle pensioni dovute al personale del lotto cessato dal servizio dal 1° gennaio 1978 non è dipeso da lentezza nella trattazione delle relative pratiche da parte della Direzione generale delle entrate speciali, e tanto meno da errori di formulazione dei decreti, ma dalla necessità di procedere per il detto personale - a seguito dell'entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312 - al perfezionamento degli atti di inquadramento giuridico ed economico, in base ai quali deve essere determinata la base per l'adeguamento e riliquidazione del trattamento pensionistico.*

Le operazioni di inquadramento, che hanno comportato la predisposizione di circa diecimila decreti, si sono presentate particolarmente complesse a causa delle anomalie normative e retributive (i ricevitori erano retribuiti ad aggio e non a stipendio) esistenti nell'ordinamento del lotto prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 312 del 1980. Si è trattato di ricostruire la posizione giuridica ed economica di circa cinquemila impiegati con riguardo ai periodi di servizio prestati da parecchi di essi in qualità di volontari, di commessi avventizi e di aiutoricevitori aggiunti.

Il primo dei due inquadramenti previsti, quello giuridico, è stato completato. Anche il secondo inquadramento, quello economico, è in avanzata fase di ultimazione ed infatti parte dei relativi decreti sono già stati registrati dalla Corte dei conti e trasmessi alle competenti intendenze di finanza affinché procedano all'adeguamento e riliquidazione del trattamento pensionistico di cui trattasi. Per i restanti provvedimenti, si assicura che l'Amministrazione sta provvedendo al loro completamento con la massima cura.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere i motivi per i quali sin dal 4 dicembre 1982, data nella quale crollò la cupola, la chiesa di San Giovanni delle Monache in Napoli non è stata restaurata e se è vero che secondo il provveditore alle opere pubbliche, mancherebbe tuttora il parere della soprintendenza ai beni architettonici sui criteri da seguire per il restauro.*

Per sapere, altresì, se, dinanzi ai tesori d'arte che la seicentesca chiesa racchiude (tele di Luca Giordano, Mattia Preti, Bernardo Cavallino, Andrea Vaccaro, Massimo Stanzione, ecc.), non ritenga di accelerarne la riapertura per restituirla alla fruizione e dei turisti e degli uomini di cultura, impedendo la dispersione dei valori artistici ed architettonici del monumento, da oltre un anno circondato da un muretto che ne impedisce l'accesso.

(4-03092)

RISPOSTA. — *La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli non ha rilasciato alcuna dichiarazione in merito al restauro ed alla eventuale ricostruzione della cupola della chiesa indicata in oggetto, perché finora non ha ricevuto alcuna richiesta di parere o di consulenza né alcun progetto in proposito.*

Si fa, tuttavia, presente che la chiesa era stata oggetto di lavori subito prima del terremoto e che nell'immobile, all'epoca del

crollo, erano presenti alcuni operai per lavori nella sacrestia e nei locali annessi.

Per quanto concerne il corredo di opere d'arte mobili, si informa che questa Amministrazione ha provveduto tempestivamente al ritiro nei propri depositi di tutte le opere presenti nel tempio e che per molte di esse sono stati avviati interventi di restauro.

In merito alla riapertura della chiesa al pubblico, risulta che nessuna iniziativa è stata presa dal provveditorato alle opere pubbliche né dalla confraternita dei professori di belle arti, proprietaria dell'immobile. Questa Amministrazione non ha alcuna possibilità di intervenire essendo, ai sensi della legge n. 80 del 1984, di sua competenza il solo controllo sui progetti redatti per il consolidamento e restauro degli immobili monumentali danneggiati dal terremoto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per conoscere se siano informati della denuncia presentata in data 22 febbraio 1984 dal Consigliere comunale del MSI-DN di Pompei, Arturo Sorrentino, e dal dirigente procuratore enti locali del MSI-DN, Vincenzo Nespoli, al procuratore generale della Repubblica di Napoli, al pretore di Pompei, al commissariato P.S. di Pompei e al comando dei C.C. di Torre Annunziata e che con tale denuncia si affermava:*

che con deliberazione n. 533 del 16 maggio 1983 la Giunta Comunale di Pompei autorizzava la ditta A.V.I.P - Impianti Pubblicitari di Caselle Torinese - alla installazione di pensiline coperte presso le fermate dei mezzi pubblici di trasporto nonché di grossi orologi pubblici in varie zone del centro urbano;

che la suddetta installazione era gratuita;

che nel corpo di suddetta deliberazione era approvato lo schema di conven-

zione tra Comune e Ditta A.V.I.P. regolatrice della installazione;

che detto schema di convenzione concedeva alla ditta A.V.I.P. la gestione per nove anni degli spazi pubblicitari contenuti da pensiline ed orologi;

che sin dalla esecutività della deliberazione la ditta A.V.I.P. ha provveduto alla installazione materiale di pensiline ed orologi;

che la stessa ditta ha provveduto alla installazione materiale di transenne, porta rifiuti metallici e panchine in legno, con relativi pannelli pubblicitari, senza che ciò fosse previsto dalla delibera di autorizzazione;

che in seguito ai contratti pubblicitari con operatori economici locali, l'A.V.I.P. installava numerose inserzioni pubblicitarie su pensiline, orologi, transenne, portarifiuti e panchine;

che la prevista convenzione tra comune ed A.V.I.P. non è mai stata stipulata non avendo la ditta in questione mai esibito la certificazione richiesta e prescritta dalla « legge antimafia » necessaria per la stipula di contratti con le pubbliche amministrazioni;

che detta deliberazione era di competenza del Consiglio comunale e non della Giunta e del resto essa non è stata adottata con i « poteri » del Consiglio come previsto, in casi di urgenza, dal T.U.L.C.P.;

che l'autorizzazione è avvenuta in base a trattativa privata non risultando esserci stato pubblico incanto.

Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative sul piano amministrativo e giudiziario siano state assunte o si intendano assumere dopo avere acquisito un rapporto del prefetto di Napoli, dei magistrati interessati e delle autorità della P.S. e dei C.C. sul gravissimo episodio e se comunque non ritengano di intervenire per stroncare la disinvolta e sospetta iniziativa promossa dalla ammi-

nistrazione comunale di Pompei eccessivamente... « compiacente » nei confronti della ditta A.V.I.P. (4-03100)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Pompei ha riferito alla prefettura, che con nota del 18 dicembre 1982, la ditta AVIP società per azioni, con sede in Ceselle Torinese, offriva al Comune di Napoli di installare gratuitamente, in corrispondenza delle fermate degli autoservizi, un certo numero di pensiline per il riparo degli utenti, chiedendo di usare in esclusiva le pareti laterali di tali pensiline per l'esposizione di pannelli pubblicitari. A tale offerta era allegato uno schema di convenzione per regolare i rapporti tra il comune e la ditta in caso di concessione, nonché copia di analoghe deliberazioni adottate da altri comuni.

A seguito di accordi verbali intercorsi tra rappresentanti dell'amministrazione suddetta e l'agente della società per azioni AVIP, intesi a definire nel dettaglio i termini di concessione, con nota del 20 aprile 1983, il comune esprimeva l'adesione di massima, con riserva di adottare la relativa delibera di concessione e di invitare quindi la ditta alla stipula della convenzione.

La giunta municipale, con atto del 16 maggio 1983, vistato dall'organo regionale di controllo in data 1° agosto 1983, autorizzava quindi la ditta citata ad installare, in posti stabiliti nella delibera stessa, 15 pensiline e tre orologi ed approvava lo schema di convenzione regolante il rapporto di concessione.

L'opera della fornitura e della posa in opera dei manufatti sarebbe stato sostenuto totalmente dalla AVIP società per azioni, che avrebbe provveduto anche alla loro manutenzione ordinaria e che sarebbe stata autorizzata ad usare in esclusiva le superfici dei suindicati elementi per l'esposizione di pannelli pubblicitari, previo il pagamento delle relative imposte di pubblicità e di occupazione del suolo pubblico. La durata della concessione veniva fissata in nove anni al termine della quale tutti i manufatti sarebbero diventati di proprietà comunale.

Nelle more del perfezionamento della convenzione l'amministrazione comunale

apprendeva da numerose segnalazioni, che la ditta AVIP aveva provveduto alla installazione delle pensiline e di diverse transenne salvapedoni in alcune delle quali aveva fissato pannelli pubblicitari.

Il comune avrebbe quindi invitato formalmente la ditta a rimuovere i pannelli pubblicitari affissi ed a perfezionare il bollo delle certificazioni da produrre ai sensi della normativa antimafia.

Gli atti relativi alla denuncia del consigliere comunale Arturo Sorrentino e dell'esponente del MSI-DN Vincenzo Nespoli sono all'esame del pretore di Pompei, che ha disposto accertamenti in ordine ai fatti esposti. Nessuna denuncia risulta presentata al procuratore generale della Repubblica di Napoli.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO, MANNA E MAZZONE. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere:

quale fondamento abbia la notizia pubblicata dal settimanale *Napoli Oggi* secondo il quale nell'USL n. 40 di Napoli, e precisamente nell'ospedale Cardarelli, sarebbe largamente inutilizzato un calcolatore IBM per il quale l'USL paga peraltro un canone di centocinquanta milioni l'anno dato che il computer avrebbe dovuto gestire le presenze del personale, 400 linee telefoniche e 7 magazzini: la causa di tanto spreco risiederebbe nel fatto che taluni elementi di supporto non sono stati mai installati con l'effetto che nei magazzini farmaceutico, armamentario, casermaggio, dispensa, stampati, tecnico, mobili regna un caos indescrivibile, il centralino dell'ospedale è permanentemente occupato ed è quindi impossibile farvi ricorso con una qualche speranza, assenteismo ed attribuzione ingiustificata di straordinario (e da qui il rilevante abuso che ne deriva) non sono controllati;

se, ove la notizia risulti confermata, intenda svolgere gli opportuni interventi nei confronti del Comitato di gestione dell'USL ove non si fosse fatto carico del

problema o, in caso contrario, della regione Campania, insensibile ad una delle tante, ma non per questo non eliminabili, disfunzioni dell'assetto organizzativo del settore sanitario. (4-03703)

RISPOSTA. — 1) Nell'ospedale Cardarelli di Napoli, presso il centro di elaborazione dati, esiste effettivamente, dal settembre 1980, un elaboratore elettronico IBM 3750; tale elaboratore, fino al mese di dicembre 1981, era predisposto esclusivamente per elaborare richiesta riguardanti quattro magazzini così intestati:

tecnica: manutenzioni varie — elettricisti, idraulici, muratori, officine, falegnami, eccetera;

armamentaria: presidi sanitari di consumo, attrezzature scientifiche, eccetera;

economato: cancelleria, biancheria, mobili vari, materiali di qualsiasi genere, eccetera;

l'elaboratore, collegato, inoltre, con tutti i reparti di degenza ed i servizi dell'ospedale (ammontanti complessivamente a circa 60), dal 30 dicembre 1981 ha subito una integrazione di apparecchiature e da quella data è anche predisposto a funzionare quale elaboratore dati da utilizzare a centrale telefonica per 364 linee interne sia dell'ospedale Cardarelli sia dell'ospedale Santobono di Napoli, pure questo compreso nella unità sanitaria locale n. 40;

2) trattasi di macchinario complesso, costituito da tre gruppi collegati tra loro, preso in noleggio dalla stessa ditta costruttrice IBM, alla quale, sino al 31 dicembre 1981, veniva corrisposto un canone mensile di lire 8.260.000, riferito alla sola rilevazione dati per i magazzini; successivamente, dal 1° gennaio 1982 e fino a tutto dicembre 1983 (con l'integrazione delle apparecchiature di telefonia), il canone complessivo mensile pagato è stato di lire 12.210.000. Dal 1° gennaio 1984, invece, per entrambi i servizi (magazzini e telefonia), il canone mensile corrisposto dalla unità sanitaria locale n. 40 alla IBM è di lire 14.767.000;

3) attualmente l'elaboratore in esame:

è funzionante per quanto concerne la rilevazione dati inerenti alle richieste dei reparti degenti e servizi nonché dei magazzini menzionati;

non è funzionante, invece, per quanto attiene ai dispositivi di telefonia riguardanti la progettata centrale telefonica innanzi citata;

4) al fine di porre in funzione quest'ultimo servizio dell'elaboratore elettronico, a cura della USL n. 40, è stata pianificata la realizzazione dei seguenti complessi telefonici, prevedendo l'impianto di:

una centrale pilota presso l'ospedale Cardarelli per circa 800 derivazioni con tre posti di operatore;

una centrale satellite presso l'ospedale Santobono per circa 300 derivazioni;

una centrale satellite presso il poliambulatorio di via Antignano, di pertinenza della stessa USL, per circa 30 derivazioni;

il tutto da collegare con il calcolatore IBM predisposto alla telefonia;

5) il centralino telefonico del citato nosocomio, così come lamentato, risulta quasi sempre occupato e di ciò sono informati anche i funzionari della USL n. 40.

Questa situazione viene attribuita al sovraccarico delle 16 linee in entrata e tre linee interne di cui è munito il centralino stesso che, inoltre, funziona anche da centrale pilota per gli ospedali San Paolo, Loreto Marittima, Incurabili, Loreto Crispi e Gesù e Maria, tutti gravanti nella città di Napoli e già facenti parte degli ospedali riuniti. Per eliminare il disservizio lamentato, la USL n. 40 ha chiesto alla direzione regionale — sistemi di utenza — della SIP di Napoli la sostituzione della centrale telefonica pilota innanzi menzionata, di proprietà della SIP stessa, essendo ormai superata dal punto di vista sia tecnico sia funzionale, che determina disservizio tanto per le conversazioni interne, quanto, soprattutto, per le conversazioni esterne in entrata ed in uscita;

6) al centralino di cui sopra sono state addette otto persone, di cui cinque in servizio dalle ore 08,00 alle ore 15,00 e tre dalle ore 15,00 alle ore 22,00.

Tanto è stato accertato dal nucleo antisofisticazioni e sanità di questo Ministero.

Si richiama, per altro, la diretta competenza dell'autorità locale e regionale.

Il Sottosegretario di Stato
per la sanità: CAVIGLIASSO.

PARLATO. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per conoscere se abbia allo studio o almeno in programma una qualche iniziativa volta a difendere quel che resta di Villa Patrizi in Napoli, la dimora settecentesca cantata da Augusto Von Platen, e che andrebbe restituita al suo originale splendore in tutti gli ambienti, in particolare — ma non soltanto — nel suo delizioso teatrino, il cui inserimento negli spazi teatrabili napoletani costituirebbe anche la spinta opportuna ad un generale restauro e ad una valorizzazione dell'intero immobile di epoca borbonica. (4-04810)

RISPOSTA. — La villa Patrizi di Napoli, tutelata ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, è immobile di proprietà privata: pertanto qualsiasi iniziativa non può che essere intrapresa dai proprietari, che potrebbero anche fruire delle agevolazioni previste dalla legge del 2 agosto 1982, n. 512, nonché dell'eventuale contributo ministeriale ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1961, n. 1552 erogato a seguito di apposita convenzione per l'apertura al pubblico dell'immobile restaurato.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del teatrino, pur riconoscendone l'importanza ed il ruolo che potrebbe svolgere nell'ambito delle attività culturali e teatrali napoletane, si deve far rilevare che la questione non rientra nelle competenze di questo Ministero.

Pur tuttavia, considerata l'area verde annessa al fabbricato, caratterizzata in parti-

colare da alberi secolari d'alto fusto, il pregevole impianto teatrale, l'annessa cappella gentilizia ed il particolare pregio degli ambienti costituenti la villa Patrizi, non si vedrebbe inopportuna per il futuro l'acquisizione da parte dello Stato, eventualmente a favore del comune di Napoli, del complesso immobiliare al fine di destinarlo ad usi sociali e culturali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO. — Ai Ministri dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

il gravissimo disagio sofferto dai cittadini di Bacoli, per l'emergenza sismica e bradisismica nell'area flegrea, è aggravato dal disservizio della ferrovia cumana (SEPSA) causato dal dissesto delle linee, sì che la tratta Cantieri-Bagnoli Dazio non viene percorsa dai treni;

la SEPSA ha in esercizio, sulla tratta stessa, anche un servizio di autobus al quale non fa accedere se non a pagamento gli abbonati al percorso ferroviario —

se non si ritenga di poter impartire le necessarie, urgenti istruzioni onde tale ostacolo burocratico venga rimosso e sia consentito, specie nei periodi di inagibilità parziale o totale della linea ferrata, che gli abbonati al servizio ferroviario usufruiscano in alternativa gratuita del servizio automobilistico. (4-05388)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze di coloro che furono costretti a sgomberare da Pozzuoli a causa del bradisismo e sistemati in località distanti dalla abituale residenza venne disposto, con ordinanza del 19 ottobre 1983 del ministro del coordinamento della protezione civile, il trasporto gratuito per la durata di tre mesi dei nuclei familiari sgomberati dal comune di Pozzuoli e sistemati in luoghi diversi da quelli di origine. Con successivi analoghi provvedi-

menti il termine predetto è stato prorogato fino al 30 giugno 1985.

Per quanto concerne, in particolare, il disagio dei cittadini di Bacoli, causato dalla interruzione della ferrovia Cumana sulla tratta Cantieri-Bagnoli Dazio, si fa presente che è stato predisposto dalla società Sepsa un servizio sostitutivo di autobus sul quale sono riconosciuti validi gli abbonamenti ferroviari.

Si aggiunge, infine, che per il potenziamento della linea ferroviaria circumflegrea, nel tratto di collegamento Monteruscello-Montesanto, è stato concesso alla società Sepsa un contributo straordinario di un miliardo di lire.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PARLATO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere:

a quale punto si trovi il programma di localizzare una centrale elettrica a turbogas dell'ENEL nel territorio del comune di Giugliano (Napoli) e precisamente presso il Lago Patria;

se risulti rispondente a verità che la installazione si rivelerà altamente inquinante per la rumorosità, i vapori, i fumi ed il lezzo che dal colossale impianto si sprigionerebbero, al punto che, per compensare in parte i danni di simile assurda localizzazione, verrebbe elargito un indennizzo (come se la salute umana potesse avere un qualunque prezzo) agli abitanti di Giugliano, sotto forma che in concreto si chiede di conoscere;

se risulti vero che per realizzare l'impianto dovrebbero distruggersi molti ettari di pregiate culture agricole, mentre l'impianto stesso verrebbe ad incidere molto negativamente oltre che sull'economia agricola della zona anche su quella turistica;

quale compatibilità oltretutto esisterebbe sia con i previsti — ed anche essi deprecabili — insediamenti aeroportuali

nella stessa zona, sia con i valori storici, archeologici ed ambientali del territorio interessato e di quello limitrofo. (4-06328)

RISPOSTA. — *La centrale turbogas di Giugliano (Napoli) è stata autorizzata da questo Ministero a seguito di provvedimento del CIPE che ne ha stabilito la localizzazione, e previo parere favorevole della commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico, integrata dal presidente della regione Campania e da due componenti del comitato regionale antinquinamento. In risposta poi ai quesiti formulati dall'interrogante circa l'inquinamento e la rumorosità che l'installazione di tale impianto potrebbe provocare, si fa presente che l'impianto stesso brucerà esclusivamente metano e gasolio, e quindi il livello di inquinamento sarà del tutto trascurabile, e che per ridurre la rumorosità l'ente elettrico adotterà particolari accorgimenti tecnici ed utilizzerà l'impianto per 500 - 1000 ore annue, con prevalenza nei mesi invernali.*

Per quanto attiene all'indennizzo cui si riferisce l'interrogante, l'ENEL ha previsto unicamente il versamento del contributo per le opere di urbanizzazione secondaria in favore del comune di Giugliano per la costruzione, già deliberata, di una scuola media con 24 aule, con le modalità di cui all'articolo 15 della legge 2 agosto 1975, n. 393. Il contributo ammonta a lire 1.394.810.560 e sarà pagato con l'avanzamento dei lavori delle costruende opere.

Circa gli eventuali danni alle colture agricole e la temuta incidenza sull'economia turistica della zona, si comunica che la centrale consta di due gruppi da 90 megawatt ciascuno e si estende su un'area di ettari 6,3, precedentemente coltivato a frutteto ed ortaggi. Ciò non comporterà un danno rilevante ai settori agricolo e turistico.

Si fa presente, infine, che non risulta che nella stessa località sia prevista l'installazione di impianti aeroportuali, e che la competente sovrintendenza ai monumenti ed alle antichità ha ritenuto che l'installazione della centrale sia compatibile con la

tutela del locale patrimonio storico-archeologico e ambientale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere nei confronti della « Circumvesuviana » della cui insufficienza nell'assicurare un adeguato servizio di trasporto pendolare tra Napoli e la penisola sorrentina sono state presentate, tra l'altro da parte della sezione MSI di Sorrento, migliaia di firme contenute in petizioni raccolte tra la utenza e dirette ai dirigenti dell'azienda, alle massime autorità amministrative regionali e provinciali, al direttore dell'Ufficio provinciale della motorizzazione civile di Napoli, ai sindaci della penisola ed allo stesso dicastero dei trasporti e nelle quali disservizio ed inefficienza sono chiaramente denunciati attraverso la evidenziazione dei ritardi, della eliminazione quasi totale dei direttissimi, delle insufficienze dei sediolini installati sui treni, del dubbio funzionamento degli impianti di sicurezza considerato che durante i viaggi i treni si bloccano improvvisamente anche quattro-cinque volte;

se, dato che le petizioni fanno anche riferimento ad ipotesi alternative di trasporto, ritenga di riscontrare il precedente atto di sindacato ispettivo relativo, anche a tale argomento, presentato dai sottoscritti e non ancora evaso. (4-07246)

RISPOSTA. — *È un dato di fatto che il servizio della circumvesuviana è inadeguato al volume di traffico da servire, in primo luogo perché la rete è quasi completamente a semplice binario. Ne deriva che, quand'anche si disponesse di una cospicua dotazione di materiale rotabile, il numero dei treni effettuabile sarebbe alquanto limitato. D'altronde, gli insediamenti iniziali e*

le conseguenti previsioni di traffico a suo tempo poste a base del progetto di costruzione della linea avevano determinato una lunghezza delle banchine poi rivelatasi insufficiente; e, poiché le condizioni topografiche delle zone servite non consentono il pur minimo prolungamento di piazzali di stazione all'interno degli abitati, non è possibile aumentare la composizione dei treni. L'altra variabile del sistema, cioè la velocità massima, è per conto suo vincolata dalla distanza ravvicinata tra stazioni e fermate.

L'effettuazione di corse dirette penalizza i viaggiatori delle fermate intermedie, per cui, in materia, la scelta non può che essere lasciata alla direzione dell'esercizio che è l'unica ad avere una visione globale delle esigenze, delle possibilità di manovra e dei mezzi a disposizione, in sintonia, del resto, con le iniziative regionali che coordinano i servizi automobilistici paralleli.

Il volume di passeggeri da servire con un numero bloccato di treni impone una scelta anche circa il numero di posti a sedere da assegnare ad ogni carrozza, in quanto appare evidente che la via per servire il maggior numero di utenti è quella di offrire esclusivamente posti in piedi, caso limite, questo, che condiziona pur sempre l'attuazione delle soluzioni intermedie.

Circa il funzionamento degli impianti, occorre tenere presente che quelli in opera sono, in normali condizioni di manutenzione, tali da consentire la contemporanea circolazione del maggior numero possibile di convogli. Tale traguardo si può raggiungere, ovviamente, predisponendo dispositivi di sicurezza automatici tali da intervenire con correttivi sul comportamento dei conducenti tutte le volte che, inavvertitamente o meno, le condizioni di esercizio raggiungono i limiti di sicurezza.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PARLATO E BAGHINO. — Ai Ministri per la funzione pubblica e dei trasporti. — Per conoscere —

premessi che la legge 16 maggio 1984, n. 38, sulla mobilità e sistemazione

definitiva del personale risultato idoneo agli esami di cui all'articolo 26 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, ha imposto a tutte le amministrazioni dello Stato di coprire unità delle loro vacanze di posti attingendo dall'elenco degli idonei della legge n. 285;

constatato che le Ferrovie dello Stato non avevano ritenuto opportuno assumere giovani in modo generalizzato e non qualificato e pertanto saranno costrette ad immettere nei propri organici un'aliquota di posti disponibili nei propri ruoli con gli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali che ne facciano domanda;

rilevato che tra i ferrovieri ci sono moltissimi laureati e diplomati che aspirano ad occupare posti di ispettore segretario;

considerato che da circa cinque anni è atteso dal personale ferroviario un accertamento professionale per le qualifiche sopra esposte —

se vogliono chiarire i motivi per i quali il personale ferroviario dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato viene escluso dalla partecipazione alle prove di esame di cui al quinto comma dell'articolo 26-ter del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, e se nello stesso tempo la amministrazione ferroviaria non debba allargare la partecipazione dei ferrovieri di ruolo consentendo loro di concorrere alla prova di esame a 60 posti di ispettore e 151 posti di segretario (concorso per titoli bandito dal Ministro dei trasporti e pubblicato sul supplemento ordinario parte prima della Gazzetta Ufficiale n. 333 del 4 dicembre 1984). (4-07411)

RISPOSTA. — L'articolo 26ter del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, ha previsto un esame di idoneità per l'immissione nei ruoli delle Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo di quei giovani che hanno parte-

cipato ai progetti specifici di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285 (provvedimenti per l'occupazione giovanile). A tale esame sono stati ammessi a partecipare anche gli impiegati di ruolo delle stesse amministrazioni statali appartenenti alla carriera immediatamente inferiore, che siano in possesso del richiesto titolo di studio.

Per quanto concerne inoltre i dipendenti di quelle Amministrazioni — come, ad esempio, le Ferrovie dello Stato — che, non essendo state coinvolte nella realizzazione di progetti specifici di cui alla citata legge n. 285, non hanno potuto bandire tali esami, il predetto articolo 26 ter ha previsto per gli stessi la possibilità di partecipare agli esami di idoneità indetti da altre amministrazioni.

Successivamente è poi intervenuta la legge 16 maggio 1984, n. 138, la quale, modificando — ai fini di una definitiva sistemazione dei cosiddetti idonei — la precedente normativa, ha disposto all'articolo 1 di coprire, mediante speciali concorsi per titoli, tutti i posti riservati ex articolo 26 quinquies della legge n. 33 sopra richiamata, esistenti presso le varie amministrazioni, compresa quella delle Ferrovie dello Stato. A tali concorsi possono pertanto essere ammessi a partecipare soltanto coloro che hanno superato i detti esami di idoneità, con esclusione quindi di ogni diversa categoria di personale.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1984, n. 834, è stata

emanata la tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuo dello Stato, per il triennio 1984-86;

la tabella contiene l'elenco di 148 istituzioni ma che solo 12 di esse, hanno sede nel Mezzogiorno e che lo stanziamento complessivo è pari a 12 miliardi e trecento milioni contro solo 660 milioni pari al 18 per cento, spettanti alle istituzioni culturali meridionali —

se da tali dati che testimoniano un riuscito tentativo di realizzazione di una strategia di emarginazione culturale nei confronti del Mezzogiorno o quantomeno una superficiale sottovalutazione per l'importanza del patrimonio delle iniziative e delle potenzialità culturali meridionali, deducano la opportunità, la necessità e l'urgenza di rivedere la misura delle disponibilità finanziarie a sostegno delle istituzioni culturali aventi sede nel Mezzogiorno in termini di ampliamento sia delle disponibilità stesse che per quanto riflette le istituzioni e le aree geografiche meridionali da ammettere a contributo, e di cui al decreto del Presidente della Repubblica in parola (attualmente risultando beneficiarie solo istituzioni culturali di Bari (1), Catania (1), Cosenza (1), Erice (1), Messina (1), Napoli (5), Palermo (1), Taranto (1). (4-07882)

RISPOSTA. — Nella tabella emanata con decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1984, n. 834, sono state incluse le istituzioni che hanno avanzato domanda a tal fine e che hanno dimostrato di possedere i requisiti previsti dall'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123.

Dal raffronto dei dati relativi all'attuale tabella e a quella precedente, si rileva che l'aumento in percentuale del numero degli istituti culturali inseriti nella vigente tabella è pari al 76 per cento e l'aumento dell'importo complessivo dei contributi è del 135 per cento, mentre l'incremento del numero degli istituti culturali di cui all'interrogazione in questione è pari al 140 per cento con un incremento dell'importo dei

contributi relativi ai medesimi del 408 per cento.

Si auspica vivamente che nuovi istituti vengano a creare nel Mezzogiorno quelle opportunità di crescita sociale, civile e, perciò, culturale, indispensabile al progresso autentico del Mezzogiorno stesso nell'ambito nazionale. Questo Ministero continuerà con particolare cura a seguirne lo sviluppo ed a sostenerne l'attività.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEI DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se abbia avuto notizia dell'amaro risultato di una indagine svolta per conto del FORMEZ dal dottor Domenico Lipari in quattro regioni del Mezzogiorno (Molise, Puglia, Calabria e Sicilia) e dalla quale è emerso che gli impiegati del sud della pubblica amministrazione sono largamente demotivati, il 47 per cento si è dichiarato disponibile a cambiare lavoro, mentre concordi hanno dichiarato tutti di non essere per niente soddisfatti delle funzioni che svolgono;

se ritenga essenziale — come persino le teorie « tayloristiche » e quelle del *management* prescrivono — che sia assurdo pensare ad una maggiore produttività della pubblica amministrazione ove manchi il presupposto della motivazione al lavoro che, ben vero, è assai difficile possa pretendersi nel clima di disidentificazione e di frustrazione che serpeggia tra i dipendenti dello Stato, specie al sud, per gli aspetti retributivi, normativi e delle relazioni aziendali che li riguardano;

se pensi di intervenire ed in quali termini per recuperare, prima di ogni al-

tro aspetto, questo elemento motivazionale essenziale per una sostanziale riforma della funzione pubblica nel Mezzogiorno.

(4-07963)

RISPOSTA. — *Nessuna notizia risulta al dipartimento della funzione pubblica circa eventuali indagini svolte dal FORMEZ (Centro di formazione e studi per il mezzogiorno) in alcune regioni meridionali, aventi per argomento le motivazioni dei pubblici dipendenti. Al riguardo si fa presente che da parte di questo ufficio sono allo studio ipotesi progettuali di miglioramento della funzionalità e dell'efficienza della pubblica amministrazione.*

Tali progetti dovrebbero comprendere, tra l'altro, indagini statistiche sul recupero della produttività derivante da incentivazioni motivazionali anche di carattere non economico e la sperimentazione di nuove metodologie di lavoro allo scopo di permettere un più diretto coinvolgimento degli operatori pubblici nell'attività organizzativa della pubblica amministrazione.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che con decreti del Presidente della Repubblica del 29 novembre 1984 e sulla proposta del Ministero del lavoro, d'intesa con quello del tesoro, sono state aumentate del 30 per cento le misure delle indennità di carica spettanti ai componenti del Consiglio di amministrazione dell'INPS, nonché ai componenti degli altri organi collegiali centrali, regionali e provinciali di cui al decreto ministeriale 2 ottobre 1981 e ai consiglieri di amministrazione degli enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1979 ed ancora ai componenti della commissione centrale del servizio per i contributi agricoli unificati di cui al decreto del

Presidente della Repubblica 24 marzo 1981 ed infine ai consiglieri di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori, e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1981 -:

quale sia la entità complessiva annuale di tali aumenti e delle indennità di partenza;

se questi aumenti siano coerenti con il tasso di inflazione programmato, con la asserita necessità di contenimento della spesa pubblica, con i vertiginosi rialzi del dollaro, con la opportunità di una trasparenza non riscontrabile in un riferimento ad aumenti in percentuale, non essendo nota la base di partenza delle relative indennità; a meno di non compiere lunghe ricerche di per sé contrarie al concetto stesso di trasparenza e se, infine, un contenimento di detti aumenti non avrebbe consentito di concorrere alla acquisizione di disponibilità finanziarie necessarie per il riequilibrio del sistema pensionistico che vede le pensioni sociali a livelli di fame. (4-08146)

RISPOSTA. — *Le indennità di carica per gli amministratori dell'INPS e degli altri enti vigilati da questo Ministero, per effetto degli aumenti stabiliti con il decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1984, risultano così rideterminate:*

*Consiglieri di amministrazione dell'INPS
da lire 250.000 a lire 325.000 mensili lorde;*

*consiglieri di amministrazione degli altri
enti*

da lire 100.000 a lire 130.000 mensili lorde;

da lire 80.000 a lire 104.000 mensili lorde;

da lire 60.000 a lire 78.000 mensili lorde;

a seconda del livello di inquadramento degli enti.

Si fa presente, inoltre, che tale incremento, certamente inferiore alla perdita di valore della moneta verificatasi nel quinquennio 1979-1984, è stato stabilito entro li-

miti moderati in considerazione della necessità del contenimento della spesa pubblica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — premesso che si è appreso (*Napoli Notte* 16 novembre 1984, articolo di Stefano La Marca) che fin dal 1983 la marina USA di stanza in immobili situati nella conca di Agnano in Napoli è alla ricerca di una diversa sede, più funzionale e lontana da aree a rischio sismico e che da una dichiarazione ufficiale si è anche appreso che il ministro della difesa collabora alla ricerca di una localizzazione alternativa, la quale non potrà risultare che di danno all'economia napoletana, privata dalla domanda di consumi prodotta da circa 30-40.000 unità (10.000 dipendenti oltre i relativi nuclei familiari) che oggi risiedono nella zona —:

quali siano le aree individuate ai fini del trasferimento programmato e quando questo avrà luogo;

se anche per gli uffici della NATO, siti a Bagnoli, in prossimità di quelli della marina USA siano in programma trasferimenti ed in tal caso dove e quando;

sempre in caso affermativo quale uso si intenda dare al grande complesso immobiliare attualmente occupato dalla NATO;

quale giudizio in merito, anche rispetto alla economia cittadina e ad ogni altro elemento di riferimento, dia sia al singolo, sia al duplice progetto di delocalizzazione. (4-08194)

RISPOSTA. — *La necessità per la marina USA (US Navy) di una nuova sede sostitutiva dell'attuale in Agnano è dettata da motivi di sicurezza, viabilità e fenomeni tellurici che hanno già provocato lesioni agli immobili esistenti. Le ricerche di un'area sostitutiva sono indirizzate verso zone quanto*

più possibile vicino alla città di Napoli. Per l'operazione è prevista una spesa di circa 500 milioni di dollari in dieci anni a tutto vantaggio dell'economia locale.

Non è invece previsto, al momento, nessun trasferimento degli uffici della NATO di Bagnoli. Il complesso immobiliare, attualmente occupato dagli USA, verrà restituito, in caso di trasferimento, ai legittimi proprietari.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che gli attuali regolamenti non consentono la immediata liberazione in udienza degli imputati detenuti nei cui confronti sia emessa sentenza di assoluzione e che è evidentemente moralmente iniquo, giuridicamente scorretto e costituzionalmente arbitrario costringere quanti siano stati proclamati innocenti alla prosecuzione del loro stato di detenuto sino a quando non siano espletate le relative procedure burocratiche — quali difficoltà sussistano per l'immediato snellimento delle procedure allo scopo di consentire nei casi sopra descritti la contestuale liberazione di chi sia stato ingiustamente detenuto, senza che nemmeno per breve tempo lo si possa « sequestrare » in ossequio ad inique prassi che a volte impongono la protrazione dello stato di detenzione anche oltre 24 ore dopo la emanazione della sentenza di proscioglimento. (4-08314)

RISPOSTA. — *In caso di sentenza di assoluzione il giudice ordina che il detenuto venga liberato tranne che lo stato di detenzione debba protrarsi per altra causa (articoli 479, comma quinto e 276, comma primo codice procedura penale).*

La scarcerazione è subordinata all'ordine scritto del pubblico ministero o del pretore, nell'ambito delle rispettive competenze per l'esecuzione del provvedimento. L'ordine di scarcerazione deve essere emesso immediatamente (articolo 37 disposizioni atti codice procedura penale).

Va però considerato che la procedura di liberazione non sempre è attuabile contestualmente alla pronunzia assolutoria, in quanto l'ordine di scarcerazione deve essere trasmesso all'autorità penitenziaria, non soltanto per adempimenti amministrativi indispensabili per la dimissione dal carcere (registrazioni matricolari, riconsegna di effetti personali, segnalazione della dimissione ad altre autorità, ma soprattutto per l'accertamento della inesistenza, a carico della persona prosciolta, di eventuali ordini o mandati che non ne consentirebbero la liberazione nonostante la pronunzia assolutoria.

Pur essendosi il legislatore preoccupato di garantire che la scarcerazione avvenga senza ritardo una volta caducato il titolo per la detenzione (l'articolo 43, comma primo dell'ordinamento penitenziario espressamente dispone che la dimissione del detenuto è eseguita senza indugio), può a volte verificarsi che il tempo occorrente per la scarcerazione assuma una durata maggiore che non nella normalità dei casi quando la persona, tradotta per il giudizio in altra sede, debba essere ricondotta presso l'istituto penitenziario di provenienza per i citati adempimenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PASQUALIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica relativa alla signora Marina Pagliarin, residente a Bolzano in via Resia 64/14, pratica n. 7.460.729, tendente all'ottenimento della liquidazione del trattamento di quiescenza e del relativo acconto sulla pensione. (4-08647)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Maria Pagliarin la pensione ordinaria di annue lorde lire 2.720.500 a decorrere dal 15 ottobre 1981, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 numero 1646, per la valutazione dei servizi*

da lei resi saltuariamente dal 26 marzo 1964 al 23 agosto 1967 e dal 29 agosto 1967 al 14 ottobre 1981 e di tre anni e nove mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Bolzano ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PASTORE, CHELLA E TORELLI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che:

il centro storico di Balestrino (Savona) rappresenta un nucleo architettonico di grande interesse in quanto il suo *Burgus Plebis* risale ad un'epoca antecedente il 1300 ed il castello dei marchesi del Carretto, che sovrasta il borgo stesso, risale alla metà del 1500;

una vasta frana, che muove dalla base del torrione roccioso su cui poggia il castello, minaccia, ed in parte ha già distrutto, il borgo medioevale e rischia di compromettere definitivamente l'esistenza di questo stupendo nucleo architettonico —

quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere, in accordo con la regione Liguria e l'amministrazione comunale di Balestrino, per il salvataggio e per il recupero, totale o parziale, di questo complesso architettonico. (4-06552)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha avuto la possibilità di intraprendere iniziative di salvaguardia relativa al borgo antico di Balestrino a causa della oggettiva estrema difficoltà di imporre vincoli ex legge del 1° giugno 1939 n. 1089 su un numero notevole di edifici, che singolarmente possono essere di proprietà di più persone e di cui è difficile provare il notevole interesse storico ed artistico. D'altro canto agli atti non risulta che la regione Liguria abbia promosso la salvaguardia dell'importante centro ai

sensi della legge del 29 giugno 1939, n. 1497.

Attualmente si sta valutando la possibilità di segnalare alla Regione la necessità di predisporre un adeguato piano paesaggistico, includendo il borgo nelle aree su cui disporre l'inedificabilità sino alla fine del 1985, ai sensi del paragrafo 2 del decreto ministeriale del 21 settembre 1984.

Certamente sarebbe opportuno disporre un'indagine tecnica e il rilievo del centro storico in oggetto, anche in previsione di un possibile recupero, in quanto effettivamente tale centro ha pregevoli caratteristiche ambientali.

Si fa presente, comunque, che per poter dar corso alla sola catalogazione e schedatura dell'antico borgo occorrerebbe poter disporre di un notevole stanziamento, che sorpasserebbe di gran lunga gli attuali finanziamenti. Pertanto sarà possibile includere la schedatura del centro storico di Balestrino solo in un futuro programma.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PATUELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che la strada statale n. 16 (Adriatica), specialmente nel tratto fra Classe e Bellaria, sopporta, soprattutto nel periodo estivo, un gravoso carico di traffico —:

se esiste un progetto per evitare l'attraversamento dei numerosi centri abitati — a cominciare da Savio in cui è molto elevato il disagio per gli abitanti — ed un sistema di svincoli, in particolare agli incroci della strada statale n. 16 in prossimità con gli abitati di Cervia e Cesenatico, Gatteo a Mare e San Mauro a Mare;

quando sarà finalmente completato l'adeguamento della strada statale n. 16 nel tratto fra Cesenatico e Bellaria.

(4-04520)

RISPOSTA. — Nel tratto compreso fra le località Cesenatico (chilometro 180+600) e Bellaria (chilometro 194+509) hanno avuto

inizio i lavori di costruzione della variante alla strada statale n. 16.

Per tutti e tre i lotti, in cui è stato suddiviso l'intero tratto, sono state ultimate le operazioni di tracciamento e le indagini geognostiche. Sono in corso di ultimazione le operazioni riguardanti le prime fasi espropriative.

Per quanto riguarda il tratto compreso tra le località Savio-Cesenatico, tratto già ammodernato nel 1967-1968, non esiste alcun progetto di variante. Si fa presente, infine, che in tale tronco il locale compartimento della viabilità dell'Emilia-Romagna esegue interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione intesi ad ottenere una maggiore sicurezza del traffico.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

PATUELLI. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere — premesso che:

il signor Giacomo Cavina ha presentato il 25 settembre 1975 domanda per la concessione della pensione di guerra del fratello Virgilio Cavina disperso nel corso dell'ultimo conflitto mondiale e che solo in data 5 maggio 1984, ben nove anni dopo la domanda, l'ottava divisione della Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro ha comunicato al signor Giacomo Cavina la « determinazione concessiva 1367953 » relativa alla suddetta pratica numero 369998/G, che poi in pari data veniva trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione;

a tutt'oggi il signor Cavina non ha ancora potuto riscuotere la suddetta pensione —:

le ragioni della estrema lentezza dell'iter burocratico della suddetta pratica pensionistica, i motivi che ostacolano la conclusione definitiva dell'iter ed in che tempi si intenda porre fine a tale ormai annosa vicenda. (4-07500)

RISPOSTA. — La determinazione direttoriale del 5 maggio 1984, n. 1367953, cui accenna l'interrogante, non è stata approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale il provvedimento medesimo era stato trasmesso per l'esame di merito, come prescritto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. E ciò in quanto, in tale sede, sono emerse discordanze in ordine alla valutazione delle condizioni economiche del signor Giacomo Cavina, risultanti dalla certificazione reddituale dal predetto presentata ai fini di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Virgilio. Si ritiene utile precisare, in proposito, che la concessione del cennato beneficio a favore dei collaterali del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, al requisito delle condizioni economiche dai suindicati richiedenti, come tassativamente disposto dall'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e dall'articolo 58 del sopravvenuto decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Pertanto, in data 9 marzo 1985, è stata emessa nuova determinazione direttoriale n. 1385702. Con tale provvedimento, al signor Cavina è stata concessa pensione indiretta di guerra per i periodi dal 1° novembre 1975 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 31 dicembre 1977, dal 1° gennaio 1979 al 31 dicembre 1980 e dal 1° gennaio 1982 al 31 dicembre 1982 e non oltre.

La concessione di detto trattamento pensionistico è stata limitata ai suindicati periodi, in quanto il signor Cavina, per gli anni 1978 e 1981 e successivamente al 31 dicembre 1982, è risultato in possesso di un reddito complessivo annuo — determinato ai sensi dell'articolo 88/bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — di importo superiore ai limiti stabiliti dalla legge per il conferimento del cennato beneficio.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 27 marzo 1985, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2132508, alla

competente direzione provinciale del Tesoro di Ravenna con elenco del 2 aprile 1985, n. 13 per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Cavina.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PATUELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il carcere circondariale di Ferrara è stato costruito nel 1911 e predisposto per 78 detenuti mentre, attualmente, ne sono ospitati 106 (con punte fino a 120);

che detto sovraffollamento fa sì che frequentemente le celle singole sono occupate da 2 detenuti e quelle doppie anche da quattro reclusi;

che l'organico degli agenti di custodia previsto è di circa 65, mentre attualmente sono solamente 45, con grave appesantimento dei turni di guardia;

che esiste una situazione di sovraffollamento della caserma degli agenti di custodia —:

le ragioni per le quali continua a ritardare la realizzazione del nuovo carcere di Ferrara, previsto dal piano di nuova edilizia carceraria, quando da anni è stata definita l'area sulla quale deve essere costruito;

i tempi e i costi previsti per la realizzazione del nuovo carcere, sottolineando che in vista della nuova costruzione vengono frequentemente non concesse diverse autorizzazioni a restauri della vecchia casa circondariale;

perché non viene compiuta la manutenzione e non vengono utilizzati i *metal detector*, strumenti indispensabili per la sicurezza del carcere. (4-07949)

RISPOSTA. — *La situazione del personale militare in servizio presso la casa circondariale di Ferrara, anche se non ottimale, risulta comunque adeguata alle esigenze della stessa, dovendosi anche tener conto delle*

necessità e degli interventi da attuare sul piano generale. Ed infatti, a fronte di un organico stabilito in cinque sottufficiali e 32 agenti risultano in servizio sette sottufficiali e 42 agenti ed è, altresì, prevista l'assegnazione di altri tre militari al termine del corso in atto presso la scuola militare di Portici. La caserma agenti, poi, in buono stato e costantemente curata, a fronte di una capienza di 29 posti ospita mediamente non più di 23 militari.

Tanto premesso, si precisa che il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, cui compete la gestione della costruzione della nuova casa circondariale di Ferrara, con nota in data 31 gennaio 1985, ha comunicato di aver già emesso il provvedimento di approvazione del progetto generale esecutivo e di primo stralcio. Pertanto, i lavori sono in fase di concreto avvio.

Per l'ultimazione degli stessi, il citato provveditorato prevede la data dell'ottobre 1986 (primo lotto) mentre per il progetto generale il termine programmato è per gennaio 1988, subordinatamente all'integrazione di finanziamenti necessari. A tal riguardo si precisa che, per l'opera in questione, attualmente si dispone unicamente di uno stanziamento di primo lotto che ammonta a lire 12.480 milioni mentre per la completa esecuzione dell'opera è prevista una integrazione di ulteriori lire 35 miliardi. La capienza prevista per la nuova casa circondariale di Ferrara è di 150 uomini, 25 donne e 20 semiliberi.

In ordine alla carenza di manutenzione per l'attuale istituto, si precisa che nel corso del 1984 sono stati stanziati per manutenzione ordinaria del fabbricato lire 72.700.000, mentre per l'esercizio in corso, è stata effettuata una prima assegnazione di lire 50 milioni.

Nel corso del 1984 sono stati, altresì, autorizzati i seguenti interventi:

1) sostituzione pannelli in rete metallica sul capannone del corso professionale e passaggio sezione femminile: lire 45.730.000;

2) spostamento contatori a gas con fornitura e posa in opera di tubazioni: lire 12 milioni;

3) rifacimento parziale della rete fognaria secondaria: lire 80.720.000;

4) rifacimento pavimenti passeggi detenuti: lire 50.050.000;

5) per le opere di sicurezza relative alla portineria il competente ufficio della direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena ha interessato la direzione della casa circondariale di Ferrara per la redazione di una perizia da parte del provveditorato alle opere pubbliche ed è in attesa di tali atti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PATUELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — Per sapere —* premesso che:

fin dagli inizi del '900 fu progettata la trasversale ferroviaria Gioiosa Jonica-Gioia Tauro e che, una volta avviati, i lavori furono interrotti a Cinquefrondi, nel versante tirrenico, ed al 13° chilometro nel versante jonico;

se realizzata, la trasversale ferroviaria consentirebbe di accorciare enormemente i tempi necessari a collegare i numerosi e popolosi centri della fascia jonica della provincia reggina con l'importante nodo ferroviario di Gioia Tauro;

ciò consentirebbe un notevole vantaggio sia per il traffico merci che per i viaggiatori, con enormi riflessi positivi per l'economia dell'intera zona —

se ritengano opportuno esaminare la possibilità di inserire, tra i prossimi lavori da realizzare, la costruzione di una trasversale ferroviaria che colleghi Gioiosa Jonica con Gioia Tauro. (4-08181)

RISPOSTA. — *Tra i numerosi provvedimenti previsti nel progetto di piano poliennale di sviluppo della rete nazionale delle ferrovie dello Stato figura, sia pure in una prospettiva a lunga scadenza, la realizzazio-*

ne di un nuovo collegamento ferroviario fra la zona industriale di Gioia Tauro e la costa jonica. L'inclusione dell'opera nel progetto sopracitato è evidentemente scaturita dal presupposto che, in un'ottica di radicale rilancio del trasporto ferroviario, specie nel settore del trasporto merci, si dovesse prevedere la costruzione o il ripristino di un certo numero di linee che, pur servendo zone di peso economico e demografico modesto, potessero svolgere una funzione di drenaggio del traffico con apporto verso nodi situati sulle direttrici principali.

Per altro, va precisato che il progetto di piano poliennale di sviluppo della rete nazionale deve essere considerato come un documento di lavoro suscettibile di tutti gli aggiustamenti che le verifiche sul piano socio-economico ed i confronti con gli enti locali e le parti sociali indicheranno come utili e necessari. D'altra parte, occorre considerare che le situazioni si evolvono nel tempo. E infatti nuovi orientamenti sono scaturiti in seguito alla legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) che, all'articolo 8, prevede, tra l'altro, il ridimensionamento della rete ferroviaria mediante la graduale soppressione di linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzioni integrative di servizi della rete fondamentale.

Da quanto sopra emerge che, allo stato attuale, si impone una pausa di riflessione per l'accurata valutazione dei vantaggi che possono derivare dalla realizzazione di interventi su linee non appartenenti alla struttura portante della rete nazionale. Ove si abbia presente la necessità di ricercare una concreta produttività degli investimenti pubblici e di perseguire un contenimento della spesa statale, appare difficile prevedere la costruzione di nuove linee che non sia giustificata da concrete prospettive di adeguati volumi di traffico.

Tale non sembra essere il caso della trasversale ferroviaria di cui trattasi, la quale verrebbe ad interessare aree non suscettibili di dare luogo a traffici di consistenza tale da giustificare le ingenti spese di realizzazione e di esercizio di una nuova infrastruttura ferroviaria. Per altro, la difficile situazione orografica della zona da attraversare

richiederebbe interventi di ingegneria civile impegnativi e costosi.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte e in un momento in cui si auspica un sistema nazionale di trasporto che contemperì le esigenze di economia e di socialità facendo leva sulle possibilità offerte dai diversi modi di trasporto (ferrovia, strada, eccetera), l'ipotesi di costruire una nuova linea ferroviaria tra Gioia Tauro e Giotosa Jonica — attraverso una zona montagnosa, con modesta densità abitativa e con scarsa vocazione industriale — non sembra avere realistico fondamento. Il richiamo ad orientamenti risalenti all'inizio del secolo ventesimo non tiene conto del radicale mutamento delle condizioni del trasporto pubblico dall'inizio del secolo ad oggi. Infatti, di fronte ad una sostanziale posizione di monopolio della ferrovia protrattasi sino agli anni quaranta, al momento attuale le tecniche del trasporto offrono alternative che, in casi particolari, risultano più funzionali ed economicamente più convenienti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

PAZZAGLIA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — in relazione al blocco, per ben tre giorni, a causa della neve del valico di Gemma Silanas nella strada statale Orientale Sarda che ha causato gravi disagi per i viaggiatori e la distruzione di numerosi capi di bestiame —:

se ritenga assurdo che in una zona di montagna, isolata, quale quella indicata non esistano mezzi spazzaneve dell'ANAS e se ritenga di disporre un'inchiesta per il mancato invio tempestivo di mezzi di soccorso della stessa azienda;

se ritenga necessario disporre immediatamente affinché l'ANAS provveda a realizzare l'organizzazione di mezzi o di persone necessaria per i soccorsi in tutta la Sardegna in caso di nevicata. (4-03246)

RISPOSTA. — Nel marzo 1984, nella zona di Gemma Silanas, sulla statale n. 125, vi fu una nevicata di eccezionali proporzioni. Per il conseguente sgombrò della neve furono subito noleggiati dei mezzi meccanici di operatori di Urzulei, piccolo centro situato all'inizio della zona innevata. Nonostante la tempestività di tali interventi, non fu possibile rimuovere celermente la neve soprattutto per l'indisciplina degli automobilisti.

Infatti, nonostante l'obbligo delle catene imposto all'inizio della nevicata e nonostante la sistemazione in loco di appositi cartelli stradali, gli utenti sprovvisti di catene e di pneumatici da neve si avventurarono egualmente lungo il tratto innevato, finendo poi per rimanere bloccati al passo Gemma Silanas e per ritardare la marcia delle autovetture attrezzate. Successivamente, anche per l'intensificarsi della nevicata, si rese necessario sbarrare la statale, preavvertendo gli utenti; ma alcuni automobilisti rimossero gli sbarramenti e proseguirono il viaggio, finendo poi per rimanere anch'essi bloccati dalle autovetture già abbandonate e che occupavano quasi interamente la strada, larga nel tratto in questione mediamente soltanto metri 5,80.

Tutto ciò provocò ovviamente notevoli intralci ai mezzi intervenuti per lo sgombrò della neve e per la rimozione delle autovetture bloccate e, nonostante il sollecito intervento dei responsabili dell'ANAS, fu la causa determinante degli inconvenienti lamentati.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

PAZZAGLIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

se sia informato delle condizioni degli impianti telefonici pubblici in Sardegna, scarsi in molte zone e, specie lungo strade più importanti, assai spesso inefficienti, sempre danneggiati, con le cabine semismantellate, con le gettoniere prevalentemente vuote od inefficienti;

se ritenga di far eseguire una diretta indagine al riguardo (ad evitare di riferire sulla base delle notizie attinte direttamente dalla SIP) e di disporre affinché la SIP provveda alla esecuzione delle opere necessarie a far cessare un così grave disservizio. (4-06815)

RISPOSTA. — *Funzionari dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici hanno immediatamente provveduto ad eseguire delle accurate indagini dalle quali è emerso che la diffusione della telefonia pubblica in Sardegna è sufficiente a soddisfare le esigenze degli utenti locali. Infatti, nell'isola, vi sono 13.368 apparecchi telefonici pubblici di cui 5.388 operanti durante l'arco delle 24 ore, dei quali 2.315 sono installati in cabine stradali, in parte (921) fornite dei nuovi apparecchi funzionanti oltre che a gettone, anche a moneta.*

Per assicurare un regolare servizio pubblico senza limitazione d'orario estendendo la possibilità che è già offerta agli utenti dei capoluoghi di provincia è previsto, per l'anno 1985, un incremento di 150 apparecchi telefonici pubblici di cui 141 saranno installati in cabine stradali. Inoltre, in vista dell'obiettivo di arrivare nell'anno 1986, alla totale sostituzione degli apparecchi a gettone con i nuovi apparecchi a gettone e moneta, è già iniziata l'installazione di tali ulteriori impianti in 424 cabine stradali ed in 80 esercizi commerciali.

Nel corso delle indagini, tuttavia, sono emerse alcune carenze, sia per quanto concerne l'approvvigionamento dei gettoni, sia in merito ai tempi di intervento sugli impianti telefonici fuori servizio.

Per quanto concerne la prima delle citate carenze la concessionaria SIP, tempestivamente interessata al riguardo, ha assicurato che l'inconveniente verrà eliminato con l'aumento dei punti di vendita e l'installazione di distributori automatici.

Mentre per l'abbreviazione dei tempi occorrenti per la riparazione degli impianti, è stato richiesto alla concessionaria di fare un più largo uso dei sistemi di telesegnalazione dei guasti.

Questa Amministrazione ha inoltre sollecitato la SIP ad installare, lungo le strade

principali, dei cartelli indicatori che consentano di raggiungere con facilità il più vicino telefono pubblico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PELLEGATTA, SERVELLO, FINI, BAGHINO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

la mostra dedicata all'Economia italiana nel periodo fra le due guerre in corso al Colosseo, sta ottenendo un enorme successo di pubblico e vasti consensi presso la pubblica opinione per l'interesse, la serietà, l'ampiezza della informazione e la civiltà con cui la materia viene trattata;

all'iniziativa si collega l'assegnazione di una serie di borse di studio per studenti delle scuole medie e dell'università;

analoga mostra denominata degli « anni trenta » e tenutasi a Milano venne prolungata a grande richiesta per alcuni mesi —

se non ritenga opportuno invitare la amministrazione comunale a prolungare la data di chiusura e consentire così una ulteriore partecipazione di pubblico.

(4-06523)

RISPOSTA. — *La mostra L'economia italiana tra le due guerre allestita al Colosseo è stata chiusa, come previsto, il 19 novembre 1984.*

Alla richiesta di proroga la sovrintendenza archeologica di Roma espresse a suo tempo parere negativo al fine di consentire il ripristino delle normali condizioni del monumento in occasione delle feste natalizie, in considerazione del fatto che la rimozione delle strutture della mostra avrebbe comportato almeno un mese di lavori e che le manifestazioni culturali da tenersi in ambiti monumentali devono ritenersi eventi eccezionali e limitati nel tempo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Fernando Borghi nato a Cantù il 20 novembre 1922 ed ivi residente in via villaggio Trieste, n. 1.

L'interessato è un ex dipendente del comune di Cantù quale primo applicato è stato collocato a riposo in data 10 gennaio 1983 ed è tuttora in attesa del decreto di trattamento definitivo di quiescenza. (4-07747)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Fernando Borghi è tuttora in attesa del prospetto dei contributi, che risultano versati all'INPS, chiesto alla sede di Como in data 8 novembre 1980 e sollecitato con nota del 21 febbraio 1985. Con quest'ultima nota, inviata all'interessato per conoscenza, sono stati altresì chiesti ulteriori documenti al comune di Cantù.*

Appena in possesso dei documenti predetti, quest'Amministrazione darà corso alla ricongiunzione contestualmente al conferimento del trattamento di quiescenza spettante all'interessato dal 10 gennaio 1983.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il signor Borghi è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito, con le modalità di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 702 del 1978 convertito in legge n. 3 del 1979, dal comune di Cantù e messo in pagamento dalla direzione provinciale del Tesoro di Como.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Mastrolia Rosina nata a Soletto (Lecce) il 10

luglio 1926 e residente a Busto Arsizio in via Giotto, n. 15.

L'interessata è una ex dipendente del comune di Busto Arsizio, è in pensione da circa due anni, la pratica definitiva è stata spedita dal comune in data 2 giugno 1983; la Mastrolia è in attesa del decreto di trattamento definitivo di quiescenza. (4-07909)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Rosina Mastrolia la pensione ordinaria di lire 3.117.500 annue lorde a decorrere dal 25 settembre 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi dal 24 settembre 1962 al 24 settembre 1982, nonché di nove anni ed un mese ricongiunti ex lege n. 29 del 1979 ed il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA, SERVELLO, BAGHINO, MARTINAT E RUBINACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che dal 1° gennaio del corrente anno, gli automobilisti che hanno installato sul proprio mezzo un impianto a gas devono pagare un super-bollo annuale —:

quali sono i motivi per i quali in molte regioni, ma soprattutto in Lombardia, da molti giorni il GPL per autotrazione è introvabile;

come mai le industrie petrolifere, non forniscono per niente o scarsamente i distributori di GPL per autotrazione e, sulle colonnine appaiono più frequentemente i cartelli « Gas esaurito »;

se non ritenga il Ministro di intervenire urgentemente per assicurare da parte delle industrie petrolifere la fornitura regolare o, in alternativa, di adottare un provvedimento che restituisca agli automobilisti la quota pagata per il superbollo, dovendo gli stessi, con impianti a gas, usare la benzina. (4.07920)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il pagamento del superbollo per auto GPL (gas propano liquido), mi richiamo alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito il giorno 5 marzo 1985 presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati (Bollettino Giunte e Commissioni n. 347), in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Moroni Bruno nato a Busto Arsizio il 21 settembre 1931 ed ivi residente in via Ronchetto 1.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è intenzionato a chiedere di essere collocato a riposo entro l'anno; codesto Ministero deve ancora chiedere il modello SM 110, onde poter ricevere il TRC/01bis. Le particolari condizioni dell'interessato, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-08612)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda del signor Bruno Moroni cui è stato attribuito il n. 487231, quest'Amministrazione in data 1° aprile 1985 ha chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta

al comune di Busto Arsizio la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere che cosa osti alla compiuta definizione della pratica relativa alla dipendente del comune di Busto Arsizio, Caprotti Giovanna, nata a Gallarate il 30 luglio 1934 ed ivi residente in via Ugo Bassi 19.

L'interessata ha chiesto la ricongiunzione dei periodi assicurativi, in base alle leggi n. 523 del 1956 e n. 29 del 1979, la pratica porta il numero di posizione 7384155. (4-08614)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, per dar corso alla domanda della signora Giovanna Caprotti intesa a riscattare i servizi resi presso varie scuole della provincia di Varese, con nota del 19 ottobre 1984 n. 7384155, diretta per conoscenza all'interessata, ha chiesto al comune di Busto Arsizio i documenti indispensabili alla adozione del provvedimento richiesto; documenti che a tutt'oggi non risultano pervenuti. Si assicura, comunque, l'interrogante, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, darà corso al riscatto richiesto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi delle n. 29 del 1979, intestata a Caccia Maria Rosa nata a Busto Arsizio il 29 maggio 1949 ed ivi residente in via Pordoi 3-bis.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 28 novembre 1979, posizione CPDEL n. 7292763; la Caccia è in attesa del relativo decreto.

(4-08622)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 della signora Maria Rosa Caccia cui è stato attribuito il n. 195329 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del Comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il Centro Elaborazione Dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere qual è lo stato della pratica per il trasferimento presso la CPDEL dei contributi relativi al periodo di servizio prestato nel disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza intestata a Tanchis Nicolino nato ad Arzachena (Sassari) il 24 ottobre 1928 e residente a Busto Arsizio in via Cassano Magnago, 99.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è in attesa di conoscere l'esito della domanda (14004) di ricongiunzione servizi effettuata in data 9 giugno 1982.

(4-08624)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 523 del 1954 e successive modificazioni del signor Nicolino Tanchis, con nota del 13 marzo 1985 n. 2348255 ha chiesto al Ministero dell'interno se e quali periodi di servizio reso presso il corpo delle guardie di pubblica sicurezza siano ricongiungibili con quello che il medesimo attualmente presta presso il comune di Busto Arsizio con iscrizione alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali).*

Con altra nota, di pari data e numero, sono stati, poi, chiesti al comune di Busto Arsizio i documenti attestanti il servizio che il signor Tanchis tuttora presta presso quell'Amministrazione.

Le ministeriali predette sono state inviate all'interessato per conoscenza. Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, darà corso alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la posizione in graduatoria del signor Di Pace Biagio nato a Barletta (Bari) il 31 ottobre 1961 ed ivi residente in via Prospero Colonna n. 19, che ha partecipato al concorso per soli esami a 315 posti (21 per Bari) di operaio qualificato i. p. (operatore specializzato di terza categoria) indetto con decreto ministeriale 18 aprile 1980, n. 1002. L'interessato, nelle tre prove previste dal concorso, ha riportato complessivamente punti 21,712, come da comunicazione dell'Ufficio personale compartimentale di Bari in data 22 marzo 1982; legittima è quindi l'attesa del Di Pace, di sapere la sua posizione in graduatoria per una eventuale assunzione. (4-08663)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 18 aprile 1980, n. 1002 l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato ha indetto quindici pubblici concorsi compartimentali per soli*

esami a posti di ruolo nel profilo professionale di operaio qualificato ip (operatore specializzato — terza categoria), assegnando a ciascun compartimento tre posti per ognuno dei sette rami di lavoro. Il signor Biagio Di Pace ha concorso per i tre posti del ramo primo Lavorazione a freddo del ferro riservati al compartimento di Bari, classificandosi al ventunesimo posto della relativa graduatoria degli idonei oltre i tre vincitori. Per detto compartimento è stata disposta l'assunzione dei tre vincitori più quattro idonei.

Ciò premesso, il signor Di Pace, allo stato attuale, non ha possibilità di conseguire l'assunzione presso l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PICCHETTI E CIOCCI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nella sezione lavoro della Pretura di Roma operano solo 25 magistrati, in quanto sono vacanti 13 posti su un organico di 40 magistrati, oltre taluni casi di assenza per malattia e per forzata inattività;

risultano sospesi oltre 8.000 processi, già affidati ai magistrati che sono stati trasferiti;

il carico di lavoro per ciascun magistrato, ove non vengano sostituiti i magistrati assenti, è destinato in breve tempo a passare dagli attuali 700 processi circa a 1.000 ed oltre;

risultano violate le norme di legge circa la stabile destinazione di un sufficiente numero di cancellieri e di coadiutori giudiziari;

l'attuale disastrosa situazione è perciò destinata ad aggravarsi ulteriormente fino alla paralisi completa della sezione e sono perciò indispensabili e indifferibili immediati adeguati interventi;

all'origine di tale situazione è anche la disapplicazione delle disposizioni del

CSM che impongono la contestualità dei trasferimenti —

se il Ministro non ritenga di dover intervenire sia presso il CSM perché con la massima sollecitudine si provveda a garantire la copertura dei posti vacanti, sia direttamente facendo rispettare — per quanto di sua competenza — il principio di contestualità nel disporre i trasferimenti della sezione e per la sezione, garantendo altresì la immediata pubblicazione delle « vacanze » sull'apposito bollettino, eliminando l'inaccettabile ritardo, anche di mesi e mesi, che prolunga oltre ogni limite ragionevole i tempi della procedura di sostituzione. (4-07092)

RISPOSTA. — Attualmente prestano servizio presso la sezione lavoro della pretura di Roma 6 Cancellieri, 14 Segretari giudiziari, 20 Coadiutori giudiziari e 3 Commessi, per un totale di 43 unità. Pertanto, poiché attualmente risultano presenti in servizio presso la medesima sezione 35 magistrati, a fronte di un organico che prevede 40 unità, non risulta esservi stata violazione alcuna della norma di cui all'articolo 26 della legge 11 agosto 1973 n. 533, che impone di destinare alle sezioni lavoro delle preture personale di cancelleria in numero pari alla metà dei magistrati di fatto applicati alle sezioni medesime.

Anzi, come riferito in proposito dal consigliere dirigente della pretura di Roma, essendosi rivelata tale proporzione inadeguata rispetto alle effettive esigenze dell'ufficio, si è costantemente seguito il criterio di destinare alla sezione lavoro un numero di personale di cancelleria uguale o addirittura superiore a quello dei magistrati in essa operanti.

Né, comunque, è pensabile allo stato un ulteriore incremento di siffatto numero, dovendosi in questo periodo far fronte con le risorse della pretura anche all'aggravio di lavoro che va affluendo alle altre sezioni civili e, soprattutto, penali per effetto delle recenti norme sull'aumento della competenza pretorile.

Va detto infine che presso la sezione in

esame stanno per prendere possesso altri due magistrati e questa Amministrazione garantirà per il futuro, nei limiti del possibile e delle sue attribuzioni, la contestualità dei trasferimenti dei magistrati dalla sezione e per la sezione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PIREDDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

con recente provvedimento sono state autorizzate numerose distillerie di ogni regione d'Italia a vendere all'asta alcool ottenuto con la distillazione agevolata dai contributi CEE;

dall'elenco delle distillerie manca inespugnabilmente la distilleria realizzata dal Consorzio delle Cantine Sociali della Sardegna, che ha tra l'altro esaurito anche la capacità di stoccaggio;

anche le industrie liquoristiche sarde che abbiano necessità di approvvigionarsi dell'alcool, che è la materia prima della propria attività lavorativa, hanno disagi e spese maggiori nell'essere costrette ad approvvigionarsi con aste fatte nella penisola -:

se non ritenga opportuno e urgente intervenire presso chi di competenza al fine di far realizzare quanto prima alla DICOVISA di Cagliari aste di vendita dell'alcool stoccato per conto CEE. (4-07573)

RISPOSTA. — *L'alcool messo in vendita dall'AIMA con bando del 19 dicembre 1984 n. 514 è alcool buon gusto da vino, avente i requisiti di cui all'articolo 2 della legge 3 ottobre 1957, n. 1029, ed alcool neutro da vino, rispondente alla definizione contenuta nel regolamento CEE del 25 luglio 1983 n. 2179/83.*

Tale alcool è stato acquistato in base a disposizioni nazionali e con fondi che gravano sul bilancio dello Stato italiano; pertanto, ne è stato possibile disporre la vendita con autonoma decisione dello Stato ita-

liano. L'alcool buon gusto in deposito presso la distilleria Dicovisa di Cagliari è invece alcool proveniente dalla distillazione obbligatoria dei vini ottenuti da uve da tavola, in applicazione di appositi interventi della CEE e, come tale, è soggetto, secondo quanto espressamente disposto dall'articolo 40 bis del regolamento CEE n. 307 del 1979, alla disciplina comunitaria ed alle decisioni della Commissione della CEE.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PIREDDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere -

premessi che da tempo la popolazione di Padru (Sassari) non riceve le trasmissioni del terzo canale TV e ha notevoli difficoltà anche nella ricezione del primo e del secondo;

ritenuto che ormai la televisione rappresenta un notevole strumento di informazione e di tempo libero, tanto più importante in zone con notevole indice di isolamento come è il caso di Padru -:

se sia a conoscenza del fatto lamentato per Padru ma che interessa molte zone della Sardegna che si trovano all'oscuro rispetto ai ripetitori installati in misura insufficiente;

se ritenga opportuno disporre l'immediata soluzione del problema, e in attesa della soluzione, se non ritenga opportuno proporre la sospensione del versamento del canone di abbonamento.

(4-08022)

RISPOSTA. — *Sono stati eseguiti accertamenti dai quali è risultato che il centro abitato di Padru riceve regolarmente il servizio della prima e della seconda rete TV dall'omonimo ripetitore, il quale irradia i programmi con segnali utili per una ricezione più che buona in tutto l'abitato. Per quanto concerne, invece, i programmi della terza rete, va tenuto presente che la vigente convenzione Stato-RAI, approvata con de-*

creto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, stabilisce che, entro il 1985, la RAI provveda ad estendere il servizio ai capoluoghi di provincia in modo da consentire la ricezione dei programmi al 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione.

Nel precisare che nella precedente convenzione tale limite era fissato nel 55 per cento va considerato che al momento la RAI è impegnata in un vasto piano di interventi che vedranno la loro conclusione alla fine del 1985 e che permetteranno la ricezione delle trasmissioni della terza rete televisiva al maggior numero possibile di utenti. Va, comunque, precisato che date le summenzionate limitazioni stabilite in convenzione, non è prevista, almeno per il momento, l'auspicata estensione del servizio alla località di Padru.

Per ciò che riguarda, infine, il riferimento al canone di abbonamento è il caso di ricordare che, a norma dell'articolo 1, del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PIRO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

a) quale sia la sua opinione a proposito della lettera della signora Annamaria Campana, di Roma, pubblicata dal quotidiano *Il Manifesto*, nella sua edizione di martedì 23 luglio 1984, col titolo: « Anna e Alice, per riavere Roberto »;

b) se sia vero che il signor Roberto Cultrera sia detenuto da due anni e due mesi, ancora in attesa di processo;

c) se sia vero che nell'abitazione di Annamaria Campana e Roberto Cultrera, definita « covo delle BR », non sia stato rinvenuto, nel corso della perquisizione effettuata dalla polizia, nulla che potesse

far ritenere che il signor Cultrera appartenesse ad organizzazioni terroristiche;

d) se sia vero che il signor Roberto Cultrera sia stato detenuto per oltre cinque mesi in totale isolamento nel carcere di Regina Coeli, a Roma; in caso affermativo, le ragioni di questo provvedimento;

e) se sia vero che il signor Roberto Cultrera sia stato accusato di appartenere alle Brigate Rosse dalle « rivelazioni » della terrorista Marina Betti;

f) se sia vero che non sia mai stato effettuato un confronto tra il signor Roberto Cultrera e la signora Marina Betti;

g) se sia vero che la signora Marina Betti ha ritrattato le precedenti accuse nei confronti del signor Roberto Cultrera;

h) se sia vero che sono state respinte una decina di istanze di libertà provvisoria o arresti domiciliari. In caso affermativo, per quali ragioni;

i) nel caso in cui quanto affermato dalla signora Annamaria Campana nella sua lettera pubblicata da *Il Manifesto* corrisponda al vero, quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per accertare le eventuali responsabilità, e se non ritenga comunque opportuno aprire un'inchiesta per fare piena luce sulla vicenda di cui è protagonista-vittima il signor Roberto Cultrera. (4-05119)

RISPOSTA. — Roberto Cultrera è stato ristretto nella casa circondariale di Regina Coeli, in stato di isolamento per esigenze istruttorie dal 18 giugno 1982 — giorno del suo arresto — al 25 giugno 1982, data in cui, con provvedimento dell'ispettore distrettuale di Roma e previo nulla-osta dell'autorità giudiziaria competente che ne revocava, al tempo stesso, l'isolamento, è stato trasferito presso la casa circondariale di Rebibbia nuovo complesso.

Il Cultrera è imputato dei reati di associazione sovversiva, banda armata ed altro, per i quali è a disposizione della Corte di Assise di Roma. È, altresì, imputato dei reati di associazione armata contro i poteri dello

Stato e guerra civile, a disposizione dell'Ufficio istruzione del tribunale di Roma che, per altro, con ordinanza del 18 ottobre 1984 ha disposto la tramutazione della custodia cautelare in arresti domiciliari. Il detenuto si trova tuttavia ancora presso la casa circondariale di Rebibbia nuovo complesso per i reati per i quali dipende dalla Corte di Assise.

Tale Corte (nel procedimento n. 64/84, cosiddetto Moro ter), ha rigettato, in data 21 dicembre 1984, le istanze di libertà provvisoria e di conversione agli arresti domiciliari proposte in favore del Cultrera.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che dall'11 novembre i duecentocinquanta reclusi del carcere nuorese di Badu 'e Carros sono costretti ad un digiuno forzato: i tenuti-cucinieri si rifiutano di lavorare per protesta contro la rigida interpretazione del regolamento. La direzione del penitenziario, infatti, impedirebbe la consegna di pacchi e viveri da parte dei familiari. Ciò comporta un comprensibile stato di tensione che può ragionevolmente far temere esplosioni di malcontento.

I parenti dei detenuti, che hanno simbolicamente occupato la redazione nuorese del quotidiano *L'Unione Sarda* hanno motivato la loro protesta affermando che « Con l'abrogazione dell'articolo 90 il clima carcerario si è rasserenato in tutta Italia meno che a Nuoro. Da domenica tutti i reclusi sono in isolamento, senza giornali e senza televisione. Trenta di loro non escono da una settimana per l'aria ».

« Il braccio speciale, quello che a suo tempo ha ospitato i big delle Brigate rosse e gangster del calibro di Francis Turatello non esiste più; ma solo sulla carta — hanno denunciato i parenti dei detenuti. Non è stato demolito né ha subito una qualche ristrutturazione. Di fronte all'arrivo in massa di mafiosi e di camorristi, la direzione ha fatto scattare con-

tromisure molto rigide che ricadono su tutti » —:

1) se quanto sopra risponde a verità;

2) in caso affermativo, le ragioni che giustificano l'interpretazione restrittiva del regolamento, e il blocco, in particolare, dei pacchi viveri e vestiario per i detenuti;

3) quali iniziative si intendono con urgenza adottare e sollecitare, per restituire la necessaria serenità alla comunità carceraria di Badu 'e Carros;

4) se sia vero che il braccio speciale del carcere di Badu 'e Carros sia ancora utilizzato; in caso affermativo, per quale ragione;

5) per quale ragione il braccio speciale di Badu 'e Carros non sia stato ancora demolito o sostanzialmente ristrutturato. (4-06639)

RISPOSTA. — *Parte dei detenuti lavoratori ristretti nella casa circondariale di Nuoro si è astenuta, dall'11 al 17 novembre 1984, dal lavoro, intendendo in tal modo manifestare contro la circolare della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena in data 31 ottobre 1984, n. 69990/5-3-A-4, avente ad oggetto l'attuazione in tutti gli istituti di pena, con particolare riguardo a quelli con sezioni già differenziate ai sensi dell'articolo 90 legge n. 354 del 1975, di un trattamento uniforme in materia di regolamentazione della corrispondenza telefonica ed epistolare, dei colloqui e del ricevimento pacchi.*

Tale astensione, pur non coinvolgendo tutti i detenuti, ha ostacolato l'espletamento di alcuni servizi, quali la gestione del sopravvitto, la ricezione dei pacchi, e, solo per il giorno 12 novembre 1984, la regolare distribuzione dei pasti giornalieri, servizio questo ultimo dato in appalto, sin dal giorno successivo, ad una ditta.

Si rappresenta inoltre che taluni detenuti dal 14 novembre 1984 hanno rifiutato il vitto fornito dall'Amministrazione e che, in considerazione del clima di tensione instauratosi nell'istituto, la direzione ha ritenuto opportuno sospendere ogni forma di sociali-

tà, pur permettendo l'espletamento dei colloqui e l'esercizio della corrispondenza telefonica, dal 12 al 17 novembre 1984, giorno in cui è cessata ogni manifestazione da parte dei detenuti. In effetti, con successive circolari del 16 novembre 1984 n. 3070/5520 e del 26 novembre 1984 n. 3077/5527, si sono impartite nuove disposizioni con le quali si sono operate ulteriori aperture in tema di invio di libri e dispense, di cambio di biancheria, di colloqui e di visite ai detenuti.

Infine, in data 7 gennaio 1985 è stato sollecitato il parere del Consiglio di Stato in relazione ad una proposta di modifica in senso liberale anche dell'articolo 35 del regolamento penitenziario concernente i colloqui dei detenuti.

Si precisa, infine, che le restrizioni ex articolo 90 legge n. 354 del 1975 dell'ordinario regime penitenziario non sono state ulteriormente prorogate nel carcere in questione, per cui la sezione dell'istituto nuorese, già oggetto di decreto ministeriale ex articolo 90 citato, è attualmente una sezione in tutto simile alle altre e per tale motivo viene regolarmente utilizzata per ospitare detenuti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PIRO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

come si intendano potenziare i collegamenti ferroviari tra Roma e la Romagna;

se si intenda o meno potenziare la linea Ferrara-Ravenna-Rimini;

se si intenda o meno migliorare e in che modo i collegamenti tra Ravenna e Bologna. (4-07366)

RISPOSTA. — Con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, emanata per l'attuazione del noto programma integrativo, sono stati previsti, tra l'altro, numerosi interventi per il miglioramento delle linee e degli impianti ferroviari dell'area romagnola e per il potenziamento e decongestionamento del nodo

ferroviario di Bologna. Ulteriori interventi sono previsti nella proposta di piano pluriennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato presentato dall'Azienda delle ferrovie dello Stato in base al disposto dell'articolo 1 della citata legge; e, tra tali interventi, è in programma il raddoppio del tratto Ferrara-Cervia della linea Ferrara-Rimini.

Pertanto, miglioramenti effettivi delle comunicazioni ferroviarie interessanti la Romagna non potranno aversi prima della completa attivazione del vasto programma di opere prima citato. Nel frattempo, l'Azienda delle ferrovie dello Stato non mancherà di attuare ogni intervento idoneo a consentire il migliore soddisfacimento delle esigenze prioritarie dell'utenza romagnola.

Al riguardo si evidenzia che, in occasione degli studi per l'attivazione dell'orario invernale 1985/86, sarà esaminata la possibilità di modificare l'impostazione d'orario dei treni 4877 (Ravenna-Castelbolognese) e 4866 (Ravenna-Ferrara) in modo da realizzare, rispettivamente a Castelbolognese e a Ferrara, la coincidenza con i treni 2502 per Bologna-Milano e 230 per Padova-Venezia-Vienna.

Circa i collegamenti con Roma, si fa presente che celeri relazioni Ravenna-Roma sono assicurate con trasbordo a Bologna a mezzo dei treni 4891/907 e 94/4890 con tempi medi di viaggio di 5 ore e 40 minuti. Altri collegamenti con Roma, previo trasbordo a Bologna, sono possibili con treni espressi e tempi di viaggio superiori.

Per altro, va posto in evidenza che con l'ormai prossimo completamento della direttissima Roma-Firenze saranno possibili acceleramenti di tutte le relazioni interessanti il percorso Roma-Firenze-Bologna.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PIRO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso:

che nell'edizione del 13 febbraio 1985 del quotidiano il Resto del Carlino venivano segnalate le disastrose condizioni in cui versa l'oratorio di Oliveto di Monte-

veglio (le mura dell'edificio sono puntellate, il tetto è semisprofondato, la quattrocentesca Madonna con bambino è sparita per ignota destinazione insieme con un quadro che riproduce San Petronio);

che sarebbe imperdonabile che un monumento così significativo dell'Appennino bolognese, come il citato oratorio sia abbandonato nel degrado più totale —:

se non si ritenga di dover promuovere e/o sollecitare con urgenza provvedimenti volti al recupero e alla salvaguardia del monumento in questione.

(4-08099)

RISPOSTA. — *In merito alla situazione conservativa dell'oratorio di Oliveto di Monteveglio, questa Amministrazione già nel 1979, quando furono segnalati i primi danni alle strutture dell'edificio, effettuò alcuni sopralluoghi allo scopo di constatare la situazione degli oggetti contenuti al suo interno. Nell'occasione non risultò presente la Madonna quattrocentesca di cui ora si fa menzione, assente da tempo indeterminato per quanto risulta da fonti inventariali e dalle memorie dell'abate di Monteveglio, che svolge mansioni di custode dell'edificio. Si individuarono materiali che, pur non rivestendo altissimo valore artistico, presentavano interesse a livello locale, e se ne decise il trasferimento in sede più idonea. Tale trasferimento fu allora concluso almeno per le opere di più evidente interesse.*

Nel corso di un successivo sopralluogo si analizzò il grave stato conservativo dell'oratorio; ne conseguì un progetto volto alla salvaguardia di quanto sopravvissuto: il crollo aveva allora coinvolto solo la parte retrostante, ma minacciava l'intero complesso dell'edificio.

Nel corso dell'ultimo sopralluogo, effettuato in seguito alle recenti segnalazioni, si è potuto constatare che all'interno della chiesa non sono più conservati oggetti di rilevante interesse, in quanto tutto il materiale sopravvissuto è stato trasferito nella nuova chiesa di Monteveglio.

La struttura dell'edificio ha subito crolli nei locali attigui alla sacrestia, mentre la

chiesa vera e propria non ha fino a questo punto subito danni ulteriori; l'esterno della muratura è puntellato; la zona crollata nel retro della canonica ha subito un intervento murario volto alla chiusura della costruzione. La situazione presenta indubbi caratteri di drammaticità.

La scarsità dei finanziamenti non ha consentito, a tutt'oggi, di prendere in considerazione l'eventuale restauro dell'oratorio. Perdurando una tale situazione è da escludersi, perlomeno con il carattere dell'immediatezza, l'eventuale assunzione delle opere necessarie a totale carico dello Stato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

con la legge n. 400 del 31 luglio 1984, si stabilisce la competenza della corte d'appello a giudicare su tutti gli appelli delle sentenze penali emesse non solo dal tribunale, ma anche da tutte le preture del distretto per i processi relativi ai reati commessi dopo il 1° dicembre 1984;

tale modifica procedurale creerà gravissimi problemi alla corte d'appello di Bologna, già oberata da circa diecimila procedimenti pendenti, infatti ad essa perverranno gli appelli dei nove tribunali della regione e quelli provenienti da oltre quaranta preture; si allungheranno così i tempi dei processi in maniera neppure prevedibile e vi sarà un notevole aggravio di spese per i cittadini, i quali dovranno ricorrere alla corte d'appello anche per i processi di modesta entità, mentre vi saranno difficoltà per la definizione celere di processi veramente impegnativi —:

se si debba ovviare a tale situazione con la creazione di nuovi distretti di corte d'appello o, quantomeno la creazione di sezioni distaccate;

se ritenga opportuno istituire nel distretto dell'Emilia-Romagna una corte di appello per la Romagna comprendente i tribunali di Forlì, Ravenna e Rimini.

(4-08769)

RISPOSTA. — È pendente in Parlamento la proposta di legge n. 72/C con la quale si intende istituire la corte d'appello autonoma di Parma, va rilevato che la tematica dell'istituzione di nuove sezioni distaccate di corti d'appello è strettamente connessa alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Come ho già diffusamente dichiarato in proposito presso la Commissione giustizia della Camera nella seduta del 13 marzo 1985, il Governo, prima di definire le linee di intervento sul problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ritiene opportuno attendere le conclusioni della commissione Mirabelli in tema di riforma dell'ordinamento giudiziario e i risultati di una indagine sulla materia commissionata al CENSIS (Fondazione centro studi investimenti sociali).

In ogni caso appare pregiudiziale, per una razionale e organica iniziativa su questo tema, verificare la concreta attuazione delle recenti leggi nel settore della giustizia approvate dal Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali la commissione medica per il riconoscimento della causa di servizio, operante presso l'ospedale militare « Bonomi » di Bari, esamina con molto ritardo le domande presentate dagli interessati;

se, in considerazione del fatto che si tratta di pensioni « privilegiate », non ritenga di dover dare disposizioni per un rapido esame;

a che punto sono con l'esame delle domande e quando si prevede che saranno esaminate le domande presentate entro il 30 giugno 1984. (4-06320)

RISPOSTA. — *I tempi massimi di giacenza delle pratiche medico-legali di riconoscimento di dipendenza da causa di servizio*

effettuate dalla commissione medica ospedaliera presso l'ospedale militare di Bari sono di circa 18 mesi. Il ritardo lamentato nell'interrogazione è dovuto alla notevole mole di lavoro in trattazione, unito alla carenza di ufficiali medici e di personale ausiliario (dattilografi, archivisti eccetera) da impiegare nello specifico settore.

Per quanto riguarda il presumibile periodo nel quale verranno esaminate le domande presentate entro il 30 giugno 1984, si ritiene che tali pratiche potranno essere evase entro il mese di aprile 1985. Sono state comunque intraprese iniziative volte a potenziare il personale operante presso la commissione medica ospedaliera di Bari per ridurre, e successivamente eliminare, il ritardo accumulato nell'espletamento di tutte le pratiche pensionistiche trattate dalla medesima commissione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga che vadano chiariti i contenuti delle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078 e 20 maggio 1970, n. 300, nonché l'articolo 32, comma secondo, della legge n. 300 del 1970, nel senso che non si può da una parte autonomamente l'eletto a svolgere le mansioni di vicesindaco per tre ore giornaliere, ed imporgli, poi, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966 di svolgerle in forma non retribuita;

se non ritenga, altresì, che tale norma, oltre ad essere contraria al dettato costituzionale, di fatto impedisca una attività a tempo pieno dell'eletto che esplichi, ad esempio, le funzioni di vicesindaco. (4-08460)

RISPOSTA. — *La disciplina relativa alle assenze dal servizio di lavoratori dipendenti che siano titolari di cariche elettive è contenuta sia nella legge 12 dicembre 1966, n. 1078, sia nella legge 20 maggio 1970, n. 300 (cosiddetto statuto dei lavoratori).*

Tuttavia, è da ritenere che le due leggi, poiché attengono a categorie di dipendenti ben diverse tra loro, in quanto mentre la prima si riferisce al settore pubblico, la seconda riguarda il rapporto di lavoro privato, non possano trovare contemporanea applicazione (confrontare anche parere del Consiglio di Stato del 7 giugno 1982, n. 167).

Ciò premesso, va rilevato che la legge n. 1078 citata all'articolo 2 dispone che è possibile accordare permessi retribuiti ai pubblici dipendenti chiamati a cariche pubbliche elettive, al fine di consentire loro di adempiere ai compiti connessi agli uffici di consigliere comunale e provinciale.

Certo, in tale articolo manca il riferimento testuale alla carica di assessore comunale, alla quale l'interrogante molto probabilmente intende riferirsi, ma al riguardo occorre ritenere:

a) che per cariche di consigliere comunale e provinciale, di cui all'articolo 2 citato, il legislatore abbia inteso riassumere concettualmente tutte le cariche pubbliche elettive, presso gli enti locali, comuni e province, che non rientrino nelle categorie tassativamente elencate nel precedente articolo 1 (esempio: sindaci di comuni con popolazione inferiore ai 50 mila abitanti; assessori di comuni con popolazione inferiore ai centomila abitanti; eccetera);

b) che le funzioni di consigliere comunale e provinciale — cariche intese ovviamente nel senso di cui al precedente punto a) — si estrinsechino oltre che nella partecipazione alle riunioni del consiglio anche nell'esercizio di tutti quei compiti conferiti in relazione alla titolarità della carica.

Per la identificazione delle funzioni connesse all'espletamento del mandato, ai fini della spettanza dei permessi retribuiti di cui al più volte citato articolo 2 della legge n. 1078, occorre infatti fare riferimento all'assenza nella formula contenuta in tale articolo dell'avverbio «strettamente», che è invece rinvenibile nella disposizione di cui all'articolo 31 della legge n. 300 del 1970.

Ciò sta a significare che la norma contenuta in detto articolo 2 permette assenze retribuite più ampie di quelle possibili in base alla legge 20 maggio 1970, n. 300.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

POLLICE. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere —

premessi che il sequestro della rivista *Papir* di Palermo è giunto dopo due mesi dall'uscita nelle edicole del periodico;

considerato che:

il sequestro, secondo quanto riferito dalla Digos di Palermo sarebbe avvenuto a causa della «oscenità» dei contenuti;

tale sequestro ha avuto due tempi di attuazione: il 14 settembre in redazione, ed il 17 settembre presso lo stand allestito nell'ambito della festa de *l'Unità* del capoluogo siciliano —

se sia a conoscenza delle motivazioni del sequestro che richiama metodi fascisti e appare chiaramente persecutorio, visto che ben altri e più pesanti sono i problemi che interessano gli organi di polizia e la magistratura palermitana e che tutta la vicenda sembra essere mossa da tentativi di mettere a tacere voci di dissenso che avevano anche criticato il Presidente del Consiglio per la sua sortita sulla presenza di terroristi all'interno del movimento dei verdi e pacifista. (4-05515)

RISPOSTA. — Con riferimento al sequestro del periodico bimestrale *Papir - Rivista siciliana dei verdi*, la procura generale della Repubblica di Palermo ha comunicato quanto segue. Il sequestro dell'edizione 5-6 di giugno-settembre 1984 è stato disposto con decreto del 14 settembre 1984 in quanto le fotografie riprodotte alle pagine 7, 11, 21, 50, 59 e 70 della rivista potevano ritenersi offensive del comune senso del pudore.

re e contrarie alla pubblica decenza, nonché offensive della particolare sensibilità dei minori degli anni 18 (articolo 1 legge 12 dicembre 1960, n. 1591). Il provvedimento ha trovato la sua ragion d'essere anche nel fatto che le fotografie pubblicate non avevano alcun riferimento al contesto degli argomenti trattati ed agli intenti che la rivista assume di perseguire, intenti per altro palesati chiaramente in copertina quale la difesa dell'ambiente, del territorio ed altro.

Il provvedimento è stato emesso a seguito di esposto presentato il 6 settembre 1984 dal Club alpino italiano di Palermo, che ha evidenziato in particolare che la rivista, messa a disposizione dei soci nelle sale di riunione, aveva suscitato vivaci proteste da parte dei genitori dei giovani, abituali frequentatori del detto Club. Incaricato a provvedere al sequestro è stato il dirigente della DIGOS (divisione informazioni generali e operazioni speciali) di Palermo che procedeva al sequestro delle copie della rivista ancora giacenti presso la redazione del periodico ed interessava le altre questure di Italia e gli uffici periferici della polizia di Stato della provincia di Palermo, per il sequestro di altre copie eventualmente in distribuzione al pubblico.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

POLLICE. — Ai Ministri per la funzione pubblica, per i beni culturali e ambientali, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

come mai gli impiegati assunti sotto forma di cooperative con la legge n. 285 del 1977 presso il Ministero dei beni culturali godono di particolari agevolazioni, oltre quelle di cui hanno beneficiato per legge all'atto dell'assunzione (possibilità di non rispettare la graduatoria), come ad esempio quella di transitare da una Amministrazione ad un'altra a loro piacimento e nella sede più gradita. Pare infatti che in base ad una specifica circolare del suddetto Ministero si conceda loro di scegliersi un ufficio e poi magari di far revocare addirittura tale

nomina se l'ufficio non è di loro gradimento (vedi Cosenza e provincia). Piccoli uffici di collocamento (siti in comuni inferiori ai 10.000 abitanti) sono divenuti mete ambite di sovrabbondante e ben segnalato personale dei beni culturali tanto che vi si continua ad assegnare impiegati nonostante e dopo che lo stesso Ministero dei beni culturali e ambientali abbia richiamato presso le proprie sedi periferiche tutti i soci di cooperative;

con quale logica si consentano tali repentini spostamenti: se con quella amministrativa finalizzata all'interesse collettivo o con quella clientelare;

perché le stesse possibilità di avvicinamento al comune di residenza non vengono offerte agli impiegati degli altri Ministeri assunti con la stessa legge e nelle stesse condizioni giuridiche (non di ruolo) e le cui domande di trasferimento giacciono inascoltate sui tavoli ministeriali;

se è possibile che cittadini residenti nello stesso comune in posizioni identiche si trovino a vivere due situazioni diametralmente opposte e cioè uno lavora vicino casa e l'altro si sobbarca 150 chilometri al giorno per essere presente in ufficio;

come mai i non idonei agli esami previsti dalla legge n. 33 del 1980 sono stati tutti licenziati tranne quelli appartenenti ai beni culturali; perché non si richiamano in servizio quelli già mandati a casa; oppure se tale privilegio è prerogativa solo degli assunti nei beni culturali e ambientali.

Pare che le Direzioni provinciali del tesoro siano tra gli Uffici più bisognosi di personale, ma si continua a far rimanere fuori ruolo i lavoratori assunti in tali sedi con la legge n. 285 del 1977 in quanto non ci sono posti in organico e contemporaneamente vi si distaccano pensionati ed impiegati di altre Amministrazioni in numero notevole (a Cosenza 36 su 90) soprattutto per risolvere problemi di carattere personale dei destinatari dei

comandi, visto che non esistono criteri oggettivi per tali spostamenti (tipo graduatorie di trasferimento nelle scuole).

I non di ruolo (ex legge n. 285) del Tesoro vivono così la contraddizione di sentirsi necessari per il lavoro che svolgono (visto che da soli non riescono a sopperire le carenze di organico) e nello stesso tempo non viene legittimata definitivamente la loro presenza con il passaggio in ruolo. (4-06892)

RISPOSTA. — *La situazione del personale assunto ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285 (provvedimenti per l'occupazione giovanile) è in corso di regolarizzazione, tenuto conto che con la legge 16 maggio 1984, n. 138 sono stati stabiliti i criteri e le modalità per la sistemazione definitiva di detto personale. Per quanto concerne poi la situazione del personale assunto in base alla citata legge 285 dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, si fa presente che le assegnazioni presso gli istituti dipendenti dalla stessa Amministrazione sono state per il passato effettuate, su richiesta degli interessati, in base alle esigenze di servizio degli uffici stessi e in applicazione degli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali.*

Analogamente, le assegnazioni di detto personale presso istituti di altre amministrazioni, compresi gli uffici provinciali del lavoro e gli uffici provinciali del tesoro, sono state sempre disposte sentiti i Ministeri interessati.

Tali assegnazioni hanno consentito agli uffici di dette amministrazioni di fronteggiare esigenze di servizio causate da carenza di personale anche con criteri di economicità, considerato che i giovani in questione hanno continuato sostanzialmente ad essere retribuiti dall'amministrazione di appartenenza. Si è in concreto trattato di spostamenti essenzialmente rispondenti alla finalità di una migliore, più proficua utilizzazione delle forze di lavoro disponibili, nel principio di mobilità propugnato dalla moderna legislazione.

Relativamente poi al personale non risultato idoneo agli esami previsti dall'arti-

colo 26-ter del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, si informa che con legge 22 dicembre 1984, n. 894 allo stesso è stata data la possibilità di partecipare ad un ulteriore esame di idoneità, per l'accesso alla qualifica immediatamente inferiore a quella per la quale non ebbe a superare l'esame di idoneità previsto dal citato articolo 26-ter, esame da sostenere al termine di appositi corsi di formazione della durata massima di quattro mesi.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti e quali interventi sono stati fatti sulla struttura carceraria ospedaliera di Barcellona Pozzo di Gotto in tempi recenti.

Infatti durante una visita dell'interrogante si sono potuti riscontrare evidenti ritardi, anomalie, segni di abbandono, degrado e scarsa attenzione da parte del Ministero.

Gli agenti di vigilanza (141) sono sottoposti a turni massacranti, il riposo spesso viene saltato ed il lavoro si trasforma in detenzione vera e propria.

I servizi sono carenti, bagni e docce non sono igienici e sono compromessi dalla struttura vetusta, talché, come affermato da alcuni operatori, è da augurarsi un intervento risolutore a mezzo ruspa.

Il centralino telefonico molto spesso è inagibile e quasi sempre isolato con i reparti.

Il grande terminale IBM collegato con Roma, nuovo e fermo da sempre, è inagibile essendo impossibile il collegamento in tandem, in quanto il cavo look non può essere allacciato.

Il giudice di sorveglianza è presente una volta al mese e non sempre.

Gli ammalati sono ammassati in dieci per stanza senza mobili, senza possibilità di riporre le proprie cose, lasciate quindi per terra.

Un reparto minorati ristrutturato solo a piano terra è completamente vuoto.

L'infermeria con sei posti letto è situata in uno spazio del tutto insufficiente.

I reparti officina sono deserti perché non sono incentivate le presenze.

Il personale in assenza del mansionario è costretto ad operare in condizioni di pesanti responsabilità.

L'ufficio personale è praticamente diretto da un maresciallo.

Il ruolo degli educatori e degli assistenti sociali è perlomeno strano, non esistendo piani e programmi di intervento.

La degenza per categoria giuridica è talmente complessa (dieci tipologie) che meriterebbe una suddivisione nelle celle, più attenta e meno cervellotica.

Gli episodi di sopraffazione fra degenti sono all'ordine del giorno.

La convivenza, a causa dell'esistenza di clan contrapposti, è decisamente problematica. (4.07056)

RISPOSTA. — *Presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto sono stati di recente effettuati lavori di ristrutturazione del reparto minorati per un importo di circa ottanta milioni e di sistemazione dell'impianto di riscaldamento centralizzato per quattro milioni; il citato reparto necessita solo di alcune rifiniture, in corso di esecuzione, e di arredi, che stanno per essere consegnati.*

Sono, altresì, in progettazione lavori per la ristrutturazione del piano terra di un altro reparto, per l'installazione di sistemi tesi a salvaguardare la sicurezza e l'incolumità dei ricoverati e del personale operante nel cosiddetto reparto agitati, per l'impianto di un apparecchio telefonico ad uso degli internati nonché dell'intero nuovo impianto telefonico sia interno sia esterno, mentre l'apparecchiatura 8100 IBM, ivi installata, non può allo stato funzionare, non avendo la SIP provveduto ad impiantare il necessario cavo telefonico.

Per altre opere ritenute necessarie, tra cui la ristrutturazione dei servizi igienici di tutti i padiglioni, si precisa che l'ammini-

strazione penitenziaria fu invitata a richiedere all'ufficio del genio civile di Messina la redazione di una unica perizia e che tale ufficio solo di recente ha comunicato di non essere in grado, per carenza di personale tecnico qualificato e per gravose incombenze assunte in precedenza, di predisporre i necessari atti peritali.

La direzione dell'ospedale psichiatrico giudiziario ha, pertanto, richiesto all'ufficio del genio civile di includere le spese in un programma di finanziamento predisposto dal provveditorato alle opere pubbliche per la manutenzione ordinaria del fabbricato.

Si è, inoltre, già provveduto alla sistemazione di tavoli di lavoro in acciaio inox per la preparazione dei cibi ed all'acquisto di attrezzature varie per la cucina e di nuovi camici per il personale ivi lavorante; è stato, poi, autorizzato l'espletamento della gara per l'acquisto e l'installazione di un efficiente impianto di aerazione. A fronte di un organico fissato in 132 unità risultano essere in servizio presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona 139 militari per una popolazione detenuta che non supera le 300 unità.

Il rapporto numerico, se non ottimale, non appare, per altro, tale da giustificare turni di servizio gravosi e mancato godimento di licenze e riposi come ha, d'altra parte, confermato l'ispettore distrettuale di Messina, incaricato di accertamenti in proposito. L'organizzazione del servizio sanitario risulta adeguata alle esigenze dell'istituto che con una capienza di 480 posti ospita, come detto, meno di 300 soggetti. Altrettanto adeguata è da ritenersi l'infermeria che, dislocata su due piani, ha una capienza di 46 posti-letto a fronte di un numero di ricoverati giornalmente sempre inferiore alla capienza stessa.

Il personale di ogni ordine e grado opera, nel rispetto dei principi sanciti dall'ordinamento penitenziario e dal relativo regolamento di esecuzione, secondo le direttive impartite dal direttore — nella sua qualità di capo del personale civile e militare — con ordini di servizio e con disposizioni verbali, mentre il regolamento interno non è stato ancora approvato avendo suggerito la direzione generale per gli istituti di pre-

venzione e pena alcune modifiche al testo elaborato dalla commissione di cui all'articolo 16 legge n. 354 del 1975.

Per quel che concerne più in particolare le attività di trattamento si precisa che presso l'ospedale psichiatrico giudiziario prestano servizio tre educatori nonché gli assistenti sociali del centro di servizio sociale di Messina. Gli interventi nel settore sono ovviamente coordinati dal direttore con l'ausilio della direzione del citato centro, di talché la programmazione e la predisposizione delle attività scaturisce da una costante verifica e dalla ricerca di metodologie ottimali: a tal fine vengono organizzati periodici incontri interdisciplinari.

Il regolamento di esecuzione della legge n. 354 del 1975 indica espressamente le categorie di soggetti che possono essere assegnate agli ospedali psichiatrici giudiziari: compatibilmente con le strutture disponibili, le direzioni degli ospedali psichiatrici giudiziari, e quindi anche quella di Barcellona, attuano le relative suddivisioni. Non risulta, infine, che nell'ospedale psichiatrico giudiziario in questione si verificano con particolare frequenza episodi di violenza e di sopraffazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione 3131 di Radiodue, diretta da Corrado Guerzoni, sono state pronunciate frasi di questo tenore: « è molto probabile che l'organo genitale maschile non sia tale nella mente inconscia di un omosessuale, ma piuttosto un seno materno da cercare continuamente », « quella che viene chiamata promiscuità è proprio la dimostrazione dell'impossibilità per queste persone di entrare in un rapporto affettivo », « il disturbo è di identità, un omosessuale non sa bene dentro di sé di che sesso è », « l'omosessualità è un disturbo dell'identità sessuale nella crescita individuale »;

sempre nella stessa trasmissione, l'unico ospite in studio lo psicanalista Eugenio Gaddini ha condotto un ragionamento di questo tipo: l'omosessualità è una manifestazione psicopatologica e deviante della sessualità, è una perversione; gli omosessuali sono confusi e immaturi, la eterosessualità postulata senza bisogno di spiegazioni come « naturale di fatto », è l'intramontabile via giusta da seguire se si vuole essere in perfetto accordo con il proprio equilibrio psicofisico;

la trasmissione di 3131, probabilmente la prima di Radiodue sull'omosessualità, ha dato per scontato che l'omosessualità sia una perversione, una malattia;

tali trasmissioni offendono, criminalizzano ed emarginano ulteriormente settori significativi della nostra popolazione;

la maggior parte della stampa italiana non affronta più da tempo con simile approccio cercando invece di ampliare e approfondire il discorso sulle condizioni sociali, sull'uscita dall'isolamento e per un totale riconoscimento e libertà di tale condizione:

se ritenga ammissibile che si usi il servizio pubblico per presentare come verità scientifica punti di vista assolutamente parziali e arretrati su una categoria di cittadini, senza dare la parola almeno ad armi pari ai diretti interessati;

se non ritenga opportuno che la concessionaria e soprattutto la Retedue radiofonica vengano richiamate ad un rispetto della pluralità democratica continuamente contraddetta da una gestione sfacciatamente favorevole alla democrazia cristiana, strumento di battaglie antidemocratiche e di restaurazione conservatrice come quelle sull'aborto, il divorzio e la legge contro la violenza sessuale. (4-07656)

RISPOSTA. — Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per confe-

rirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la trasmissione di cui trattasi aveva per oggetto l'omosessualità in sé e non le condizioni degli omosessuali sul piano civile e sociale.

Come ospite principale è stato invitato in studio il professor Eugenio Gaddini, psicoanalista e già presidente della società psicoanalitica italiana, il quale gode di prestigio professionale non solo nazionale ma anche internazionale; la sua scelta è avvenuta in quanto è convinzione dell'équipe di Radiodue 31-31 che la omosessualità sia una manifestazione attinente alla sfera psichica; pertanto le tesi esposte hanno evidenziato serietà e rigore scientifico anche se, come sempre, sarebbero stati proponibili anche altri punti di vista.

Va tenuto presente che per quella trasmissione sono state registrate anche varie interviste di omosessuali in un loro ritrovo notturno romano e che in sostanza quanto è stato poi mandato in onda non risulta abbia dato luogo a contestazioni od obiezioni di sorta.

Va infine ricordato che sono state inserite in diretta nella trasmissione otto telefonate di ascoltatori e che si è citato il conte-

nuto di altre telefonate di ascoltatori rappresentative di 135 interventi avvenuti tra le ore 10,30 e le 12,10, cioè nell'arco di tempo in cui ha avuto luogo la trasmissione.

Lo spirito di quest'ultima era, quindi, quello di chiarire agli ascoltatori il tema della omosessualità senza criminalizzare, emarginare od offendere nessuno; anzi lo scopo ultimo era proprio quello di combattere le manifestazioni negative attraverso lo strumento della conoscenza e della comprensione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se il Ministro è a conoscenza delle intenzioni della concessionaria RAI di trasformare in centro di produzione gli ex stabilimenti cinematografici di Tirrena (Pisa) visto e considerato che gli attuali centri di Napoli, Torino, Milano, sono praticamente inutilizzati. (4-07851)

RISPOSTA. — I problemi concernenti taluni aspetti di gestione aziendale della RAI (acquisizione di immobili per nuove sedi, ampliamento di locali, decentramento di uffici, eccetera), con riflessi anche per l'assetto interno della concessionaria, riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione della società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro degli obiettivi e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che, al momento, non vi è alcun progetto per la utilizzazione degli ex stabilimenti cinematografici ubicati a Tirrenia, al fine di realizzare un nuovo centro di pro-

duzione al di fuori dei quattro attualmente esistenti. Dai dati della contabilità emerge una tendenza alla piena utilizzazione delle risorse produttive dei centri di cui trattasi.

In particolare il ricorso crescente alle trasmissioni in diretta e a quelle a brevissimo ciclo produttivo di immediate destinazioni al consumo, tende ad interessare i centri di Roma e di Milano, in quanto la concentrazione dei fattori necessari alla produzione in queste due città, consente una evidente economia nei costi.

In merito ai centri di Napoli e di Torino, infine, destinati ad una produzione di programmi specializzati o di lunga durata, la concessionaria ha fatto presente che le domande di commesse sono state tali che hanno quasi raggiunto il pieno utilizzo del potenziale produttivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — Al Ministro dei trasporti.
Per sapere — premesso che:

prima della completa ristrutturazione degli orari ferroviari sulla linea Roma-Napoli, avvenuta a decorrere dal 29 maggio 1983, presso la stazione ferroviaria di Itri fermavano n. 7 treni in direzione Roma e n. 8 treni in direzione Napoli;

il 29 maggio 1983 sulla linea è stato realizzato il cadenzamento degli orari, attraverso l'istituzione ogni ora dei cosiddetti treni « cadenzati ». Ebbene, non solo nessuno dei treni cadenzati ferma ad Itri (mentre sono previste fermate presso quasi tutte le stazioni, comprese quelle di minore entità rispetto ad Itri), ma addirittura sono state abolite le fermate preesistenti;

mentre presso tutte le altre stazioni sono state enormemente potenziate le fermate (vedi, ad esempio, la stazione vicina di Monte San Biagio, che ha un numero di utenti molto inferiore), presso la stazione di Itri sono state drasticamente ridotte le preesistenti fermate. Per cui attualmente fermano soltanto due

treni locali in direzione Roma (prima delle ore 5) e tre treni locali in direzione Napoli, tutti di fatto non utilizzati a causa dell'orario non rispondente alle esigenze dei pendolari;

tale situazione di pesante ed ingiustificata penalizzazione ha creato notevolissimi disagi tra i pendolari e forte tensione ed agitazione all'interno della popolazione. Si fa presente, infatti: a) che sono circa 250 le persone che giornalmente (operai, impiegati e studenti) si recano sul posto di lavoro o di studio; per non citare i viaggiatori occasionali che spesso si recano nei vari uffici del capoluogo di provincia; b) che le stazioni di Formia e Fondi, dove i cittadini di Itri sono costretti a recarsi, distanti rispettivamente 10 e 16 chilometri, sono difficilmente raggiungibili con i mezzi pubblici a causa della non coincidenza degli orari; c) che le suddette stazioni presentano gravissime e note difficoltà per il parcheggio delle autovetture. I pendolari che si recano a Formia, che raccoglie un bacino di utenza di oltre 70.000 cittadini, incontrano notevoli problemi di traffico e soprattutto di parcheggio; basti pensare che il piazzale antistante la suddetta stazione può accogliere solo 25 autovetture private e che si è costretti spesso a parcheggiare a oltre un chilometro dalla stazione stessa; d) che, considerate le difficoltà di raggiungere, negli orari utili, le stazioni più vicine, quasi tutti i pendolari sono costretti a viaggiare con mezzi propri, con un costo individuale annuo di circa 600-700 mila lire. È evidente lo spreco di risorse per la collettività. È sufficiente notare che per coprire con mezzo proprio la distanza Itri-Formia (10 chilometri) si spende due o tre volte più del costo dell'abbonamento ferroviario per Latina (70 chilometri) o per Roma (120 chilometri); e) che la impossibilità di utilizzare la stazione di Itri comporta un aumento dei rischi e una gravosa perdita di tempo (circa un'ora e mezza tra maggiore percorrenza ferroviaria, stradale e giri a vuoto per il parcheggio);

Pomezia e Torricola (sulla tratta

Formia-Roma) e poche stazioni (sulla tratta Formia-Napoli), escluse anch'esse dalle fermate dei treni cadenzati, sono adeguatamente servite, le prime da 15 treni locali diretti a Roma e altrettanti a Nettuno, le seconde da 8 locali diretti a Napoli e da altrettanti a Formia;

è da sottolineare il fatto che allo scalo di Itri sono interessati anche i pendolari di Campodimele e parte di quelli di Gaeta, che sicuramente preferirebbero servirsi della stazione di Itri per i vantaggi che essa offrirebbe in termini di tempo, costo e parcheggio;

l'eventuale fermata a Itri comporterebbe una perdita di tempo per il cadenzato calcolata in 2 minuti (1/2 per la fermata ed uno e mezzo tra rallentamento e ripresa). Allo stato attuale i cadenzati sulla tratta Roma-Formia hanno circa quattro minuti e mezzo di recupero obbligatorio, da cui possono essere ricavati i due minuti necessari per la fermata a Itri -:

come mai un servizio nato e studiato per i pendolari non viene assolutamente incontro alle loro esigenze;

quali sono i criteri che hanno consentito l'istituzione della fermata dei cadenzati a Monte San Biagio e quelli che hanno determinata l'esclusione di Itri;

quali sono gli orientamenti circa le fermate nell'orario in elaborazione.

(4-07986)

RISPOSTA. — Dal 29 maggio 1983 l'orario dei servizi ferroviari interessanti la linea Roma-Formia-Napoli è stato sostanzialmente ristrutturato prevedendo, in primo luogo, nel periodo diurno, la circolazione di treni diretti ad orario cadenzato tra Roma e Napoli, con partenze da Roma e da Napoli intervallate di un'ora.

Prima di attuare questa innovazione, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha indetto apposite riunioni con gli enti locali interessati (comuni, aziende di pubblico trasporto, organizzazioni sindacali), con la regione Lazio e la regione Campania, nel corso delle quali lo studio predisposto al riguardo è

stato ampiamente discusso ed in parte modificato, specie per quanto riguarda le fermate intermedie, ricevendo dagli enti citati i necessari assensi di massima, in particolare dagli enti regionali che costituiscono gli interlocutori qualificati e di prioritaria rilevanza per l'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Attivato l'orario, sono state avanzate richieste intese ad ottenere fermate per i treni cadenzati, oltre che per altri, anche per Pomezia, Torricola, Villa Literno, Sessa Aurunca (che fruisce della sosta dei treni cadenzati in alternanza con Falciano). L'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha potuto prendere in considerazione tali richieste; il loro accoglimento avrebbe, infatti, portato ad inficiare la validità della nuova offerta realizzata con i treni cadenzati, offerta che ha riscosso ampi consensi da parte dell'utenza per i tempi di percorrenza contenuti.

La metodologia sopraindicata, seguita nella ristrutturazione dei servizi Roma/Napoli e nell'individuazione delle loro fermate intermedie, ha consentito, come già detto, di realizzare un programma complessivo di esercizio che ha riscosso, dopo i necessari aggiustamenti tecnici, i più ampi consensi ed apprezzamenti.

Essa è stata perciò mantenuta per la linea Roma/Napoli ed è stata seguita per la ristrutturazione completa degli orari delle linee Torino-Milano-Venezia e Milano-Genova-Ventimiglia, in vigore dal 2 giugno 1985. Eventuali modifiche al citato programma possono pertanto essere definite ed attuate solo su richiesta della regione Lazio e della regione Campania e purché tecnicamente compatibili con esse.

Ciò è stato più volte ribadito da parte della Azienda delle ferrovie dello Stato nella corrispondenza e nel corso degli incontri avuti in merito alla richiesta di prevedere ad Itri la fermata dei treni cadenzati, richiesta, per altro, sempre riferita a tutti questi treni e non ad alcuni di essi in particolare. Non si ritiene, quindi, che possano rilevarsi intenti discriminatori da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato nei confronti della cittadinanza di Itri, le cui possibilità di spostamento non vanno valu-

tate unicamente avendo presente il numero delle fermate previste alla locale stazione, distante, per altro, circa tre chilometri dal paese. Infatti il comune di Itri è collegato con il piazzale antistante la stazione ferroviaria di Formia a mezzo di un apposito servizio automobilistico, assicurato dall'ACOTRAL, con tempi di viaggio di solo 15 minuti. In tal modo, ossia con un servizio treno+auto, le principali esigenze dell'utenza del comune di Itri appaiono soddisfatte.

Un miglioramento del riferito servizio resta tuttavia subordinato a modifiche dell'orario degli autobus, che non sempre sono in buona coincidenza con l'arrivo e la partenza da Formia di treni cadenzati.

Relativamente, infine, agli allungamenti di percorrenza inseriti nell'orario dei treni cadenzati, si fa presente che essi sono calibrati per compensare i rallentamenti dovuti agli interventi di manutenzione e potenziamento della linea e non costituiscono, quindi, un margine per l'assegnazione di nuove fermate: il provvedimento si tradurrebbe, pertanto, in ritardo per i treni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se abbia notizia che il procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro, nell'ambito dei poteri di sorveglianza posti dagli articoli 154 e 298 del codice di procedura penale sulla spedita istruzione dei procedimenti penali, sia, a conoscenza dei motivi per i quali, nell'ambito del distretto, a Corigliano si procede all'arresto di numerosi imprenditori e professionisti imputati di truffa aggravata, mentre a Cosenza, ove vengono celebrati processi per direttissima per il furto della mimosa, che concerne la vicenda di ladruncoli sorpresi a rubare fiori per rivenderli, non si ha ancora il tempo, dopo anni di inspiegabili ritardi, di andare sino in fondo ai gravissimi procedimenti penali di cui l'opinione pubblica è stata informata dalla *Gazzetta del Sud*

del 20 febbraio scorso e che riguardano le inchieste sul CO.SVI.ZOO, sul fallimento del Consorcalabro, sul contratto per la vendita di « vino mafioso » per cui sono ipotizzati i reati di peculato aggravato e continuato, abuso di potere ed interesse privato in atti di ufficio, sulla liquidazione di 60 milioni al direttore generale Alberto Torre, che compare in quasi tutte le vicende degli ultimi tempi ed i viaggi all'estero di amministratori dell'ESAC visto e considerato che, per questo ennesimo scandalo, le indagini della Guardia di finanza si sono concluse da tempo;

se alla notizia che il procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro ed il procuratore capo della Repubblica di Cosenza si siano avvalsi o intendano avvalersi dei poteri previsti dall'articolo 400 del codice di procedura penale per l'applicazione provvisoria di pene accessorie o di misure di sicurezza nelle indagini in corso sullo scandalo delle uve, di cui si sono occupati la commissione parlamentare antimafia e l'alto commissario De Francesco; sul rilevamento del 51 per cento del pacchetto azionario dell'ICA-Sud ad un prezzo di un miliardo superiore alla valutazione effettuata dal presidente del collegio dei revisori dei conti dell'ESAC, dottor Desio Calveri; sull'acquisto della CIROVIN; sulla fideiussione di due miliardi e mezzo alla SO.ME.SA concessa contro il parere motivato del direttore del servizio ragioneria, dottor Fausto Lio ex sindaco di Cosenza; sulla transazione per 3 miliardi e mezzo con l'IC-CREA effettuato senza il previsto parere del Consiglio di Stato richiesto dall'articolo 14 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, nonché contro il parere del servizio ragioneria che eccepiva, sulla base di atti di ufficio, che una partita di circa un miliardo e mezzo riguardava esposizioni estranee agli impegni dell'ente di sviluppo; sui viaggi all'estero le cui indagini di polizia giudiziaria impongono conseguenti e tempestivi provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria che è tenuta a mettere fine ad uno stato di cose che ripugna alla coscienza del cittadino onesto.

(4-08362)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica di Catanzaro ha comunicato di avere richiesto al giudice istruttore ed al procuratore della Repubblica di Cosenza le cause dei notevoli ritardi nella definizione dei procedimenti penali richiamati nell'interrogazione.*

Dalle informazioni ricevute è emerso che i lunghi ritardi sono determinati dalla quantità crescente di domanda che si rivolge alla struttura giudiziaria, dal costante aumento quantitativo e qualitativo dei procedimenti penali e dal numero incalzante degli interventi esterni e degli impegni istruttori e dibattimentali cui devono far fronte detti uffici giudiziari.

La procura generale di Catanzaro ha riferito, altresì, che presso la procura della Repubblica, l'ufficio istruzione ed il tribunale di Cosenza risultano allo stato pendenti i seguenti procedimenti riguardanti l'ESAC:

1) n. 786/78 PM - 3507/78GI. Il procedimento penale contro Francesco Barontini e Alberto Torre, imputati del reato di cui all'articolo 81 e 314 del codice penale è stato definito con ordinanza del 12 giugno 1984 di rinvio a giudizio ed è stato fissato per l'udienza dibattimentale del 6 maggio 1985;

2) n. 284/79 PM - 2120 GI. Il procedimento a carico di Antonio Manica, Pasquale Gentile, Alfonso Stricagnolo e Vincenzo Ranieri, imputati del reato di cui agli articoli 217-233 legge fallimentare (fallimento Consor Calabro) è stato definito con ordinanza di rinvio a giudizio del marzo 1985 ed è stato fissato per l'udienza dibattimentale del 24 giugno 1985;

3) n. 930/79 PM - 3458/79 GI. Il procedimento a carico di Leonardo Cribari, Alberto Torre e Mario Campagna è stato definito con ordinanza di rinvio del 12 marzo 1985 (110,61 n. 7 e 314 codice penale) ed è stato fissato per l'udienza dibattimentale del 7 maggio 1985 (Inchiesta sul COSVIZOO);

4) n. 615/80 - 3949/80 GI. Il procedimento a carico di Italo Cosentino, Vincenzo Mazzullo, Francesco Barontini, Alberto Tor-

re e Santo Sgroi imputati dei reati di cui agli articoli 110, 324 e 314 codice penale è in corso di formale istruzione fin dal 17 ottobre 1980 (Vendita di vino mafioso);

5) n. 1491/82 PM - 2/84 GI. Il procedimento penale contro Stefano Lio, imputato del reato di cui all'articolo 368 codice penale (denunzie-querelle del 3 novembre 1981 e 9 dicembre 1982 del dottor Carlo Cileone), è pendente per la formale istruzione;

6) n. 184/83 RG-C, denuncia del 7 marzo 1983 contro gli amministratori dell'ESAC, in ordine al reato di interesse privato in atti di ufficio. A detto incarto vi sono riuniti i fascicoli processuali nn. 205/83 RG-C e 207/83 RG-C. Tutto l'incarto, in data 18 giugno 1983, è stato trasmesso al nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Cosenza, per sollecite approfondite indagini e rapporto. Gli atti non sono stati ancora restituiti;

7) n. 793/83 PM - 4705/84 GI. Il procedimento a carico di Alberto Torre, Rocco Panzera e Leonardo Cribari, imputati dei reati di cui agli articoli 328, 323, 476-479 del codice penale è ancora in corso di formale istruzione in attesa di accertamenti già disposti presso il Tribunale amministrativo regionale Calabria e l'ESAC (esposti-denunce del 22 gennaio 1982, 22 febbraio 1982 e 9 febbraio 1982 dell'avvocato Gaetano Tocci);

8) n. 1237/83 RG-C. Eposti-denunce del 22 dicembre 1983, del 9 febbraio 1984 e del 24 febbraio 1984, con allegati vari, del dottor Carlo Cileone contro il dottor Alberto Torre, in ordine ai reati di peculato continuato, interesse privato in atti di ufficio ed altro (illegittime liquidazioni del direttore generale A. Torre). Detto decreto pende in fase di istruzione sommaria. (Sono in corso indagini da parte della guardia di finanza);

9) n. 191/84 RG-C. Denuncia del 20 febbraio 1984 del dottor Carlo Cileone contro Giuseppe Lo Presti ed Antonio Eboli in ordine ai reati di peculato, falso ideologico ed altro (viaggi all'estero di amministratori ESAC);

10) n. 231/84 RG-C. Denuncia del 19 gennaio 1984 del dottor Carlo Cileone contro il dottor Alberto Torre in ordine ai reati di abuso innominato d'autorità e per omissioni di atti dovuti; detto incarto pende in fase di istruzione sommaria;

11) n. 232/84 RG-C. Esposto-denuncia del 15 ottobre 1983 di Domenico Facciolla dipendente dell'ESAC, contro il dottor Carlo Cileone riflettente il comportamento persecutorio e discriminante tenuto da quest'ultimo nei confronti dell'esponente. Detto fascicolo è stato riunito all'incarto n. 231/84 RG-C meglio sopra descritto;

12) n. 633/84 RG-C. Denunce del 6 giugno 1981 e del 18 giugno 1981 del dottor Carlo Cileone per presunti illeciti di carattere amministrativo che si verificherebbero presso l'ESAC. A detto incarto è riunito il fascicolo n. 986/81 RG. della pretura di Cosenza, pervenuto il 28 giugno 1984. Per detto incarto la procura procede ad istruzione sommaria;

13) n. 676/84 RG-C. Atti relativi all'acquisto della CIROVIN da parte dell'ESAC. L'istruzione sommaria di detto procedimento è quasi ultimata;

14) n. 1030/84 RG-C. Denuncia del 19 ottobre 1984 del dottor Carlo Cileone contro il dottor Alberto Torre in ordine ai reati di peculato, interesse privato ed altro relativamente alla assunzione di Francesco Greco. Detto incarto attualmente pende in fase di istruzione sommaria;

15) n. 1053/84 RG-C. Esposto del dottor Carlo Cileone avverso il provvedimento del 23 luglio 1984 n. 717 del comitato esecutivo dell'ESAC. Atti pervenuti dalla procura generale di Catanzaro il 26 ottobre 1984 (fascicolo n. 198/84 PG). Pende in istruzione sommaria;

16) n. 1074/84 RG-C. Denuncia-querela del 2 novembre 1984 del dottor Carlo Cileone contro il dottor Antonio Eboli, vice presidente dell'ESAC, per il reato di diffamazione a mezzo stampa. Pende in istruzione sommaria;

17) n. 1103/84 RG-C. Denuncia del 18 ottobre 1984 del dottor Carlo Cileone contro l'ESAC per irregolarità ed illeciti relativamente all'acquisito di uve da parte dell'ESAC per le annate 1983-1984 e 1984-1985. Detto incarto pende in fase di istruzione sommaria;

18) n. 1307/84 RG-C. Esposto-denuncia del 7 dicembre 1984 del dottor Carlo Cileone con allegato articolo del quotidiano *Gazzetta del Sud* del 7 dicembre 1984 dal titolo: Assunzioni facili non solo all'USL. Atti pervenuti dalla procura generale di Catanzaro il 20 dicembre 1984 (fascicolo n. 229/84 RGPG). Detto procedimento pende attualmente in fase di istruzione sommaria;

19) n. 89-85 RG-C, esposto del 24 gennaio 1985 del dottor Carlo Cileone contro il dottor Alberto Torre riflettente la condotta discriminante tenuta da quest'ultimo nei confronti dell'esponente. Detto incarto pende in fase di istruzione sommaria.

Per quanto riguarda i fatti relativi alla ICA-SUD, SOMESA ed ICCREA sono in corso indagini da parte della guardia di finanza disposte dalla procura generale della Corte dei conti. Nessun rapporto di denuncia è ancora pervenuto alla procura di Cosenza.

Quanto alla facoltà prevista dagli articoli 140 codice penale e 400 codice procedura penale, la procura di Cosenza non ha ritenuto la sussistenza dei presupposti voluti dai suddetti articoli, e ciò perché, con riferimento ai processi n. 903/79 PM, 284/79 PM e 615/80 PM nei confronti dei quali soltanto si poneva ovviamente l'esercizio della detta facoltà, trattavasi di fatti lontani nel tempo (anni 1979 e 1980) e comunque compiutamente istruiti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PRETI. — Al Ministro delle finanze.
— Per sapere:

premesso che la Direzione generale delle imposte dirette (interessata dall'In-

tendente di finanza di Ravenna) ha disposto, nei confronti di un funzionario eletto alla carica di assessore comunale, il recupero delle retribuzioni relative a determinate assenze per l'espletamento del mandato elettivo, ritenendo di dover escludere, in base ad una restrittiva interpretazione della norma, tutti quegli adempimenti che, *ratione officii*, l'eletto alla carica di assessore deve compiere;

precisato che:

ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, ai dipendenti pubblici eletti alla carica di consiglieri comunali debbono essere accordati permessi retribuiti per il tempo necessario all'espletamento del mandato;

con circolare n. 10 dell'11 giugno 1983, protocollo 42300, del Ministero delle finanze — Direzione generale degli affari generali e del personale — è stato ribadito che ai permessi retribuiti hanno diritto anche i dipendenti eletti alle cariche di sindaco o di assessore comunale con riferimento sia all'espletamento delle specifiche funzioni indicate dall'articolo 2 della legge n. 1078 e sia per la partecipazione ai lavori preparatori del consiglio comunale;

rilevato che:

appare perlomeno strano il comportamento dell'Intendente di finanza di Ravenna che, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1977, n. 979, non ha più competenza alla concessione dei congedi ordinari e quindi, a maggior ragione, per i permessi temporanei, integrando nella fattispecie, pertanto, un vizio di competenza;

è iniquo procedere, a distanza di anni, ad un recupero di somme per permessi puntualmente chiesti ed accordati dalla direzione dell'ufficio (è principio giurisprudenziale consolidato che la pubblica amministrazione non possa ripetere somme percepite in buona fede) —

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti della Direzione generale delle imposte dirette e dell'Intendente di

finanza di Ravenna per il rispetto dell'articolo 51 della Costituzione e della normativa già in essere e regolante la materia. (4-06902)

RISPOSTA. — L'operato dell'Amministrazione appare sicuramente in linea con le disposizioni che regolano la materia. Nella fattispecie l'intendenza di finanza di Ravenna ha riferito che la questione riguarda in particolare un funzionario in servizio presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Ravenna e nel contempo assessore di quel comune, il quale aveva prodotto 171 istanze di permesso retribuito per gli anni dal 1981 al 1984, istanze che l'intendenza medesima aveva invitato ad integrare singolarmente, indicando i motivi delle assenze (partecipazione ai lavori del consiglio comunale o alle sedute del consiglio stesso, esplicazione di compiti conferiti in relazione alla titolarità della carica, eccetera).

Il predetto funzionario per altro, restituiva le cennate istanze, non integrate, eccettuando sostanzialmente che le richieste dovevano ritenersi motivate in relazione all'esercizio delle sue funzioni di assessore e capo del gruppo al consiglio comunale non necessariamente riconducibili a riunioni di organismi, ma piuttosto ad una vera e propria attività amministrativa.

Poiché la maggior parte delle istanze non contenevano gli elementi richiesti dalla circolare n. 10 a cui l'interrogante fa riferimento, si è conseguentemente provveduto al recupero delle retribuzioni relative a quelle assenze non rientranti nei casi ipotizzati dalle vigenti disposizioni, contenute nell'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, nella circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per gli affari giuridici legislativi e per i rapporti con gli organi costituzionali — del 26 giugno 1982, n. 1.3.1/12442/3.4 e nella già menzionata circolare n. 10 della direzione generale degli affari generali e del personale.

All'uopo è opportuno anche citare il parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato di Caltanissetta, del 22 febbraio 1984, nel quale si precisa, fra l'altro, che non si può

estendere il significato della norma dell'articolo 2 suddetto, quale si coglie nella precisazione introdotta con le parole «tempo necessario all'espletamento del mandato», fino a comprendervi tutte le attività del sindaco o dell'assessore.

D'altra parte non è superfluo ricordare che l'articolo 9 della legge 26 aprile 1974, n. 169, ha esteso ai dipendenti pubblici le disposizioni di cui agli articoli 31 e 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300, dando la possibilità al dipendente eletto alla carica di assessore comunale di fruire, per l'espletamento dei normali compiti di carattere amministrativo di permessi non retribuiti per un minimo di 30 ore mensili.

Non sembra inoltre di gran rilievo l'osservazione, secondo la quale la pubblica Amministrazione non potrebbe ripetere le somme percepite dall'impiegato in buona fede, giacché nel caso di cui trattasi appare scarsamente ammissibile l'errore o la non conoscenza delle norme di legge regolanti la materia delle assenze per mandato elettivo.

Quanto al profilo costituzionale è convincente l'Amministrazione che il recupero degli assegni in parola non si ponga in contrasto con l'articolo 51 della Costituzione in quanto tale norma accorda al lavoratore il diritto di disporre del tempo necessario all'adempimento delle funzioni pubbliche elettive e di conservare il posto di lavoro, ma non impone che tutto il tempo dedicato alla pubblica funzione debba essere necessariamente retribuito dal datore di lavoro. Ciò anche alla luce di quanto affermato nella sentenza della Corte costituzionale del 26 novembre 1981 n. 193 laddove si precisa che la legge non crea alcuna disparità fra lavoratori consiglieri comunali e lavoratori sindaci ed assessori, poiché la diversità e incontrollabilità del tempo richiesto per lo svolgimento delle ultime due cariche, rispetto a quello necessario per l'esercizio della prima, non consentono di porre a carico del datore di lavoro la remunerazione del tempo occorrente per la ben più impegnativa funzione di sindaco o di assessore.

Per completezza si rappresenta, infine, che la questione è stata rimessa al tribuna-

le amministrativo regionale dell'Emilia Romagna al quale spetta ora di pronunciarsi in merito.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PRETI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se non ritenga opportuno che gli aiuti alla popolazione eritrea affamata vengano distribuiti direttamente da nostri delegati, tenendo presente che il Governo etiopico, anziché venire in aiuto a quel popolo, si comporta con estrema crudeltà, come ha dimostrato il recente bombardamento con il famigerato *napalm* e il conseguente annientamento di un grosso villaggio eritreo, realizzato mentre una supernumerosa delegazione etiopica, con a capo il dittatore Menghistu, si recava a Cuba in viaggio semitouristico, lasciando l'Eritrea e l'intera Etiopia in piena emergenza per la carestia.

(4-07089)

RISPOSTA. — Il problema della destinazione degli aiuti forniti è seguito con la massima attenzione dal Governo italiano che ha fra l'altro promosso a tal fine più strette forme di cooperazione comunitaria anche in ambito locale, prendendo l'iniziativa di appositi scambi di informazione fra i rappresentanti ad Addis Abeba dei paesi della Comunità.

Il trasporto degli aiuti forniti viene d'altra parte effettuato, ogni qualvolta possibile, mediante velivoli italiani affidati a personale della nostra aeronautica militare, mentre la distribuzione avviene prevalentemente nei campi dove si è presenti con nostri interventi sanitari e quindi con personale italiano. Nelle zone di guerriglia interviene, come è noto, esclusivamente la Croce rossa internazionale che opera anche per la distribuzione degli aiuti forniti dall'assistenza internazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Bologna ha progettato una metropolitana cosiddetta leggera; se ritenga possibile un contributo ministeriale di una certa entità o se ritenga invece che tale opera del costo di 1.500 miliardi (che presuppone anche un percorso sotterraneo lungo via Indipendenza, principale arteria della città) sia assolutamente sproporzionata alle modeste possibilità finanziarie di un comune di circa 450.000 abitanti con popolazione in continua diminuzione, il quale dovrebbe invece potenziare e organizzare meglio gli attuali servizi cittadini di trasporto con spese compatibili col bilancio comunale, rinunciando a progetti irreali che non saranno mai attuati. (4-08026)

RISPOSTA. — *Non è attualmente possibile alcun contributo statale al comune di Bologna perché sono completamente esauriti i fondi a suo tempo stanziati con le leggi 29 dicembre 1969, n. 1042 e 16 ottobre 1975, n. 493.*

Si precisa, inoltre, che il giudizio sulla opportunità o meno di iniziative in proposito non rientra nelle competenze del Ministero dei trasporti in quanto le scelte in materia di metropolitane sono ora riservate agli enti locali mentre è rimasta allo Stato la sola competenza in merito alla sicurezza dei servizi.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e del tesoro.* — Per conoscere —

premessi che il freddo, le grandinate, le piogge torrenziali e le tormentate di neve abbattutesi sulla Calabria hanno

arrecato ingenti danni alle opere civili pubbliche e private, alla viabilità, alle colture agricole e zootecniche, alle strutture industriali e artigianali;

rilevato che tali gravi danni hanno evidenziato ancora una volta la debole struttura del tessuto socio-economico calabrese;

constatato che urgono, in conseguenza, interventi di emergenza —:

1) quali iniziative il Governo ritenga di dover assumere;

2) se, in conseguenza, non ritenga di dover assegnare alle amministrazioni provinciali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria ed all'amministrazione regionale i primi fondi straordinari per consentire solleciti e adeguati pronti interventi;

3) se non ritenga di dichiarare lo stato di « pubblica calamità »;

premessi altresì che è urgente l'approvazione di un organico provvedimento legislativo per lo sviluppo della Calabria ispirato ai seguenti criteri:

a) precisazione che trattasi di provvedimenti aggiuntivi e non sostitutivi degli altri interventi dello Stato e della CEE;

b) estensione dello snellimento delle procedure a tutte le fasi dell'iter amministrativo;

c) aumento da quindici a venti miliardi dell'incentivo per lo sviluppo industriale ed estensione, in termini differenziati, dei benefici anche alla gestione (energia, trasporti, credito, ecc.);

d) istituzione di una corsia preferenziale presso la Cassa depositi e prestiti a favore degli enti locali e per mutui finalizzati all'edilizia scolastica;

e) creazione dell'agenzia di sviluppo produttivo e dell'agenzia del lavoro, già richieste dalla Regione e promesse dal Governo —

1) se il Governo non ritenga di ritirare il disegno di legge già presentato in materia al Senato per ripresentarlo alla Camera, opportunamente riformulato, sulla base dei suesposti criteri, consentendone così un più rapido iter parlamentare;

2) se non ritenga di dover assumere anche tempestive iniziative dirette a ripartire i fondi dell'intervento straordinario fra i destinatari non in base alla popolazione, bensì in base al reddito *pro capite*. (4-07279)

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

richiamata la precedente interrogazione relativa all'eccezionale calamità che ha colpito la Calabria;

evidenziato che i danni hanno causato stato di viva preoccupazione in particolare nei comuni di Catanzaro Lido, Cardinale, Nocera Terinese, Siderno, Platì, Caulonia, Roseto —

1) come mai il Governo non ha ancora dichiarato lo stato di pubblica calamità;

2) quali provvedimenti di somma urgenza ritiene di dovere assumere per tutte le zone della Calabria colpite da nubifragi, piogge torrenziali, mareggiate e nevicate;

3) in particolare quali sono gli interventi di somma urgenza decisi nei confronti dei comuni sopramenzionati e più tragicamente colpiti dalle calamità. (4-07432)

RISPOSTA. — *In riferimento alle interrogazioni riguardanti l'ondata di maltempo del gennaio 1985 ci si richiama alle dichiarazioni rese dal Sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito all'Assemblea della Camera dei deputati (Resoconto Sommario del 15 marzo 1985, n. 282, pagine 5 e 6), in ri-*

sposta ad altre interrogazioni di analogo argomento.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO.

RALLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

perché mai, a tutt'oggi, non è stata data applicazione alla legge 3 marzo 1983, n. 65, e particolarmente all'articolo 2, là dove si prescrive l'attribuzione della indennità di servizio penitenziario al personale delle altre Amministrazioni dello Stato che prestino servizio presso gli uffici ed istituti centrali e periferici dell'Amministrazione penitenziaria e precisamente agli insegnanti delle Scuole carcerarie elementari e medie; è assurdo che gli interessati debbano ricorrere alla magistratura per costringere il Ministro di grazia e giustizia ad applicare una legge della Repubblica già in vigore da oltre venti mesi;

se non ritiene a questo punto di dare le opportune disposizioni perché la legge (che porta la firma anche del Ministro allora in carica) abbia immediata, anche se tardiva, applicazione. (4-06696)

RISPOSTA. — *L'articolo 2 della legge 3 marzo 1983, n. 65, prevede l'attribuzione, con decorrenza 1° gennaio 1983, di una indennità di servizio penitenziario — riducibile di un ventiseiesimo per ogni giornata lavorativa di assenza per qualunque causa, salvo i periodi di assenza per infermità o infortunio riconosciuti dipendenti da causa di servizio — tra gli altri, al personale delle altre amministrazioni dello Stato che prestino servizio presso gli uffici e istituti centrali e periferici dell'amministrazione penitenziaria.*

In tale ambito, non v'è dubbio, che siano ricompresi anche quei dipendenti del Ministero della pubblica istruzione che attualmente prestano servizio come insegnanti nelle scuole elementari e medie istituite presso gli istituti penitenziari.

La indicata norma, tuttavia, presenta dei dubbi interpretativi in merito alla misura dell'indennità da liquidare ai suddetti insegnanti per ogni giornata di effettivo servizio. Come è noto, infatti, gli insegnanti sia di scuola elementare sia di scuola media effettuano per il loro status giuridico un numero di ore lavorative inferiore a quello previsto per gli altri impiegati civili dello Stato e il calendario ufficiale scolastico è differente da quello previsto per i restanti pubblici impiegati.

Al fine, pertanto, di risolvere qualsiasi dubbio, questa Amministrazione ha interpellato dapprima, in data 20 febbraio 1984, l'Avvocatura generale dello Stato e, quindi, in data 15 giugno 1984 il Ministero del tesoro, ispettorato generale degli ordinamenti del personale, che ha espresso il suo parere in data 30 ottobre 1984.

Il predetto Dicastero, in particolare, ha espresso l'avviso che l'indennità in questione possa essere riconosciuta nel suo intero ammontare agli insegnanti che prestino la loro opera per tutto il normale orario di lavoro, così come è definito dalle norme che regolano il loro status giuridico, fatta salva la riduzione in misura proporzionale nei casi in cui le ore di insegnamento nelle scuole carcerarie siano a completamento dell'orario di servizio richiesto.

Sulla base di tale orientamento l'Amministrazione penitenziaria ha predisposto una circolare che, assicurando sicuri e uniformi criteri di applicazione, consentirà l'immediato pagamento della indennità penitenziaria al personale insegnante. Detta circolare è stata inviata per le necessarie intese ai ministeri della pubblica istruzione e del tesoro.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà pagata la pensione della Signora Siracusano Carmela nata il 17 settembre 1942, residente a Giardini Naxos, Via Alcantara, 5, titolare di una pensione a con-

venzione internazionale, perché vedova di un lavoratore italiano, morto in Germania per causa di servizio;

considerato che la Siracusano versa in disagiate condizioni economiche, per conoscere cosa osta ad una sollecita definizione della pratica. (4-08846)

RISPOSTA. — *La signora Carmela Siracusano, risulta titolare della pensione di reversibilità con decorrenza 1° dicembre 1980, regolarmente in pagamento presso l'ufficio postale di Giardini Naxos (Messina).*

Dalla decorrenza originaria sino al 31 gennaio 1984 i ratei di pensione sono stati pagati direttamente dalla sede provinciale di Messina, mentre dal febbraio 1984 la signora Siracusano riscuote la pensione presso l'ufficio postale sopra indicato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

RAUTI E MACERATINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che da oltre quattro mesi i cittadini del comune di Torrice (Frosinone) lamentano un grave disservizio nell'erogazione dell'energia elettrica, con frequenti interruzioni e notevoli sbalzi di tensione e, quindi, con negative conseguenze sull'organizzazione generale dei servizi pubblici e con gravi danni agli apparati ed ai motori elettrici dei privati ed in particolare agli elettrodomestici —

le iniziative urgenti che intende assumere affinché i competenti uffici zonali dell'ENEL provvedono ad ovviare agli inconvenienti segnalati con la necessaria tempestività. (4-06358)

RISPOSTA. — *L'ENEL ha predisposto già da tempo un piano d'intervento per la sistemazione della rete elettrica della zona comprendente il comune di Torrice (Frosinone). In particolare, risultano in corso di realiz-*

zazione una cabina di trasformazione, circa 1,5 chilometri di raccordi a media tensione e circa 2,5 chilometri di raccordi a bassa tensione. Sono in progetto quattro altre cabine, 3 chilometri di raccordi a media tensione e 1,8 chilometri di raccordi a bassa tensione.

Si deve precisare, tuttavia, che il completamento di tali lavori non potrà avvenire in tempi brevi, poiché gli uffici dell'ente elettrico stanno incontrando notevoli difficoltà mosse dai proprietari dei terreni interessati dall'esecuzione delle opere, e per la mancanza di collaborazione da parte delle autorità locali.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO.

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale è il suo parere sulla gravissima situazione che sta denunciando il « Comitato pendolari » di Itri (Latina), dove si sta addirittura proponendo la « cancellazione delle schede » alle votazioni del 12 maggio 1985, apponendo su di esse la richiesta della fermata dei treni diretti-cadenzati al locale scalo ferroviario. La minaccia spiega a sufficienza lo stato d'animo di esasperazione che si è determinato fra le varie centinaia di lavoratori interessati dopo che tutte le richieste avanzate hanno cozzato contro il diniego degli uffici competenti. In una « cronistoria » diffusa alla stampa — e alla quale è stato dato ampio spazio su *Il Secolo* del 23 febbraio scorso il « Comitato » tra l'altro, ricorda quanto segue: « A seguito della creazione del sistema dei treni diretti-cadenzati sulla tratta Roma-Napoli, inspiegabilmente lo scalo di Itri restava escluso dalla fermata dei treni suddetti; ci rivolgemmo pertanto alle competenti autorità locali e all'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Dopo vari infruttuosi incontri il dirigente delle ferrovie dello Stato ingegner De Chiara addossava la responsabilità della mancata fermata al fatto che gli amministratori locali

avevano disertato le riunioni all'uopo indette dalle ferrovie dello Stato lasciando comunque per altra via intendere che in occasione della compilazione dei nuovi orari ferroviari avrebbe personalmente riesaminato il tutto alla luce anche della documentazione da noi raccolta e prodotta e accolto in parte le nostre richieste. Sono nel frattempo passati ben tre anni e nonostante gli incontri avuti la situazione è restata immutata: i pendolari di Itri, quelli di Campodimele e parte di quelli di Gaeta non possono servirsi dello scalo di Itri, dove nel frattempo sono stati eseguiti lavori di sistemazione e ampliamento dei marciapiedi e del piazzale ». Né è valso a rimuovere gli ostacoli, l'intervento del comune di Itri, di Campodimele e della provincia di Latina. Tra le « ragioni » addotte dal « Comitato », sono le seguenti: 1) prima della ristrutturazione degli orari ferroviari sulla Roma-Napoli ad Itri fermavano 7 treni locali diretti a Roma e 8 diretti a Napoli; dal 29 maggio 1983 con l'istituzione dei cosiddetti treni diretti-cadenzati fermano ad Itri solo 2 treni per Roma e 3 per Napoli in orari impossibili per le esigenze dei pendolari; 2) tra studenti e lavoratori, senza considerare quindi quanti si recano per i più svariati motivi al capoluogo di provincia o alla capitale, giornalmente da Itri partono circa 250 persone, cui andrebbero ad aggiungersi quelle di Campodimele e una parte di quelle di Gaeta; 3) le stazioni di Formia e Fondi distano da Itri rispettivamente 10 e 16 chilometri ed essendo solo Formia in parte collegata ad Itri da mezzi di trasporto pubblici e non sempre in coincidenza con gli orari dei treni in partenza o in arrivo, i pendolari sono costretti a servirsi di propri mezzi di trasporto con una spesa annua individuale di lire 6-700 mila e con grave disagio, viste le note e gravissime difficoltà di parcheggio pubblico che hanno i due scali ferroviari ». Insomma, Itri (7.500 abitanti) è l'unica stazione sulla Roma-Napoli ad essere esclusa sia dai treni locali che dai diretti (questo avviene anche per Pomezia e Torricola e per altre stazioni a sud di Minturno, che però sono

servite, le prime da ben 15 treni locali diretti a Roma e altrettanti diretti ad Anzio-Nettuno; le altre da 8 treni locali per Napoli e altrettanti per Formia, in coincidenza dei treni cadenzati). Si aggiunga ancora che, in termini di tempo, si tratterebbe di un « aggravio » di due minuti; due minuti soltanto, che significano moltissimo per centinaia e centinaia di lavoratori dipendenti. Senza calcolare un altro aspetto di questa sconcertante situazione: che ad Itri sono già funzionanti sia un impianto che personale di sorveglianza delle ferrovie dello Stato e quindi la fermata non porterebbe ad un aggravio economico per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. (4-08289)

RISPOSTA. — Dal 29 maggio 1983 l'orario dei servizi ferroviari interessanti la linea Roma-Formia-Napoli è stato sostanzialmente ristrutturato prevedendo, in primo luogo, nel periodo diurno, la circolazione di treni diretti ad orario cadenzato tra Roma e Napoli, con partenze da Roma e da Napoli intervallate di un'ora.

Prima di attuare questa innovazione, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha indetto apposite riunioni con gli enti locali interessati (comuni, aziende di pubblico trasporto, organizzazioni sindacali), con la regione Lazio e la regione Campania, nel corso delle quali lo studio predisposto al riguardo è stato ampiamente discusso ed in parte modificato, specie per quanto riguarda le fermate intermedie, ricevendo dagli enti citati i necessari assenti di massima, in particolare dagli enti regionali che costituiscono gli interlocutori qualificati e di prioritaria rilevanza per l'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Attivato l'orario, sono state avanzate richieste intese ad ottenere fermate per i treni cadenzati, oltre che per Itri, anche per Pomezia, Torricola, Villa Literno, Sessa Aurunca (che fruisce della sosta dei treni cadenzati in alternanza con Falciano).

L'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha potuto prendere in considerazione tali richieste; il loro accoglimento avrebbe, infatti, portato ad inficiare la validità della

nuova offerta realizzata con i treni cadenzati, offerta che ha riscosso ampi consensi da parte dell'utenza per i tempi di percorrenza contenuti.

La metodologia sopraindicata, seguita nella ristrutturazione dei servizi Roma-Napoli e nell'individuazione delle loro fermate intermedie, ha consentito, come già detto, di realizzare un programma complessivo di esercizio che ha riscosso, dopo i necessari aggiustamenti tecnici, i più ampi consensi ed apprezzamenti. Essa è stata perciò mantenuta per la linea Roma/Napoli ed è stata seguita per la ristrutturazione completa degli orari delle linee Torino-Milano-Venezia e Milano-Genova-Ventimiglia, in vigore dal 2 giugno 1985. Eventuali modifiche al citato programma possono pertanto essere definite ed attuate solo su richiesta dalla regione Lazio e della regione Campania e purché tecnicamente compatibili con esse.

Ciò è stato più volte ribadito da parte della Azienda delle ferrovie dello Stato nella corrispondenza e nel corso degli incontri avuti in merito alla richiesta di prevedere ad Itri la fermata dei treni cadenzati, richiesta, per altro, sempre riferita a tutti questi treni e non ad alcuni di essi in particolare.

Non si ritiene, quindi, che possano rilevarsi intenti discriminatori da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato nei confronti della cittadinanza di Itri, le cui possibilità di spostamento non vanno valutate unicamente avendo presente il numero delle fermate previste alla locale stazione, distante, per altro, circa tre chilometri dal paese. Infatti il comune di Itri è collegato con il piazzale antistante la stazione ferroviaria di Formia a mezzo di un apposito servizio automobilistico, assicurato dall'ACOTRAL, con tempi di viaggio di solo 15 minuti. In tal modo, ossia con un servizio treno+auto, le principali esigenze dell'utenza del comune di Itri appaiono soddisfatte.

Un miglioramento del riferito servizio resta tuttavia subordinato a modifiche dell'orario degli autobus, che non sempre sono in buona coincidenza con l'arrivo e la partenza da Formia di treni cadenzati.

Relativamente, infine, agli allungamenti di percorrenza inseriti nell'orario dei treni cadenzati, si fa presente che essi sono calibrati per compensare i rallentamenti dovuti agli interventi di manutenzione e potenziamento della linea e non costituiscono, quindi, un margine per l'assegnazione di nuove fermate: il provvedimento si tradurrebbe, pertanto, in ritardo per i treni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RIGHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per garantire il regolare rifornimento del gas propano liquido (GPL) per auto che si è gradualmente rarefatto negli ultimi tempi e che non è stato fornito ai distributori in molte zone d'Italia e specialmente nel Veneto e nella provincia di Vicenza, creando gravi difficoltà e disagi ai numerosi utenti di questo essenziale prodotto energetico. (4-08303)

RISPOSTA. — *Ci si richiama alle dichiarazioni rese dal Sottosegretario di Stato, senatore Sisinio Zito, il giorno 5 marzo 1985 presso la XII Commissione Industria della Camera dei deputati (Bollettino Giunte e Commissioni n. 347), in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO.

RINALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde al vero che i lavori in corso per il ricarica della scogliera esistente nel tratto di mare tra il fiume Aso ed il fosso San Biagio, in aperto contrasto con i programmi d'interesse del comune di Altidona (Ascoli Piceno) e della regione Marche, sono stati iniziati senza le prescritte autorizzazioni.

Ciò premesso e considerato che l'intervento pregiudica lo sviluppo turistico di

quel comune, il cui piano regolatore prevede nella zona prospiciente il tratto di mare interessato insediamenti turistico-alberghieri e *campings*, in parte già realizzati; considerato che l'amministrazione comunale ha chiesto la sospensione dei lavori per concordare le iniziative da attuare, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti saranno adottati.

(4-00238)

RISPOSTA. — *La necessità della ricarica di alcuni tratti di scogliera esistenti nel tratto di mare tra il fiume Aso e il fosso San Biagio nel comune di Altidona a difesa del rilevato ferroviario è stata evidenziata nel corso di un incontro tra i rappresentanti della Regione e le altre autorità interessate, tenuto anche conto che le zone costiere limitrofe sono difficilmente accessibili e quindi scarsamente frequentate da bagnanti.*

In un primo momento i predetti lavori sono stati sospesi dalla capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto la quale, nelle more, non aveva rilasciato il relativo nulla osta. Successivamente, a seguito di una riunione cui hanno partecipato le autorità amministrative interessate, è stata concordata la necessità di provvedere alle ricariche del tratto di scogliera in questione, attesa l'urgenza e l'emergenza di garantire la sicurezza del transito ferroviario.

Allo stato risulta che l'autorità marittima competente ha rilasciato il prescritto nulla osta all'esecuzione dei lavori di cui trattasi da parte delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei lavori
pubblici: NICOLAZZI.

ROCELLI E MALVESTIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

premessi che, con delibera del Consiglio della Facoltà di lettere dell'Università degli studi di Venezia (Cà Foscari) del 6 giugno 1984 trasmessa al Ministero degli affari esteri, si richiedeva di includere, fra i titoli previsti per l'ammissione

ai concorsi, per esami e titoli, a posti di volontariato nella carriera diplomatica, indetti dal predetto Ministero, la laurea in storia conseguita presso la predetta università;

sottolineato che sussiste con tutta evidenza una palese compatibilità tra il corso di laurea in storia ed i programmi e le materie nelle quali vertono i succitati concorsi, infatti il corso di laurea in storia, in tutti i suoi indirizzi, provvede lo studente di una solida preparazione storica e di un'adeguata preparazione linguistica (con l'obbligo di due corsi di lingua straniera scelti tra quelli di inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo);

che il corso di laurea in storia presso la suddetta Università offre l'ampia opportunità per lo studente (nei campi di economia politica, diritto internazionale, diritto pubblico, geografia politica ed economica, storia delle dottrine politiche) di una prospettiva pienamente funzionale alla professione diplomatica -

tutto ciò premesso, viste le descritte sostanziali convergenze tra la preparazione fornita dal corso di laurea in storia e le materie ed i programmi dei bandi di concorso a posti di volontariato nella carriera diplomatica, si chiede, se il Ministro non intenda dare positiva risposta alla richiesta avanzata in tal senso dal Preside della facoltà di lettere dell'Università degli Studi di Venezia e se non intenda ancora diramare disposizioni per l'immediato accesso ai concorsi dei suddetti laureati, ben sapendo quanto i concorsi, ai quali si chiede la possibilità di partecipazione, siano di alto livello quanto a selettività e serietà, ma sapendo anche quanto tali laureati dispongano di una preparazione del tutto congrua e posseggano quindi tutte le carte in regola per un ottimo servizio di diplomazia e - preliminarmente - per la partecipazione ai concorsi per accedervi. (4-08153)

RISPOSTA. — Il 24 ottobre 1984 il Ministero degli affari esteri ha ricevuto dal preside della facoltà di lettere e filosofia

dell'università degli studi di Venezia una lettera con in allegato l'estratto del verbale della seduta del 6 giugno 1984 in occasione della quale il consiglio di tale facoltà deliberò di chiedere l'inclusione della laurea in storia tra quelle ammesse per il concorso d'accesso alla carriera diplomatica.

Per poter valutare la proposta il Ministero ha chiesto nel gennaio 1985 alla facoltà elementi più dettagliati in proposito, ottenendo da essa lo statuto generale del corso di laurea in storia, l'elenco delle discipline attivate o mutate da detto corso, nonché i programmi dei corsi dell'anno accademico 1984-85.

La proposta è ora oggetto di attento studio da parte dell'Amministrazione - sempre sensibile all'esigenza di allargare quanto più possibile la partecipazione di giovani laureati al concorso diplomatico - nel quadro dell'aggiornamento dell'ordinamento del Ministero degli affari esteri previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in fase di elaborazione. In particolare sono in corso di valutazione le materie fondamentali e complementari dei sei indirizzi in cui si distingue il corso di studi per l'ottenimento della laurea in storia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1980, n. 280.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

RODOTA. — Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e per l'ecologia. — Per sapere - premesso che:

solo da pochi mesi ha sospeso la propria attività la cava di pietrisco operante sui fianchi del monte Pirchiriano, in comune di Sant'Ambrogio di Torino, in una zona dichiarata fin dal 1959 di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

tale cava ha già arrecato gravi danni al paesaggio e all'ambiente;

la società Salesgroup S.p.a. ha recentemente presentato un piano per la siste-

mazione dell'area di escavazione, che essa coltiva, il quale, a giudizio del professor Malaroda, ordinario di geologia all'università di Torino, prevede tempi di intervento eccessivamente lunghi (6 anni), porterebbe ad inserire nel paesaggio un elemento del tutto estraneo alla morfologia locale, di tipo glaciale, e aumenterebbe la ripidità del versante —:

quale è il loro giudizio su questi fatti;

se intendono intervenire affinché all'area interessata dalla cava in questione sia data in breve tempo una sistemazione che la porti ad inserirsi nel miglior modo possibile nell'area di elevato pregio paesaggistico in cui è inserita;

se intendono prendere precauzioni affinché, in ogni caso, ulteriori asportazioni di materiali dal monte Pirchiriano non arrechino pregiudizio alla Sacra di San Michele posta alla sua sommità. (4-06940)

RISPOSTA. — 1) Sin dal 3 marzo 1980 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte nel trasmettere alla regione Piemonte una richiesta della società SALESGROUP di sistemazione della cava, segnalava l'opportunità di non concedere autorizzazioni di sorta volte all'ulteriore sfruttamento estrattivo, anche se tendenti o motivate dalla necessità di sistemare il fronte di cava.

2) Si richiedeva alla regione Piemonte competente la gestione ex lege 1497 per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 di tenere informata la sovrintendenza competente dello sviluppo della questione per un possibile intervento da parte di questo Ministero ex ultimo comma articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 616.

3) L'assessorato regionale alla pianificazione comunicava che con decreto in data 15 marzo 1982, n. 1916, la Regione aveva espresso parere negativo al progetto di coltivazione della cava SALESGROUP società

per azioni mentre a seguito di più recenti sopralluoghi gli uffici regionali avevano concordato di richiedere un nuovo piano di escavazione volto al recupero ambientale dell'area.

4) In risposta ad una segnalazione del Touring Club italiano la sovrintendenza stessa ribadiva la posizione dell'ufficio in merito all'argomento.

5) La regione Piemonte — assessorato cave e torbiere segnalava di aver concordato con la società SALESGROUP i criteri fondamentali su cui impostare un corretto piano di lavori tesi principalmente ad un idoneo recupero ambientale dell'area.

6) La sovrintendenza richiedeva al sindaco di Sant'Ambrogio e di Chiusa San Michele se le cave in argomento risultassero riattivate. Il sindaco di Sant'Ambrogio con proprio foglio protocollo 811 il 9 aprile 1984 assicurava che nel suo comune non vi erano cave attive ma si provvedeva solo alla lavorazione di materiale di provenienza estrattiva diversa.

Tutto ciò premesso questo Ministero ribadisce l'opportunità che il fronte di cava, ormai ossidatosi e relativamente inseritosi nel paesaggio, anche per mezzo degli agenti atmosferici che ne hanno stemperato l'aspetto (il fronte è fermo dal 1974), non debba, in alcun modo essere modificato anche per le riverberazioni certamente negative che attività estrattive, se pur a carattere di sistemazione ambientale, potrebbero avere sulla Sagra di San Michele. Il riguardo questo Ministero sta valutando di inserire l'area nel provvedimento ex punto 2) del decreto Galasso (decreto ministeriale 21 settembre 1984) non escludendo la possibilità di ulteriori interventi di tutela ex ultimo comma articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 1616 o a norma dell'articolo 21 legge n. 1089 del 1939.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

un virus sta facendo strage di camosci in valle Brembana (Bergamo): si tratta di cherato-congiuntivite infetta che colpisce gli occhi dei camosci causando infiammazioni della cornea e della congiuntiva con conseguente cecità. Così nel massiccio Concervo-Venturosa, a cavallo tra i comuni di San Giovanni Bianco, Taleggio, Camerata Cornello e Olmo al Brembo, sono stati rinvenuti, dalle guardie ecologiche volontarie della comunità montana, numerosi animali morti o per inedia o per ferite dovute a cadute;

anche date le abbondanti neviccate, gli animali ammalati, hanno difficoltà a trovare cibo e cadono facile preda dei bracconieri (nei giorni scorsi è stato accertato un caso di bracconaggio) —:

quali provvedimenti si intendono adottare per evitare che la malattia si propaghi dal Concervo alle altre zone della valle Brembana dove vi sono circa 1.500 camosci;

quali interventi possono sviluppare nei confronti della provincia di Bergamo e del distretto venatorio della valle Brembana, affinché non si ricorra all'abbattimento generalizzato di camosci del Concervo e si intervenga invece assicurando cibo e protezione agli animali colpiti da cherato-congiuntivite. (4-07701)

RISPOSTA. — *Il problema prospettato è di competenza diretta della regione Lombardia. Comunque, le autorità forestali locali, interessate in merito, hanno riferito che, almeno a tutt'oggi, è stato individuato un solo focolaio di cherato-congiuntivite dei camosci, interessante pochi esemplari, nella zona del comune di Taleggio.*

Il funzionario responsabile del servizio caccia e pesca della provincia di Bergamo ha provveduto, sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti forniti dal dipartimento di biologia dell'università di Milano, a modificare di conseguenza il piano di prelievo

previsto per la caccia di selezione del camoscio, autorizzando il solo abbattimento dei camosci affetti dalla malattia ed effettuando, ove necessario, interventi di foraggiamento della fauna selvatica, in difficoltà anche per le eccezionali precipitazioni nevose.

Attualmente, la situazione appare sotto controllo, mentre sono in corso, presso l'università di Milano, le analisi di laboratorio, su alcuni degli esemplari fatti abbattere appositamente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RONCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica e della difesa.* — Per sapere —

premessi che il 10 settembre 1981 il tribunale militare di Bari emise la comunicazione giudiziaria n. 95 nei confronti del C.F. Alberto Febraro in ordine alle sue dichiarazioni pubbliche sui presunti sprechi, inefficienze e negligenze relative alla costruzione di 4 sommergibili classe Sauro. Mentre a distanza di tanto tempo il procedimento penale non è stato ancora definito, né è stata fissata la data del processo, ricorrenti, allarmanti notizie di stampa confermerebbero la veridicità delle dichiarazioni del Febraro, o per lo meno la necessità di fare piena luce su tutti gli aspetti della vicenda con particolare riferimento alla sicurezza di tali unità e dei loro equipaggi. A tale proposito risulterebbe che il sommergibile Marconi, ultimo della serie Sauro, sia rientrato presso i cantieri costruttori di Monfalcone per una sensibile avaria che comporterebbe massicce sostituzioni di componenti vitali, a similitudine di quanto è già avvenuto sulle altre unità della stessa classe —:

se siano a conoscenza del ministro di grazia e giustizia i motivi del grande ritardo del procedimento penale che potrebbe far supporre coperture su verità che non si vogliono far conoscere;

dal ministro del bilancio qual'è l'onere economico relativo alla costruzione di tale unità e alle ricorrenti e oltremodo dispendiose riparazioni a cui sono soggetti;

dal ministro della difesa quale sia l'effettivo grado di affidabilità di tali mezzi, se l'attività operativa svolta giustifichi la spesa gigantesca sostenuta e se corrisponde a verità che il sommergibile *Di Cossato* è fermo a Taranto per urgenti lavori di riparazione da due anni circa, periodo questo incredibilmente lungo per una unità di recente realizzazione.

(4-07944)

RISPOSTA. — *Il procedimento penale cui si riferisce l'interrogante ha subito ritardi essendosi dovuto attendere una pronuncia della Corte di cassazione (intervenuta il 28 novembre 1984) su un'impugnativa proposta dall'ufficiale.*

Per ciò che concerne poi le unità navali ed in particolare i sommergibili, questi debbono essere sottoposti a periodici cicli di manutenzione, da effettuare nel quadro delle normali pianificazioni tecnico-operative, in funzione dell'attività operativa svolta e di scadenze temporali, in modo da poter conservare nel tempo le originarie caratteristiche di sicurezza, efficienza ed operatività. È inoltre previsto un turno di grande manutenzione della durata di 12-15 mesi con periodicità di massima quadriennale, per la revisione ed il controllo generale di tutte le apparecchiature di bordo, per la verifica dell'efficienza delle strutture resistenti dello scafo e per la sostituzione della batteria la cui normale durata è di quattro anni.

Il sommergibile Di Cossato, primo della classe Sauro, consegnato alla marina militare il 3 novembre 1979 e la cui batteria ha cominciato a funzionare con il primo allestimento nel settembre 1978 è attualmente sottoposto a tali controlli — iniziati il 1° dicembre 1983 — ed è previsto che inizi le prove in mare al termine dei lavori nell'aprile 1985 per completarle entro la metà di maggio 1985.

Per gli stessi tipi di lavori di manutenzione è in sosta — presumibilmente fino al maggio 1985 — il sommergibile Marconi presso l'arsenale di La Spezia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e della difesa. — Per sapere — premesso che normalmente per la coibentazione dei vagoni nel reparto genio ferrovieri di stanza a Castel Maggiore (Bologna) viene impiegato l'amianto, noto materiale di estrema nocività e pericolosità —:*

quando detto materiale sarà bandito dalle lavorazioni;

quali misure preventive siano state messe in atto per tutelare la salute dei militari e civili addetti alle lavorazioni con questo materiale;

se siano rispettate le modalità indicate nel decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 per quanto riguarda lo smaltimento delle scorie di amianto. (4-08479)

RISPOSTA. — *Nei lavori di ristrutturazione delle carrozze ferroviarie per la realizzazione del convoglio di pronto intervento presso il reggimento genio ferrovieri di stanza a Castelmaggiore, non è mai stato impiegato amianto. I materiali adottati per la collaborazione sono la cadorite e la lana di vetro. Negli anni precedenti il 1985, nel lavoro di smontaggio del materiale rotabile, alcune carrozze risultarono coibentate con amianto.*

Il problema della coibentazione fu studiato d'intesa con il personale tecnico dell'officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato di Bologna e risolto con l'adozione di specifiche misure di sicurezza. Il recupero delle scorie di amianto avvenne prima della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915. Le stesse scorie furono raccolte in appositi sacchi di plastica ricevuti

dalle ferrovie dello Stato che, debitamente sigillati, vennero inviati al deposito dell'amianto presso l'officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato di Bologna.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ROSSATTINI, MORO E CACCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel 1977 all'atto dell'ampliamento del parco nazionale dello Stelvio, l'allora ministro dell'agricoltura e foreste Marcora aveva contestualmente assunto l'impegno di definire un nuovo regolamento che superasse quello inconsistente e inadeguato oggi in vigore;

dopo tale ampliamento l'esigenza si è fatta più pressante dal momento che il territorio soggetto a parco nella provincia di Sondrio comprende zone di grande interesse naturalistico-ambientale, ma anche altre con attività socio-economiche ed altre ancora con abitati;

in assenza di adeguata regolamentazione ogni decisione è demandata ad un organo monocratico, la direzione del parco, anche per gli interventi che dovrebbero essere definiti dalla strumentazione urbanistica;

in assenza di adeguata regolamentazione esiste incertezza del diritto con un conseguente contenzioso;

a seguito di questa incertezza si è assistito addirittura alla costituzione di parte civile del parco contro un sindaco, dopo che questi aveva acquisito documentati pareri legali a supporto della propria azione amministrativa;

in questa situazione è inevitabile il deterioramento dei rapporti con le popolazioni locali, il cui apporto è invece essenziale per una ordinata vita del parco e un suo sviluppo —:

se è a conoscenza dei gravi problemi esistenti, che cosa sia stato fatto o si

stia facendo per pervenire ad una moderna regolamentazione che preveda anche il coinvolgimento e il concorso degli enti locali nel livello direzionale e a finanziamenti adeguati all'importanza del parco nazionale dello Stelvio. (4-07588)

RISPOSTA. — *Il regolamento del parco nazionale dello Stelvio è del 1951, mentre la legge istitutiva risale al 1983.*

L'ordinamento del parco è stato poi radicalmente innovato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, il quale prevede, tra l'altro, la costituzione di un consorzio tra lo Stato e le province di Trento e di Bolzano per la gestione unitaria del parco stesso. In queste condizioni, non è possibile la emanazione di un nuovo regolamento, prima dell'approvazione della normativa generale in materia di parchi, attualmente all'esame del Parlamento.

D'altra parte, un nuovo regolamento, se emanato oggi, non potrebbe non tener conto della legge istitutiva del 1935, largamente superata, e non potrebbe perciò essere adeguato all'attuale situazione.

I poteri del parco nel settore urbanistico sono limitati ai soli interventi di un certo rilievo nelle aree esterne, mentre sono nulli per i centri abitati, per i quali vigono i piani regolatori particolareggiati.

Relativamente al contenzioso e alla costituzione di parte civile contro un sindaco, si fa osservare che, ai sensi dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste — gestione ex ASFD (Azienda di Stato per le foreste demaniali) mantiene la gestione conservativa dei parchi e delle riserve naturali all'epoca amministrati dall'azienda di Stato, in attesa che venga emanata una specifica normativa in materia.

Di conseguenza, il patrimonio ambientale affidato dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 a questo Ministero, e non già alla struttura periferica, non può in alcun modo essere intaccato o diminuito, anche perché la Corte dei conti aprirebbe, nei confronti dei funzionari re-

sponsabili, procedimenti volti al recupero finanziario del danno ambientale agli stessi comunque ascrivibile.

Per quanto riguarda i problemi sul tappeto e i rapporti complessi e articolati con le amministrazioni locali, si assicura che il Ministero — gestione ex ASFD — li affronta su un piano di serena collaborazione, cercando costantemente di armonizzare le legittime esigenze delle collettività locali con quella di doverosamente tutelare un ambiente di eccezionale valore ecologico. La soluzione dei numerosi problemi posti dallo svolgimento dei campionati del mondo di sci in Valtellina ne è un esempio.

Il Ministero, comunque, si preoccupa vivamente di coinvolgere nella gestione del parco le amministrazioni locali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RUBINACCI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 9 aprile 1984 i signori Carlo Ciccio ed Ennio Mencarelli, consiglieri del Movimento sociale italiano nel consiglio comunale di Ancona, hanno presentato alla Procura della Repubblica di Ancona ed alla Corte dei conti un esposto volto a denunciare parte di quanto emerso a carico di amministratori e funzionari del comune di Ancona dal lodo arbitrale pronunciato il 21 febbraio 1984 in ordine ai rapporti di dare e di avere tra gente ed appaltatore aggiudicatario della costruzione dell'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani in località Bolignano di Ancona;

immediatamente la procura della Repubblica di Ancona ha trasmesso detto esposto alla pretura di Ancona, probabilmente in quanto nell'esposto veniva evidenziato fra l'altro anche il delitto previsto dall'articolo 328 del codice penale, di competenza pretorile;

la procura della Repubblica di Ancona veniva nuovamente chiamata in causa dallo stesso collegio arbitrale che in

data 28 giugno 1984 provvedeva al deposito del lodo e degli atti estruttori, facendo seguito al deposito con una relazione scritta;

grandissima è tutt'ora l'attenzione dell'opinione pubblica nei confronti delle vicende relative a detto appalto, come attestano gli interventi, ormai annosi della stampa locale (*Corriere Adriatico* e *Resto del Carlino*) sul problema;

grandissimo è lo sconcerto dell'opinione pubblica anconitana per il palese sperpero del pubblico denaro, denunciato da ultimo anche da una serie di servizi fotografici pubblicati da *Il Resto del Carlino* — edizione Marche (10 ottobre; 11 ottobre; 15 ottobre 1984), attestanti lo stato di colpevole abbandono in cui versa un patrimonio valutato dal collegio arbitrale in lire 6.500.000.000 —

se è a conoscenza dei motivi per cui due delle tre autorità giudiziarie alle quali è stata denunciata la vicenda, la procura di Ancona e la pretura di Ancona, non abbiano svolto ad oggi alcuna attività istruttoria sui fatti loro esposti.

(4-06198)

RISPOSTA. — La procura generale della Repubblica di Ancona ha comunicato le seguenti notizie in merito ai fatti oggetto dell'interrogazione.

Ricevuto in data 10 aprile 1984 un esposto relativo alla vicenda dell'appalto per la costruzione dell'inceneritore del comune di Ancona, la locale procura della Repubblica, ravvisando allo stato l'ipotizzabilità del reato di cui all'articolo 328 del codice penale per omissione di atti d'ufficio, ebbe il 13 aprile 1984 a trasmetterlo per competenza al signor pretore in sede.

Solo in data 26 giugno 1984 il presidente del collegio arbitrale, nominato nella sottostante causa civile tra ente appaltante ed appaltatore aggiudicatario per la costruzione dell'impianto suddetto al fine di risolvere i rapporti di dare ed avere fra le parti in causa, depositava nella segreteria della procura di Ancona il volume contenente il lodo arbitrale con altri quattro volumi di documentazione allegata. Non desumendosi da-

gli atti presentati prima facie estremi di reato, il procuratore di Ancona per maggior approfondimento chiedeva agli arbitri avvocati Giorgetti e Kogoi una relazione riassuntiva evidenziante i fatti passibili di esame per un'eventuale azione penale, e ciò entro un termine scadente alla fine del corrente mese, riservandosi dopo tale incombenza ogni decisione definitiva sull'esercizio o meno di ulteriore azione penale.

La pretura di Ancona a sua volta, investita in data 13 aprile 1984 dalla procura per l'accertamento di eventuali responsabilità di pubblici funzionari del comune di Ancona per omissione di atti d'ufficio ed esercizio in caso affermativo di azione penale in ordine al reato di cui all'articolo 328 del codice penale di sua competenza, comunicava che era stata anzitutto acquisita copia del parere legale fornito al sindaco di Ancona sulla fondatezza del lodo arbitrale e sul compimento di tutti gli atti dovuti, il che appariva fondamentale per valutare ad un primo esame l'arbitrarietà dell'asserita omissione.

Il pretore incaricato di curare la pratica comunicava altresì che aveva soprasseduto ad ulteriori indagini istruttorie ritenendo opportuno attendere il termine per impugnare il lodo arbitrale di cui sopra detto, visto che la qualificazione giuridica dei rapporti civili fra le parti non può non avere effetti sul giudizio intorno alla sussistenza del reato, concludendo infine che, di concerto con la procura di Ancona, attendeva di esaminare la relazione arbitrale, da questa richiesta come sopra è stato detto, per una definitiva decisione sia sulla competenza dipendente dalla ricorrenza o meno di connessione di reati, sia sulla necessaria attività istruttoria da svolgere.

Successivamente, il procuratore della Repubblica di Ancona dall'esame della relazione del collegio arbitrale, poi depositata in data 27 novembre 1984, ha rilevato la sussistenza degli elementi materiali dei reati di omissione di atti d'ufficio e di falsità in atto pubblico e in data 5 dicembre 1984 ha richiesto la polizia giudiziaria per le indagi-

ni in ordine a detti reati e ad altri che sembrano emergere dalla citata relazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — considerato che:

l'Intersind ha annunciato il trasferimento nell'ambito del gruppo STET da Italtel a Selenia di un reparto produttivo operante a Palermo;

l'Italtel di Palermo, negli ultimi anni, ha licenziato oltre 400 lavoratori —

quali programmi la Selenia ha predisposto perché in occasione della acquisizione di detto reparto da parte della Italtel si provveda oltre a produrre nuovi componenti elettronici a potenziare a Palermo un centro di ricerca utilizzando le esperienze professionali accumulate in questi anni e la presenza delle università siciliane;

quali iniziative l'Italtel ritiene di adottare perché non smobiliti le lavorazioni per la commutazione elettromeccanica dello stabilimento di Palermo, tranne che provveda a nuove produzioni nel settore elettronico sempre per lo stabilimento di Palermo per evitare ulteriori perdite di lavoro per i lavoratori dell'Italtel di Palermo ed il trasferimento a Carini di una parte dei lavoratori;

se non ritiene di promuovere accordi anche con società straniere per accrescere nel settore dell'elettronica la presenza della produzione italiana nella componentistica attiva;

quali iniziative ritiene inoltre di promuovere perché l'Italtel da industria manifatturiera non si trasformi in società con attività di importazione e commercializzazione di prodotti esteri. (4-06929)

RISPOSTA. — *Il comprensorio della Italtel di Palermo, costituito dagli stabilimenti di Villagrazia e di Carini, opera nei settori della commutazione elettronica, dei sistemi di energia e dei tubi a microonde. In entrambi gli stabilimenti, inoltre, si effettua la produzione di sistemi di commutazione pubblica elettromeccanica, presente anche negli stabilimenti Italtel di Milano, l'Aquila e Santa Maria Capua Vetere (Caserta).*

Palermo-Carini è uno dei due poli aziendali (assieme a Milano-Castelletto) per la commutazione elettronica, sia per l'attività di produzione sia per quella di ricerca e sviluppo, in particolare del software, componente sempre più importante per i moderni sistemi di telecomunicazione.

Dal 1981, anno di inizio del piano di risanamento e rilancio aziendale, la Italtel ha sviluppato una politica di qualificazione e arricchimento professionale per il comprensorio di Palermo (e degli altri insediamenti al sud), creando ex novo il laboratorio software a Carini, potenziando gli altri nuclei di ricerca e assegnando missioni stabili.

A fronte della diminuzione della produzione elettromeccanica, dovuta all'innovazione tecnologica, si prevede, per il comprensorio di Palermo, lo sviluppo delle attività di produzione relative ai sistemi di energia e il consolidamento, con possibilità di sviluppo, delle attività che riguardano i tubi a microonde. Per questi ultimi è prevista, a breve termine, una integrazione con la Selenia, una delle principali aziende utilizzatrici dei tubi a microonde in Europa.

Per quanto riguarda la componentistica attiva, i circuiti integrati monolitici non rientrano nei compiti del raggruppamento Italtel.

La Italtel, che è la principale azienda manifatturiera in Italia nel campo delle telecomunicazioni, ha sviluppato autonomamente e continua a sviluppare prodotti originali: tra questi le centrali digitali di prima e seconda generazione installate in oltre trecento esemplari (uguale ai due terzi del totale della rete telefonica elettronica italiana), gli apparati di trasmissione su cavo e in fibra ottica, i sistemi di energia, i sistemi radiomobili, le centrali telefoniche private (Pabx).

La centrale telefonica UT 10, progettata e prodotta dalla Italtel, è la seconda centrale urbana numerica accettata dalla SIP e è attualmente in servizio per quarantamila linee di abbonato. La UT 10 è base del sistema nazionale di commutazione pubblica elettronica esportato dalla Italtel, la società costituita nel 1982 da Italtel, Gte e Telettra che, nel 1984, ha ottenuto successi in Mozambico e Guatemala, con ordini per un valore complessivo di oltre 50 miliardi di lire.

Per il settore della telematica, la Italtel deriva circa il 72 per cento del suo fatturato da prodotti o sistemi di proprio progetto e produzione; il 12 per cento deriva da prodotti o sistemi sviluppati con altre aziende (ad esempio la Siemens per i Pabx) e realizzati a Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Soltanto il 16 per cento del fatturato è dovuto a commercializzazione. La scelta di commercializzazione di prodotti di terzi deriva dall'esigenza di completare il catalogo in tempi brevi in modo da rispondere tempestivamente alla domanda di un mercato in rapida trasformazione. È politica costante della Italtel includere, negli accordi di collaborazione, anche la licenza di produzione diretta, quando i volumi assorbiti dal mercato lo rendano industrialmente convenienti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno. — Per conoscere —*

premessi che il Consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha recentemente prorogato i piccoli e medi appalti concessi a trattativa privata, in attesa della legge che dovrà prevedere lo assorbimento e l'inquadramento delle ditte appaltatrici;

considerato che tale determinazione è stata legata a problemi di economicità e di rispetto per i lavoratori che da anni prestano la loro opera in detti servizi;

tenuto presente che questi intendimenti del massimo organo dell'Amministrazione sono intesi eventualmente a trasformare in gestione diretta i servizi in appalto, con almeno 15 unità impegnate e non quelli inferiori;

visto che recentemente l'Amministrazione ha interpellato alcune ditte private per determinare la base della gara di appalto per affidare a privati il servizio di trasporto stampe Catania-Palermo-Catania, proprio nel settore (trasporto a lunga distanza) il cui costo fra privato e diretto si equivale in base alle indagini disposte dalla Amministrazione;

tenuto presente che, contrariamente a questi intendimenti per realizzare il servizio in proprio del trasporto dispacci Palermo-Madonie si è dovuto stabilire un onere di tre ore di straordinario per ogni addetto e l'utilizzo di circa 15 unità e di tre mezzi (furgoni) del costo di lire 50 milioni cadauno ed oneri di affitto per i locali di *garage* in quanto l'ufficio principale di Termini Imerese a cui fa capo il servizio in questione è sfornito di autorimessa; per non parlare del costo aggiuntivo che lo Stato deve sopportare per adeguare le scorte armate al numero dei furgoni attivati per lo stesso servizio, reso peggiore nel piano della qualità;

considerato che la temporanea gestione diretta di detto servizio, iniziata nel settembre 1984, ha comportato per i comuni e le frazioni serviti la soppressione di parecchi dispacci intercomunali e tra gli stessi comuni, le relative frazioni e per gli uffici postali interessati una giacenza di fondi in quanto i versamenti avvengono settimanalmente e non bisettimanalmente, come durante la gestione in appalto, con gravi rischi per l'Amministrazione in quanto gli uffici interessati non sono dotati di opere di sicurezza passiva, teleallarmi e con proteste vivaci da parte dei sindaci dei comuni interessati;

considerato che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, per questo costosissimo esperimento autunnale, ha dovuto impegnare, distaccare e tra-

sferire personale impegnato in servizi essenziali nei capoluoghi di provincia ed in numero tale (oltre 15 unità) cosa che ha comportato all'Amministrazione altri disservizi, l'attivazione di straordinario anche se trasformato in « riposi compensativi », costi aggiuntivi di affitto di locali a Termini Imerese ed ha lasciato temporaneamente disoccupati i lavoratori che per anni avevano lavorato in detto appalto;

visto che il servizio in questione costava all'Amministrazione circa 7.500.000 lire al mese e che il servizio, svolto in passato sempre con la massima scrupolosità e continuità, ora comporta un costo cinque volte maggiore con grave nocumento per il bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni -:

quali servizi e con quali costi aggiuntivi il Ministro dell'interno ha dovuto o dovrebbe inoltre attivare e quante forze dell'ordine ha dovuto distrarre dai servizi dell'ordine pubblico per scortare i furgoni di cui trattasi e quali servizi sta attivando nei comuni e nelle frazioni in questione per garantire la maggiore sorveglianza notturna e diurna richiesta per gli uffici, stante i considerevoli importi in essi giacenti;

se non ritengano: di sospendere con il 1° gennaio prossimo l'esperimento della gestione diretta del servizio di trasporto e scambio dispacci Palermo-Madonie riaffidandone l'appalto in via provvisoria ed in attesa di esperire una regolare gara alla ditta preesistente evitando ulteriori sprechi di denaro; di accertare nel contempo il costo reale aggiuntivo che in questi mesi l'Amministrazione ha sostenuto ed i motivi che hanno determinato questo paradossale aggravio di costi, il peggioramento del servizio, la distrazione di personale dai compiti essenziali di istituto e dagli organici previsti nei capoluoghi;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro delle poste e telecomunicazioni a carico dei responsabili di detto cattivo utilizzo del pubblico denaro e di quanti

hanno disinformato gli organi decisionali del Ministero sul reale aumento di costi che avrebbe comportato anche la temporanea gestione diretta del servizio Palermo-Madonie. (407214)

RISPOSTA. — *L'assunzione in gestione diretta, attuata in via sperimentale, del collegamento Palermo-Termini Imerese, rientra nella generale riorganizzazione del trasporto postale, interessante tutti i centri dell'entroterra termitano, di cui fanno parte anche le Madonie.*

Tale nuova organizzazione ha, infatti, riguardato non soltanto il collegamento eseguito da un appaltatore privato sul tratto Palermo-Alimena, ma anche quello effettuato, tramite furgoni postali, sul tratto Palermo-Gangi, che sono stati entrambi soppressi, in considerazione del fatto che, fra l'altro, ambedue i furgoni dovevano effettuare una quotidiana, maggiore percorrenza, relativa al tratto Palermo-Termini Imerese e viceversa, risultata del tutto superflua in quanto durante tale percorso non venivano eseguite operazioni postali.

L'inizio della procedura per l'eventuale appalto del collegamento notturno Catania-Palermo-Catania è stato, invece, motivato dal rifiuto opposto dal personale postale autista di eseguire il collegamento medesimo senza l'ausilio di una seconda unità, richiesta non giustificata da obiettive esigenze di servizio e che avrebbe comportato un notevole aumento dei costi.

In merito a quanto specificamente richiesto relativamente alla nuova organizzazione, si significa che sono attualmente impiegati tre furgoni — del costo di circa 18 milioni ciascuno — e dieci unità, fra furgonisti ed autisti, di cui sei erano già utilizzate per il precedente itinerario Palermo-Gangi.

L'attuale riorganizzazione non comporta, inoltre, l'erogazione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario, in quanto i dipendenti ivi applicati, qualificati come personale viaggiante, sono tenuti ad una prestazione mensile e non giornaliera; nessun onere aggiuntivo, infine, è derivato per il pagamento di canoni di locazione per ga-

rage, poiché i furgoni postali utilizzati vengono parcheggiati nell'atrio chiuso disponibile all'interno dell'edificio patrimoniale dell'ufficio postale di Termini Imerese.

Ed invero, il costo della precedente organizzazione di lire 233.151.200 annue (di cui lire 106.200.000 per il servizio in appalto e lire 126.941.200 per quello svolto direttamente) è risultato superiore ai costi attuali stimati in lire 217.615.680 annue. Del pari non è stato registrato alcun impiego aggiuntivo dei servizi di scorta armata che, al contrario, effettuano attualmente prestazioni per un numero di ore (circa dieci) inferiore rispetto al passato.

Sotto il profilo della qualità del servizio sono stati raggiunti indubbi vantaggi, sia perché tutti gli uffici interessati usufruiscono del doppio transito del furgone per l'arrivo e la partenza della corrispondenza — eliminando, pertanto, i ritardi che si verificavano nella fase di arrivo o in quella della partenza o in entrambe — sia anche perché, inviando tutte le corrispondenze presso l'ufficio di Termini Imerese, anziché al centro di meccanizzazione postale di Palermo, si ottiene un più celere smistamento della corrispondenza stessa fra gli uffici interessati alla riorganizzazione.

La periodicità bisettimanale nell'invio delle sovvenzioni è stata mantenuta, mentre è stata ridotta la frequenza delle scorte considerato che, trattandosi di uffici che effettuano in prevalenza pagamenti, si registrano minori occasioni di eseguire versamenti di danaro ed in effetti nei primi quattro mesi di attuazione della nuova organizzazione, a fronte delle 564 sovvenzioni ricevute, l'ufficio di Termini-Imerese ha inviato 278 versamenti.

Né va sottaciuto che il sistema adottato, di decentrare il movimento di fondi di tutto l'entroterra termitano sull'ufficio di Termini-Imerese, ha consentito di eliminare i rischi del trasporto delle sovvenzioni per il tratto Palermo-Termini Imerese e viceversa.

A completamento di informazione si comunica, infine, che nessuna conseguenza negativa risulta essere derivata a seguito dello spostamento dei dipendenti presso l'ufficio postale in questione, poiché i movi-

menti sono tutti avvenuti dietro domanda degli interessati.

L'organizzazione descritta, che, tra l'altro, è stata positivamente giudicata anche dalle locali organizzazioni sindacali, appare soddisfacente sotto ogni aspetto e, pertanto, si ritiene che potrà essere adottata in via definitiva.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di Palermo, operanti all'interno della Italtel, stabilimento di Palermo, sono vivamente preoccupate per la smobilitazione di quasi tutti i reparti dello stabilimento, decisioni che si accompagnano alla nota crisi dei cantieri navali, settore partecipazioni statali, e che confermano previsioni di lunghe liste di cassa integrati, situazioni che hanno già richiesto interventi delle più alte autorità dello Stato e del cardinale Pappalardo;

in atto, l'Italtel produce, in detto stabilimento, scaricatori a gas per la protezione delle linee telefoniche, utilizzati dalla SIP ed apprezzati per l'autopilotaggio e per la sicurezza sul piano della prevenzione;

il mercato italiano del settore è dell'ordine dei 10 miliardi;

detta produzione è qualitativamente di valore internazionale e potrebbe conquistare altri mercati;

l'Italtel aveva progettato una innovazione tale da rendere la produzione di detti scaricatori ancora più competitiva anche per il mercato estero oltre che per per il telefono unificato;

presso lo stabilimento Italtel, ancora recentemente, oltre a produrre gli scaricatori tradizionali sono state studiate le tec-

nologie per una conveniente produzione di scaricatori ceramici in modo da rendere moderna e competitiva la produzione;

l'annunciata fine di tale produzione e la non riconversione del reparto Italtel di Palermo degli scaricatori tradizionali SCA 40 P con quelli brevettati all'interno dello stabilimento, come affermano i sindacati del settore, comporterà per la SIP l'acquisto del prodotto equivalente da altri fornitori e possibilmente con componenti stranieri;

oltre all'utente SIP, la riconversione del reparto per la produzione degli scaricatori ceramici porterebbe all'Italtel stessa la possibilità di utilizzare per le centrali elettroniche e per il telefono a tastiera elettronica tali scaricatori;

alcune ditte italiane, produttrici di cinescopi potrebbero convenientemente utilizzare ulteriori produzioni di scaricatori ceramici;

tale linea di produzione di scaricatori è l'unica italiana realizzata dall'Italtel da oltre un ventennio nello stabilimento di Palermo —:

se corrisponde al vero che l'Italtel ha ceduto il personale specializzato ed addetto a tale produzione alla Selenia e si appresta a chiudere la produzione degli scaricatori;

se è vero che la SIP comprerà tali scaricatori, in versione peggiorativa (senza autopilotaggio), di produzione estera attraverso importatori italiani e se quindi anche l'Italtel si appresta a mettere nei telefoni scaricatori giapponesi importati e forse anche radioattivi, con prevedibile danno fisico in caso di rottura per gli utenti;

quali iniziative il ministro ritiene di adottare tempestivamente: a) per non chiudere il reparto Italtel di Palermo produttore degli scaricatori; b) per evitare il decadimento della qualità delle protezioni telefoniche nel nostro paese che si avrebbe con l'assenza dell'autopilotaggio; c) per evitare che vengano venduti i brevetti Ital-

tel ad altra industria concorrente nel settore dei componenti; d) per evitare che l'industria delle partecipazioni statali perda una tale produzione, realizzata in una delle aree più depresse industrialmente del paese; e) per evitare lo smembramento del reparto in questione e per concedere, eventualmente, alla Selenia, che subentrerà in parte all'Italtel, attraverso il prelevamento degli operai in atto occupati nella linea di produzione degli scaricatori, nel caso che l'Italtel abbia definitivamente deciso di chiudere tale produzione per suoi non noti motivi aziendali; f) per affidare alla Selenia che già è fornitrice di altri componenti per la SIP, come il meccanismo per la tariffazione urbana a tempo e che negli accordi sindacali si è impegnata a fornire l'assistenza tecnica alla Italtel per la continuità della produzione degli scaricatori oggetto della presente interrogazione. (4-07498)

RISPOSTA. — La produzione, presso lo stabilimento della Italtel a Palermo, di scaricatori a gas per la protezione delle linee telefoniche, risulta oggi tecnicamente ed economicamente obsoleta.

È infatti attualmente presente sul mercato nazionale un prodotto sostitutivo, di prestazioni superiori, senza alcuna pericolosità e di minor costo in quanto utilizza elementi bipolari prodotti in grandi volumi e commercializzati a livello mondiale. Detti scaricatori sono di fabbricazione tedesca (Siemens) e giapponese (Sankosha) e vengono utilizzati anche in alcuni telefoni di produzione Italtel.

D'accordo con la SIP è stato pertanto definito un piano di termine della produzione degli scaricatori a gas entro la prima metà del 1985 mentre per il personale impiegato a Palermo in detta linea si prevede, secondo un accordo sindacale, il passaggio alla Selenia.

Per quanto si riferisce ai brevetti Italtel relativi a nuovi scaricatori, i volumi potenziali di assorbimento del mercato sono tali

da renderli economicamente non competitivi con quelli giapponesi e tedeschi. Non esiste comunque alcuna trattativa per la loro cessione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RUSSO FRANCO, GORLA E RONCHI.
— *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che in seguito all'arresto avvenuto il 13 dicembre 1983 del medico professor Antonio De Jasi su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore presso il tribunale di Ancona dottor Arcieri, il procuratore della Repubblica presso lo stesso tribunale, dottor Di Filippo, avrebbe esercitato pressioni sul giudice istruttore affinché venisse concessa al professor De Jasi la libertà provvisoria;

che tale circostanza trova ulteriore implicita conferma nel fatto che il professor De Jasi, condannato in primo grado per il delitto di concussione continuata aggravata, con la conseguente interdizione dai pubblici uffici, in pendenza del procedimento di appello è stato riassunto in servizio presso l'ospedale di Ostra, ove già aveva commesso il contestato delitto; il che sembra dimostrare che lo stesso De Jasi gode di non indifferenti appoggi ed « amicizie » —

quali notizie siano in possesso del Ministro sulla vicenda e se non ravvisi nei fatti esposti gli estremi per promuovere l'azione disciplinare nei confronti del procuratore della Repubblica dottor Di Filippo.

Per sapere — considerato:

che secondo notizie riportate dai quotidiani locali (Corriere Adriatico e Resto del Carlino) in data 21 giugno 1984, nel corso di un dibattito aperto al pubblico, svoltosi il giorno precedente, il dottor Arcieri ebbe a dichiarare senza mezzi termini che la procura della Repubblica di

Ancona usava pesi e misure diverse a seconda del rango sociale ed economico dei vari cittadini;

che al dibattito in parola erano presenti di persona il presidente della Corte di appello dottor Menicucci ed il sostituto procuratore dottor Miranda;

che comunque la notizia di stampa non può essere sfuggita ai dirigenti degli altri uffici (procuratore generale, presidente del tribunale, procuratore della Repubblica) —

se il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, non intenda assumere iniziative per appurare la veridicità di tali affermazioni.

Per conoscere — premesso che la stampa locale ha evidenziato le seguenti « anomalie » relative ad alcuni processi:

1) in un processo con nove imputati, tutti per corruzione, la procura della Repubblica avrebbe emesso ordine di cattura contro i soli quattro imputati che non ricoprivano la veste di pubblico ufficiale, creando così una evidente disparità di trattamento, tanto più che nel reato in questione appare più grave la posizione del pubblico ufficiale che non quella del privato cittadino;

2) nel processo a carico del dottor Leonardo Balice, tuttora in fase istruttoria, la procura della Repubblica chiese la assoluzione, contraddetta dall'emissione del mandato di cattura da parte del giudice istruttore; mandato di cattura che, revocato una prima volta dal tribunale della libertà, venne successivamente riemesso, su conforme parere di altro sostituto procuratore, e convalidato da altro tribunale della libertà (in composizione diversa dal precedente);

3) il procedimento riguardante la costruzione dell'inceneritore di Ancona, costruzione durante la quale sembra si siano « inceneriti » anche diversi miliardi, non ha trovato alcun sollecito riscontro nell'attività della procura della Repubblica, la quale anzi sembra aver derubricato un

esposto relativo al caso sopra indicato in reati di competenza pretorile —

se il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, non intenda assumere iniziative in proposito, posto che nei fatti sopra esposti sembrano ravvisabili gravi irregolarità nella amministrazione della giustizia da parte della procura della Repubblica di Ancona. (4-06311)

RISPOSTA. — Le asserite pressioni esercitate dal procuratore della Repubblica di Ancona sul giudice istruttore dello stesso circondario per la concessione della libertà provvisoria al professore De Jasi, hanno formato oggetto di una inchiesta ministeriale dalle cui risultanze non sono emersi a carico del dottor Di Filippo elementi suscettibili di valutazioni in sede disciplinare. Ed invero, le circostanze e gli episodi riferiti dal dottor Arcieri in un suo esposto pervenuto in data 28 dicembre 1983, sono risultati privi dell'opportuno riscontro.

In particolare, l'ispettore generale incaricato dell'inchiesta ha così concluso: «La condotta tenuta dal procuratore della Repubblica di Ancona, dottor Silvio Di Filippo, nel corso del colloquio intervenuto col giudice istruttore dottor Giovanni Arcieri (nell'ufficio di quest'ultimo) il 13 dicembre 1983 non appare accertata, né accertabile, con conveniente carattere di certezza».

Per quanto concerne poi la riassunzione in servizio del professor De Jasi presso l'ospedale di Ostra (Ancona), in pendenza del procedimento d'appello, va rilevato che si tratta di una deliberazione adottata dalla competente unità sanitaria locale nell'esercizio di una sua facoltà discrezionale che, come è ovvio, non è sindacabile dall'autorità giudiziaria né può consentire congetture sulla persona del dottor Silvio Di Filippo.

Quanto alle dichiarazioni rese dal dottor Arcieri in data 20 giugno 1984 nel corso di un convegno di avvocati e magistrati, tale episodio non appare di per sé suscettibile di autonoma valutazione, essendosi trattato in sostanza di critiche all'andamento della giustizia nel circondario di Ancona, formulate in tono non adeguato alla posizione

del magistrato e che comunque rientrano nel quadro di un atteggiamento polemico del dottor Arcieri nei confronti dei colleghi della procura e del tribunale, che già aveva dato luogo alla proposta di trasferimento d'ufficio del medesimo per incompatibilità ambientale ex articolo 2, secondo comma, regio decreto luogotenziale 31 maggio 1946, attualmente all'esame del Consiglio superiore della magistratura.

Per quanto riguarda infine le anomalie relative ad alcuni processi, denunciate dalla stampa locale, si fa presente quanto segue:

1) nel processo denominato dai quotidiani lo scandalo della motorizzazione fu provveduto all'emanazione di ordini di cattura nei confronti di faccendieri, meccanici e dell'importatore dei fuoristrada e non dei pubblici funzionari dipendenti degli uffici della motorizzazione, essendo stata ritenuta la maggiore pericolosità dei primi, alcuni anche gravati da precedenti penali, rispetto ai secondi (nei cui confronti inoltre le circostanze probatorie apparivano da integrare.

D'altra parte la vicenda (che ha già formato oggetto della predetta inchiesta ministeriale) non ha dato luogo ad alcuna iniziativa da parte di questo Ministero, in quanto si è ritenuto di condividere il parere dall'ispettore generale circa la validità dei suesposti chiarimenti forniti dal sostituto procuratore dottor Vincenzo Miranda.

2) Analoghe considerazioni vanno espresse in relazione a quanto avvenuto nel processo a carico del dottor Leonardo Balice. Anche in questo caso l'indagine ministeriale ha evidenziato la sussistenza non tanto di estremi di rilievo disciplinare quanto piuttosto di una richiesta di assoluzione per insufficienza di prove effettuata serenamente. Inoltre, secondo le conclusioni dell'ispettorato generale, lo stesso pubblico ministero dottor Miranda, avrebbe manifestato al giudice istruttore la sua approvazione sia in occasione della formalizzazione dell'istruttoria sia dell'emissione del mandato di cattura (particolare quest'ultimo confermato dall'Arcieri), anche se il procuratore capo della Repubblica, nell'espone la vicenda processuale al procuratore generale nella

nota in data 26 novembre 1984, esprime motivi di dubbio sia in relazione alla configurabilità giuridica del delitto di falso sia alla sussistenza di validi supporti probatori per l'ipotesi della truffa.

In effetti l'ipotesi che le decisioni del giudice istruttore possano anche non convincere pienamente il pubblico ministero fa parte della dialettica prevista dal nostro sistema processuale fra i due diversi organi inquirenti e nel caso di specie è da ritenere si sia realizzata senza che ricorressero fini diversi da quelli di giustizia.

3) La procura generale della Repubblica di Ancona ha comunicato le seguenti notizie in merito ai fatti riguardanti l'ultimo punto dell'interrogazione:

«Ricevuto in data 10 aprile 1984 un esposto relativo alla vicenda dell'appalto per la costruzione dell'inceneritore del comune di Ancona, la locale procura della Repubblica, ravvisando allo stato l'ipotizzabilità del reato di cui all'articolo 328 del codice penale per omissione di atti d'ufficio, ebbe il 13 aprile 1984 a trasmetterlo per competenza al signor pretore in sede.

Solo in data 26 giugno 1984 il presidente del collegio arbitrale, nominato nella sottostante causa civile tra ente appaltante ed appaltatore aggiudicatario per la costruzione dell'impianto suddetto al fine di risolvere i rapporti di dare ed avere fra le parti in causa, depositava nella segreteria della procura di Ancona il volume contenente il lodo arbitrale con altri quattro volumi di documentazione allegata. Non desumendosi dagli atti presentati prima facie estremi di reato, il procuratore di Ancona per maggior approfondimento chiedeva agli arbitri avvocati Giorgetti e Kogoi una relazione riassuntiva evidenziante i fatti passibili di esame per un'eventuale azione penale, e ciò entro un termine scadente alla fine del corrente mese, riservandosi dopo tale incombenza ogni decisione definitiva sull'esercizio o meno di ulteriore azione penale.

La pretura di Ancona a sua volta, investita in data 13 aprile 1984 dalla procura per l'accertamento di eventuali responsabilità di pubblici funzionari del comune di Ancona per omissioni di atti d'ufficio ed eser-

cizio in caso affermativo di azione penale in ordine al reato di cui all'articolo 328 codice penale di sua competenza, comunicava che era stata anzitutto acquisita copia del parere legale fornito al sindaco di Ancona sulla fondatezza del lodo arbitrale e sul compimento di tutti gli atti dovuti, il che appariva fondamentale per valutare ad un primo esame l'arbitrarietà dell'asserita omissione.

Il pretore incaricato di curare la pratica comunicava altresì che aveva soprasseduto ad ulteriori indagini istruttorie ritenendo opportuno attendere il termine per impugnare il lodo arbitrale di cui sopra detto, visto che la qualificazione giuridica dei rapporti civili fra le parti non può non avere effetti sul giudizio intorno alla sussistenza del reato, concludendo infine che, di concerto con la procura di Ancona, attendeva di esaminare la relazione arbitrale, da questa richiesta come sopra è stato detto, per una definitiva decisione sia sulla competenza dipendente dalla ricorrenza o meno di connessione di reati, sia sulla necessaria attività istruttoria da svolgere.

Successivamente, il procuratore della repubblica di Ancona dall'esame della relazione del collegio arbitrale, poi depositata in data 27 novembre 1984, ha rilevato la sussistenza degli elementi materiali dei reati di omissione di atti d'ufficio e di falsità in atto pubblico e in data 5 dicembre 1984 ha richiesto la polizia giudiziaria per le indagini in ordine a detti reati e ad altri che sembrano emergere dalla citata relazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:

i detenuti Pasquale Vocaturo e Ferraro Franco, imputati per associazione a banda armata, sono in gravi condizioni fisiche in quanto dal 19 ottobre 1984 (data della sentenza del processo di Trani) stanno facendo uno sciopero della fame, dichiarandosi innocenti:

hanno stilato un documento nel quale spiegano i motivi della scelta dello sciopero della fame -

quali sono i motivi che hanno fatto trasferire Pasquale Vocaturo al carcere di Fossombrone, nella sezione speciale infermeria, mentre Ferraro veniva trasferito al carcere di Pianosa (da lui tra l'altro denunciato per gli abusi commessi sistematicamente contro i detenuti) dove non esiste una sezione infermeria;

se non ritenga quindi opportuno far trasferire il Ferraro, in un carcere dove vi sia assistenza ospedaliera;

quali sono i motivi che hanno portato al sequestro dei documenti stilati dai suddetti detenuti. (4-06470)

RISPOSTA. — I detenuti Pasquale Vocaturo, appellante con fine pena 22 ottobre 2004, e Francesco Ferraro, appellante con fine pena 10 maggio 2003, in data 21 ottobre 1984 hanno iniziato, nella casa circondariale di Trani (Bari), ad astenersi dall'assunzione del cibo per protesta contro la condanna a 18 anni e otto mesi di reclusione comminata loro dal tribunale di Trani con sentenza del 19 ottobre 1984 per la rivolta posta in essere nel 1980 in concorso con altri detenuti, nell'istituto di Trani.

La direzione della casa circondariale di Trani, eseguendo le disposizioni generali impartite dalla direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena a tutti gli istituti penitenziari e relative alle ipotesi di sciopero della fame attuate dai detenuti, ha mobilitato tutte le risorse sanitarie disponibili per la migliore assistenza possibile ed, in particolare, medici e specialisti hanno realizzato un'opera attenta ed assidua effettuando tutti gli accertamenti ritenuti necessari ed opportuni. Le autorità giudiziarie competenti sono state, inoltre, costantemente informate sul numero e sugli esiti delle visite mediche.

In particolare per il detenuto Ferraro, esaurite le esigenze di giustizia che avevano determinato il temporaneo trasferimento alla casa circondariale di Trani, i sanitari di

quell'istituto hanno certificato l'idoneità alle ritraduzione alla casa di reclusione di Pianosa, sede di provenienza, e le autorità giudiziarie hanno emesso i relativi provvedimenti autorizzativi. Giunto il 30 ottobre 1984 alla casa di reclusione di Pianosa, istituto fornito di infermeria ed in particolare di personale medico e paramedico, locali ed attrezzature per l'assistenza ai detenuti ammalati, il Ferraro ha ripreso ad alimentarsi.

In relazione al detenuto Pasquale Vocaturo, questi è stato assegnato temporaneamente dal competente ufficio della direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena al centro diagnostico terapeutico annesso alla casa di reclusione di Fossombro-ne (Pesaro), ove è giunto il 1° novembre 1984, perché gli fossero praticare ulteriori cure ed assistenza.

In quest'ultimo istituto il Vocaturo ha proseguito l'azione di protesta assumendo solo acqua, té, camomilla, tant'è che i sanitari di quel centro clinico considerato il periodo di durata dello sciopero della fame, i dati anamnestici ed il pericolo che le condizioni sanitarie potessero precipitare all'improvviso, hanno richiesto il ricovero del detenuto presso l'ospedale civile di Rimini, che è avvenuto in data 20 novembre 1984 in esecuzione all'ordinanza emessa dal magistrato di sorveglianza di Ancona.

Del ricovero in ospedale è stato informato il sindaco per l'eventuale adozione di provvedimenti di propria competenza previsti dalla legge sanitaria, sia in materia di assistenza sanitaria, sia in materia di alimentazione forzata. Il Vocaturo ha ripreso ad alimentarsi il 7 dicembre 1984 ed è stato dimesso dall'ospedale civile di Rimini in data 10 dicembre 1984.

In relazione ai documenti sequestrati al Vocaturo ed al Ferraro, le missive, datate 23 ottobre 1984 ed indirizzate al quotidiano La Gazzetta del Sud di Bari ed allo studio legale dell'avvocato Ivan De Mito di Trani, sono state sequestrate in esecuzione del provvedimento emesso dal magistrato di sorveglianza di Trani in data 31 ottobre 1984.

Attualmente sono ristretti il detenuto Pasquale Vocaturo nella casa circondariale di Trani, ove è stato ritradotto dal centro cli-

nico della casa di reclusione di Fossombro-ne, ed il Francesco Ferraro nella casa circondariale di Palmi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre 1984 sono stati arrestati su mandato di cattura del giudice istruttore, dottor Ruotolo, Marco Santovito e Romano Canfora;

successivamente veniva arrestato nell'ufficio del dottor Ruotolo, anche Angelo Fascetti che si era recato con i parenti dei due arrestati al palazzo di giustizia per chiedere notizie;

i tre arrestati sono accusati di violenza privata da un ex occupante delle case di via Cortina d'Ampezzo, Valeriano Benedetto, il quale nel dicembre 1983 (quindi circa un anno prima) era stato allontanato dall'occupazione in quanto assegnatario di un alloggio IACP e non sussistendo più alcuna ragione per la sua permanenza nelle case occupate;

non esisterebbe nessuna prognosi agli atti che possa suffragare la denuncia del Valeriano Benedetto, che sembrerebbe colpire il Santovito, il Canfora e il Fascetti più per la loro notorietà che per la loro effettiva partecipazione ai fatti, ai quali i tre si dichiarano estranei;

il dottor Ruotolo ha deciso di procedere all'interrogatorio solo dopo 14 giorni allo scadere cioè dei termini a disposizione;

i tre imputati sono stati tenuti in isolamento a Regina Coeli senza effettuare colloqui neanche con familiari più stretti fino al giorno dell'interrogatorio;

durante l'interrogatorio il dottor Ruotolo si sarebbe rifiutato di mettere agli atti la richiesta di libertà provvisoria presentata dall'avvocato difensore;

non avrebbe concesso a tutt'oggi i colloqui con i familiari;

non avrebbe dato l'indicazione di togliere i tre imputati dall'isolamento;

il dottor Ruotolo avrebbe emesso il mandato di cattura un anno dopo i fatti e non perché emergessero delle necessità o delle novità istruttorie —

se quanto premesso corrisponde al vero e se si configurino violazioni di legge;

quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze perché simili situazioni non si abbiano a ripetere. (4-06888)

RISPOSTA. — Il consigliere istruttore dirigente di Roma ha comunicato le seguenti notizie in merito ai fatti oggetto dell'interrogazione.

«In data 12 novembre 1984 il dottor Vincenzo Ruotolo emetteva mandato di cattura contro Angelo Fascetti, Romano Canfora, Mario Santovito e Loreto Marocco, quali imputati, in concorso tra loro e con altre persone non identificate, di violenza privata aggravata e continuata (articoli 110, 610, primo e secondo comma, 339 e 81 del codice penale).

Il provvedimento restrittivo veniva eseguito, in data 15 novembre 1984, da agenti della squadra mobile della questura di Roma, nei confronti di Romano Canfora e Marco Santovito e dai carabinieri del nucleo tribunale e traduzioni, pure in data 15 novembre 1984 nei confronti di Angelo Fascetti; Loreto Marocco, invece, si rendeva latitante, come da verbale di vane ricerche redatto dalla squadra mobile in data 21 novembre 1985, costituendosi soltanto in data 11 gennaio 1985.

Avverso l'emissione del mandato di cattura datato 12 novembre 1984, proponevano istanza di riesame al tribunale della libertà i difensori degli imputati.

Il predetto organo giudiziario, con sua ordinanza datata 24 novembre 1984, conferiva il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore e restituiva, il successivo

giorno 27, il fascicolo processuale trasmesso su esplicita richiesta.

I tre imputati catturati (Fascetti, Canfora e Santovito) sono stati interrogati dal giudice istruttore in data 29 novembre 1984, sia perché — a causa del rivelante carico di lavoro gravante sulla nona sezione istruttoria del tribunale — non è stato possibile fissare una data antecedente sia perché il fascicolo processuale era in possesso del tribunale della libertà.

Poiché sussistevano esigenze istruttorie e motivi di cautela processuale gli imputati non sono stati ammessi a colloqui con familiari e difensori fino al 10 dicembre 1984, data in cui con apposito fono urgente è stato revocato l'isolamento dei detenuti.

Non risponde, infine, al vero che il giudice istruttore si sarebbe rifiutato di far risultare a verbale la richiesta della libertà provvisoria presentata dall'avvocato difensore; comunque a prescindere da ogni altra considerazione, è da tenere presente che sia l'imputato sia il difensore, hanno la facoltà di presentare nella cancelleria del giudice, in ogni momento, istanze e memorie difensive.

Alla luce di tali elementi obiettivi non pare possano formularsi, con riferimento alla vicenda giudiziaria in esame, censure di alcuna natura.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che nel 1967 il comprensorio « ex-Breda » (venti ettari di terreno al chilometro 14 della Casilina a Roma), passò in proprietà alla « Sigma », società controllata dalla finanziaria Breda (gruppo Efim) —

perché all'inizio del 1980 la « Sigma » annunciò agli affittuari dei capannoni industriali ivi presenti l'intenzione di vendere l'intera proprietà al prezzo di 115 mila lire al metro per i capannoni e di 15 mila lire per il terreno (totale 10 miliardi e 200 milioni);

perché, dopo una breve trattativa con il consorzio delle industrie ex-Breda (CIEB), costituito dalle aziende affittuarie, la « Sigma » decise improvvisamente di vendere ad una società privata per la metà esatta del prezzo richiesto al CIEB, cioè per 5 miliardi e 100 milioni;

se è a conoscenza del fatto che la società compratrice altri non è che la « M.W. Tiberina Spa », e cioè la stessa impresa che ha effettuato la vendita speculativa di un immobile al Ministero delle poste nell'area della « Romanina », vicino all'università di Tor Vergata, vendita su cui sta indagando la magistratura romana. (4-07138)

RISPOSTA. — La decisione della SIGMA di allineare il complesso industriale della ex Breda meccanica in Roma è stata presa in relazione alla necessità di effettuare in tempi medio-brevi interventi di manutenzione straordinaria di notevole entità sui fabbricati del complesso, intervenuti in relazione ai quali era possibile prevedere solo una scarsa redditività. Nel procedere alla vendita la SIGMA ha tenuto conto delle richieste pervenute — oltre che da alcuni affittuari anche da terzi — intese a rilevare in tutto od in parte tale proprietà.

All'inizio del 1980 la SIGMA manifestò agli inquilini l'intenzione di vendere il complesso nella sua interezza e tenuto conto degli ampi spazi destinati a strade per l'accesso ai singoli fabbricati e delle parti di uso comune, il prezzo indicato ai singoli inquilini, per la cessione delle porzioni immobiliari occupate in via esclusiva, fu di lire 155 mila al metro quadrato per i fabbricati e di lire 15 mila al metro quadrato per l'area.

Ovviamente nell'indicazione di detti valori, la SIGMA considerò i seguenti aspetti:

la notevole incidenza delle parti comuni che, pro quota millesimale, sarebbero stata attribuite ai singoli acquirenti;

il fatto che nelle valutazioni del mercato immobiliare la vendita di un bene commerciale e/o industriale all'inquilino

utilizzatore viene parificata alla vendita di un bene libero di affittare in corso;

i lavori da effettuarsi per rendere indipendenti le singole porzioni immobiliari;

i margini di manovra di una qualsiasi trattativa commerciale.

Nonostante i ripetuti e precisi inviti della SIGMA alle 14 ditte affittuarie, effettuati nel periodo temporale di circa un anno, sono pervenute controfferte unicamente da tre ditte (una delle quali pretendeva di acquisire un immobile diverso da quello condotto in locazione) richiedendo, per altro, che la SIGMA si facesse carico di reperire le fonti di finanziamento.

La SIGMA, vista la pratica indisponibilità delle ditte affittuarie all'acquisto dell'intero complesso si è orientata per la vendita in blocco a terzi. Considerato l'interesse dimostrato per l'acquisizione dell'intera proprietà da parte di due gruppi privati, la SIGMA in data 30 giugno 1981 ha concluso la trattativa con la Società MW Tiberina, che ha offerto il corrispettivo più alto oltre che più favorevoli condizioni di pagamento.

Per quanto concerne la congruità del corrispettivo percepito per contanti dalla SIGMA, va evidenziato che lo stesso è in linea con quello globale che scaturisce dalla parametrizzazione delle effettive ed utili dimensioni del complesso immobiliare con l'offerta massima pervenuta, riferita, per di più, all'unica porzione libera.

Va segnalato, infine che, nell'azione giudiziaria proposta dalle ditte facenti capo al CIEB nei confronti della SIGMA e della MW Tiberina, la stessa MW Tiberina, nel costituirsi in giudizio, offriva al CIEB (con atto notificato il 28 dicembre 1981) di riscattare allo stesso prezzo di acquisto il complesso immobiliare in questione. Alla prima udienza, per altro, il procuratore del CIEB ha dichiarato di rinunciare al giudizio giacché, essendo state dichiarate fallite alcune società consorziate, il consorzio non era più in grado di reperire i fondi necessari per esercitare il riscatto (estratto della

sentenza pronunciata dalla sezione seconda del tribunale civile di Roma, notificata il 15 ottobre 1984).

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA**.

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo*. — Per sapere — premesso che

il « film-studio » ha esercitato una attività per quasi 20 anni, che ha permesso la conoscenza e l'approfondimento di alcuni filoni cinematografici, si pensi soprattutto al nuovo cinema tedesco;

l'importanza dell'esistenza di locali che permettano ai cittadini la fruizione di opere che si staccano totalmente da una concezione di « arte gastronomica », puramente commerciale, è oggi essenziale;

il « film-studio » è sempre stato disponibile a presentare rassegne di giovani autori;

esperienze come queste andrebbero moltiplicate, mentre invece il « Film-studio » viene chiuso d'autorità tramite sfratto;

già nel 1982 le associazioni, i partiti, gli intellettuali dimostrarono grande solidarietà al primo sfratto per il « film-studio », che venne anche per questo evitato, ma l'intervento richiesto al Ministero per i beni culturali è rimasto tutt'ora inevaso;

lo sfratto è stato eseguito il 5 marzo 1985, anche se le proiezioni di cinema d'autore continuano, patrociniate dalla provincia di Roma, in collaborazione con l'ANICA, che è disposta per qualche giorno a cedere l'utilizzo della propria sala —:

quali iniziative intendono prendere per far sì che spazi culturali come questo, non solo non vengano bloccati, ma vengano agevolati;

se sono a conoscenza della proposta Borgna (PCI), Landi (PSI), Troia (DC), Cutolo (PLI) che chiede l'acquisto dei lo-

cali da far gestire direttamente al « Film-studio » e che cosa intendano fare in merito;

che cosa intendano fare affinché le attività culturali e i punti di incontro che le stimolano siano finalmente disciplinate da una seria normativa che provveda al loro essenziale sviluppo. (4-08548)

RISPOSTA. — *Nel mentre il Ministero dei beni culturali ha reso noto di non avere elementi da comunicare, si evidenzia che l'attività svolta dall'associazione Film studio è sempre stata apprezzata e sostenuta da questa Amministrazione con consistenti interventi finanziari.*

Infatti detta associazione — nonostante che le disponibilità relative al 1984 del fondo per cinema culturale siano rimaste pressoché identiche a quelle del 1983 — è passata da una sovvenzione di sei milioni di lire attribuita per il 1983 ad una sovvenzione di complessive 52 milioni di lire per l'esercizio finanziario 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

RUTELLI. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere — premesso:

che nella 35° sessione del CASD il primo dei quattro temi collegiali proposti concerneva la dottrina della *airland battle* e le sue conseguenze sull'impiego delle forze aeroterrestri italiane;

che risulta che il documento conclusivo contenesse numerose e documentate critiche (in parte recepite anche dal recente *libro bianco* della difesa) alla dottrina statunitense —

per quali motivi l'elaborato finale sia stato « classificato », contrariamente a quella che è la prassi seguita per gli altri argomenti collegiali di questa e delle precedenti sessioni del CASD, e se questa « classifica » sia da mettere in relazione alle critiche citate. (4-07959)

RISPOSTA. — *L'elaborato della trentacinquesima sessione del CASD (Centro alti studi difesa) sulla dottrina Air Land Battle è stato classificato riservato in quanto tale classifica deve essere attribuita a tutti i documenti che contengono informazioni relative allo strumento difensivo nazionale.*

Si tratta per altro di informazioni che si è reso necessario inserire nello studio per verificare la compatibilità della dottrina in questione con il problema difensivo nazionale.

L'attribuzione della classifica, che invero non rappresenta una novità, non è da mettere in relazione con le considerazioni contenute nel documento conclusivo dello studio sulla dottrina operativa statunitense; considerazioni che per altro, sono unicamente volte a porre in evidenza le particolari incidenze sui problemi nazionali europei sotto il profilo dottrinario ed operativo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SAMA E FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei due attentati subiti di recente dal sindaco di Cirò Marina (Catanzaro), insegnante Antonio Francesco Ierise, al quale per ben due volte nel giro di un mese è stata data alle fiamme la autovettura;

quali indagini sono in corso e quali iniziative sono state intraprese per debellare e colpire questo fenomeno non nuovo a Cirò Marina, tenuto anche conto che analogo attentato incendiario è stato attuato ai danni del precedente sindaco dottor Umberto Baffa. (4-07342)

RISPOSTA. — *Gli attentati incendiari alla automobile del sindaco di Cirò Marina, Francesco Ierise, sono stati attuati da ignoti nelle notti del 18 luglio 1984 e del 30 dicembre 1984. In entrambi i casi, l'autovettura non rimaneva completamente distrutta dalle fiamme, ma riportava danni per circa duecentomila lire la prima volta e di circa trecentomila lire, la seconda. Le indagini,*

immediatamente avviate dall'arma dei carabinieri di Cirò Marina in entrambi gli episodi non hanno ancora consentito l'identificazione dei responsabili.

Dei fatti è stata informata la competente autorità giudiziaria.

In ordine all'incendio dell'autovettura del precedente sindaco di Cirò Marina, avvenuto il 1° gennaio 1981, non è stato possibile, per mancanza di indizi, accertarne le cause e, quindi, non è stata esclusa nemmeno la possibilità di un corto circuito. I fatti, tuttavia, furono riferiti alla pretura di Cirò Superiore in data 5 febbraio 1981.

Per prevenire il ripetersi di episodi analoghi, sono stati disposti più assidui servizi di vigilanza in Cirò Marina.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SANDIROCCO E JOVANNITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

è riesplora, nel corso della corrente annata agraria, una crisi grave delle fondamentali produzioni agricole del Fucino;

in conseguenza di tale crisi incombe la minaccia della impossibilità di collocazione sul mercato di gran parte della produzione di patate e di carote, pur trattandosi di prodotti di altissima qualità;

le cause di tale situazione non sono certamente imputabili ai coltivatori che, notoriamente, operano nella zona avvalendosi delle tecniche agricole più avanzate;

tali cause vanno individuate nell'assenza di ogni regolamentazione della importazione di quei prodotti da paesi interni ed esterni alla CEE, ognuno dei quali paesi, al contrario, ha previsto ed adottato precise normative in materia volte a tutelare la produzione e gli agricoltori ed operatori nazionali;

vanno individuate altresì nel fatto che nel corso di questa annata agraria si importano nel nostro paese centinaia di migliaia di tonnellate di prodotto straniero con la minaccia che vada distrutto il

prodotto fucense, nonostante la sua alta qualità —

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire la collocazione del prodotto e per dare così soluzione alla grave crisi che determina una condizione di profondo malessere e di viva agitazione nella zona. (4-06516)

RISPOSTA. — *Le carote e le patate non figurano tra i prodotti ortofrutticoli regolamentati in sede comunitaria e, pertanto, non è possibile alcun intervento a sostegno del mercato, con spese a carico del FEOGA, da parte delle organizzazioni di produttori. Per lo stesso motivo, non è possibile la dichiarazione di crisi grave dei relativi settori, che permetterebbe l'intervento della AIMA.*

Per quanto si riferisce specificamente alle patate, è da rilevare che, in ambito CEE, è stata presentata, sin dal 1976, una proposta di regolamento relativo all'organizzazione comune del mercato di tale settore. A motivo, però, delle contrastanti posizioni assunte dalle delegazioni dei vari paesi membri sui contenuti della proposta regolamentazione, la iniziativa non ha potuto avere seguito.

È comunque intendimento di questo Ministero di insistere, nelle competenti sedi CEE, perché venga riproposto, appena possibile, all'esame delle delegazioni, un nuovo schema di regolamento, al fine di pervenire alla emanazione di una normativa che consenta ai produttori comunitari di tale ortaggio di fronteggiare, su posizioni di tranquillità, le frequenti crisi di mercato.

Con l'occasione, si fa presente che, nella regione Abruzzo, sono stati programmati e realizzati, con spesa a totale carico dello Stato ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (secondo piano verde) i seguenti centri per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli:

Celano (L'Aquila): lavorazione, trasformazione e commercializzazione patate;

Giulianova (Teramo): raccolta, conservazione e commercializzazione prodotti ortofrutticoli:

San Vito Chietino (Chieti): conservazione uva da tavola;

Ortona (Chieti): lavorazione sottoprodotti per la distillazione, e infine, in San Benedetto Dei Marsi (L'Aquila), il centro per l'irraggiamento radioattivo dei prodotti ortofrutticoli (patate, carote, eccetera) in corso di ultimazione.

I primi quattro impianti sono già terminati e funzionanti e quelli di Celano (L'Aquila) e Giulianova (Teramo) sono stati anche affidati in gestione a consorzi di secondo grado, rappresentanti cooperative di operatori agricoli della Regione.

I complessi costruiti sono dotati di attrezzature ed impianti tecnologici tra i più moderni e ciascuno di essi ha una capacità lavorativa annua di circa 250-300 mila quintali di prodotti.

Il centro irraggiamento radioattivo delle patate ed altri prodotti ortofrutticoli in San Benedetto Dei Marsi (L'Aquila), con annesso impianto di conservazione, una volta completato e in collegamento con il centro di Celano (L'Aquila), potrà risolvere quasi totalmente il problema della produzione delle patate nel Fucino, in quanto potranno essere irradiati circa 250 mila quintali di patate per la conservazione per oltre dieci mesi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SAVIO. — *Al Ministro delle finanze.*
— *Per conoscere:*

se le norme contenute nel decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, così come convertito nella legge 27 febbraio 1984, n. 17, comportino l'assoggettamento all'IVA degli aiuti destinati al terzo mondo;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare il trattamento previsto dall'articolo 10, n. 12, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nei confronti delle cessioni fatte ad enti pubblici, associazioni riconosciute o fondazioni aventi esclusivamente finalità di assistenza, beneficenza, educazione, istruzione, studio e ricerca scientifica. (4-05503)

RISPOSTA. — *Le modifiche alla normativa IVA apportate dal decreto-legge n. 746 del 1983, sono dirette esclusivamente ad integrare, sotto il profilo procedimentale, l'istituto degli acquisti ed importazioni senza pagamento dell'imposta previsto dall'articolo 8, primo comma, lettera c) e secondo comma dello stesso articolo, introducendo, a carico degli operatori che pongono in essere cessioni all'importazione, condizioni e particolari formalità per fruire del beneficio.*

Ciò posto, si precisa, per quanto in particolare attiene all'acquisto dei beni da destinare all'estero quali aiuti al terzo mondo, che se detti acquisti vengono effettuati a titolo oneroso da enti, organismi eccetera, che, non avendo la veste di soggetti d'imposta, agiscono quali consumatori finali, gli stessi, come avveniva anche prima della introduzione, nella normativa dell'IVA, delle modifiche di cui al predetto decreto-legge, devono regolarmente scontare il tributo, a nulla influenzando le finalità perseguite.

Per quanto concerne, poi, la seconda parte della interrogazione, si fa presente che la norma di cui all'articolo 10, n. 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e successive modificazioni non è stata abrogata ed è, pertanto, operante.

Ad ogni buon fine si rammenta che quest'ultima norma non è applicabile per le cessioni poste in essere nei confronti di enti ed organismi che, pur svolgendo attività assistenziale a favore dei paesi del terzo mondo, effettuino i loro acquisti a titolo oneroso, in quanto la previsione legislativa contenuta nella norma medesima riconosce l'esenzione dall'IVA soltanto in presenza di cessioni a titolo gratuito.

Il Ministro delle finanze: **VISENTINI.**

SCOTTI E GRIPPO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e del Mezzogiorno. — Per sapere:*

se sono a conoscenza che la società proprietaria di Disneyland e del relativo

know-how ha deciso la realizzazione in Europa ed in particolare nella Francia meridionale di una nuova città per divertimenti con investimento diretto di 500 milioni di dollari;

a tale proposito, quali sono stati i risultati dell'intervento compiuto dalla SPI, SME ed ITALSTAT con numerosi viaggi dei propri funzionari in Giappone ed in USA e se ritengano che sia ancora possibile qualche iniziativa da assumere per trasferire eventualmente l'investimento in Italia. (4-08069)

RISPOSTA. — *L'ipotesi di una localizzazione nell'area napoletana o campana di una Disneyland europea è stata coltivata e caldeggiata per iniziativa di esponenti del mondo imprenditoriale napoletano (unione Industriali; camera di commercio; associazione commercianti; operatori turistici) ed ha riscosso altresì il consenso e l'appoggio di autorevoli esponenti degli enti locali (Regione, comune eccetera) e del mondo politico.*

L'idea di questa localizzazione è originariamente nata da indicazioni fornite dal vertice della SME a esponenti del mondo napoletano, sulla base di dati e notizie in possesso della Finanziaria e reperiti anni addietro, quando furono esaminate diverse possibilità di utilizzo di un'area di proprietà, finitima a Napoli, area rivelatasi poi di insufficiente estensione.

Va tuttavia precisato che non può parlarsi di un interesse della SME in materia, atteso che l'iniziativa della Disneyland europea (la quale, oltre tutto, comporterebbe investimenti stimati nell'ordine di 1.500/2.000 miliardi) è al di fuori dell'area operativa peculiare della Finanziaria, da identificarsi nell'industria alimentare e nella distribuzione moderna.

Al riguardo la SME si è limitata ad offrire un impulso che per i suoi risvolti valorizzativi dell'area napoletana e campana e per le sue implicazioni dirette ed indirette di tipo occupazionale ha riscosso il diretto interesse di quegli ambienti che, istituzionalmente, potrebbero dare vita all'iniziativa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - dato atto al Ministro della difesa del proficuo impegno svolto per riportare nella sede tradizionale la rivista militare del 2 giugno -

se ritenga legittimo che nel giorno celebrativo della fondazione della Repubblica la sfilata delle Forze armate di fronte al Capo dello Stato possa subire condizionamenti preventivi da parte delle autorità comunali sulla scelta dei reparti partecipanti e sullo stesso carattere della manifestazione;

e se lo Stato non abbia invece il diritto-dovere nella sua capitale di organizzare come ritenga più opportuno la suddetta celebrazione, pur tenendo conto delle giuste esigenze culturali locali. (4-04064)

RISPOSTA. — *Al fine di non turbare il delicato equilibrio del patrimonio monumentale di via dei Fori Imperiali è stato deciso che nel corso della ripristinata annuale parata militare del due giugno 1985 venga evitato l'impiego di mezzi pesanti cingolati.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SENALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione particolare in cui è venuto a trovarsi, da qualche tempo a questa parte, il casello secondario di entrata e di uscita dell'autostrada Milano-Laghi all'altezza del piazzale Buffoni del comune di Gallarate.

In questi ultimi tempi il traffico auto-veicolare si è intensificato sia per ragioni di carattere cittadino sia comprensoriali e anche tenuto conto dello sviluppo dell'aeroporto della Malpensa.

Inoltre da quando la tassa dovuta dagli utenti da lire 500 è stata aumentata a lire 550 si formano delle code che invadono le vie intersecanti l'ingresso con blocco e paralisi parziale del traffico.

Se si tiene conto che a poche centinaia di metri verrà aperta la nuova sede cen-

trale delle poste di Gallarate, che volge gli uffici sulla via di accesso all'ingresso dell'autostrada, lo stato di turbamento del traffico diventerà insopportabile.

Si fa altresì presente che già l'anno scorso l'ANAS, quando fu temporaneamente chiuso l'aeroporto di Linate per lavori di ristrutturazione, aveva collocato altre due cabine di servizio che ora si rendono necessarie e debbono essere riattivate e collocate al fine di superare il problema sopra indicato.

Si chiede pertanto di conoscere quali immediati interventi il Ministro intenda promuovere per eliminare il grave inconveniente. (4-04587)

RISPOSTA. — *Nell'intento di migliorare lo scorrimento dei veicoli attraverso le installazioni di controllo del traffico e di esazione del pedaggio delle stazioni autostradali, negli ultimi tempi si è dato ulteriore impulso alle modalità di pagamento non contestuale che - evitando il maneggio del denaro - consentono consistenti risparmi di tempo.*

In questa ottica, sin dalla metà di settembre 1984, è stata installata una pista aggiuntiva in automatico presso la stazione a svincolo di Gallarate che già ha dato esiti positivi in termini di miglioramento della fluidità.

Ancor maggiori risultati si potranno conseguire via via che l'utenza sarà abituata all'acquisto delle tessere prepagate necessarie all'attuazione del sistema automatico.

Il Ministro dei lavori
pubblici: NICOLAZZI.

SEPPIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che a Grosseto e nella provincia esiste un unico istituto ad indirizzo artistico, articolato in quattro classi per un complesso di 85 studenti, suscettibile di notevole incremento considerando anche le preiscrizioni per il prossimo anno scola-

stico e che tale istituto è gestito fino dal 1981 da una cooperativa, formata dai genitori degli alunni e da docenti, riconosciuta dallo Stato fino dal 1973;

che tale gestione, nonostante gli aiuti economici dei privati e degli enti locali, non è in grado di far fronte ai crescenti oneri economici e tanto meno alle sollecitazioni per un ampliamento dell'attività — quali siano i motivi che hanno ritardato fino ad oggi la statalizzazione di tale istituto, nonostante tutti i pareri favorevoli espressi anche dalla regione Toscana e quali iniziative intenda assumere per superare i passati ritardi od in via secondaria riconoscere l'istituto, come sezione staccata del liceo artistico statale di Firenze, in modo da tranquillizzare per il prossimo anno scolastico gli alunni e le loro famiglie e soddisfare così una domanda di un nuovo indirizzo scolastico che può essere soddisfatta solo frequentando istituti fiorentini e quindi accessibili solo per famiglie di alto reddito.

(4-03719)

RISPOSTA. — La questione riguardante l'interrogazione parlamentare in oggetto può ritenersi superata in quanto con decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 1984, in corso di registrazione, è stato istituito, a decorrere dall'anno scolastico 1984/85, in Grosseto un liceo artistico statale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SERVELLO, ZANFAGNA E MACERATINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sulle recenti polemiche esplose nel mondo del calcio con le dichiarazioni dell'arbitro Menicucci e di altri esponenti dello sport.

Per sapere se, a parte ogni accertamento di responsabilità di competenza degli organi federali, non ritenga urgente richiamare l'attenzione del CONI sulle con-

seguenze negative che si riflettono sull'immagine dello sport italiano e sulla regolarità dei campionati e se non ritenga di dare luogo ad una gestione straordinaria degli enti arbitrali, in attesa di una urgente riforma che, al di fuori da ogni forma di sudditanza e di interferenza, garantisca l'autonomia e l'indipendenza degli arbitri di tutte le discipline mediante la costituzione di una Federazione degli ufficiali di gara, nell'ambito del CONI, con statuto e regolamenti propri e ciò sulla scorta di quanto si è finora attuato con la Federazione dei cronometristi e con la Federazione dei medici sportivi.

(4-03392)

RISPOSTA. — La particolare natura tecnico sportiva delle gare di calcio non consente l'intervento del potere amministrativo tanto che la migliore dottrina parla unanimemente di giustizia sportiva per indicare il complesso di norme che regolano le attività di giuoco ed il comportamento dei giudici di gara.

Si può assicurare che tale disciplina, accettata dal mondo sportivo nella sua totalità ed individualità, garantisce al massimo la obiettività e la regolarità nello svolgimento delle varie gare.

Infatti, per quel che concerne le gare calcistiche, l'attività dell'arbitro è sottoposta ad una duplice serie di norme regolamentari che ne disciplinano il comportamento sia in quanto appartenente alla associazione arbitrale, sia in quanto direttore di gara. In virtù di ambedue le posizioni egli è soggetto alle procedure disciplinari, ed al vaglio degli organi tecnici.

Accanto agli organi disciplinari tradizionali, sono stati da poco introdotti dei nuovi quali il procuratore arbitrale, e la Commissione di disciplina di appello attraverso cui si realizza, rispettivamente, un rapido sistema di sottoposizione dell'arbitro alle norme della disciplina nel caso di comportamenti non attinenti alla deontologia professionale; mentre con l'altro si tende a creare un ulteriore grado di giudizio per arrivare, più compiutamente, ad un'attendibile ricostruzione dei fatti e quindi alla loro veridicità.

Questi organi vanno a completare il sistema già esistente, di cui la commissione disciplinare era il fulcro che funzionava come consesso, in alcuni casi, di prima istanza, in altri, di seconda.

Anche per ciò che attiene gli aspetti tecnici che riguardano la conduzione della gara, vi è un sistema di controlli in base ai quali si realizza una visionatura dell'arbitro cui può seguire, o meno, una censura sul suo operato avanti i cosiddetti organi tecnici. Tali organi possono richiedere delucidazioni orali per fornire a loro volta consigli e suggerimenti per il futuro.

Si realizza quindi la massima garanzia sull'operato dei giudici di gara e quindi sullo svolgimento dei singoli giuochi.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

SERVELLO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi che da quattro anni inducono a non provvedere alla nomina — presso l'amministrazione provinciale di Milano — del segretario generale, incarico affidato in reggenza al dottor Giovanni Paternoster, chiamato all'indomani delle elezioni amministrative del 1980 a sostituire il dottor Ilari, trasferito all'amministrazione provinciale di Roma. Da allora l'amministrazione di Milano, che gestisce circa 700 miliardi, è priva di un segretario generale effettivo, quindi di un funzionario dello Stato che, con tutta l'autorità che gli deriva dal suo ruolo, possa essere un valido tutore della legge.

L'interrogante fa inoltre presente che la posizione dell'attuale segretario generale reggente potrebbe rivelarsi di sudditanza nei confronti del potere politico e quindi della maggioranza che governa la provincia di Milano, sono molte infatti le delibere prese dall'amministrazione e sistematicamente bocciate dal comitato regionale di controllo e sulle quali l'attuale segretario reggente avrebbe potuto esprimere a priori un parere. (4-07070)

RISPOSTA. — Il concorso per la nomina del segretario generale della provincia di Milano è stato bandito con decreto ministeriale del 9 gennaio 1981 e la relativa Commissione è stata nominata con decreto ministeriale del 24 aprile 1982.

Invitato ad intervenire alle riunioni della commissione giudicatrice, fissate per i giorni 17 maggio 1982, 1° luglio 1982, 6 giugno 1984 e 31 gennaio 1985, ogni volta il presidente della provincia ha comunicato di non essere disponibile a causa di impegni improrogabili. Situazioni del genere non sono infrequenti. In più casi, infatti, sindaci e presidente delle amministrazioni provinciali, che sono membri di diritto delle commissioni di concorso, affermano di essere impossibilitati a partecipare alle riunioni delle commissioni, adducendo motivazioni attinenti ai gravi impegni connessi alle cariche rivestite: in tal caso le commissioni, colleghi perfetti, non possono espletare la loro funzione.

Questo Ministero ha sempre tenuto a riguardo un comportamento volto ad accelerare lo svolgimento dei concorsi mediante inviti ripetuti e per date alternative e avvertendo i sindaci e i presidenti delle amministrazioni provinciali della possibilità di delegare un assessore, senza per altro ottenere risultati determinanti. Sono anche state fatte diffide ad intervenire alle riunioni, che, però, non possono comportare, nel vigente ordinamento, concrete conseguenze sul piano amministrativo.

Questo Ministero è attualmente impegnato a superare, sul piano generale e nei casi specifici, gli ostacoli che si frappongono all'espletamento dei concorsi per le segreterie delle province e dei comuni di classi superiori.

Ma, a prescindere dalle iniziative relative ai casi specifici, si ritiene che una soluzione di carattere generale del problema prospettato possa aversi tramite lo strumento legislativo. In proposito, si rammenta che l'articolo 12 del disegno di legge-delega sul nuovo ordinamento della categoria (atto Senato n. 289) prevede un sistema di concorso che potrebbe eliminare l'inconveniente denunciato.

In tale norma, infatti, è previsto che nelle commissioni giudicatrici dei concorsi per l'accesso a tutte le classi dei comuni dovrà essere garantita la presenza di rappresentanti delle autonomie locali, designati dalle associazioni nazionali degli enti ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) e UPI (Unione delle province d'Italia) e della categoria di segretari comunali e provinciali, designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale. Componente della commissione non sarebbe più, quindi, il sindaco o presidente dell'ente interessato.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SERVELLO, TATARELLA, FRANCHI FRANCO, TREMAGLIA, RAUTI E PARIGI.
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che le modalità con cui si realizza il collocamento degli artisti lirici stranieri presso gli enti lirici italiani sarebbero illegittime, perché in contrasto con le norme legislative vigenti in materia.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere - premesso che:

le norme tuttora vigenti relative al collocamento di artisti lirici stranieri sono, come è noto, quelle contenute nella legge 14 agosto 1967, n. 800 (in particolare nell'articolo 18 della stessa), nonché nella successiva legge 8 febbraio 1979, n. 8 (che ha modificato la precedente, dettando più precise statuizioni);

dalle disposizioni di tale legge emerge che il dato occupazionale previsto con carattere di regola è « l'impiego di artisti di canto di nazionalità italiana » (articolo 18 della legge n. 800), mentre solo in via di eccezione è previsto l'utilizzo di artisti stranieri, il cui impiego è consentito con due precise delimitazioni: a) solo nei « ruoli primari » e limitatamente ad un « terzo dell'organico delle compagnie di canto impiegate durante l'inte-

ra stagione »; b) che la scelta avvenga, come per gli artisti italiani, tra gli iscritti in un elenco speciale provvisorio istituito presso l'Ufficio di Collocamento dello spettacolo, investito del controllo dell'occupazione, al quale sia l'artista italiano che quello straniero possono indicare un rappresentante;

queste norme tassative, sistematiche pare non vengano più osservate dopo la emanazione di un Regolamento di esecuzione (emanato con decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1981, n. 179) contenente precetti in stridente contrasto con la norma primaria, disponendo il Regolamento stesso (articolo 11) che « l'utilizzo del personale straniero è subordinato al solo rilascio dell'autorizzazione al lavoro da parte della competente amministrazione statale, che sostituisce la iscrizione alle liste di cui agli articoli 2 e 3 della legge 8 febbraio 1979, n. 8 » e che (articolo 14) « l'ufficio speciale per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo provvede al rilascio delle suddette autorizzazioni sulla ... base della dichiarazione resa dal responsabile della manifestazione circa le esigenze artistiche e professionali che richiedono l'impiego del personale medesimo », prescrivendo cioè un rilascio automatico senza obbligo né di verifica, né di quella documentazione che è invece richiesta per gli artisti italiani;

i richiamati articoli del suddetto Regolamento, non consentendo il rispetto della norma limitativa posta nell'articolo 18 della legge n. 180 e della disciplina fissata dalla legge n. 8, possono essere considerati *contra legem*, creando, altresì, un paradossale trattamento disparitario a tutto sfavore degli artisti italiani -

quali provvedimenti si intenda adottare per ripristinare una corretta applicazione dei precetti di legge vigenti in materia di collocamento degli artisti stranieri, ovviando a procedure che, in contrasto con le stesse finalità dei suddetti precetti di legge, creano condizioni di di-

sparità a tutto discapito degli artisti lirici italiani aspiranti all'assunzione;

se intendano fornire chiarimenti in merito ai contenuti di una circolare che il Ministero dell'interno avrebbe emesso (in data 16 marzo 1984) proprio in tema di avviamento al lavoro di artisti stranieri. In detta circolare — come si legge in un ricorso al Ministero del lavoro presentato dall'ANALPI (Associazione nazionale artisti lirici primari italiani), — si darebbero agli uffici speciali di collocamento lavoratori dello spettacolo « direttive nettamente contrastanti con le norme di legge », facendosi in detta circolare riferimento a visti consolari d'ingresso lavorativo, indiscriminatamente, senza alcun controllo numerico e qualificativo, a favore di singoli artisti stranieri che intendono venire in Italia per svolgere attività lavorativa autonoma.

(4-07169)

RISPOSTA. — La legge 14 agosto 1967, n. 800, fissa alcuni limiti all'utilizzazione degli artisti lirici stranieri extracomunitari, per cui le comprovate esigenze particolari, che da sole giustificano la deroga ai principi stabiliti, rientrano in una valutazione discrezionale delle direzioni artistiche dei teatri che provvedono, di volta in volta, a fornire le specifiche giustificazioni che vengono regolarmente sottoposte all'esame della commissione centrale per la musica.

Per altro, l'ufficio speciale per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo, non disponendo di strumenti idonei a stabilire, mediante esame comparativo, se i requisiti artistici in possesso dei cantanti stranieri richiesti siano superiori o meno a quelli in possesso degli artisti nazionali disponibili, rilascia il prescritto documento autorizzativo in tutti i casi in cui i responsabili delle manifestazioni, dichiarando l'eccezionalità delle prestazioni dei cantanti stranieri scritturati, assolutamente non sostituibili con elementi nazionali di uguale livello artistico, richiedono nominativamente e, nei casi ammessi, scritturano direttamente il personale, ai sensi della legge 8 gennaio 1979, n. 8.

Considerata, pertanto, la inadeguatezza dei criteri sopra esposti e dopo che questo Ministero, in occasione di diverse riunioni tenutesi presso il Dicastero del turismo e dello spettacolo per la predisposizione dello schema del regolamento di attuazione della citata legge n. 8 del 1979, ha sollecitato la necessità di una reale e definitiva soluzione del problema che tuteli il lavoro dei cantanti italiani favorendone la qualificazione e l'inserimento nel mondo musicale, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha assunto l'impegno di emanare un apposito provvedimento amministrativo che disciplini organicamente la materia delle autorizzazioni al lavoro al personale artistico straniero.

Con riferimento, infine, alla affermata illegittimità di alcuni articoli del regolamento per l'attuazione della legge 8 febbraio 1979, n. 8 (emanato con decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1981, n. 179), illegittimità rappresentata anche in un esposto dell'ANALPI di Milano indirizzato al Ministero del lavoro, si fa presente che questo Dicastero, considerato che sia la citata legge n. 8 del 1979 che il decreto del Presidente della Repubblica n. 179 del 1981 sono provvedimenti di iniziativa del Ministero del turismo e dello spettacolo, ha già sollecitato tale Amministrazione per l'esame attento e approfondito del problema e per la ricerca delle soluzioni più appropriate della delicata questione, offrendo la propria necessaria collaborazione al riguardo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SILVESTRI, SANGALLI, ARTESE, QUIETI E TANCREDI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza del fatto che, con l'aumento notevole delle tariffe postali nazionali ed internazionali, gli enti turistici si son trovati alle prese con difficoltà finanziarie niente affatto trascurabili;

se il Governo non ritenga di dover esaminare la possibilità di una riduzione delle tariffe postali finalizzate ad iniziative promozionali e pubblicitarie. (4-07595)

RISPOSTA. — *L'interrogante propone al Governo di ridurre le tariffe postali finalizzate ad iniziative promoturistiche. Il ministero delle poste ha reso noto che il codice postale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, ha previsto che la stampa informativa propriamente detta (riviste, giornali, rassegne, ecc.) affidate all'Amministrazione poste e telecomunicazioni per il trasporto ed il recapito beneficia di una tariffa ridotta.*

La stessa normativa viene applicata anche per gli stampati provenienti da enti turistici che contengono notizie a carattere generale illustranti, ad esempio, località da visitare con l'indicazione degli itinerari.

Se invece le pubblicazioni hanno come contenuto pubblicità di carattere commerciale, viene meno il presupposto del privilegio tariffario previsto dal citato codice, per cui si applica la tariffa ordinaria.

Godono ugualmente delle agevolazioni di cui trattasi le pubblicazioni edite dai citati enti che trattano una tematica turistica e nelle quali la parte pubblicitaria, realizzata da agenzie di viaggi, non superi nel complesso la misura del 70 per cento della superficie totale di ogni stampa spedita.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

SODANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere —*

premesso che il 30 novembre 1983 è stato approvato con delibera del CIPI un piano d'intervento sulla Autovox S.P.A., predisposto dal Ministero dell'industria, che prevede tra l'altro:

1) l'impiego nella società ristrutturata di 971 lavoratori;

2) che l'eccedenza occupazionale sia collocata in GEPI per una riconversione produttiva, per la quale già esistono proposte avanzate dall'attuale proprietà dell'azienda;

3) che la Rel S.P.A. è autorizzata a partecipare al capitale azionario in misura maggioritaria in attesa di poter inserire qualificati partners;

4) che il perfezionamento dell'intervento della Rel e la determinazione dell'intervento finanziario complessivo, devono essere definiti in funzione della valutazione di un collegio arbitrale che deve valutare il valore dei beni apportati;

considerato che il ritardo dell'attuazione della delibera del 30 novembre 1983 provoca una situazione d'incertezza che danneggia l'attività dell'azienda;

preso atto che nel frattempo si sono verificate azioni di disturbo tendenti ad ostacolare l'attuazione del provvedimento e che si è già verificato un rinvio della presentazione del piano stesso al CIPI —

in quale modo si intenda attuare il suindicato piano d'intervento sulla Autovox S.P.A. evitando ulteriori rinvii che di fatto ne danneggiano l'efficacia.

(4-04453)

RISPOSTA. — *La delibera del CIPI del 30 novembre 1983, che aveva approvato il piano operativo aziendale della NUOVA AUTOVOX società per azioni aveva stabilito che l'intervento della REL poteva avvenire solo dopo la valutazione effettuata da un collegio arbitrale dei beni apportati dalla AUTOVOX società per azioni alla nuova società.*

La valutazione degli apporti dell'AUTOVOX società per azioni da parte del collegio arbitrale e la stipula dei patti parasociali tra la REL e i soci privati della NUOVA AUTOVOX si sono conclusi nel dicembre 1984.

Pertanto questa Amministrazione ha comunicato al CIPI, in data 19 gennaio 1985, l'intervento della REL in linea capitale e in linea finanziamento nella NUOVA AUTO-

VOX società per azioni, come stabilito dal punto 5 della citata delibera.

Il 1° marzo 1985 il CIPI ha definitivamente approvato la delibera di attuazione del piano operativo aziendale della NUOVA AUTOVOX che al momento è in fase di realizzazione. La REL quindi erogherà in breve tempo la prima tranche di intervento.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO.

SODANO, BARBATO E DUTTO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che in questi giorni è aperta a Roma, all'interno e all'esterno del Colosseo, una grande mostra dedicata all'economia italiana nel periodo che va dal 1919 al 1939, e che essa per l'interesse, il rigore, la serietà e la civiltà con cui tratta l'argomento e la grande suggestione del luogo, ha richiamato una straordinaria attenzione da parte dell'opinione pubblica;

considerato che all'iniziativa è altresì legata l'attribuzione di una serie di borse di studio per studenti delle scuole medie e dell'Università, per cui gruppi numerosissimi di giovani la visitano quotidianamente;

tenuto conto che oltretutto in questi ultimi giorni l'affluenza del pubblico a tale Mostra è aumentata —

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché la data di chiusura della Mostra, fissata per il prossimo 18 novembre, venga prorogata consentendo così di soddisfare le ancora numerose richieste di partecipazione del pubblico. (4-06444)

RISPOSTA. — La mostra «L'Economia Italiana» tra le due guerre allestita al Colosseo è stata chiusa, come previsto, il 19 novembre 1984.

Alla richiesta di proroga la sovrintendenza archeologica di Roma espresse a suo tempo parere negativo al fine di consentire il ripristino delle normali condizioni del

monumento in occasione delle feste natalizie, in considerazione del fatto che la rimozione delle strutture della mostra avrebbe comportato almeno un mese di lavori e che le manifestazioni culturali da tenersi in ambienti monumentali devono ritenersi eventi eccezionali e limitati nel tempo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali a Concezio Biondi, nato a Pratola Peligna l'8 dicembre 1916 e residente in Teramo, ex coadiutore principale dell'Amministrazione dei lavori pubblici, sia stata calcolata la pensione (numero di iscrizione 3613405) alla data del 1° luglio 1977 e non a quella del 1° gennaio 1980, giorno in cui il sopra nominato è stato posto a riposo.

Per sapere, inoltre, se non ritenga, considerato l'evidente errore nel quale si è incorsi, dover con urgenza procedere al ricalcolo della pensione in oggetto.
(4-03464)

RISPOSTA. — Il signor Concezio Biondi, ex dipendente di questo Ministero con la qualifica di coadiutore principale, fu collocato a riposo con decreto ministeriale 1° luglio 1980, n. 7106, ai sensi della legge n. 355 del 1974, con decorrenza giuridica 1° luglio 1977, usufruendo dei benefici combattentistici.

Tuttavia, il signor Biondi fu trattenuto in servizio fino al 31 dicembre 1979 e, conseguentemente, lasciò l'Amministrazione il 1° gennaio 1980.

Pertanto, con decreto ministeriale 23 luglio 1980, n. 40370, registrato alla Corte dei conti in data 11 marzo 1983, si è provveduto a conferire al signor Biondi la pensione annua definitiva a decorrere dal 1° gennaio 1980, tenendo anche conto del servizio prestato dal 2 luglio 1977 al 31 dicembre 1979.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-04076, a cui è stato risposto in data 12 luglio 1984, come possa non risultare al Ministro del tesoro che Francesco Capuani, al quale era intestata la pratica di pensione di guerra contraddistinta con il numero di posizione 9089072, abbia impugnato la determinazione direttoriale n. 2640007/Z, atteso che, invece, il sopra nominato ha ciò fatto con raccomandata n. 2731 del 25 febbraio 1980, accettata dall'ufficio postale di Atri ed indirizzata alla direzione generale delle pensioni di guerra.

Per sapere, inoltre, alla luce di quanto esposto, quali conseguenti provvedimenti intenda adottare o quali ulteriori richieste debbano essere avanzate dal ricorrente al fine di vedere tutelati i propri diritti che non possono certo essere negati a causa dell'eventuale smarrimento del citato ricorso. (4-05295)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra concernente il signor Francesco Capuani, definita negativamente con determinazione direttoriale del 7 giugno 1979, n. 2640007/Z, è stata ripresa in esame. E ciò a seguito del ricorso presentato dal predetto, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, contro il surriferito provvedimento, ricorso che è stato assunto a protocollo con il n. 86213/RI-GE.*

Data, di ciò, diretta comunicazione all'interessato, sono stati avviati i relativi adempimenti e, tra l'altro, gli atti relativi al signor Capuani sono stati trasmessi, con elenco del 28 marzo 1985 n. 1373, alla commissione medica superiore perché sottoponga detto ricorrente a visita diretta. E ciò ai fini di stabilire, mediante un conclusivo giudizio diagnostico, la dipendenza da causa di servizio di guerra e, se del caso, la classificazione delle infermità che, in tale sede, saranno riscontrate.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito, il pro-

prio parere, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-02251, cui è stata data risposta in data 20 agosto 1984 —

a) se siano state adottate misure disciplinari nei confronti delle autorità sanitarie che, in violazione della legge, hanno omesso di sottoporre i 60 invalidi (con invalidità inferiore al 50 per cento), assunti dal comune di Pescara con delibera di Giunta n. 2083 del 17 dicembre 1983, alla prescritta visita di controllo per l'accertamento della permanenza dello stato invalidante;

b) se sia, a loro giudizio, legittimo decidere la assunzione di invalidi che, alla data della delibera, non erano neppure iscritti negli appositi elenchi di collocamento, ma erano nominativamente indicati dai componenti la giunta comunale presenti alla ricordata riunione del 17 dicembre 1983;

c) se ritengano sia stata rispettata la legislazione vigente in materia, quando alla maggior parte delle unità avviate al lavoro è stata attribuita qualifica inferiore a quella impiegatizia con la quale erano iscritte negli elenchi di collocamento;

d) quale sia la posizione degli assunti, che ormai da circa nove mesi percepiscono regolare retribuzione e prestano la propria opera alle dipendenze del comune di Pescara in forza di una delibera di giunta la cui validità, secondo lo stesso organo regionale di controllo, era « subordinata al rispetto delle norme vigenti in materia di assunzioni obbligatorie »; e se tale condizione non stesse chiaramente ad

indicare la illegittimità della delibera in oggetto che, pertanto, avrebbe dovuto essere annullata o sostanzialmente modificata: il che non risulta sia mai stato fatto;

e) se abbiano, in particolare, adottato iniziative tali da determinare da parte della giunta comunale di Pescara il rispetto della legge 2 aprile 1968, n. 482, e della legge 11 novembre 1983, n. 638, per quanto riguarda le aliquote riservate alla categoria dei sordomuti e la abolizione della facoltà di « scorrimento »;

f) se il Governo sia a conoscenza dello stato dell'inchiesta aperta dalla procura della Repubblica in ordine ai fatti descritti ed a quale magistrato la stessa sia stata affidata. (4-05624)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Pescara dispose l'accertamento della permanenza dello stato invalidante degli assunti con un grado di invalidità civile inferiore al 50 per cento, ritenendo di non dover sottoporre a controllo gli altri con un grado di invalidità superiore a detta percentuale o appartenente ad altre categorie, per i quali tale adempimento non è obbligatoriamente prescritto dall'articolo 9 della legge 11 novembre 1983, n. 638, di conversione, con modificazioni, del decreto legge 12 settembre 1983, n. 463.

Le relative certificazioni sanitarie furono acquisite dalla civica amministrazione per tutti gli interessati, fatta eccezione per uno di essi, per il quale l'unità locale socio-sanitaria di Chieti, competente per territorio, non ha mai provveduto, nonostante ripetute sollecitazioni.

Non sono state quindi adottate misure disciplinari nei confronti delle autorità sanitarie cui è demandata la responsabilità degli accertamenti.

Alla data di adozione della delibera di assunzione, non tutti i 61 invalidi erano iscritti negli appositi elenchi, tenuti dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione ai sensi dell'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Gli assunti hanno però regolarizzato la loro posizione con la iscrizione in detti

elenchi all'atto della effettiva assunzione in servizio, in conformità della richiamata delibera, che subordinava la nomina del personale al possesso di tutti i requisiti prescritti dalla vigente normativa e dal regolamento organico del personale.

Quanto alla mancata corrispondenza delle qualifiche con il posto ricoperto, il comune di Pescara avrebbe ritenuto legittimo l'avviamento al lavoro degli iscritti negli appositi elenchi con qualifica inferiore a quella di assunzione, avendo gli interessati accettato la nomina.

L'ufficio provinciale del lavoro competente ha però comunicato alla prefettura che 15 delle unità assunte si erano dichiarate disposte ad accettare l'avviamento al lavoro solo con la qualifica di iscrizione.

Gli invalidi assunti prestano attualmente servizio, percependo regolare retribuzione, a seguito dell'approvazione degli atti deliberativi di assunzione da parte dell'organo di controllo.

In sede di esame dei suddetti provvedimenti, il comitato regionale di controllo ha chiesto i necessari chiarimenti alla civica amministrazione, che li ha forniti con deliberazione del 17 settembre 1984 n. 1670.

Il comitato regionale di controllo-sezione di Pescara, nella seduta del 16 ottobre 1984, ha reso esecutiva detta deliberazione, ferma restando l'acquisizione, da parte del comune, del nulla-osta dell'ufficio provinciale del lavoro.

Con i provvedimenti in esame, l'amministrazione comunale di Pescara ha complessivamente assunto 48 invalidi civili, cinque invalidi del lavoro, sei orfani e vedove di guerra e un profugo.

Restano ancora scoperti 343 posti, da riservare alle categorie protette, che il comune, compatibilmente con le previsioni di organico e le disponibilità finanziarie, conta di coprire appena possibile.

In tale ambito si procederà all'assunzione dei sordomuti nella aliquota stabilita dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Il comune di Pescara ha fatto ricorso alla cosiddetta facoltà di scorrimento limitatamente all'ipotesi, contemplata dall'articolo 16, quinto comma della legge suddetta, che prevede la facoltà di scegliere, per la coper-

tura di posti disponibili, aspiranti appartenenti ad altre categorie, secondo un criterio proporzionale, in caso di esaurimento degli aspiranti di una categoria.

In merito alla procedura seguita dall'amministrazione comunale di Pescara per le suddette assunzioni, l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione ha riferito gli accertamenti compiuti all'ispettorato provinciale del lavoro ed alla procura della Repubblica, che ha avviato le necessarie indagini.

L'inchiesta giudiziaria, assunta direttamente dal procuratore della Repubblica, è stata di recente formalizzata.

Sono tuttora in corso di accertamenti da parte del giudice istruttore, che ha emesso comunicazione giudiziaria a carico di un assessore comunale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra n. 5256939; pratica intestata alla richiedente Lidia Simboli, nata a San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) il 26 giugno 1919 ed ivi residente, figlia di Maria Illi, nata nel 1892 e deceduta in data 2 giugno 1968, quest'ultima già beneficiaria del citato trattamento pensionistico, quale vedova di Giuseppe Simboli, deceduto in guerra. (4-07713)

RISPOSTA. — Con determinazione del 21 marzo 1985 n. 1386703 è stato liquidato a favore della signora Lidia Simboli, nella sua qualità di orfana di Giuseppe Simboli, deceduto per causa di servizio di guerra, il trattamento economico di cui alla tabella I allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, a decorrere dal 1° febbraio 1984, con riserva della eventuale concessione della pensione di cui alla tabella G, una volta accertata la situazione economica dell'interessata.

Il suddetto provvedimento è stato inviato per l'esame di merito al comitato di liquidazione, ai sensi dell'articolo 101 del de-

creto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Dopo che tale consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvata la citata determinazione, questa, unitamente al relativo ruolo di iscrizione, sarà inviata alla direzione provinciale del Tesoro de L'Aquila, per il pagamento degli assegni alla signora Simboli.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra contraddistinta con il numero di posizione 187247, intestata a Giuseppe Ciccone, nato a Lettomanoppello (Pescara) il 20 ottobre 1899 ed ivi residente, padre di Bruno Vittorio, deceduto in data 29 agosto 1944 a seguito dell'esplosione di un residuo bellico. (4-08472)

RISPOSTA. — Per poter definire la domanda con la quale il signor Giuseppe Ciccone ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di genitore del civile Bruno Vittorio, deceduto per fatto di guerra il 22 agosto 1944, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria. Infatti, in data 8 febbraio 1985 è stato chiesto all'interessato di produrre un'attestazione dalla quale risulti la sua situazione reddituale relativa all'anno 1983.

E ciò per il disposto di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali ed assimilati del civile deceduto per fatto di guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche del richiedente.

Si assicura l'interrogante che non appena il signor Giuseppe Ciccone avrà fatto pervenire l'attestazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.*
Per sapere:

quali sono state le ragioni che hanno indotto il 23 gennaio 1984 carabinieri e polizia di Padova a fermare a più riprese cittadini che partecipavano ad una manifestazione di studenti indetta per ricordare il trigesimo della strage di Natale sul treno Napoli-Milano, tenuto conto che la manifestazione non era stata vietata e che nessun reato è stato commesso dai manifestanti;

se non ritenga di dover far luce sul grave episodio avvenuto all'interno di un cellulare, dove alcuni fermati sono stati assurdamente riempiti di botte. (4-07576)

RISPOSTA. — *Il 23 gennaio 1985 in occasione del trigesimo della strage ferroviaria verificatasi sul treno Rapido 84 Napoli-Milano, si svolgeva a Padova una manifestazione, indetta dalla FGCI (Federazione giovanile comunista italiana), alla quale partecipavano circa un centinaio di studenti.*

I partecipanti al corteo, in coda al quale seguiva un folto gruppo appartenenti ad Autonomia, dopo aver percorso l'itinerario stabilito, entravano nel teatro Ruzante per assistere al previsto comizio.

In quel momento, agenti di polizia, notato un giovane che scattava ripetutamente fotografie alle forze dell'ordine in servizio sul marciapiede antistante il teatro, gli si avvicinavano per procedere alla sua identificazione. L'accertamento personale veniva, però, impedito dal sopraggiungere di numerosi giovani.

Militari dell'arma dei carabinieri intervenivano prontamente per allontanare il gruppo, ma alcune persone non si allontanavano e gli agenti, per evitare che la manifestazione potesse degenerare, accompagnavano in questura cinque giovani che, dopo l'identificazione, venivano immediatamente rilasciati.

In ogni caso si esclude, comunque, che si siano verificati gli episodi di violenza indicati dall'interrogante.

Tali persone risultavano tutte aderenti ad Autonomia, già denunciate in precedenza alla locale autorità giudiziaria per episodi collegabili all'attiva militanza del movimento.

Si accertava, inoltre, che l'apparecchio fotografico con il quale erano state scattate le fotografie era di proprietà di un istituto scolastico, dal quale il giovane che ne era in possesso lo aveva ricevuto circa due anni prima per fini didattici, senza più restituirlo, nonostante i reiterati inviti da parte della direzione scolastica.

Dell'episodio è stata informata la procura della Repubblica di Padova.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia compatibile con la delicatissima funzione di giudice istruttore il comportamento del dottor Cuva magistrato del tribunale di Torino che, nel procedimento penale 586/80 RG.G.I. (affolliazione 158), dopo aver minacciato di mandato di cattura, varie volte l'imputato Breda Secondo, emette tale provvedimento formale e ottiene da questi solo così la voluta e sperata « confessione » e quindi conclude con il provvedimento finale che recita testualmente: « A questo punto il G.I. sospende l'esecuzione del mandato di cattura ritirando, anzi non emette per il momento nessun provvedimento coi capi di imputazione » e manda a casa l'imputato;

se non ritenga che sia opportuno segnalare la situazione al Consiglio Superiore della magistratura. (4-08227)

RISPOSTA. — *Il Consigliere istruttore di Torino ha fornito le seguenti notizie in merito ai fatti oggetto dell'interrogazione.*

Secondo Breda fu interrogato su emissione di mandato d'accompagnamento. Ultimato l'interrogatorio, con l'assistenza del difensore di fiducia, il giudice istruttore

pervenne alla conclusione che fossero risultati elementi autorizzanti la cattura e si pronunciò in tal senso, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 261 codice di procedura penale. Fu a questo punto che l'imputato Secondo Breda, dopo avere per breve momento mantenuto la sua originaria versione dei fatti, chiesto ed ottenuto di potersi consultare con il difensore (come chiaramente risulta dal verbale), rese dichiarazioni che fecero ritenere al magistrato istruttore che fosse da concedere la libertà.

Non pare pertanto emergere, nei confronti del dottor Cuva, alcun elemento suscettibile di rilievo in sede disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TATARELLA E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali ai pensionati aventi diritto non siano state ancora corrisposte le maggiorazioni sugli assegni di famiglia previste dalle norme vigenti in materia, mentre di tale beneficio godono già i lavoratori dipendenti.
(4-05205)

RISPOSTA. — *Risulta a questo ministero che le maggiorazioni sugli assegni familiari a favore dei pensionati aventi diritto alle stesse, come previsto dalla legge n. 79 del 1983, o sono già state corrisposte, o sono in via di erogazione. I ritardi che si possono essere verificati per le relative liquidazioni, sono da attribuirsi alle complesse procedure tecnico-amministrative richieste.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TORELLI E PASTORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se corrispondono al vero notizie di fonte giornalistica secondo le quali, in base alla nuova bozza degli orari in vigore dal prossimo 2 giugno, verrebbe sop-

presso dal servizio sulla linea Ventimiglia-Milano il « treno rapido Cycnus » e sostituito da un « treno espresso » con partenza da Ventimiglia alle 5, anziché alle 7 e da Milano alle 19 invece delle 20,30 e con tempi di percorrenza che passeranno dalle attuali 3 ore e 50 minuti a 5 ore:

se il ministro non ritiene, in caso affermativo, opportuno intervenire presso la direzione delle ferrovie dello Stato per modificare una decisione che penalizza gravemente il ponente ligure, sia dal punto di vista economico, quanto dei servizi;

se non valuta che sia giunto il momento per affrontare globalmente il problema di un rafforzamento dei collegamenti ferroviari del ponente ligure con Genova, aumentando quantitativamente e qualitativamente le corse, miglioramento da attuarsi in tempi brevi e non rimandando il tutto a un domani molto fumoso in cui si attuerà il completo raddoppio della linea ferroviaria tra Finale Ligure e Ospedaletti, stante l'esiguità dei finanziamenti, la lentezza delle procedure burocratiche e la debolezza delle strutture tecnico-progettuali. (4-07985)

RISPOSTA. — *A decorrere dal 2 giugno 1985, i collegamenti ferroviari sulle direttrici Milano-Genova-Ventimiglia e Torino-Milano-Venezia saranno completamente ristrutturati.*

La futura impostazione d'orario, infatti, prevede un nuovo tipo di offerta che si estrinseca attraverso un modello orario cosiddetto cadenzato il quale stabilisce, nelle ore diurne, la partenza dei treni a frequenza costante dalle stazioni capolinea e da quelle intermedie di fermata.

I treni di uguale classificazione (espressi, diretti ed interciti) avranno tutti uguale caratteristiche in relazione sia alla percorrenza, sia alle fermate, sia al tipo di materiale impiegato.

Questa nuova concezione di orario consente di realizzare vantaggi che, in primo luogo, si sostanziano in una maggiore offerta dei servizi, in una distribuzione sistematica degli stessi durante la giornata e in

una utilizzazione più razionale del materiale specie per quanto concerne lo sfruttamento delle sue caratteristiche tecniche riferite a velocità e confort. Inoltre, costituisce il primo passo per adeguarsi ad analoghi sistemi di offerta attuati da altre reti ferroviarie europee.

Ciò premesso, si informa che la soppressione del treno rapido CYCNUS è una conseguenza diretta della ristrutturazione degli orari di tutti i treni interessati alla linea Milano-Genova-Ventimiglia. Tale provvedimento, lunghi dal poter essere considerato a sé stante, arbitrario ed immotivato, va valutato, invece, nel contesto generale della nuova offerta che sarà proposta all'utenza in occasione del prossimo orario estivo.

Infatti, le principali località della riviera di Ponente (Varazze, Savona, Finale Ligure, Loano, Albenga, Alassio, Diano Marina, Imperia Oneglia, Taggia, Sanremo e Bordighera) saranno servite ogni due ore da treni espressi i quali effettueranno il percorso Milano-Ventimiglia in 4 ore e 28 minuti e, in senso inverso, in 4 ore e 40 minuti, con una riduzione di percorrenza di circa un'ora rispetto ai tempi che attualmente impiegano i treni della stessa classificazione. È, pertanto, evidente il miglioramento del servizio, sia in termini quantitativi che di velocità commerciale.

Ai treni espressi vanno poi aggiunti i servizi dei treni diretti e locali, i quali, offrendo la possibilità di trasbordo in opportune stazioni, integrano e completano la gamma dei servizi offerti, anche con riferimento alle lunghe distanze, con trasbordo a Genova Porta Principe.

Col nuovo orario, in conclusione, si avrà nel complesso una offerta di maggiore qualità ed un sistema di trasporto più articolato tra la riviera di Ponente e Milano.

Tra l'altro, giova ricordare che la nuova impostazione dei servizi a medio e medio lungo percorso sulla linea in questione è stata sottoposta — a suo tempo — anche al parere delle amministrazioni regionali delle zone interessate. Successivamente, in occasione di apposite riunioni, il progetto è sta-

to ripreso in esame e, nei limiti del possibile, ha subito ulteriori affinamenti sulla base delle indicazioni ricevute.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TRAMARIN. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — considerata l'annunciata liberazione di quattro cittadini britannici, tenuti in ostaggio da alcuni mesi dalle autorità libiche, tramite l'Italia, che cura gli interessi della Gran Bretagna in Libia —: cosa intenda fare il Ministro in occasione della sua prossima visita al colonnello Gheddafi per risolvere rapidamente la drammatica vicenda dei signori Edoardo Seliciato ed Enzo Castelli trattenuti nelle carceri libiche dal 1980;

se il Ministro sia a conoscenza della lettera che i familiari dei due padovani hanno inviato a tutte le autorità competenti e di cui ne riportiamo alcuni passi:

« Dopo un momento di scalpore, il destino di questi due italiani prigionieri in Libia appare "insabbiato" ancora in un silenzio che perdura da troppo tempo.

Noi familiari non abbiamo alcuna possibilità di avere loro notizie; restiamo in attesa di un qualcosa di nuovo, che ci risollevi l'animo, ma perdendo sempre più la forza di combattere, di resistere (e ce n'è voluta tanta, in questi anni, di questa forza) a questa situazione logorante.

Ma non possiamo giungere a non avere più fede nella giustizia, nella società, nella autorità. Per questo, chiediamo a coloro che possono il loro autorevole intervento, perché almeno possiamo sapere quale sarà la sorte dei nostri cari; quanto ancora dovremo attendere la loro liberazione.

Questo appello è perché non sia dimenticato il nostro dolore, il nostro bisogno di riunirci ai nostri cari; e perché ancora crediamo nel senso di umanità di tutti gli uomini e di ogni uomo ».

(4-07866)

RISPOSTA. — *Edoardo Seliciato ed Enzo Castelli si trovano in stato di detenzione a Tripoli dal 14 agosto 1980, sulla base di accuse mosse nei loro confronti dalle autorità libiche e collegate alla sicurezza interna del paese.*

Il Ministero degli esteri, non appena venuto a conoscenza del fatto, ha svolto pressanti e ripetuti interventi a loro favore, a tutti i livelli, attraverso l'ambasciata e gli uffici consolari in Libia, riuscendo ad ottenere positivi risultati.

Sebbene la richiesta di autorizzazione ad effettuare una prima visita consolare sia stata avanzata dalle nostre rappresentanze subito dopo aver avuto notizia dell'arresto, il permesso è stato concesso soltanto il 1° dicembre 1980.

La prima sentenza emessa dal tribunale militare il 20 gennaio 1983 condannava a morte il signor Seliciato e a dieci anni di reclusione il signor Castelli.

L'azione condotta da parte italiana ha permesso l'annullamento della sentenza contro il signor Seliciato, essendo stata accolta l'eccezione di incompetenza della giustizia militare sulla specifica fattispecie.

Il 6 ottobre 1983 è iniziato il nuovo processo presso il tribunale penale ordinario di Tripoli, dopo numerosi rinvii ed a seguito dei passi effettuati da parte italiana per accelerarne l'iter.

I capi d'accusa contestati al signor Seliciato sono stati: partecipazione a complotto contro la sicurezza dello Stato libico, intesa con agenti stranieri diretta a favorire l'invasione della Libia da parte di un paese confinante, istigazione ad attentare alla vita del colonnello Gheddafi.

Al signor Castelli è stato contestato di essere a conoscenza del presunto complotto, di aver omesso di informare le autorità libiche e di aver redatto la planimetria di zone militari per poi consegnarle al signor Seliciato.

L'avvocato difensore aveva chiesto, ed ottenuto, una perizia medica diretta ad accertare se il signor Seliciato presentasse postumi di lesioni.

Per il signor Castelli, l'avvocato aveva richiesto perizia medico-oculistica in relazione ai disturbi lamentati dall'interessato.

La conclusione del processo era rinviata più volte per consentire l'espletamento delle perizie.

Nel frattempo, su istruzioni ministeriali, il console generale a Tripoli continuava a sollecitare l'autorizzazione ad altre visite consolari ed alla consegna di generi di prima necessità e di conforto.

In considerazione della gravità dell'accusa e dello stress controllo a cui i comitati rivoluzionari libici sottoponevano il regime di detenzione dei due connazionali, la visita poteva aver luogo soltanto l'11 dicembre 1983.

Il signor Seliciato appariva psichicamente provato, mentre il signor Castelli confermava i disturbi agli occhi.

Il ministro degli esteri impartiva quindi ulteriori istruzioni al nostro ambasciatore affinché sensibilizzasse le autorità libiche sulle condizioni di salute in cui versavano i due detenuti e sollecitasse un adeguato miglioramento del trattamento carcerario.

All'ambasciatore veniva anche richiesto di esercitare ogni opportuna azione diretta ad ottenere l'autorizzazione per visite consolari periodiche ed a promuovere la conclusione della vicenda giudiziaria entro congrui termini di tempo.

Da parte italiana si faceva anche stato dell'interesse ed emozione crescenti che il caso suscitava presso stampa ed opinione pubblica del nostro paese: né si ometteva di segnalare come l'eco della vicenda rischiasse di produrre ripercussioni sulle stesse relazioni fra i due paesi.

In data 17 marzo 1984 la Corte d'assise di Tripoli ha pronunciato sentenza conclusiva del processo, condannando all'ergastolo entrambi gli imputati. La perizia medica del signor Seliciato ne aveva accertata l'infermità mentale al 50 per cento, riferendola però allo stato attuale e non al momento del fatto ascritto come reato.

Il collegio di difesa assistito dalla nostra autorità diplomatico-consolare, ha impugnato la sentenza, presentando ricorso alla Corte suprema libica. Il diritto locale prevede inoltre la possibilità dell'inoltro della domanda di grazia al Capo dello Stato: è stata quindi predisposta una domanda di grazia, indirizzata al colonnello Gheddafi dai

familiari dei signori Castelli e Seliciato, che è stata consegnata alle competenti autorità libiche, le quali tuttavia non hanno ancora a tutt'oggi fornito alcuna risposta.

A seguito dell'interessamento delle nostre rappresentanze, le autorità libiche hanno preannunciato la concessione, per altro tardiva, dei visti d'ingresso per i familiari dei signori Seliciato e Castelli.

Su istruzioni ministeriali, il console generale in Tripoli ha continuato a svolgere ad ogni livello praticabile presso le competenti autorità libiche i propri interventi perché gli fosse consentito di visitare i detenuti. Autorizzazione che gli è stata concessa l'11 agosto 1984.

Durante il colloquio il console generale ha potuto constatare che lo stato di salute dei due detenuti era discreto, pur essendo gli stessi moralmente provati ed ha consegnato loro generi di conforto.

Gli avvenimenti svoltisi in Libia nella primavera del 1984, tra i quali la rottura delle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna, hanno negativamente influito sulla disponibilità delle autorità libiche in merito ai problemi degli stranieri: così le autorizzazioni per la visita dei familiari e per quella consolare sono state sospese.

La massiccia ondata di arresti a seguito dei fatti di cui sopra ha comportato una serie di misure di sicurezza da parte delle autorità libiche, fra cui anche il trasferimento di detenuti civili, nel novembre 1984, inclusi i due nostri connazionali, dal carcere di Bab Ben Ghsir, divenuto oramai il centro di raccolta dei detenuti politici libici, a quello militare di Buslim.

Il nostro console generale in Tripoli ha nuovamente svolto ripetuti passi, al fine di poterli incontrare e soprattutto di avere il permesso di farli visitare da specialisti italiani, inviati espressamente dall'Italia. Pressanti richieste sono state anche rivolte alle competenti autorità libiche per ottenere l'autorizzazione a visite dei familiari ed all'inizio di generi di prima necessità e di conforto.

Anche in questo caso, le autorità libiche hanno persistito nel loro atteggiamento restrittivo, adducendo come giustificazione le sopraggiunte difficoltà interne e l'esigen-

za di un maggior rigore per motivi di sicurezza.

Su esplicite istruzioni del Ministero, l'ambasciatore d'Italia ed il console generale in Tripoli hanno svolto rinnovati interventi presso le autorità di governo e le competenti istanze giudiziarie per sollecitare l'accoglimento delle richieste avanzate.

Soltanto di recente è stata autorizzata una visita consolare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

TRAMARIN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere i motivi reali che hanno indotto il Governo a non dichiarare lo stato di eccezionale calamità naturale per il Veneto e in particolare per la provincia di Vicenza.

L'interrogante fa notare, anche in riferimento all'interrogazione n. 4-07472 del 22 gennaio scorso, che i dati riguardanti l'industria e l'artigianato sono di per sé eloquenti (oltre 690 miliardi di danni tra cui: 10 miliardi alle fonderie Corrà di Thiene, 40 crolli di capannoni a Fara Vicentina, ugualmente crolli a Sarcedo, Breganze, Marano, Villaverla, Zané, Carrè, Chiuppano e altri comuni dell'alto vicentino per un totale di 375 miliardi nella provincia di Vicenza) e non possono essere trascurati solo perché la televisione di Stato non ha dedicato al Veneto e Vicenza lo spazio che è stato dedicato ad altre zone della Repubblica italiana, dove il lamento e le conseguenti erogazioni di sovvenzioni statali sono una delle più abituali fonti di reddito.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se corrisponde al vero che, a proposito dei crolli, il ministro dell'industria, commercio e artigianato, avrebbe dichiarato che i proprietari sarebbero stati tenuti a valutare meglio la tenuta dei manufatti, poiché in tal caso si potrebbe chiedere al ministro se gli è mai capitato di veder cadere in poco tempo oltre un metro di neve e 250 litri di pioggia al m² in zone

comprese tra i 75 e i 180 metri sul livello del mare.

Chiede infine di sapere se il Governo ritenga giusto ed opportuno non concedere determinate sovvenzioni previste dalla legge ad aree economiche che, proprio in quest'ultimo periodo, hanno dimostrato segni di notevole ripresa, come si può dedurre dai dati dell'Unioncamere per il primo semestre 1984, che segnalano una partecipazione percentuale del Veneto sul totale delle importazioni dell'Italia del 4,85 per cento (contro il 4,06 per cento del 1981) e dell'8,42 per cento (contro il 7,43 per cento del 1981) per le esportazioni; mentre il prodotto interno lordo dopo tre anni di recessione è cresciuto del 3,6 per cento rispetto al 3,3 per cento del resto d'Italia. (4-08579)

RISPOSTA. — Si richiama l'attenzione sulle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito all'Assemblea della Camera dei deputati (Resoconto sommario Camera dei deputati n. 282 del 15 marzo 1985, pagine 5 e 6), in risposta ad altre interrogazioni di analogo argomento.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO.

TRANTINO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1984 è stato emanato un decreto sulla « limitazione, per la campagna agrumicola 1984-85, del periodo per l'importazione di frutti di pompelmo »;

i rappresentanti del sindacato commercianti frutticoli hanno chiesto di importare agrumi nei periodi di non raccolta, insistenza recentemente registrata nel corso della tavola rotonda tenutasi in Acireale sabato 20 ottobre 1984;

il divieto di cui al citato decreto, nella sostanza autorizza ed invoglia ad

importare agrumi dagli altri paesi nei periodi di non raccolta —

se si renda conto degli effetti penalizzanti che siffatto decreto esplica nei riguardi della nostra agrumicoltura già tanto boicottata ad ogni livello, non tenendo conto, tra l'altro, che i rischi fitosanitari sono sempre incombenti e non soltanto durante il periodo di raccolta;

quali urgentissimi e concreti provvedimenti si intendano adottare per ridare serenità a produttori troppo angariati e stanchi di platoniche attese. (4-06396)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 11 ottobre 1984, con il quale è stata disposta la chiusura delle importazioni di pompelmi dal 1° novembre 1984 al 31 gennaio 1985, è stato adottato, a seguito della individuazione di focolai della Tristezza su alcune piante di agrumi nella regione Calabria, allo scopo di limitare il pericolo d'infezione almeno durante le operazioni di raccolta dei frutti, momento in cui, a causa della rottura dei rami, le piante di pompelmo sarebbero state maggiormente esposte al virus della malattia, del quale sono particolarmente ricettive.

In realtà, si sarebbe dovuta disporre una chiusura delle importazioni per un pericolo di tempo molto più lungo per poter difendere tutti gli agrumi, ma ciò non si è ritenuto di fare in questa occasione, in considerazione del grave disagio che agli operatori del commercio sarebbe derivato da una misura presa improvvisamente e anche perché non erano stati ancora acquisiti utili elementi dall'indagine avviata dall'istituto sperimentale per l'agrumicoltura a seguito dell'insorgere degli anzidetti focolai.

Allo scadere del decreto dell'11 ottobre 1984, è stato adottato un primo provvedimento, e precisamente il decreto ministeriale del 19 gennaio 1985, con il quale i punti di entrata sono stati limitati a solo cinque dogane portuali, dove potranno essere effettuati controlli fitosanitari più accurati, a garanzia della sanità dei pompelmi che vengono introdotti nel circuito commerciale del nostro paese.

In relazione ai risultati definitivi delle indagini intraprese dal citato Istituto sperimentale, il Ministero potrà eventualmente adottare più organiche misure intese ad eliminare i pericoli d'infezione per la nostra produzione agrumicola.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere —*

premessi che la direzione generale dell'Aviazione civile di codesto Ministero con note del 4 e 10 gennaio 1979, nelle more della registrazione dei provvedimenti concernenti l'indennità di rischio di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, invitava la direzione di circoscrizione degli aeroporti di Alghero, Reggio Calabria, Pescara, Rimini, Fiumicino, Ciampino, Linate, Napoli, Ronchi dei Legionari, Catania, Brindisi, Malpensa, Cagliari, Pisa, Venezia, Palermo, Torino, Trapani e Pantelleria a quantificare il fabbisogno per gli anni dal 1973 al 1978, prendendo a base per il calcolo delle giornate, il criterio adoperato per l'indennità aeroportuale;

considerato che la suddetta indennità aeroportuale si corrisponde da talune direzioni calcolando una sola giornata per dodici ore di lavoro turnato, mentre da altre direzioni in ragione di due giornate per ogni turno di dodici ore;

considerato che la direzione generale dell'Aviazione civile avrebbe dovuto dettare più precise norme sul calcolo delle effettive giornate da liquidare a titolo di indennità di rischio: il che si attende ancora —

quali urgenti, opportune iniziative si intendano adottare al fine di evitare odiose discriminazioni tra lavoratori svolgenti le stesse mansioni e per rendere effettivamente operativo il disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, che

vuole corrisposta giusta riconoscenza e pronta (quanto attendere ancora?) indennità di rischio a chi lavora sottoposto ad assordante, dannoso rumore. (4-06895)

RISPOSTA. — *La Direzione generale dell'aviazione civile, con note circolari del 4 e 10 gennaio 1979, provvedeva a comunicare alle direzioni di circoscrizione aeroportuale che l'indennità di rischio derivante da inquinamento acustico andava liquidata per un numero di giorni pari a quello preso a base per l'indennità aeroportuale. Ciò in quanto entrambe le indennità — aeroportuale e di rischio — sono riferite dalle rispettive leggi istitutive (legge 6 dicembre 1965, n. 1441 e decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146) alle giornate di effettiva presenza.*

Successivamente, rilevato che talune direzioni, nell'ambito della propria competenza, liquidavano l'indennità aeroportuale sulla base di una giornata per i turni avvicendati su dodici ore, venne richiesto apposito parere al Consiglio di Stato. Pertanto, con la circolare del 5 marzo 1979, la Direzione generale dell'aviazione civile, nel comunicare alle direzioni di circoscrizione aeroportuale tale circostanza, si riservava di dettare più precise norme all'atto dell'invio degli ordini di accreditamento. E, in tale sede, non essendo nel frattempo ancora pervenuta la risposta del Consiglio di Stato, l'Amministrazione, con circolare del 21 agosto 1979, impartiva le necessarie istruzioni per la liquidazione della indennità di rischio rimettendo alla diretta responsabilità dei dirigenti titolari, in base al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748; la determinazione dei criteri di computo delle giornate da liquidare.

Ancora in pendenza del richiesto parere del Consiglio di Stato, è intervenuta la legge 5 agosto 1981, n. 464, la quale, all'articolo 1, ha stabilito espressamente che la indennità aeroportuale, per i turni avvicendati su dodici ore, va liquidata in misura doppia, prescindendo cioè dal giorno solare.

Conseguentemente, l'Amministrazione, dapprima, con tele del 13 marzo 1982, disponeva l'estensione analogica della suddetta norma per la liquidazione sia della indennità festiva che di quella di rischio;

istruzioni per i criteri di computo da adottare nei diversi casi di turni H24 (di 24 ore) e HJ (di 12 ore).

Da ultimo, con circolare del 17 marzo 1985, n. 12/132617, è stato ulteriormente ribadito il concetto per la risoluzione di eventuali casi pregressi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se considera serie ed opportune le firme di assistenza alle udienze richieste per l'ammissione agli esami di procuratore legale, atteso che l'adempimento meramente formale comporta perdita di tempo, distrazione dalla preparazione, e ubbidienza a riti arcaici ed inutili;

se non ravvisa, pertanto, l'urgenza di sopprimere tali anacronistici incombenzi. (4-08456)

RISPOSTA. — *A norma dell'articolo 5 lettera C) del regio decreto 22 gennaio 1934 n. 37, il praticante procuratore legale ha l'obbligo di presentare al consiglio dell'ordine presso il quale è iscritto, alla fine di ogni anno di pratica, i certificati delle cancellerie della corte di appello o del tribunale contenenti l'indicazione delle udienze alle quali ha assistito.*

La ratio di tale disposizione va rintracciata nella necessità di prevedere un controllo sull'effettivo svolgimento, da parte del praticante procuratore, dell'attività giudiziaria che si concreta anche nella frequenza delle udienze civili e penali.

Del resto tutti gli adempimenti imposti al praticante dalla citata disposizione rispondono a questa identica finalità.

Va precisato, infine, che il disegno di legge n. 644/S, di iniziativa governativa, recante modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale, approvato dal Senato il 26 marzo 1985, non comporta l'abrogazione della citata disposizione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TRAPPOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

premessi che da diversi secoli la città di Fano (Pesaro) custodisce nella chiesa di Santa Maria Nuova una pala d'altare del Perugino, la cui predella è stata recentemente attribuita alla mano di Raffaello;

rilevato che detta predella dal 1969 è stata trasferita presso la Galleria nazionale delle Marche, a Urbino, per alcuni interventi di restauro e in attesa dell'installazione di idoneo impianto di sicurezza nella chiesa di Santa Maria Nuova —:

a) se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa, secondo la quale la predella resterebbe in Urbino;

b) se e quando detta predella verrà ricollocata nella chiesa di Santa Maria Nuova a Fano, dal momento che la stessa è stata dotata di adeguato e moderno impianto di sicurezza, già positivamente collaudato dalla Soprintendenza, e in considerazione del fatto che l'opera appartiene da sempre alla storia e alla cultura della città di Fano, per la quale è stata concepita e realizzata in unità artistica e strutturale. (4-04462)

RISPOSTA. — *Il 14 novembre 1969 questa Amministrazione ha ritirato (per restauro e sicurezza) la predella della Pala Madonna e Santi del Perugino dalla chiesa di Santa Maria Nuova di Fano. La predella, rappresentante storie della vita della Vergine, ha avuto (fino dall'ottocento, ma con maggior sicurezza da parte di Roberto Longhi nel 1955) un'attribuzione parziale a Raffaello che, quattordicenne, avrebbe aiutato il maestro Perugino in alcuni riquadri della stessa.*

Nel 1972-1973 viene eseguita una leggera pulitura della predella. Il sovrintendente pro-tempore, come già all'atto della firma del verbale di ritiro nel 1969, rinnova pubblicamente nel catalogo della mostra restauri nelle Marche (1973) la promessa di una pronta restituzione della predella, a seguito di una adeguata sistemazione ed installazione di un sicuro impianto antifurto. L'opera è esposta alla mostra stessa.

Tra il 1973 e il 1979 la predella è esposta nella galleria nazionale delle Marche (palazzo ducale di Urbino). Nel frattempo viene installato nella chiesa, a totale carico dello Stato, un primo impianto di allarme.

Successivamente, in seguito alle richieste dei religiosi del comune di Fano, questa Amministrazione, considerando insufficiente il sistema antifurto, ha avuto occasione di riaffermare verbalmente la volontà di restituire la predella non appena le condizioni di sicurezza fossero garantite anche durante il giorno.

Nel luglio 1983, in occasione della mostra «Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello» la predella è stata riunita a Urbino con la Pala del Perugino di cui ha sempre fatto parte.

La pala infatti è stata esposta in mostra. La diffidenza dei frati e, più generalmente, degli ambienti fanesi è stata vinta con la promessa di restituzione definitiva della predella a fine mostra.

Non solo il parere di vari studiosi ma il buon senso affermano l'assurdità di tenere separate la predella (a Urbino) e la pala della Madonna e Santi (a Fano). Lo stesso avanzamento degli studi per dirimere finalmente una questione assai controversa, quale l'appartenenza della predella al Perugino o a Raffaello o parzialmente al maestro e parzialmente al giovane allievo urbinato, potrà essere favorita solo dalla riunificazione dei due oggetti che in effetti sono due parti di un'unica opera d'arte commissionata unitariamente.

In questo senso indicativa è stata l'esposizione delle due parti dell'opera unificata in mostra (1983), occasione in cui è stato possibile sottoporre la predella a diagnostica scientifica (infrarossi eccetera).

Oltre all'impianto antifurto del 1978, da poco revisionato, è stato poi inserito un allarme a velo (o a tenda) di recente messa a punto, oltre un vetro antiproiettile.

Inoltre è stato chiesto al Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali comitato di settore per i beni artistici e storici un parere urgente relativamente alla sicurezza degli impianti antifurto. Il comitato ha suggerito alcune soluzioni di sicurezza.

Pertanto alla luce di quanto sopra e dopo aver provveduto alle installazioni proposte dal comitato di settore, si è provveduto a restituire, in data 27 settembre 1984, la predella di Raffaello alla Chiesa Santa Maria Nuova di Fano.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

TREMAGLIA, BAGHINO, ZANFAGNA E FRANCHI FRANCO. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per sapere:

1) se corrisponde al vero che la pista n. 16, di sinistra, dell'aeroporto internazionale di Fiumicino è inutilizzata da diversi mesi;

2) quali siano i gravi motivi che ne determinano la non utilizzazione con pesante pregiudizio per la piena funzionalità dello scalo;

3) se tali motivi non siano forse da riscontrarsi nello stato di degrado e di inabitabilità della casetta situata a fondo pista, destinata ad accogliere i vigili del fuoco e i mezzi di soccorso;

4) se sia vero che tale degrado, con il conseguente rifiuto da parte dei vigili del fuoco di operare dalla postazione in questione, sia dovuto alla presenza di topi, che infestano la costruzione;

5) se, confermati i dati sopra citati, non intendano intraprendere una immediata azione di derattizzazione in modo da riportare alla piena e completa funzionalità le strutture dell'aeroporto internazionale di Fiumicino. (4-04771)

RISPOSTA. — La pista n. 16L/34R dell'aeroporto internazionale di Fiumicino è stata chiusa al traffico dal 14 marzo al 29 luglio 1984 a causa di un'agitazione del personale dei vigili del fuoco. Ad ogni modo, detta pista è stata riaperta al traffico, senza limitazioni, a decorrere dal 30 luglio 1984.

I motivi addotti a giustificazione della mancata utilizzazione della pista sono stati

indicati nella inabilitabilità, sotto il profilo igienico-sanitario, della sede antincendio, a servizio della pista in questione.

L'ufficio di sanità aerea, dopo apposito sopralluogo, ha dichiarato la completa agibilità dei locali, prescrivendo, comunque, a scopo migliorativo, alcuni interventi che sono stati eseguiti a cura della Direzione generale dell'aviazione civile. Gli interventi riguardavano la sistemazione dell'impianto elettrico del fabbricato, la sistemazione del relativo impianto fognante, nonché l'installazione di una controsoffittatura della sede ovest.

Già precedentemente all'esecuzione di tali opere si era provveduto alla sistemazione dei locali adibiti a cucina nella sede di servizio centrale ed alla installazione di apparati ad ultrasuoni per l'allontanamento di ratti dai locali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TREMAGLIA, ALMIRANTE E RAUTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — preso atto, come è stato descritto da *Il Giornale Nuovo*, delle condizioni difficilissime, quasi disperate nelle quali opera « la pattuglia medica di Macallé » guidata dal dottor Agostino Miozzo, in condizioni « infernali », come ammesso dallo stesso nostro Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo presso il Ministero degli esteri —:

perché non si disponga immediatamente, almeno l'invio di prefabbricati, oltre alle minime indispensabili strutture, la spedizione delle attrezzature idonee, al porto di Massaua, o all'aeroporto di Asmara, per rendere possibile l'azione così altamente umanitaria dei nostri medici ed infermieri;

e quali siano le responsabilità e di chi, per i fatti gravissimi così come si sono verificati, per quanto non si sia potuto o voluto provvedere sino ad oggi.
(4-07967)

RISPOSTA. — L'assistenza sanitaria italiana si è concentrata in due zone cruciali, Mukallé e Baty, situate al centro di due delle regioni etiopiche, il Tigray ed il Wollo, più duramente colpite dalla carestia. L'intervento, intrapreso nel novembre 1984, e tuttora in pieno svolgimento, è articolato sull'invio, oltre che di alimenti, di squadre mediche, farmaci, tende, coperte, materiali sanitari, mezzi di trasporto, utensili ed attrezzature logistiche.

Per il tempestivo trasporto a destinazione dei materiali di soccorso è stato istituito un ponte aereo, tutt'ora in funzione, in gran parte sostenuto da velivoli dell'aeronautica militare.

A Makallé, in un'area di diecimila metri quadrati messa a disposizione dalle autorità etiopiche, è stata in poche settimane allestita una tendopoli sanitaria munita di un ambulatorio da campo già pienamente funzionante e in grado di rispondere alle immediate esigenze sanitarie della popolazione rifugiata nella zona. A Baty è in corso di approntamento un piccolo centro ospedaliero ricavato in un edificio preesistente, appositamente attrezzato e riabilitato, in grado di fornire tutti i fondamentali presidi medici richiesti dalle circostanze, inclusi alcuni interventi chirurgici.

Il personale sanitario italiano operante a Makallé, è ospitato in un albergo locale unitamente al personale di altri organismi internazionali di soccorso.

La popolazione beneficiaria dell'assistenza ammonta complessivamente a più di 50 mila persone, di cui 25 mila gravitanti sul centro di Makallé e 25 mila su quello di Baty. Gli operatori sanitari italiani attualmente impegnati nei campi sono distribuiti in tre squadre delle quali due destinati ai campi di Makallé ed una al centro di Baty. È previsto un ulteriore incremento dello staff ed è stato disposto l'avvicendamento, ad intervalli trimestrali, degli operatori sanitari ivi servizio in loco, in modo da garantire il ricambio del personale reso necessario dal duro impegno sul campo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali passi siano stati fatti presso il Governo libico onde ottenere la restituzione del passaporto ai cittadini italiani Lino Tamburri e Franco Cece, di fatto trattenuti quali ostaggi dalle autorità di quel paese, a seguito di vicende personali legate a quelle delle aziende italiane presso le quali prestavano la loro opera, di cui la stampa e televisione italiana si è largamente occupata in questi giorni;

se, alla luce di quanto accaduto ai nostri due connazionali ormai da mesi impossibilitati a riabbracciare le proprie famiglie, si ritenga urgente e indispensabile l'approvazione del disegno di legge che tutela i lavoratori italiani al seguito di imprese italiane operanti all'estero, tutela che deve arrivare a prevedere i casi in fattispecie. (4-08273)

RISPOSTA. — *Il caso del signor Franco Cece, dipendente della società cantieri industriali, società per azioni di Roma, è connesso alle pendenze lasciate dalla società in Libia e di esso si è attivamente interessato il nostro consolato generale d'Italia a Tripoli, non appena venutone a conoscenza.*

Secondo le informazioni fornite dal consolato, la società italiana non è stata in grado d'ultimare i lavori ad essa affidati in Libia e ha lasciato aperte alcune questioni collegate al pagamento delle tasse e dei contributi sociali dovuti per l'impiego di personale alle dipendenze della Libia.

Il signor Cece, giunto a Tripoli nel maggio del 1984 e rimasto poi l'unico dipendente della società italiana in Libia, si è trovato coinvolto nelle vicende relative alla definizione delle pendenze successive. Egli non ha potuto quindi far ritorno in patria in settembre, secondo i piani prestabiliti, non avendo la ditta italiana provveduto a regolare la sua posizione in Libia, né a inviare un proprio rappresentante legale a Tripoli, per sbloccare la situazione del signor Cece.

Il Ministero degli esteri è intervenuto presso la direzione della società cantieri in-

dustriali società per azioni di Roma, per richiamare la ditta alle sue precise responsabilità nei confronti del signor Cece e per sollecitare l'assunzione delle iniziative più adeguate a consentire la sua rapida partenza da Tripoli. Nel frattempo, egli è assistito dal nostro consolato, che gli fornisce tutto l'appoggio necessario a far fronte alla difficile situazione in cui si trova.

Il consolato, previa istruzioni ministeriali è, inoltre intervenuto ripetutamente presso le autorità libiche per sostenere le ragioni del connazionale ed accelerare il suo ritorno in Italia.

La società cantieri industriali ha recentemente preannunciato l'invio di un proprio rappresentante legale a Tripoli allo scopo di definire le questioni pendenti e consentire il rientro del signor Cece.

Il Ministero degli esteri, appena venuto a conoscenza della incresciosa situazione del signor Raffaele Tamburri e degli altri dipendenti della ditta SOCI, ha svolto, tramite il consolato generale in Tripoli, ripetuti interventi presso le competenti autorità libiche, per raggiungere una rapida soluzione della vicenda.

È stato così possibile conseguire risultati positivi per tutti i dipendenti della ditta, ad eccezione del capo cantiere, signor Raffaele Tamburri.

Questi è, tra l'altro, anche il rappresentante legale della SOCI e, in tale veste, non può essere autorizzato a lasciare la Libia, fino a che la sua ditta non avrà regolato il contenzioso ancora aperto.

La società risulta, infatti, debitrice nei confronti sia dell'ente di previdenza libica, per mancati versamenti di contributi sociali dovuti per l'impiego dei suoi dipendenti in Libia, sia di privati cittadini libici, con i quali ha contratto debiti di diversa natura.

Allo scopo di individuare una via d'uscita il Ministero è intervenuto ripetutamente presso il giudice delegato ed il curatore per le procedure di fallimento della ditta SOCI, i quali hanno compiuto una ricognizione della situazione finanziaria della ditta con particolare riguardo alla possibilità che questa possa far fronte ai suoi impegni finanziari, incluse le retribuzioni dei dipendenti già impiegati in Libia.

A seguito dei passi svolti dal Ministero proprio per agevolare il superamento delle difficoltà in cui si trova il signor Tamburri, il giudice delegato ha nominato un coadiutore del curatore fallimentare nella persona di Francesco Cornelli, affidando ad esso il compito di recarsi in Libia al fine di effettuare una valutazione dei beni della SOCI ed adottare le misure più adatte a sbloccare l'attuale situazione. La missione è stata effettuata e sembra abbia prodotto risultati utili: è pertanto presumibile che la vicenda trovi quanto prima uno sbocco positivo.

Il Consolato generale d'Italia in Tripoli continua nel frattempo a fornire al signor Tamburri la necessaria assistenza in relazione alle esigenze connesse con la sua prolungata permanenza in Libia.

Il caso è stato reso più complesso dal fallimento della ditta e dalle conseguenti sue responsabilità nei confronti sia dei dipendenti, sia delle competenti autorità libiche. Esso è analogo ad altri precedenti in cui sono rimasti coinvolti nostri connazionali in Libia: trattandosi di vertenze che coinvolgono contemporaneamente gli interessi di una società italiana e di un ente libico, l'azione del Ministero mira, essenzialmente, ad esercitare le dovute pressioni sulle parti affinché sia reperita sollecitamente, e di comune accordo, una positiva soluzione, necessaria per ovviare anche ai gravi inconvenienti in cui si sono venuti a trovare, non per loro responsabilità, i connazionali.

L'azione dell'Italia in campo internazionale per tutelare i lavoratori espatriati a seguito di nostre imprese è intensa sia sul piano negoziale, sia sul piano dell'adozione degli strumenti, in Italia e all'estero, idonei ad assicurare ai connazionali un'adeguata salvaguardia contro i rischi e le situazioni incerte, a cui possono andare incontro nei paesi d'impiego.

Al negoziato bilaterale ed all'azione preventiva fondata sulla normativa vigente, occorre tuttavia accoppiare, per una più efficace tutela del nostro lavoro all'estero, una oculata estensione della legislazione italiana alle categorie di lavoratori in esame.

A tale scopo il Governo aveva presentato nella passata legislatura un disegno di legge sulla tutela dei lavoratori italiani dipenden-

ti da imprese operanti nei paesi extracomunitari che, unificato con altre proposte di iniziativa parlamentare, decadde per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Il provvedimento è stato ulteriormente aggiornato, in stretto collegamento con le altre amministrazioni interessate, ed è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 7 novembre 1984.

Esso prevede, tra l'altro, una serie di approfonditi accertamenti sulle condizioni offerte dalle imprese ai lavoratori italiani in procinto di essere trasferiti in paesi extracomunitari, al fine di verificarne l'adeguamento alle esigenze locali e imporre una completa copertura previdenziale contro rischi di ogni genere.

La normativa, che prevede, inoltre, anche il vaglio della solidità organizzativa e finanziaria delle ditte interessate, una volta approvata, colmerà le lacune esistenti nel nostro ordinamento e fornirà alla Pubblica Amministrazione più efficaci strumenti per tutelare ed appoggiare i lavoratori italiani trasferiti dalle imprese in paesi extracomunitari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

VALENSISE, SOSPIRI E PARLATO. — Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio di Stato con decisione n. 849 del 1983 ha annullato la norma regolamentare sulla cui base sono avvenute le promozioni ai livelli dirigenziali presso la Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

lo stesso Consiglio di Stato, con decisione n. 445 del 29 giugno 1984, ha nominato un « Commissario ad acta » per l'esecuzione della decisione n. 849 del 1983;

il personale dirigente della CASMEZ, sulla base di un parere reso da una se-

zione consultiva del Consiglio di Stato è stato iscritto all'INPDAI, ente al quale sono state corrisposte le contribuzioni previdenziali relative;

l'INPS non ritiene conformi a legge dette iscrizioni all'INPDAI e, conseguentemente, non trasferisce allo stesso INPDAI gli accantonamenti riconsuntivi del personale, il che significa che nei confronti dell'INPS rimangono obbligati, per le somme per la riconsunzione, gli interessati e la CASMEZ;

la situazione dovrebbe essere risolta tenendo conto della decisione n. 849 del 1983 sopra richiamata con cui il Consiglio di Stato ha annullato la normativa in base a cui sono avvenute le promozioni a dirigente —

quali provvedimenti urgenti e necessari ritengano di adottare, in base alle norme vigenti, per ripristinare il rispetto della legge, attuando le decisioni del Consiglio di Stato, con le dovute conseguenze sulle nomine dichiarate illegittime e con il sollievo per il pubblico erario di spese per contribuzioni non dovute, secondo non modificabili indicazioni giurisdizionali del supremo organo di giustizia amministrativa;

a chi siano attribuibili le responsabilità per i ritardi nell'esecuzione della richiamata decisione n. 849 del 1983 del Consiglio di Stato. (4-05986)

RISPOSTA. — *L'obbligo assicurativo presso l'INPDAI ricorre anche per il personale dirigente della Cassa per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, in quanto l'ente ha svolto un'attività di produzione di beni o servizi riconosciuta a carattere industriale, in conformità al parere emesso dal Consiglio di Stato, anche prescindendo, trattandosi di ente pubblico, dal requisito dell'organizzazione imprenditoriale e dagli elementi che qualificano l'impresa.*

Pertanto, non avendo nulla da rilevare su detto parere, il Ministero ha invitato, nel dicembre 1983, l'INPS e l'INPDAI ad adeguarsi.

Per quanto riguarda, poi, la decisione 849 in sede giurisdizionale con la quale il Consiglio di Stato ha annullato la norma regolamentare sulla cui base sono avvenute le promozioni ai livelli dirigenziali, essa non appare determinante ai fini dell'iscrizione del personale in argomento all'INPDAI. Trattasi, infatti, di norma regolamentare interna della Cassa stessa che rinvia per la determinazione della figura giuridica del dirigente alla contrattazione collettiva ed il cui contenuto si ritiene esuli dall'oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

VALENSISE E ALOI. — Al Governo. — *Per conoscere quali misure si intendano adottare o promuovere o suggerire per il finanziamento della gestione degli impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici realizzati dagli enti regionali di sviluppo agricolo, con particolare riferimento alla situazione dell'ente di sviluppo agricolo della Calabria che ha completato tra il 1981 e il 1982 tali strutture produttive con i fondi della legge n. 403, ma non è in condizioni di gestire gli impianti, essendo evidente che l'attuale situazione, avventatamente creata con la realizzazione di strutture produttive prive dei necessari supporti finanziari, deve essere risolta con provvedimenti positivi che rimuovano gli errori pregressi e le cause di dispersione di denaro pubblico, favorendo, attraverso la piena utilizzazione degli impianti, l'occupazione diretta e indotta e, in genere, lo sviluppo del settore agricolo nella regione.* (4-07784)

RISPOSTA. — *La legge 1° luglio 1977, n. 403, recante provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni, nell'incrementare le disponibilità del fondo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, prevede tra l'altro, all'articolo 1, che le disponibilità medesime vengano*

destinate, oltre che all'acquisizione, realizzazione, ampliamento e ammodernamento di impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli da parte di cooperative e loro consorzi, con preferenza per quelli aderenti ad associazioni di produttori riconosciute, anche alla concessione di contributi sulle spese di gestione sostenute dagli organismi medesimi per le operazioni di raccolta, trasformazione, conservazione e vendita collettiva di prodotti agricoli e zootecnici.

Per consentire, tra l'altro, la prosecuzione degli interventi previsti dal menzionato articolo 1 della legge n. 403 del 1977, l'articolo 18 primo comma — della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) ha autorizzato la spesa di lire 1.300 miliardi a favore delle regioni e province autonome.

Su tale autorizzazione di spesa è stata riservata alla regione Calabria la somma di lire 90.558 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato che fin dal 21 luglio 1981 il signor Iacono Carlo Sebastiano (nato l'11 aprile 1920 e residente a Roma, in via Flavio Stilicone n. 259) in base alla legge n. 791 del 18 novembre 1980 ha presentato domanda (n. 1114) per la concessione dell'assegno vitalizio in qualità di ex internato in campo di concentramento nazista dal 22 settembre 1943 all'8 maggio 1945 (e relativa documentazione) —:

i motivi per i quali a tutt'oggi non è ancora stato riconosciuto al signor Iacono il diritto di legge all'assegno vitalizio.

(4-08504)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del 29 marzo 1985, n. 5215, la Commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ ha respinto l'istanza con la quale il signor Carlo Sebastiano Iacono*

aveva chiesto di conseguire l'assegno vitalizio di benemerita di cui all'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791.

E ciò in quanto, dalla documentazione agli atti del fascicolo, non risulta che il predetto istante sia stato deportato in un campo di eliminazione o di sterminio nazista, cosiddetti campi KZ, per ragioni di razza, fede o ideologia, ovvero per atto di sabotaggio alla produzione tedesca.

La suindicata deliberazione è stata trasmessa, in data 29 marzo 1985, al comune di Roma per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAYAGLIA.

ZANONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che da notizie stampa sembra che gli aiuti destinati all'Etiopia nell'ambito dei programmi di cooperazione allo sviluppo non siano delimitati ad interventi sanitari ed alimentari a favore delle popolazioni etiopiche colpite dalla carestia, e che parte degli aiuti alimentari sia dirottato dalle autorità etiopiche per fini (come ad esempio il vettovagliamento dell'esercito) diversi da quelli per i quali vengono donati dal nostro paese —:

a) come è articolato il programma di aiuti all'Etiopia, anche nell'ambito delle azioni di cooperazione allo sviluppo, realizzato in questi ultimi 3 anni e qual'è il programma di interventi a favore della Etiopia per il corrente anno;

b) se risulti che gli aiuti siano effettivamente arrivati alle popolazioni e quali sono state le modalità di consegna degli aiuti stessi;

c) se non si ritenga opportuno, al fine di evitare usi non rispondenti alle finalità degli aiuti italiani, ricercare la via per una consegna il più possibile diretta degli aiuti alle popolazioni colpite dalla carestia.

(4-07668)

RISPOSTA. — *L'inizio di una organica cooperazione allo sviluppo con l'Etiopia risale al 1981, allorché fu creata la commissione mista, in occasione della visita ad Addis Abeba del ministro Colombo.*

Nel giugno 1984, nel quadro della II sessione della commissione mista, è stato approvato un programma pluriennale di cooperazione che prevede la concessione di crediti di aiuto — per un totale di 150 milioni di dollari — per la realizzazione di progetti nei settori dell'agricoltura, dell'industria e dell'energia, nonché una serie di nuove iniziative di assistenza tecnica da finanziare a dono, per un totale, tenendo conto delle iniziative già in corso o in via di attuazione, di 110-115 miliardi di lire, nei settori della pianificazione urbanistica ed economica, delle infrastrutture idriche, dell'insegnamento e della formazione.

Tra i programmi concordati è già stato formalmente approvato il finanziamento a titolo di dono delle attività di assistenza tecnica e di formazione complementari alla realizzazione dell'impianto di produzione di pezzi di ricambio. Per la costruzione di detto impianto — che dovrà fornire pezzi di ricambio per l'industria tessile, saccarifera e del cemento — sono state inoltre avviate le procedure per l'autorizzazione di un credito di aiuto di 39,6 milioni di dollari, come anche per il progetto relativo all'impianto di inscatolamento della carne (3 milioni di dollari).

Sul piano della cooperazione finanziaria, nei primi mesi del 1984 sono stati concessi due crediti di aiuto di notevole importo per l'acquisto di due navi rinfusiere — che in mancanza di una propria flotta mercantile consentiranno all'Etiopia notevoli risparmi sui noli (32 milioni di dollari) — e per il quarto programma nazionale di telecomunicazione (cofinanziamento con la Banca mondiale per 25 milioni di dollari).

Sono inoltre in corso di esecuzione iniziative a dono — per circa 30 miliardi — avviate negli scorsi anni soprattutto nei settori sanitario (ospedale di Asella, lebbrosari), energetico (geotermia) e formativo (università di Addis Abeba ed Asmara).

Sulla base del programma definito dalla commissione mista, si prevede, oltre agli

impegni sopra menzionati, e che riguardano soprattutto il settore agricolo, agro-industriale, energetico e industriale — anche una serie di iniziative in settori di alto livello sociale. Verrà in particolare continuata l'attività nel settore sanitario — uno dei campi più significativi della nostra cooperazione in Etiopia — e nel settore dei trasporti.

Di particolare rilievo è la cooperazione italiana in Etiopia attuata attraverso il canale multilaterale: ha riguardato, da tempo, soprattutto le regioni più bisognose — che si identificano con quelle più colpite dalla recente carestia — e si è incentrata negli ultimi anni sostanzialmente su:

a) *interventi nel settore sanitario in collaborazione con l'UNICEF-OMS (assistenza maternità-infanzia; lotta contro le malattie infettive: programma nutrizionale; programma farmaci essenziali) con programmi per lo più di durata pluriennale, con un impegno italiano che attualmente supera i 10 milioni di dollari;*

b) *interventi per la captazione e adduzione di acqua potabile (programma triennale UNICEF per la costruzione di canali, pozzi e distribuzione di acqua potabile nelle regioni di Eritrea, Tigray, Wollo, Hararghe, Bale, Sidamo e Gamo Goffa. A Makallè ed Asmara sono già attivi alcuni pozzi realizzati con il finanziamento italiano. L'impegno complessivo dell'Italia è di circa 6 milioni di dollari in un arco di tre anni);*

c) *interventi per la formazione di quadri a livello nazionale ma soprattutto regionale in campo nutrizionale (piccola agricoltura di villaggio con la FAO) e in quello dello stoccaggio e distribuzione dei farmaci essenziali.*

Vanno inoltre aggiunti due programmi recentemente approvati:

in collaborazione con l'UNICEF un progetto di costruzione di una mini-centrale elettrica nell'area del Son River e relative linee di trasmissione per fornire energia idroelettrica a costi contenuti alle comunità agricole di Gambella, Dembidollo, Mettu e Gore. Tale aumentata disponibilità energeti-

ca dovrebbe aprire nuove prospettive allo sviluppo locale dell'agricoltura (progetto triennale 1985-1987; impegno italiano circa 13 milioni di dollari);

nel quadro della più vasta assistenza fornita dall'Italia in occasione della situazione di emergenza recentemente verificatasi in Etiopia, è stata varata in collaborazione con l'UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo) un'iniziativa — interamente finanziata dall'Italia per un ammontare di 50 miliardi di lire — volta alla realizzazione di una serie di progetti a medio termine (creazione di sistemi di media e piccola irrigazione, costruzione di strade rurali, adduzione di acqua potabile per popolazione e bestiame, costruzione di depositi, eccetera) nelle regioni del Wollo e dell'Ogaden allo scopo di contribuire a prevenire in tali aree il ripetersi delle gravi carenze agro-alimentari e idriche.

Nel campo degli aiuti di emergenza l'Italia ha risposto al recente appello delle autorità etiopiche per far fronte alla carestia scoppiata in alcune regioni del paese a seguito della prolungata siccità con una serie di iniziative per un valore di circa 100 miliardi di lire:

a) acquisto ed invio aereo a Makallè ai primi di novembre di prodotti alimentari per l'infanzia (costo circa 500 milioni di lire) e prossimo invio di aiuti alimentari per complessivi 5,5 miliardi di lire;

b) costituzione per sei mesi, salvo proroghe, di tre squadre sanitarie di cui due nella città di Makallè (regione del Tigray) ed una a Baty (regione del Wollo); il costo previsto, compreso l'invio di attrezzature, è di circa quattro miliardi di lire; le squadre funzionano a pieno ritmo; inoltre, sono previsti interventi sanitari nella regione di Gondar per un totale di sei miliardi di lire;

c) acquisto e spedizione di mezzi di trasporto, rimorchi e pezzi di ricambio per 14 miliardi di lire (è compresa la necessaria assistenza tecnica); sono state già concordate le specifiche tecniche;

d) costruzione (in corso) nel porto di Assab di dieci magazzini per lo stoccaggio di 50 mila tonnellate di derrate e materiale nonché connessa fornitura di attrezzature portuali (cinque miliardi di lire); prossima costruzione di analoghe infrastrutture a Dire Dawa per una spesa di 4 miliardi di lire;

e) approvvigionamento di acqua con sistemazione di pompe nelle zone ove operano le squadre sanitarie italiane (Makallè e Baty) con un costo previsto di 1,5 miliardi di lire;

f) concorso — con aerei militari C130 e G222 — al trasporto di derrate e di materiale di soccorso dall'Asmara verso località non raggiungibili via terra; il costo di tali servizi aerei può essere orientativamente indicato in circa due miliardi di lire; un velivolo C130 ha operato dal 12 novembre al 1° dicembre 1984; susseguentemente è stato sostituito da due velivoli G222 ritenuti più idonei per il particolare tipo di impiego;

g) contributo di 6 miliardi di lire alla CARITAS italiana per la realizzazione di un progetto nutrizionale volto a recare cibo per 6 mesi a circa 565 mila persone in Eritrea;

h) contributo all'UNDRO (Organizzazione delle Nazioni Unite per i depositi e calamità naturali) di 500 milioni di lire per concorrere alle spese di trasporto (carburante) del materiale d'emergenza;

i) concorso, con il pagamento delle spese di trasporto aereo, alle iniziative di soccorso della CARITAS italiana, del comitato Italiano UNICEF, del comitato nazionale femminile della CRI e di varie ONG italiane. Costi previsti un miliardo di lire;

l) accordo per un programma multilaterale Italia/UNPD che prevede un nostro contributo di 50 miliardi di lire all'UNDP per azioni a medio termine (progetti di irrigazione e di adduzione delle acque nell'area del Wollo settentrionale, nella zona orientale dell'Ogaden e a Makallè).

Nell'ambito di tale ampio ed articolato intervento di emergenza predisposto negli ultimi due mesi dal Ministero degli esteri

un ruolo di decisiva importanza spetta all'organizzazione di servizi e presidi sanitari di base per le decine di migliaia di persone affluite in breve tempo nei campi di raccolta.

L'assistenza sanitaria italiana si è concentrata in due zone cruciali, Makallè e Barty, situate al centro di due delle regioni etiopiche, il Tigray ed il Wollo, più duramente colpite dalla carestia. L'intervento intrapreso nel novembre 1984, e tuttora in pieno svolgimento, è articolato sull'invio, oltre che di alimenti, di squadre mediche, farmaci, tende, coperte, materiali sanitari, mezzi di trasporto, utensili ed attrezzature logistiche. Per il tempestivo trasporto a destinazione dei materiali di soccorso è stato istituito un ponte aereo, tuttora in funzione, in gran parte sostenuto da velivoli dell'aeronautica militare.

Il problema dell'effettiva fruizione degli aiuti da parte delle popolazioni è seguito con la massima attenzione dal Governo italiano, che ha fra l'altro promosso a tal fine più strette forme di cooperazione comunitaria anche in ambito locale prendendo l'iniziativa — fin dall'avvio dell'intervento di emergenza — di apposito scambio di informazione fra i rappresentanti in Etiopia dei paesi della Comunità.

Il trasporto degli aiuti forniti viene d'altra parte effettuato, quando possibile, mediante velivoli affidati a personale della nostra aeronautica militare, mentre la distribuzione avviene, prevalentemente nei campi dove si è presenti con nostri interventi sanitari e quindi con nostro personale. In numerose occasioni la distribuzione è avvenuta ed avviene ad opera degli stessi enti donatori, che si sono avvalsi dei canali e delle capacità logistiche offerte dalla Chiesa e dalle missioni locali.

Nelle zone di guerriglia interviene solo la Croce rossa internazionale, cui vengono indirizzati di massima gli aiuti da distribuire alla popolazione.

La valutazione prevalente tra i paesi membri della Comunità europea, che hanno anche ampiamente esaminato la questione nel quadro della cooperazione politica, è quindi che la parte etiopica ad assicurare una regolare distribuzione degli aiuti. Que-

ste valutazioni sono condivise dai responsabili degli organismi delle Nazioni unite che operano in Etiopia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

ZOLLA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:

se è a conoscenza che i preziosi affreschi contenuti nella chiesa parrocchiale di Armeno (Novara), insigne monumento dell'arte romanica, stanno andando irrimediabilmente in rovina a causa dell'umidità che filtra attraverso il tetto ormai in condizioni fatiscenti;

quali interventi intenda predisporre al fine di salvaguardare, per quanto ancora possibile, tale patrimonio artistico;

quale sia il giudizio della Soprintendenza del Piemonte sul progetto di riscaldamento del tempio presentato già da alcuni mesi. (4-04762)

RISPOSTA. — La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, ribadendo le riserve espresse già in sede di sopralluogo del 3 gennaio 1984, ha espresso parere negativo per l'installazione di un impianto di riscaldamento ad aria calda, per i seguenti motivi: la bocca di presa dell'aria fredda, a pavimento, avrebbe comportato uno scavo profondo in una zona della quinta campata sicuramente interessata dalla presenza di reperti archeologici (abside laterale della costruzione romanica); sempre nella quinta campata, si sarebbe poi dovuto realizzare un cospicuo taglio della volta della navatella nord e del settore murario soprastante l'arco verso la navata centrale per l'incasso della conduttura dell'aria calda; ulteriori precisazioni dovevano essere fornite circa l'ubicazione e le caratteristiche del serbatoio e del generatore, perché non sufficientemente illustrate nel progetto trasmesso.

Notevoli perplessità desta inoltre la scelta del tipo di impianto sia in ordine alla rumorosità dello stesso sia, soprattutto, ai

dannosi salti termini dallo stesso causati, alla non uniforme distribuzione della temperatura, e alla influenza non controllabile sul grado igrometrico dell'ambiente.

Per ciò che attiene infine la fatiscenza del tetto della chiesa, nessuna segnalazione in tal senso risulta pervenuta da parte dell'ente proprietario e neppure nel corso del sopralluogo sopra ricordato, eseguito da personale tecnico della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte.

La suddetta sovrintendenza in accordo con la sovrintendenza per i beni artistici e storici di Torino, si riserva tuttavia di verificare al più presto, in sede di nuovo sopralluogo, il grado di deterioramento e la conseguente opportunità di intervento sulle coperture dell'edificio in questione, al fine di assicurare la buona conservazione degli affreschi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — considerato:

il calo sensibile fatto registrare in questi ultimi anni dal traffico merci sulla linea ferroviaria internazionale del Sempione;

che detta diminuzione è dovuta in parte al dirottamento, su altri transiti, di alcuni treni merci per consentire l'esecuzione di lavori di manutenzione lungo la linea Milano-Domodossola ed in parte ad una politica tariffaria sfavorevole per la stazione di Domodossola;

che perdurando questo stato di cose, rischiano di saltare tutte le previsioni sull'incremento del volume dei traffici, che avevano portato alla progettazione del grande scalo internazionale di « Domo 2 » —

quali iniziative intenda assumere perché sulle linee ferroviarie che fanno capo a Domodossola vengano rapidamente eseguiti i lavori che creano difficoltà

per il traffico merci e, in particolare, se l'Azienda delle ferrovie dello Stato intenda finalmente procedere ad una radicale revisione delle tariffe, con l'eliminazione di quegli oneri accessori che non trovano più alcuna giustificazione. (4-07461)

RISPOSTA. — *La linea che collega Milano con Iselle, asse di fondamentale importanza nell'itinerario fra Italia e la Svizzera, attraverso il Sempione, è rimasta con rotaie del tipo 60 UNI (unificato) in buone condizioni ad eccezione dei sottoelencati tratti:*

tra le stazioni di Gallarate e Sesto Calende, ove sono in opera rotaie del tipo UNI posate su traverse in cemento armato precompresso non isolate elettronicamente e di cui sono stati appaltati i lavori per sostituirle con altre isolate elettronicamente in dipendenza della prossima attivazione del blocco automatico. Si prevede che tali lavori verranno ultimati entro il mese di agosto 1985;

tra le stazioni di Verbania e Domodossola dove è in opera un armamento del tipo 50 UNI, del quale si prevede il rinnovamento a carico delle assegnazioni annuali di bilancio;

tra le stazioni di Domodossola e Iselle ove sono in opera rotaie del tipo 50 UNI e di cui sono stati appaltati i lavori di rinnovamento, comprendenti anche l'abbassamento del piano di piattaforma nelle gallerie di Varzo e Trasquera. La durata di tali interventi, di prossimo inizio, è prevista in circa otto mesi.

Per quanto riguarda il nuovo centro denominato Domo secondo, si fa presente che è stata eseguita una prima fase di interventi, che ha consentito l'acquisizione delle aree, la realizzazione di opere preliminari di deviazione e sistemazione idraulica del fiume Toce e la costruzione di un viadotto stradale sul medesimo corso d'acqua; inoltre è in corso di esecuzione una seconda fase di interventi consistenti nel completamento della formazione della sede dello scalo, nella costruzione della linea, a doppio binario, di collegamento fra Domo secondo e Domo primo e connessa sistemazio-

ne di quest'ultimo scalo, nella realizzazione delle linee di raccordo necessarie per le circolazioni dei locomotori Ferrovie dello Stato e svizzeri e nella costruzione della nuova sottostazione elettrica e dei fabbricati di servizio.

Con l'ultimazione degli interventi sopra descritti sarà possibile, pertanto, attivare all'esercizio l'impianto di Domo secondo, anche se, per il completamento di tutte le opere previste, occorrerà attendere la ripartizione dei fondi stanziati con la legge finanziaria 1985.

Circa l'auspicata eventuale revisione delle tariffe con l'eliminazione di quegli oneri accessori che non troverebbero più alcuna giustificazione, se tale richiesta si riferisce alla tassa di arresto ed alla tassa minima, si fa presente che dette tasse trovano applicazione verificandosi le circostanze, anche presso gli altri impianti della rete; al riguardo va posto in evidenza che le stesse non rappresentano indebiti oneri in quanto mirano a garantire un livello minimo di economicità delle prestazioni offerte dall'azienda ferroviaria.

In particolare, la tassa di arresto viene applicata alle spedizioni le cui operazioni doganali, per esigenze esclusive dell'utente, sono effettuate in corso di trasporto e copre sia pure parzialmente — i maggiori costi di movimento dei carri.

Per quanto riguarda, invece, la tassa minima, questa trova la sua giustificazione nella necessità di assicurare, anche sui trasporti interessanti brevi distanze, una copertura, parziale anche in questo caso, dei costi fissi che incidono in misura sensibile sui costi totali di trasporto.

A tale proposito va, però, considerato che, per agevolare gli utenti, nelle stazioni di confine, com'è il caso di Domodossola, è data la possibilità di evitare l'assoggettamento alla tassa minima a condizione che i trasporti colà pervenuti vengano rispediti nel termine 24 ore dall'arrivo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ZOLLA. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso:

che nel sistema di trasporto della provincia di Varese - e più in generale nell'area nord-ovest italiana - particolare importanza potrebbero assumere, se in piena efficienza, le linee ferroviarie Luino-Gallarate e Luino-Novara, sia per la connessione attraverso lo scalo di Bellinzona al Gottardo sia, sotto altro profilo, per l'esistenza di importanti strutture, in gran parte oggi inutilizzate, presso la stazione internazionale di Luino;

il notevole interesse che le linee in questione potrebbero rivestire per le regioni lombarda, piemontese e ligure, ove si concentrano oltre i due terzi dell'intero movimento merci nazionale e ove è conseguentemente sentita la necessità di una equilibrata distribuzione delle correnti di traffico;

che vi sono obiettive difficoltà attuali per la realizzazione di un raddoppio dei binari, opera che rappresenterebbe la soluzione ottimale;

che è quindi necessaria, quale attuazione più urgente, ma non alternativa, la esecuzione dei seguenti interventi: dotazione di sistemi di instradamento automatico, consolidamento dell'armamento, modifica di alcuni raggi di curvatura, revisione dei profili cinematici delle gallerie e opere di assetto idrogeologico, volti a consentire una maggiore utilizzazione delle linee con aumento della velocità commerciale, oggi estremamente bassa -

se, in considerazione della necessità di riequilibrare il sistema dei collegamenti tra la Svizzera e l'Europa centro-settentrionale da un lato e il triangolo Milano-Novara-Genova dall'altro, intende provvedere con la massima urgenza al potenziamento delle linee ferroviarie Luino-Gallarate e Luino-Novara, allo scopo di consentire una maggiore utilizzazione delle stesse, con un aumento della velocità commerciale oggi estremamente bassa.

(4-07462)

RISPOSTA. — *La linea Novara-Vignale (Alessandria)-Sesto (Bologna)-Laverno-Luino (Varese)-Pino (Asti) — confine svizzero e la linea Gallarate-Laveno sono armate con rotaie pesanti che consentono il transito di carri con peso assiale fino a 20 tonnellate, uno dei più alti ammesso per le linee fondamentali della rete.*

Le velocità sono adeguate ai valori massimi permessi dal tracciato.

Sulla prima di dette linee sono programmati i seguenti lavori:

la ricostruzione del binario tra Laveno e il confine per mantenere le suddette condizioni di circolabilità, in vista della prossima scadenza del normale ciclo di rinnovamento dell'armamento;

l'ammodernamento degli impianti di segnalamento e sicurezza, i cui lavori sono già iniziati con la costruzione degli apparati centrali elettrici ad itinerari nelle stazioni di Ispra (Varese) e di Leggiuno (Varese);

la costruzione di manufatti a protezione della sede ferroviaria nei tratti soggetti ad instabilità delle trincee tra Luino e Macagno (Varese);

l'ampliamento della sezione delle gallerie per consentire il traffico combinato di autocarri dell'altezza fino a metri 3,75 caricati su carri ferroviari speciali tipo Wippen e Poche-fixe;

inoltre, nella bozza del piano poliennale è previsto il quadruplicamento del tratto Novara-Vignale e l'impianto di comando centralizzato del traffico tra Oleggio e Luino.

Sulla linea Gallarate-Luino sono programmati analoghi lavori per l'ampliamento della sezione delle gallerie e per opere di presidio, mentre nella citata bozza del piano poliennale è previsto l'impianto per il comando centralizzato del traffico.

In definitiva, entrambe le linee, che ancora oggi offrono margini per incrementi di traffico, saranno ulteriormente e sostanzialmente potenziate con i piani straordinari in corso di attuazione o previsti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Raul Ponti, nato a Foligno (Perugia) il 3 gennaio 1924 e residente a Milano, ha presentato il 31 dicembre 1983 domanda per ottenere l'assegno vitalizio di benemerenza spettante ai perseguitati politici antifascisti, in base all'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261, e successive modificazioni —

quali sono le ragioni che hanno impedito la conclusione dell'iter amministrativo e quali possibilità esistono perché l'interessato possa ricevere notizie positive anche per quanto riguarda la richiesta di applicazione dell'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96. (4-07838)

RISPOSTA. — *Con l'istanza cui accenna l'interrogante, qui pervenuta il 9 gennaio 1984, il signor Raul Ponti ha chiesto, in qualità di perseguitato politico antifascista, i benefici previsti dagli articoli 2 e 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932.*

Acquisita la necessaria documentazione, la pratica è stata sottoposta all'esame della competente commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti la quale, con deliberazione n. 72640 emessa nella seduta del 13 dicembre 1984, ha riconosciuto al signor Ponti il diritto al beneficio di cui all'articolo 2 della succitata legge 22 dicembre 1980, n. 932 (sostitutivo dell'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96, citato dall'interrogante) e cioè l'accreditamento dei contributi assicurativi rimasti scoperti per il periodo dal 1° luglio 1942 al 25 aprile 1945.

Copia di tale deliberazione è stata trasmessa, in data 25 marzo 1985, alla sede provinciale dell'INPS di Milano, competente a provvedere all'accreditamento dei contributi in questione e, in pari data, altra copia del provvedimento è stata inviata al comune di Milano, per la notifica alla parte interessata.

Con altra deliberazione n. 72639, emessa nella stessa seduta del 13 dicembre 1984, detta commissione ha inoltre riconosciuto al signor Ponti il diritto all'assegno vitalizio

di benemeranza di cui all'articolo 3 della più volte citata legge 932 del 1980, a decorrere dal 1° febbraio 1984, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

In esecuzione di quest'ultima deliberazione, è stato emesso, in data 8 febbraio 1985, decreto ministeriale n. 11791/PP.

Detto provvedimento risulta trasmesso, con elenco del 1° aprile 1985 n. 22, alla Ragioneria centrale di questa Amministrazione per il visto d'impegno ed il successivo inoltro alla Corte dei conti per la registrazione.

Si assicura l'interrogante che appena la Corte dei conti avrà provveduto a tale adempimento, il suindicato decreto ministeriale verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2597007, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Milano, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Ponti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.